IL PICCOLO

Anno 113 / numero 93 / L. 1300 Sped. in abb. post. Gruppo I/70 Tassa pagata

Giornale di Trieste

Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565

Giovedì 21 aprile 1994

PROCESSO ENIMONT: DOPO LE ACCUSE AL PCI LA REQUISITORIA CONTINUA

La «fetta» di Psi e Dc

«L'ex ministro De Lorenzo ha restituito 4 miliardi», annuncia Di Pietro, che aggiunge:

«Adesso tutti vogliono confessare»

Secondo il p.m. una caterva di ex parlamentari gli chiede udienza. Domani la formulazione delle richieste dell'accusa

MILANO — L'ex ministro della Sanità De Lorenzo ha restituito 4 miliardi al giudice Di Pietro. E' stato lo stesso p.m. ad annunciarlo all'inizio della seconda giornata della requisitoria (si concluderà domani con le richieste di condanna) al processo Cusani. Di Pietro, rivolgendosi al presidente del tribunale, ha poi aggiunto: «Lei non sa quanti ex parlamentari oggi mi chiedono di confessare. All'inizio di questa inchiesta invece facevano tutti fatica a parlare». La giornata è stata assorbita dalla ricostruzione del percorso della maxitangente Enimont.

Di Pietro ha detto che nel giorno stesso in cui hanno divorziato, Eni e Montedison sono diventati amanti: il loro accordo è proseguito anche dopo la fine della Joint-Venture. Secondo il p.m. infatti entrambi i gruppi hanno ottenuto vantaggi dalla chiusura dell'operazione.

Gardini voleva diventare il re della chimica, ma quando si è trattato di scegliere tra questo e l'opportunità di fare un buon affare ha preferito diventare il padrone di 2800 miliardi anzichè il ras della chimica. Gardini — ha concluso Di Pietro — non era affatto un concusso. Il p.m. ha poi ricostruito il tragitto dei 10 milioni di dollari, frutto degli interessi sui 2805 miliardi, che Montedison ed Eni si divisero al loro addio. Chi furono i destinatari di quella che Di Pietro ha definito la prima tangente? I nomi sono noti: Craxi, Balzamo, Larini, Cagliari, Locatelli, Citaristi.

Di Pietro poi ha affrontato la figura di Sergio Cusani, l'unico imputato del processo. «Cusani è stato delegato fiduciariamente da Gardini a scegliere quali interlocutori e quali somme pagare. Non si sarebbe limitato a consegnare il denaro ma avrebbe studiato con Gardini l'intera operazione. Cusani contava certo più di Sama, ha detto Di Pietro, era lui il fiduciario di Gardini».

Poi il p.m. ha rifatto il tragitto del denaro finito, attraverso numerosi conti bancari, alla Dc: in totale 23 miliardi e 400 milioni. 7 miliardi sarebbero andati alla corrente di Forlani e all'ex segretario amministrativo Citaristi. Andreotti avrebbe ricevuto 14 miliardi in Cct tramite lo Ior e altri 2 miliardi e 400 milioni in contanti. Pomicino avrebbe ricevuto tra i tre e i cinque miliardi.

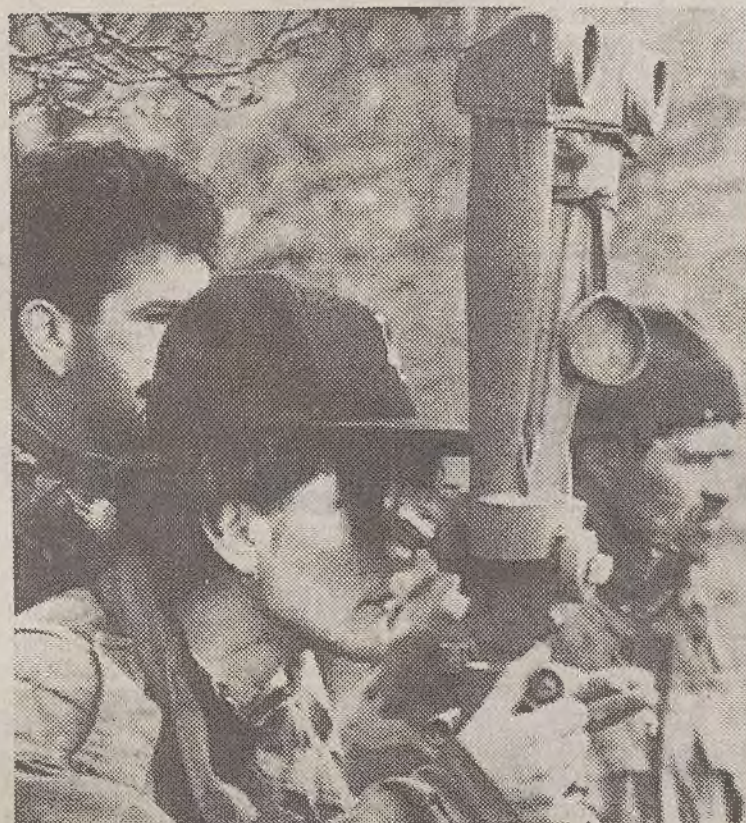
A pagina 4

ALLARGARNE IL RUOLO PER EVITARE ALTRE TRAGEDIE

Clinton punta sulla Nato mentre Gorazde muore

WASHINGTON — L'America preme per un'espansione del ruolo della Nato nella ex-Jugoslavia per evitare che tragedie — come quella di Gorazde — possano ripetersi. Questo il messaggio che Clinton lancia agli alleati e ai nemici dopo aver studiato la situazione bosniaca. L'obiettivo è quello di evitare altri massacri nelle «zone protette» dell'Onu. Come? Il presidente lascia intendere che i bombardamenti occidentali dovranno essere più massicci, che le sanzioni contro la Serbia dovranno essere più dure e che dovrà essere rilanciato il negoziato. Quanto a Gorazde, Clinton sembra rassegnato ma resta aperta anche qui l'opzione militare, affidata ai caccia Nato. L'Alleanza, però, prende tempo.

Intanto a Gorazde si muore ancora, anche se il leader serbo-bosniaco Karadzic ha proclamato unilateralmente un cessate il fuoco. I dirigenti politici cercano di mostrare un volto rassicurante, ma sul terreno i militari del generale Mladic rispondono solo alla logica bellica. E continuano a martellare le postazioni musulmane. Ieri, proprio mentre Karadzic annunciava la tregua, sulla città piovevano decine di proiettili e un razzo colpiva l'ospedale provocando almeno venti morti.

A pagina 6

AVVIATA LA PROCEDURA D'ASSOCIAZIONE

La Slovenia verso l'Unione europea

TRIESTE - Primissimo atto ieri mattina a Bruxelles per l'avvio della procedura di «associazione» della Slovenia all'Unione europea. E' stato dato ufficialmente mandato ai commissari comunitari di analizzare il «dossier» relativo ai negoziati che riguardano le procedure di associazione all'Ue. All'appuntamento erano presenti tutti gli ambasciatori italiani accreditati presso la Comunità. Si tratta dell'avvio di un procedimento che si preannuncia lungo e tortuoso. Ancora lontano, invece, qualsiasi discorso legato al vero e proprio ingresso della Slovenia nell'Unione europea.

Da Roma, intanto, si sono fatti immediatamente sentire gli echi polemici relativi a questa vicenda. L'esponente di Alleanza nazionale Mirko Tremaglia ha ribadito un secco «no» all'associazione della Slovenia. «In questa fase - ha detto Tremaglia - l'atteggiamento dell'Italia deve essere di netta contrapposizione alla Slovenia e comunque il nuovo incaricato degli esteri Elia non deve assumere atteggiamenti contrari agli interessi nazionali dell'Italia».

In Regione

OGGI I VICEPRESIDENTI DELLE CAMERE

Dalla maggioranza nuove «avances»: rischiano la spaccatura Patto e Ppi

MERCATO

Berlusconi ha scelto: «Chiamateci azzurri»

Commento di

Neri Paoloni

«Azzurri». No, non saranno più gli atleti italiani alle Olimpiadi, i giocatori della nostra nazionale di calcio ai Mondiali e quanti altri rappresentano il nostro Paese nelle più diverse discipline sportive. Berlusconi ha deciso: «Azzurri» saranno i suoi parlamentari, i deputati e i senatori del Polo delle libertà.

Lo ha proposto ieri ai deputati ed è stata un'ovazione. C'era un problema di identificazione, perchè è difficile scrivere e parlare di forzitaliani e fa tanto correnti partitiche pre-tangentopoli attribuire loro l'appellativo del capo: berlusconiani. Già è lungo per i giornali e un attento conoscitore delle regole di mercato a queste cose è attento.

Il mercato, appunto. Nella presentazione di un prodotto, nella sua confezione, si sta molto attenti ai colori.

Segue a pagina 2

Sul cammino per il governo i problemi Lega e Pannella

ROMA — C'è un appuntamento politico immediato, oggi: l'elezione alla Camera dei quattro vicepresidenti, e uno potrebbe essere un popolare. Berlusconi è disposto ad appoggiare un candidato del Ppi. Ma il tentativo di dialogo sembra bloccato.

Tuttavia secondo il Cavaliere «alla fine si dovrà arrivare ad una soluzione diversa, non solo da parte loro, ma anche di altri». Quali altri? Il riferimento è alla Lega, dopo la «latitanza» di Bossi agli ultimi incontri. Ma c'è anche un altro problema, che si chiama Marco Pannella. Si sa che vuole un ministero, Berlusconi non vuole ancora prendere impegni. Sono in molti a non volerlo nel governo.

Intanto, la linea ufficiale dei pattisti, illustrata da Mario Segni, è di restare all'opposizione. Ma la base non è convinta e 5 deputati (Michelini, Tremonti, Staiano, Siciliano e Milio) ipotizzano rapporti più stretti con Forza Italia, offrendo candidature 'tecniche' al prossimo governo Berlusconi. La spaccatura è nell'aria. E anche i popolari sono divisi tra un vertice fermo sulla linea dell'opposizione e crescenti disponibilità tra i peones.

A pagina 2

ELEZIONI

Le identità collettive in grande subbuglio

Commento di

Giuseppe De Rita

Viviamo un periodo di subbuglio delle identità collettive; e le recenti elezioni l'hanno accentuato, piuttosto che chiarificarlo. Di solito le vicende elettorali, specie quando chiamano allo schieramento, fanno da coagulo alla formazione ed esplicitazione di grandi identità sociali e politiche; questa volta non è avvenuto, malgrado le sostanziali novità avvenute nelle urne. E sarà forse il caso di approfondirne il perchè.

Sappiamo bene che nel corso degli ultimi 50 anni le identità sono state forti e stagliate: si era fascisti o antifascisti, comunisti o anticomunisti, occidentali o antioccidentali, operai o padroni, braccianti o latifondisti, meridionali o settentrionali, gente di città o gente di campagna, e via dicendo; e spesso queste identità avevano un diretto rapporto con gli schieramenti elettorali.

Segue a pagina 2

NUOVA PISTA PER IL GIUDICE PRIORE

I «misteri infiniti» di Ustica Ora si indaga su Aviano

Movimenti «sospetti» di cinque caccia Usa

PORDENONE — Misteri sempre più impenetrabili si aggiungono all'inchiesta sulla strage di Ustica. Questa volta però l'attenzione del giudice Rosario Priore si è fermata alla base Usaf di Aviano dove, a novembre, in tutta segretezza, è stato ordinato il sequestro del materiale contenuto negli archivi dell'Aeronautica militare italiana perché, seppur formalmente, il comando di quell'area, è tricolore.

Ebbene, l'ufficio giudiziario romano intende fare luce su movimenti definiti sospetti da parte di cinque cacciabombardieri F111 che lo stesso giorno della tragedia transitavano alla base pordenonese.

Due atterrarono intorno alle 13, altri due decollarono verso la stessa ora con «destinazione sconosciuta», il quinto atterrò alle 20 dirottato sulla base di Aviano un'ora prima della strage. Che ci facevano? Ai quesiti cerca di rispondere Priore con la collaborazione dimezzata dei militari italiani e dei nostri alleati».

A pagina 5

LA «STRATEGIA POLITICA» COMUNE

Lista e Forza Italia: «Chi non ci sta se ne vada»

PRIMO CASO A TRIESTE

Per la vaccinazione quattro bambini «figli del Comune»

TRIESTE — Luis, Lena, Tania e Sharisse diverranno figli del Comune, almeno per alcune ore, e un funzionario li accompagnerà dal medico e vigilerà affinché i quattro bambini vengano vaccinati a norma di legge. A decretare il passaggio di consegne, primo del suo genere a Trieste, è stato il Tribunale dei minori, che ha temporaneamente privato della patria potestà due famiglie che avevano rifiutano di vaccinare i figli rivendicando la libertà di scelta delle pratiche terapeutiche. Le vaccinazioni «costituiscono una misura di prevenzione generale che riguarda tutti i minori in età pre-scolare e rientrano nei trattamenti sanitari obbligatori», recita il decreto consegnato ai genitori di Luis, Lena e Tania, rispettivamente 9, 6 e 3 anni e a quelli di Sharisse, 3 anni. «Il comportamento omissivo dei genitori appare pregiudizievole alla salute dei bambini», sostengono i magistrati.

La palla passa dunque al Comune, che assumerà le veci legali dei quattro genitori per il periodo di tempo necessario ad eseguire le prove di compatibilità e la fatidica puntura ai bimbi. Non è chiaro come farà l'amministrazione a trascinare i bambini dal medico. Le famiglie, legate ad Alister (l'Associazione per la libertà delle terapie), non intendono assoggettare i figli a vaccinazioni forzose. E in questi casi il ricorso alla forza pubblica è vietato, sottolinea Walter Pansini, responsabile locale di Alister. Raggiunto telefonicamente, il dott. Stefano Petris, presidente del Tribunale dei minori, si trincera dietro un «no comment». E non chiarisce un piccolo giallo: la famiglia di Luis, Lena e Tania ha fatto domanda di esonero dal vaccino all'Usl. Che il 24 febbraio rispondeva di attendere la decisione del ministero. Nell'attesa, scriveva l'amministratore Domenico Del Prete, i provvedimenti per l'obbligo vaccinale venivano sospesi.

Daniela Gross

Antonione lascia ogni incarico dentro la LpT

TRIESTE — Roberto Antonione, neo-coordinatore provinciale di Forza Italia, abbandona ogni incarico all'interno della Lista per Trieste. Contestualmente, nasce un nuovo gruppo al Consiglio regionale che comprenderà la stessa LpT, Unione di centro e Forza Italia, e del quale lo stesso Antonione resterà consigliere. Le novità sono state annunciate ieri, dopo le polemiche che scoppiate all'ufficializzazione dei nuovi organigrammi del movimento nel Friuli-Venezia Giulia.

La scelta della Lista, ha spiegato il segretario Camber, rientra in una strategia che ha visto, a partire dalle scorse elezioni politiche, l'adesione del Melone agli obiettivi del Polo delle libertà. Il coordinatore regionale di Forza Italia Dario Fischer, riferendosi ai rapporti con i Club Forza Italia, difficili a Trieste dopo la protesta di otto circoli contro la nomina di Antonione, ha precisato che «chi è in sintonia con la linea del partito resterà con noi, altrimenti se ne andrà».

UNDER 21: 1-0 AL PORTOGALLO

Gli azzurrini ancora campioni d'Europa

Di Orlandini il gol vincente nei tempi supplementari

MONTPELLIER – L'Italia Under 21 per la seconda volta consecutiva ha conquistato il titolo di campione d'Europa. Gli azzurrini di Cesare Maldini infatti hanno piegato il titolato Portogallo per 1-0 nella finalissima del campionato continentale disputata in Francia. La rete del successo è stata siglata da Orlandini nei primi minuti del primo tempo supplementare. I tempi regolamentari si erano conclusi sullo 0- 0. In queste condizioni, il regolamento prevede che chi nei tempi supplementari segna per primo vince.

Così, quando appunto Orlandini, dai limiti dell'area avversaria, con un bolide calciato in diagonale di sinistro ha insaccato all'incrocio, gli azzurri si sono automaticamente laureati campioni. Grande soddisfazione nel clan Italia che ha dovuto affrontare il decisivo impegno privo di diversi titolari.

In Sport

CON L'ANCONA (SERIE B)

La Sampdoria dilaga e conquista la sua quarta Coppa Italia

GENOVA - Con un 6-1 maturato tutto nella ripresa (0-0 all'andata) la Sampdoria ha liquidato l'Ancona aggiudicandosi per la quarta volta la Coppa Italia. E' stato Gullit a propiziare il successo dei liguri con una gran botta su punizione da fuori area. Subito dopo Lombardo ha raddoppiato. Di Vierchowod il terzo gol. E, dopo la rete anconetana di Lupo, Lombardo ha siglato il 4-1 mentre Bertarelli ed Evani su rigore hanno portato a sei il bottino. Per l'Ancona, squadra di B, la finale è stata comunque un grande traguardo.

In Sport

«MANTENGO APERTO IL DIALOGO E METTO IN CAMPO QUANTITA' INDUSTRIALI DI PAZIENZA»

La tela di Berlusconi

BATTAGLIA ALLE CAMERE

Tre sono già sicuri Forse un «popolare» il quarto «vice»

ROMA — Si rivedranno anche oggi pomeriggio le scene tragicomiche che hanno caratterizzato sabato scorso il ballottaggio tra Carlo Scognamiglio e Giovanni Spadolini per la presidenza del Senato ? Tutti si augurano di no ma le votazioni in programma dalle 16 per la scelta dei quattro vicepresidenti della Camera e del Senato (nonchè tre questori e otto segretari ciascuno) presentano alcune incognite che potrebbero portare ai nuovi colpi di scena o a nuove spaccature.

Nelle ultime riunioni tra i vertici del polo moderato che ha vinto le elezioni si è trovata una intesa di massima sui nomi da proporre. E altrettanto è avvenuto sul fronte progressista. Tre vicepresidenti per Camera, due alla maggioranza e uno all'opposizione, sembrano quindi scontati ma i giochi sono ancora aperti per il quarto nome.

A Montecitorio, ad affiancare Irene Pivetti ci saranno Vittorio Dotti (Forza Italia), Adriana Poli Bertone (An) e Luciano Violante (Pds) mentre a Palazzo Madama i vice di Scognamiglio saranno Marcello Staglieno (Lega), Romano Misserville (An) e Cesare Salvi (Pds). Nessun problema per la loro elezione visto che il meccanismo basato su due sole preferenze per ciascun parlamentare permette di mettersi al sicuro da sorprese. Gli uomini di Berlusconi, Bossi e Fini da una parte e i progressisti dall'altra hanno infatti i «numeri» per raggiungere senza patemi il quorum per i loro candidati. Il nodo viene sul quarto nome. La maggioranza vorrebbe dare un posto ai centristi che da soli rimarrebbero fuori ma anche le sinistre potrebbero cercare un'intesa «strategica» con loro. E' questo il problema.

Forza Italia, Lega e An alla Camera hanno la possibilità di gestire le preferenze in modo da scegliere anche un terzo nome ma non al Senato dove maggiori margini di manovra li hanno le opposizioni. E' possibile che i quarti vicepresidenti toccheranno ai popolari (si fanno i nomi di Lorenzo Acquarone per Montecitorio e Ortenzio Zecchino per Palazzo Madama) ma bisognerà vedere in base a quali accordi e con quali voti. Una questione politica, insomma, legata a doppio nodo con quello della maggioranza di governo. C'è da stare certi quindi che le trattative proseguiranno fino all'ultimo minuto.

Ma come funzionerà nel dettaglio il meccanismo delle votazioni di oggi pomeriggio alla Camera e al Senato? I due regolamenti stabiliscono che nelle operazioni di voto ciascun deputato e senatore scrive sulla propria scheda due preferenze per i vice presidenti, due per i questori e quattro per i segretari e vengono eletti coloro che ottengono il maggior numero di voti.

Valerio Pietrantoni

ROMA — Alle sei della sera Silvio Berlusconi visita la sala stampa di Montecitorio. Il Cavaliere è rimasto quasi tutta la giornata alla Camera per i lavori del gruppo parlamentare di Forza Italia, per i contatti con i «riformatori» di Marco Pannella, per una visita non programmata alla neoletta presidente Irene Pivetti, ma soprattutto per tentare ancora di tenere aperto il più possibile il dialogo con il Ppi.

C'è un appuntamento immediato, l'elezione alla Camera dei quattro vicepresidenti, e uno potrebbe essere un popolare. Berlusconi è disposto ad appoggiare un candidato del Ppi. Con il sostegno del «polo delle Libertà» verrebbe senza dubbio eletto. Ma il tentativo di dialogo sembra bloccato dal rifiuto verso «avance» che hanno del resto lo scopo dichiarato di verificare se il Ppi si «appiattirà» all'opposizione con i progressisti, come è successo in occasione dell'elezione del presidente del Senato, o se le affermazioni di «attenzione» di alcuni esponenti della componente maggiore del Polo di centro possono avere degli sviluppi.

Berlusconi è estremamente prudente. Sa di camminare sul ghiaccio per le suscettibilità politiche di un gruppo che lo sente avversario e insieme competitore sotto tutte le prospettive. Dice di avere sentito dichiarazioni che vanno in senso opposto alla responsabilità, ed è di poco prima una dura presa di posizione contraria a ogni trattativa del capogruppo dei popolari, Andreatta, che parla di «prevaricazioni». Ma aggiunge: «Alla fine si dovrà arrivare a una soluzione diversa, non solo da parte loro, ma anche di altri. Io, più che mantenere aperto il dialogo e mettere in campo quantità industriali di pazienza, non posso fare».

Chi sono gli altri, ai quali si riferisce? Non certo al Pds, anch'esso proteso a «tirare per la giacca» il Ppi perchè non scivoli nel campo avverso. D'Alema lo ha detto chiaramente, definendo le proposte del Cavaliere un «mercato politico», una «logica non democratica» nell'elezione di una carica istituzionale. Berlusconi non lo dice, ma gli «altri» ai quali si riferisce è la Lega.

Bossi che non partecipa ai «vertici» in casa sua, e che martedì aveva delegato Maroni, sembra non vedere affatto di buon occhio il tentativo del Cavaliere di portare nella maggioranza parti più o meno consistenti del vecchio regime. Fini appare più disponibile. Che il Cavaliere cerchi di spostare al centro il Polo di centro-destra gli è indifferente. Assieme al programma «è una delle cose di cui abbiamo parlato ieri sera», ha detto. Aggiungendo: «aspettiamo una risposta». Ma c'è un altro problema, che ha richiesto ieri la pazienza «in quantità industriali» del candidato alla presidenza del Consiglio. Si chiama Marco Pannella. Il suo nome è tra quelli che circolano per un incarico di governo. Si sa che si sente tagliato per gli Esteri e solo per gli Esteri e lui stesso non lo nega. «Che io ritenga, dal 1987, ogni volta che mi si pone questo problema, che quello è il posto nel quale posso servire lo Stato, il Paese e le mie idee, questo è indubbio e non ho cambiato idea».

Ieri è stato a colazione con il leader dei Riformatori, i cui eletti (5 alla Camera e 1 al Senato) «parteciperanno alla costruzione» dei gruppi di Forza Italia. Ma il Cavaliere non può o non vuole ancora prendere impegni, per il governo, senza sentire anche gli alleati. E tra gli alleati c'e chi considera Pannella uno che nel ruolo di ministro degli Esteri potrebbe creare problemi per quella che dai portavoce di Forza Italia viene eufemisticamente definita «l'autonomia e l'indipendenza del leader radicale».

Speroni non fa mistero di essere contrario. «Sarebbe un ministero Pannella, ha detto a Strasburgo l'esponente leghista, non lo vedo nella collegialità». Oltretutto «non ha il consenso del Paese: è stato incapace di essere eletto». Fini è stato ancora più rigido. No, ha detto a Funari, la candidatura «non regge».

E l'elezione di Taradash a vice capogruppo di Forza Italia non è certo un contentino sufficiente per il leader radicale.

n. p.

AUSPICIO PER IL 25 APRILE DEL PROBABILE FUTURO CAPO DEL GOVERNO

«Non sia voglia di rivincita»

Pericolo di scontri tra estremisti - Fini: «Sarò in piazza, ma non tra le bandiere rosse»

ROMA — Silvio Berlusconi alla manifestazione milanese per il 25 Aprile non ci sarà. Forse organizzerà qualcos'altro, dice, invitando a non considerarla una decisione già presa. Si augura però «che non ci sia voglia di rivincita nelle piazze, rispetto al risultato delle urne». «Il 25 aprile — sottolinea Berlusconi — è una manifestazione nazionale, non credo potrebbe essere vista diversamente. Valori quali la Resistenza e la Costituzione della Repubblica sono propri di tutti noi e non c'è possibilità che alcuni se ne approprino, per renderli quasi un monopolio all'interno della propria identità». Si tratta di valori, conclude, insiti «nella volontà politica di tutti i movimenti e di tutti gli italiani».

La tensione politica, a cinque giorni dalla mobilitazione nazionale, cresce. Se Berlusconi annuncia che non sfilerà a piazza del Duomo i sindacati invece annunciano che ci saranno, ma non accetteranno che la ricorrenza della liberazione dall'antifascismo venga confusa con una generica celebrazione della pacificazione nazionale.

Rifondazione comunista aggiunge che la Lega deve specificare il carattere antifascista della manifestazione a cui aderisce.

Un mix di polemiche che si fa esplosivo. E suscita allarme. Fra quanti festeggeranno la Liberazione ci sarà senz'altro anche Nicola Mancino. «Liberato» dalla responsabilità di ministro dell'Interno, che in queste circostanze di furori di piazza si fa sempre più pesante. A cuor leggero dunque, nel giorno del suo addio al Viminale, l'ex ministro dichiara che «non possiamo cancellare il 25 aprile. Ricordarlo è un diritto e anche un dovere».

Le misure di prevenzione, assicura Mancino, sono state adottate. Ma aggiunge che non saranno sufficienti se non ci sarà la collaborazione responsabile di tutti i partecipanti e delle forze politiche. Carlo Azelio Ciampi che ha assunto l'interim del ministero dell'Interno rilascia solo una dichiarazione formale sul significato di questa ricorrenza. «Il 25 aprile è stato un momento fondamentale in quello che nel mondo è stato un confronto fra libertà e la dittatura».

Ma ciò che più preoccupa in questa festa è in realta il pericolo di scontri fra estremisti. O, come ha sottolineato Fini, fra sedicenti tali. E i battibecchi fra destra e sinistra non aiutano a placare gli animi. Dopo apparenti segnali distensivi, come la partecipazione alle manifestazioni della Lega nord, ieri però si è riaperta la polemica. I sindacati hanno dichiarato il loro forte no a una ambigua rappacificazione. Il 25 aprile si festeggia la liberazione dai nazifascisti non una ricorrenza generica hanno dichiarato. E, prendendo in prestito una battuta di «Tunnel» hanno ricordato che il 25 dicembre si festeggia Gesù e non certo Erode che non si è convertito neanche all'ultimo momento.

La destra, che fa di tutto per convincere il Paese di una sua mutata fede democratica, si nasconde dietro il filo d'erba della «riconciliazione nazionale». Fini annuncia che scenderà in piazza, ma non «in mezzo alle bandiere rosse». La sinistra si accalora. Rifondazione comunista in un comunicato definisce «politicamente incompatibili» le parole che la Lega ha voluto accompagnare alla dichiarazione di adesione alla manifestazione.

Virginia Piccolillo

ELEZIONI E IDENTITA'

Siamo tutti ceto medio S'è votato il marchio non il coagulo sociale

Dalla prima pagina

Poi via via le identità forti e stagliate si sono andate diluendo, in parte perchè abbiamo avuto quel che Pasolini chiamava la «omologazione borghese» (siamo diventati tutti ceto medio, in una grande marmellata indistinta di identità sociale); e in parte perchè abbiamo avuto, specie negli ultimi dieci anni, una crescita forte delle identità territoriali, quelle tagliano orizzontalmente le grandi appartenenze verticali: essere «lombardo», in altre parole, è diventato improvvisamente più importante che essere imprenditore, operaio, comunista, fascista o quant'altro. Per cui, più o meno lentamente, ci siamo incamminati verso una tendenza ad accontentarci di una debole identità sociale (siamo tutti ceto medio borghese) compensata da una forte identità territoriale (regionale, ma spesso anche provinciale o comunale).

Questa tendenza non è stata confermata e avvalorata dal modo in cui abbiamo votato: non vedo grandi tracce infatti del nostro essere tutti ceto medio, e vedo anche poche tracce del voler attestarsi sulle proprie identità territoriali.

Se andiamo a vedere i primi dati, sembra che solo il voto leghista si connetta a una specifica concentrazione territoriale e a una valorizzazione della dimensione locale (un voto «lombardo e federalista»), mentre per il resto sembrano vincere altre motivazioni di voto. Nelle aree in cui ha vinto il polo progressista sembrano prevalenti o meccanismi di rinsaldamento della macchina organizzativa del vecchio Pci, o riferimenti di generico fronte antidestra o motivazioni di scelta per singole persone; nelle aree in cui ha vinto Forza Italia sembra prevalente un meccanismo generale di garanzia del «marchio» e della persona Berlusconi (si è votato cioè non pensando che il candidato era un cattolico, un pannelliano o un giovane imprenditore, ma fidando nel fatto che era sotto il marchio berlusconiano); nelle aree in cui ha vinto Alleanza nazionale ha giuocato pesantemente un rancore di fasce sociali o professionali che si sentivano marginalizzate (il popolo minuto meridionale o il dipendente pubblico romano). E anche l'unica cosa chiara uscita dalle urne, la vittoria del polo moderato, non sembra ricollegabile a una crescita di identità collettiva compatta: nel popolo dei vincitori ci sono tanti popoli, da quello dei piccoli industriali rampanti a quello dei commercianti protetti, da quello degli artigiani veneti ormai quasi internazionalizzati a quello dei marginali delle periferie urbane siciliane, da quello romano-laziale del pubblico impiego a quello del terziario un po' fumoso della realtà milanese.

Tanti segmenti di società, tante identità differenti, tante motivazioni di voto; ma le aggregazioni che sono uscite fuori (a destra come a sinistra) sembrano più di marchio di garanzia e di fiducia di massa (chi a Berlusconi chi al vecchio sicuro Pci) che di coagulo di un blocco sociale. Forse la politica non ha più bisogno di interpretare ed esprimere un gruppo sociale (quando tutti siamo ceto medio borghese, la destra e la sinistra vincono «per opinione» e non per radicamento sociale); e forse la società vuole in politica esprimere solo opinioni (ed emozioni, di speranza o di rancore) e non i propri interessi reali.

Gli interessi e le identità restano quindi sempre più fuori della politica, e si possono anche ulteriormente frastagliare; tanto nelle vicende elettorali non entrano loro in campo bensì il convogliamento spontaneo o voluto dell'opinione collettiva. Si può essere diversi per identità (meridionali o settentrionali, imprenditori o marginali di periferia, giovanissimi di discoteca e anziani teledipendenti) ma avere le stesse opinioni o votare secondo il marchio che più le interpreta o rassicura. E' un passaggio che può portare qualche inconveniente, che specialmente può far rassomigliare una votazione a un supersondaggio d'opinione; ma è il passaggio tipico di ogni società di massa. Bisogna solo saperlo padroneggiare, non essere padroneggiati.

Giuseppe De Rita

CHANCE PER PANNELLA ALLA FARNESINA MA IL SEGRETARIO DI AN NON E' PROPRIO D'ACCORDO

Il governo del Cavaliere: ecco il «totoministri»

Secondo Giuliano Urbani, ideologo di Forza Italia, «il suo esecutivo sarà una novità assoluta»

Pattisti a un passo dalla spaccatura

ROMA — Tenere ferma l'opposizione, senza però farne una pregiudiziale. Votare no alla fiducia al governo, ma valutare caso caso, atteggiamento per atteggiamento quale posizione prendere in Parlamento. La linea ufficiale dei pattisti, illustrata ieri da Mario Segni all'assemblea, e sostanzialmente condivisa anche dagli altri 'padri nobili' del movimento (Amato, Zanone, La Malfa) non convince una parte forse non consistente ma sicuramente rumorosa della base e induce 5 deputati (Michelini, Tremonti, Staiano, Siciliano e Milio) a ipotizzare rapporti più stretti con Forza Italia e la maggioranza. Offrendo anche candidature 'tecniche' al prossimo governo Berlusconi.

Alle cinque della sera l'hotel Metropole, scelto dai pattisti come sede per decidere l'atteggiamento da seguire, è un'arena infuocata. La discussione se tenere ferma l'opposizione o ammorbidire le posizioni è accesissima. Circola un documento non firmato ma attribuito ad Alberto Michelini e Giulio Tremonti nel quale si avanza la necessità di arrivare a una 'fondazione liberaldemocratica' nella quale si ipotizza un «percorso politico alternativo alla sinistra» che «valuti la posizione da tenere in sede di fiducia, sulla base dei programmi del prossimo governo». Un documento in rotta di collisione con quanto proposto da Segni e appoggiato dalla maggioranza del movimento. Qualcuno legge il 'manifesto' come il prologo di una scissione.

Michelini non fa nulla per smentire questa sensazione. Parla sottovoce, ma dice cose durissime. «E' troppo tempo che pago le conseguenze degli errori di Segni. Ora basta. Comunque non sarò mai io a tirarmi fuori. Dovranno essere loro a dirmelo».

Sull'altro fronte arrivano parole dure per chi vuole partecipare alla nuova maggioranza. Dice La Malfa. «Siamo contrari ora come lo siamo stati in campagna elettorale. Anzi ora, dopo le posizione assunte in Parlamento, lo siamo di più. A destra sono una banda di raccogliticci e Berlusconi si muove con imbarazzo e perplessità perchè vuole scolorire un'alleanza che è troppo di destra anche per lui».

Paolo Tavella

IL BALLETTO DELLE POLTRONE

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: Silvio Berlusconi
VICEPRESIDENTI: Roberto Maroni e Giuseppe Tatarella
INTERNI: Cesare Previti, Pier Ferdinando Casini, Antonio Di Pietro
ESTERI: Antonio Martino, Marco Pannella
DIFESA: Clemente Mastella, Luigi Ramponi
GIUSTIZIA: Vittorio Dotti, Tiziana Parenti, Alfredo Biondi, Marco Pannella
LAVORO: Vito Gnutti
INDUSTRIA: Giancarlo Pagliarini
TESORO E BILANCIO: Lamberto Dini, Vincenzo Monorchio
FINANZE: Giulio Tremonti, Augusto Fantozzi
SANITA': Publio Fiori, Umberto Veronesi
POSTE: Ombretta Fumagalli Carulli, Clemente Mastella
PUBBLICA ISTRUZIONE: Domenico Fisichella
RAPPORTI CON IL PARLAMENTO: Francesco D'Onofrio
AFFARI SOCIALI: Alberto Michelini, Mirko Tremaglia
TRASPORTI: Raffaele Costa
BENI CULTURALI: Vittorio Sgarbi, Franco Zeffirelli
AMBIENTE: Rosa Filippini, Giuseppe Leoni
LAVORI PUBBLICI: Lorenzo Necci
RIFORME ISTITUZIONALI: Giuliano Urbani
SOTTOSEGRETARIO ALLA PRESIDENZA: Gianni Letta, Cesare Previti

ROMA — «Io ministro? Altamente probabile». Giuliano Urbani, l'ideologo di Forza Italia non esclude di poter fare parte di un ipotetico governo Berlusconi. «Confermo di essere una pedina a disposizione di un progetto — ha detto — che, avendo concorso alla sua creazione, sento come figlio mio...». Ma tiene subito a precisare: «A noi interessa il risultato più che le singole persone a cui affidare i ministeri. E posso dire che se Berlusconi avrà la carica di premier, il suo governo sarà una novità assoluta».

Urbani non vuole fare nomi su possibili candidati ai vari ministeri: «Quelle che sento sono chiacchiere di estrazione esterna». E afferma di «vedere bene» Pannella al governo: «credo che abbia la personalità, la storia e le capacità per essere un buon ministro. E non solo per la Farnesina». Pannella si è incontrato ieri pomeriggio con Berlusconi. Al termine il Cavaliere, alle domande dei giornalisti ha risposto: «Spero proprio che diventi ministro». Contrario invece i parere di Fini: «In questo momento Pannella non può pretendere di aspirare alla Farnesina. Non ritengo che possa ricoprire tale incarico, soprattutto ora perchè non in linea con gli orientamenti di politica estera del governo».

«Non ho mai conosciuto Berlusconi, nè ho mai parlato conb lui. Nè qualcuno per conto suo mi ha mai fatto offerte. Tutto quello che si dice io l'ho letto sui giornali». Così si è espresso il giudice Di Pietro, davanti ai giornalisti che gli chiedevano su una sua ipotetica partecipazione al governo.

La Pivetti «arrampicatrice» dice 'Famiglia cristiana'

ROMA — Irene Pivetti, una «solida fama di arrampicatrice, priva di dottrina giuridica e di memoria storica». Alla neopresidente della Camera dei deputati 'Famiglia cristiana' dedica un ritratto al vetriolo. In un articolo dal titolo «La scalata di Irene» il settimanale ricostruisce la carriera dell'esponente del Carroccio, da quando, «neolaureata con 110 e lode in lettere vivacchiava tra una supplenza e una revisione del dizionario di suo nonno, Aldo Gabrielli». Viene poi ricordato il suo impegno nelle liste di «dialogo e rinnovamento», un gruppo universitario vicino alla Fuci che aveva anche un giornalino. E un suo compagno di movimento, Franco Timpano, ricorda: «Nelle riunioni non aveva nessuna capacità di mediazione.. Si metteva la cravatta per dimostrare che aveva le qualità di un uomo».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000 (con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 408.000, festivi L. 489.600 Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) - Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 20 aprile 1994 è stata di 63.450 copie

FIEG

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

BERLUSCONI FA NUOVI ORFANI

Incitamento sportivo che diventa politico: tifosi state attenti

Dalla prima pagina

Si sa da tempo, e ci sono ormai fior di studi scientifici, che anche gli architetti e i decoratori d'interni conoscono bene, che i colori hanno un loro significato particolare. E in tutte le lingue conosciute ci sono riferimenti a essi per descrivere stati d'animo o particolari situazioni.

Il rosso è considerato eccitante, portafortuna. Il verde è insieme deprimente e riposante a seconda delle circostanze. Il giallo indica malattia, il rosa salute e giovinezza.

Il nero depressione e morte, ma anche il bianco ha curiosamente gli stessi significati. Meno che nei fustini di detersivo. Celeste e azzurro, sono invece i colori del cielo, solari così come l'arancione.

Riposanti e rassicuranti i primi, stimolanti i secondi. Rosso è il colore del sangue e uno diventa rosso di rabbia o di vergogna. Gialla come un limone è una persona ammalata d'itterizia e forse è dovuto al colore del fegato quando è privato del sangue, il fatto di collegare il giallo alla paura.

Guarda caso, giallo è il colore dei liberali europei e a Berlusconi non dev'essere proprio piaciuto se, a quanto sembra, lo staff di via dell'Umiltà ha valutato con grande scetticismo la possibilità di identificare il gruppo con questo colore. E allora, visto che Forza Italia è o è stato fino a non molto tempo fa il grido di incitamento dei nostri sportivi, perchè non trasferire anche un amato colore sportivo nel linguaggio politico?

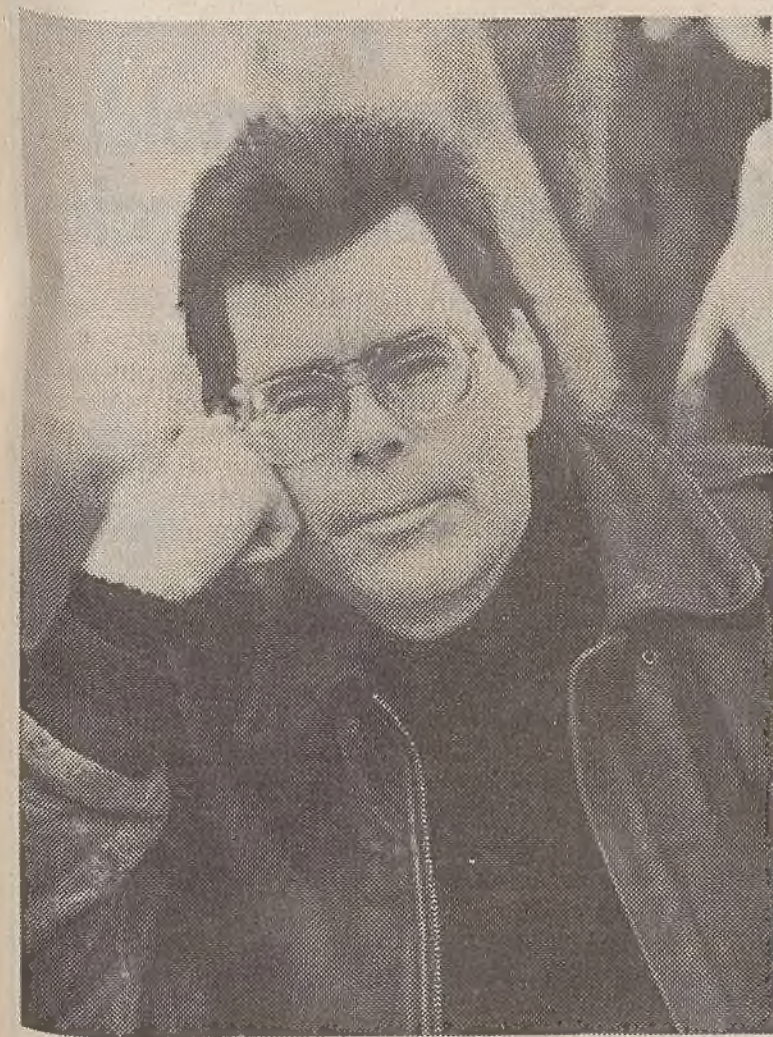
Detto fatto il Cavaliere si è impadronito degli Azzurri.

«Ci sono i Verdi, avrebbe detto, perchè non potrebbero esserci gli azzurri che oltretutto richiamano immagini largamente condivise dagli italiani?» Già. Ma gli italiani ora come chiameranno i loro rappresentanti sportivi? Non rossi, perchè già ci sono, ci pare, i canadesi. E poi il rosso, di questi tempi non è colore di moda. Non neri. Non ci si chiama nessuno.

Non bianchi, gli inglesi protesterebbero e forze anche i popolari della Rosy Bindi. I colori sono tutti occupati o inutilizzabili. Dovremo imparare, dovranno imparare i cronisti sportivi a fare senza, a cercare un altro sinonimo per indicare i nostri nazionali. L'azzurro è entrato in politica. Il copyright lo vuole Berlusconi. E noi, quando quest'estate, con i mondiali, vorremo tifare Italia, che cosa grideremo? Siamo convinti che i moschettieri italiani in Usa li chiameremo sempre azzurri e li incietermo ancora al grido di forza Italia! A ciascuno il suo.

Neri Paoloni

GIALLI: KING

La donna racconta macchie di vita sepolte nel dolore

Stephen King ha scritto con «Dolores Claiborne» un libro molto meditato, intenso e drammatico.

Recensione di
Maurizio Cattaruzza

Non è un vero thriller, ma sicuramente farà la fortuna di qualche regista. Altri libri di Stephen King hanno eccitato la fantasia di virtuosi della macchina da presa, come Brian De Palma e Stanley Kubrick. Lo scrittore del Maine questa volta ha scelto un itinerario diverso per arrivare al successo. «Dolores Claiborne» (Sperling & Kupfer, pagg. 267, lire 31.900) è un romanzo atipico, che si discosta leggermente dall'abituale produzione di uno scrittore dalla mente fertile e diabolica. È un libro vibrante, intenso, molto meditato. Non ha bisogno di fiumi di sangue, né di mostri né degli altri espedienti truculenti che spesso popolano i «gialli» di Stephen King.

La stessa struttura del romanzo è inusuale. Se si eccettuano alcune rivelazioni finali (ma non sono determinanti nel contesto del libro), qui si conoscono tutti i fatti già dalle prime pagine. Eppure lo scrittore (ed è questo il suo maggiore pregio) è riuscito a mantenere sempre in vita quella tensione narrativa che è come l'ossigeno per questo genere di racconti.

I rimorsi che lentamente, dopo anni, salgono in superficie e soprattutto le allucinazioni della protagonista (come non ricordare a questo proposito «Shining»?) danno un sufficiente voltaggio a tutto il libro. Il romanziere americano, del resto, è un fine esploratore dei congegni della psiche. Ancora meglio se è malata.

Al centro della vicenda, che si sviluppa a Little Tall Island, di fronte alla regione del Maine dove King vive con la famiglia, c'è lei, Dolores Claiborne, una madre coraggio, yankee testarda e incarognita che colora il suo racconto (per la terminologia giuridica si tratterebbe di una deposizione-fiume) con un linguaggio da illetterata. Lei, che si è spezzata la schiena per mantenere e far studiare i suoi tre figli, lei che è stata spesso umiliata e picchiata da un marito balordo e ubriacone, deve rendere conto della propria vita (e anche dei propri misfatti) ai poliziotti del commissariato dell'isola. Sono giovani che lei ha visto crescere e che chiama confidenzialmente per nome. Nelle poche pause del suo appassionante monologo arriva anche a chiedere un «goccetto» per lubrificare la gola.

Dolores Claiborne deve spiegare com'è veramente morta la sua padrona e amica Vera Donovan, la bella e invalida «dame sans merci» del posto. Deve in sostanza discolparsi dai sospetti di omicidio. Quando è stata trovata dal postino ai piedi delle scale in un lago di sangue, in casa c'era solo lei, Dolores. Erano due donne forti legate da una sottile complicità. Ma partendo da quel fatto di sangue la vecchia e petulante Dolores coglie l'occasione per prendere in mano il bandolo della matassa della propria esistenza. È un racconto che non sempre segue un filo cronologico, ma che si mantiene sempre vivo.

L'anziana yankee ha deciso ormai di pagare i suoi «debiti». Dolores spiega agli investigatori, che la interrompomo solo di rado, che cos'è invece accaduto trent'anni prima, quamdo in un giorno di eclisse totale in cui la luna oscurò il sole, sparì suo marito Joe St. George, trovato a distanza di molti giorni con il cranio fracassato e altre lesioni in fondo al pozzo del giardino di casa.

Dopo anni di pettegolezzi e di sospetti, la donna sputa il rospo. È stata lei a buttarlo dentro su consiglio della sua padrona. Non un gesto di disperazione, ma un piano architettato nei minimi particolari ed eseguito con qualche intoppo, che risparmiamo al lettore per non togliere ogni motivo di suspense.

Indiziata ma non accusata dell'omicidio, Dolores ha dovuto però convivere per tutti quegli anni con i suoi incubi e le sue angosce. Angosce che hanno assalito, seppure per un altro fatto, anche Vera Donovan, che si è portata fino in tomba un terribile segreto, una sorta di macchia scura della sua vita come quella vista in cielo nello strano giorno dell'eclisse.

ATTUALITA': GERMANIA

Come ci divide questa unione

Tra Est e Ovest nessuna barriera materiale, ma quelle invisibili pesano. E oggi più di ieri

Servizio di
Elena Comeli

BERLINO — Sul ponte di Glienike, a Sud-Ovest di Berlino, volano le oche selvatiche e il traffico scorre tranquillo. Una volta era qui che Oriente e Occidente s'incontravano per scambiarsi gli ostaggi oltre il filo spinato che separava le due sponde della Havel. A noi un refusnik, a loro una talpa del Kgb. Oggi non solo le lepri marzoline, ma anche gli esseri umani vi possono transitare liberamente, e senza nemmeno scomodarsi a estrarre un passaporto o un qualsivoglia documento: è Germania da tutte e due le parti. Dopo 40 anni di filo spinato, tutto questo è finito, dimenticato. Non un brandello di Muro è rimasto in piedi, a parte qualche frammento conservato a scopo museale. Ma a quattro anni e mezzo dalla sua caduta e a tre e mezzo dalla riunificazione i fantasmi di allora continuano ad aggirarsi in città.

Alla stazione della Stadtbahn di Grunewald, nel quartiere più chic della capitale tedesca, si aggirano invece altri fantasmi. Sulla parete di cemento che costeggia la rampa riservata al traffico merci, sono «stampate» delle ombre: ombre di uomini, donne, bambini ammassati in fila. Sono le sagome degli ebrei che si avviano al macello. Da qui, da questa graziosa stazioncina periferica, ne sono partiti quasi 80 mila, dopo le proteste della popolazione infastidita dal penoso traffico avviato in un primo momento da qualche gerarca poco dotato del senso dell'opportunità nella stazione centrale di Friedrichstrasse. Grunewald ricorda così, con questo anomalo monumento e una stele esplicativa, i suoi trascorsi poco edificanti.

«Non bisogna dimenticare che la Germania si trova ora a dover rielaborare non uno, ma due buchi neri del suo passato. E se in 50 anni non siamo ancora riusciti a "digerire" le colpe del nazionalsocialismo, va da sé che non possiamo aver digerito quelle della dittatura comunista in meno di cinque. Anche se ogni parallelo fra i due periodi è assolutamente ingiustificato, poiché chiunque si può rendere conto che i crimini del nazismo non hanno paragoni nella storia dell'umanità». Peter Jochen Winters, responsabile della redazione berlinese della «Frankfurter Allgemeine», non ha dubbi: ci vorranno molti lustri prima che i tedeschi siano davvero «ein Volk», un popolo, come gridavano per le strade nei mesi della svolta, alla fine dell'89. Ma è convinto che il processo sia stato avviato sui binari giusti, non com'è successo dopo la caduta del Terzo Reich.

«La "rieducazione" dei tedeschi dopo la guerra è stata portata a termine solo molto parzialmente. Si trattava di insegnare la democrazia a un popolo passato attraverso dodici anni di dittatura (e che dittatura!) e una guerra da cui era uscito distrutto. Tutta la classe dirigente del paese avrebbe dovuto essere sostituita, e non solo quella...». Ma per condannare i colpevoli ci volevano pure dei tribunali che lo facessero, a parte quelli degli alleati che non potevano occuparsi di tutto. «Ed ecco già lì il primo errore: le epurazioni nella magistratura sono state limitatissime, altrimenti si temeva che la macchina della giustizia tedesca sarebbe rimasta bloccata troppo a lungo. Per non parlare poi del fatto che con l'avvento della guerra fredda gli americani abbandonarono il campo in fretta e furia, chiudendo tutti e due gli occhi su moltissimo materiale che invece avrebbero dovuto utilizzare fino in fondo». Insomma, gli stessi vincitori non vollero infierire sui vinti per averli dalla loro parte in un conflitto che in quel momento stava loro molto più a cuore delle sventure degli ebrei o degli oppositori tedeschi assassinati dai nazisti.

Stavolta, invece, la classe dirigente della ex Germania Est è molto più facile da eliminare: basta sostituirla con gente dell'Ovest, lasciando al loro posto solo le persone con un passato politico cristallino. Le disastrose conseguenze politiche e sociali di questo elementare ragionamento matematico, però, sono immaginabili. «Di funzionari al mio livello, nell'amministrazione comunale di Berlino, ce ne sono 24 e vengono tutti dall'Ovest. Sotto il mio livello, c'è una fascia che comprende 600 persone. Di queste solo uno, incaricato d'intrattenere i rapporti fra l'amministrazione comunale e le Chiese presenti a Berlino, viene da Est, ma prima della svolta non occupava quel posto: era in prigione per attività sovversiva a causa del suo impegno religioso troppo spinto», spiega Dieter Senoner, responsabile delle relazioni esterne per il Comune di Berlino.

L'amministrazione comunale della capitale, un mostro burocratico che impiega migliaia di persone per dirigere una metropoli di tre milioni e mezzo di persone, di cui quasi mezzo milione di stranieri delle provenienze più strane e diverse, dopo la riunificazione è stata trasferita nel «Rotes Rathaus», il «municipio rosso» (non perché comunista ma perché costruito in mattoni rossi sull'Alexanderplatz), a Est. Ma questo gesto simbolico non ha comportato una corrispondente «mano tesa» nei confronti dei funzionari orientali, eliminati quasi completamente.

E i corridoi del municipio non sono i soli ad essersi svuotati di cittadini dell'ex Rdt. Anche la magistratura e la classe insegnante (soprattutto a livello superiore e universitario) hanno pagato un tributo altissimo alla riunificazione. Per non parlare poi dei quadri dirigenti nelle industrie e praticamente in tutte le altre attività produttive. Solo il mondo scientifico è stato in parte risparmiato. E il mondo del teatro.

Il Deutsches Theater, la più antica istituzione teatrale a carattere nazionale della Germania, con oltre 70 attori che mettono in scena non-stop da agosto a giugno spettacoli su tre palcoscenici diversi, è un bastione degli «Ossis», come vengono chiamati in Germania gli ex cittadini della Rdt. Non solo il sovrintendente Thomas Langhoff, ma anche la sua vice Rosemarie Schauer e numerosi loro collaboratori avevano già fatto carriera a Est quando è caduto il Muro. Insieme a molti altri intellettuali della ex-Rdt, come Christa Wolf o Stefan Heyn, negli ultimi mesi del regime orientale avevano sostenuto la linea delle riforme, rappresentando la tendenza (piuttosto diffusa a quell'epoca in Rdt) a credere che la riunificazione non fosse necessaria, e nemmeno auspicabile. Certo bisognava abolire la dittatura, convenivano, ma questo non significava abolire la Rdt. Furono loro i promotori della grandiosa manifestazione del 4 novembre '89 a Berlino. Dopo pochi giorni, nella notte fra il 9 e il 10 novembre, cadeva il Muro.

«Sono stati mesi esaltanti: il teatro non era solo un luogo di divertimento, qui si discutevano questioni che gli altri media non trattavano mai, qui si tenevano letture di autori boicottati dal regime. C'era una specie di patto segreto tra noi e il pubblico, che oggi naturalmente non esiste più. Non esiste più nemmeno quel pubblico, del resto, dato che l'80 per cento dei frequentatori del Deutsches Theater oggi è composto da "Wessis" (diminutivo dei cittadini dell'ex Repubblica federale, n.d.r.). Gli Ossis, evidentemente, hanno altro a cui pensare». La signora Schauer si riferisce alla difficile situazione economica dei cittadini orientali, che hanno moltissime difficoltà a inserirsi nell'economia di mercato: negli ultimi mesi del '93 la disoccupazione a Berlino Est si aggirava sul 14 per cento, più un altro 14 per cento di prepensionati o «riconvertiti».

«I cittadini della ex-Rdt hanno perso ogni sicurezza in se stessi», conclude Rosemarie Schauer. E sembra di sentire in sottofondo la famosa battuta di un cabarettista di Berlino: «Was war das fuer eine Einigkeit als wir geteilt noch waren» (Come eravamo uniti quando eravam divisi).

(1 - segue)

La classe dirigente della Germania Est è stata quasi tutta allontanata dal suo posto, soppiantata da colleghi dell'Ovest: gravi le conseguenze di una simile scelta, in un tessuto sociale già assai sofferente. Qui, un bell'esempio di architettura tedesca.

STORIA: DOCUMENTI

Han tolto la testa a mamma e papà

Prigionia e morte di Luigi XVI in tre testimonianze (una è della figlia)

Recensione di
Grazia A. Bellini

«Questa fu la vita del re, mio padre, durante la sua rigorosa prigionia; non vi si vede che pietà, grandezza d'animo, bontà, dolcezza, coraggio e pazienza nel sopportare i più infami trattamenti, le più orribili calunnie; clemenza nel perdonare di tutto cuore ai suoi assassini; amore per Dio, per la sua famiglia e per il suo popolo, amore di cui dette prova fino all'ultimo respiro e del quale è andato a ricevere la ricompensa in seno a un Dio onnipotente e misericordioso»: sono parole dolci in modo sospetto. Ma riguardano Luigi XVI, re di Francia appena ghigliottinato, e furono scritte da sua figlia, Madame Royale, ovvero Maria Teresa Carlotta, l'unica sopravvissuta alla Rivoluzione francese della famiglia regnante.

Il diario della prigionia di Luigi, di Maria Antonietta e del piccolo delfino suo fratello, scritto da questa testimone eccezionale, è uno dei documenti più importanti per ricostruire (sul lato privato) una delle fasi fondamentali della rivoluzione: tra l'altro, la storia oggi è molto più propensa a credere anche alle parole di Madame Royale, senza insistere soltanto su un giudizio forse troppo radicale, a proposito del quieto re perdente. È fin troppo nota l'immagine di Luigi XVI che nel suo diario scrive «rien» (niente) il giorno stesso in cui

c'è l'assalto alla Bastiglia. Più in sordina passa, visto il tragico esito, la sua accettazione di un sistema politico meno assolutista, e addirittura in barzelletta sono volti i suoi atteggiamenti cristianamante mansueti. La somma finale è la figura di un debole personaggio, ma avrebbe potuto un «re per diritto divino» salire sulle barricate contro se stesso e la propria storia?

È uscita ora dall'editore Bonacci di Roma la raccolta di tre testimonianze autentiche dell'epoca della prigionia: «Il prigioniero del Tempio. Detenzione, processo e morte di Luigi XVI» (a cura di Enrica Lucchini, che premette una dettagliata e introduzione, e con una prefazione di Francesco Perfetti, che inquadra storiograficamente il problema; pagg. 207, lire 30 mila). I testi appartengono, oltre che alla figlia del re, a Jean Baptiste Hanet, detto Cléry, l'unico che fu autorizzato dai rivoluzionari a vivere nella famigerata Torre del Tempio accanto alla famiglia reale (fu con Luigi dal 26 agosto 1792, data dell'arresto, al 21 gennaio 1793, quando il sovrano fu ghigliottinato), e a Henry Essex Edgeworth de Firmont, confessore della sorella di Luigi (prigioniera anch'ella), ultimo confidente del re.

Entriamo così in presa diretta nelle buie stanze del maniero, dove le donne passano il tempo cucendo tappezzerie, facendo scuola a Carlotta e al piccolo Delfino ammalato, pranzando e cenando, sfuggendo alle perquisizioni, passando da un terrore all'altro: i rivoluzionari sfilano sotto le loro finestre esponendo su una picca la testa di Madame de Lamballe, la grande amica di Maria Antonietta, chiamano Carlotta e la zia per estenuanti interrogatori, dividono il re dalla sua famiglia gettando ciascuno nel panico, lanciano volgari accuse al manipolo intero dei prigionieri, succulenta preda.

«Ecco come i miei genitori passavano le giornate», scrive Maria Teresa Carlotta, «mio padre si alzava alle sette e pregava fino alle otto; dopo si vestiva, così come mio fratello, fino alle nove, quando veniva a far colazione da mia madre. Dopo la colazione mio padre dava lezione a mio fratello fino alle undici; mio fratello giocava fino a mezzogiorno, ora in cui andavamo a passeggiare tutti insieme, con qualsiasi tempo, perché la guardia, che aveva il cambio a quell'ora, voleva vederci per assicurarsi della

nostra presenza; la passeggiata durava fino alle due, ora in cui pranzavamo. Dopo pranzo mio padre e mia madre giocavano a tric-trac o a piquet, o, per meglio dire, fingevano di giocare per poter scambiare qualche parola. Alle quattro mia madre risaliva con noi e conduceva con sé mio fratello, perché a quell'ora il re solitamente dormiva. Alle sei mio fratello scendeva; mio padre lo faceva studiare e giocare fino all'ora di cena. Alle nove, dopo il pasto, mia madre lo spogliava rapidamente e lo metteva a dormire. Dopo risalivamo e il re non si coricava fino alle undici».

Un andamento da salotto settecentesco. Non si alzò la voce neanche al momento dei processi. Tutti sapevano (meno i protagonisti, la cui pietosa illusione traspare da queste pagine), che da quelle assisi «vendicative» i Capeti non sarebbero usciti vivi. Cronaca toccante (e senza contraddizioni fra le tre voci narranti) quella degli ultimi istanti di Luigi, calmo e dignitoso, e quelli di Maria Antonietta, distrutta da un processo violento e oltraggioso e portata con la carretta alla ghigliottina.

Cléry offre anche una minuta pianta della lugubre Torre del Tempie, con la dislocazione di tutti i personaggi, e trascrive il testamento di Luigi, che dichiara di perdonare anche ai suoi carnefici, e che soprattutto scrive: «Prego mia moglie di perdonarmi tutti i mali che soffre per me e i dispiaceri che posso averle dato nel corso della nostra unione, come può essere certa che io non ho nulla contro di lei, se credesse di avere qualcosa da rimproverarsi».

Quanti sottintesi, in queste poche righe. Benché poi affettuoso e molto solidale, il matrimonio dell'austriaca Maria Antonietta col francese Luigi fu un'invenzione della ragion di Stato, e non venne consumato per i primi sette anni (forse per un difetto fisico del re); quanto a lei, Parigi le era tutta contro, accusandola di sperperi e fallimenti, di vizio e di tradimento. L'accenno del marito la sollevò (per il poco tempo che visse ancora) da ogni possibile senso di colpa, che fu casomai Luigi a sentirsi addosso, mentre le chiedeva scusa per la tragedia in cui era capitata, sposandolo. Insomma, una storia umana, nel bene e nel male. (Nella due foto, Luigi XVI si congeda dalla famiglia prima di morire; la testa del re ghigliottinato mostrata alla piazza).

SCIENZA: LUTTO

Sperry e il segreto dei due cervelli

ROMA — Se il cervello umano ha perso alcuni dei suoi grandi segreti lo si deve a Roger Sperry, neurofisiologo americano, morto a 80 anni negli Usa, a Huntington. Sperry vinse il Nobel nell'81 per la scoperta delle diverse specializzazioni degli emisferi cerebrali nelle attività mentali, sensoriali e cognitive e per la cascata di altre scoperte scaturite da questa pietra miliare dello studio del cervello. Nato a Hartford, nel Connecticut, il 20 agosto 1913, aveva studiato psicologia e zoologia ed era stato professore di psicobiologia al Caltech di Pasadena. Nel '45 cominciò a demolire tutte le precedenti conoscenze nel campo nella neurofisiologia che, pur riconoscendo il cervello diviso in due emisferi, prevedevano la quasi completa «intercambiabilità» delle sue strutture. Sperry mostrò invece che i circuiti fondamentali del cervello dei vertebrati hanno una specifica funzione; dimostrò per esempio, che la percezione visiva è strettamente correlata alla disposizione anatomica delle connessioni del nervo ottico; e così anche per le altre attività sensoriali e cognitive.

Con esperimenti sugli animali, e poi anche sull'uomo (per curare pazienti affetti da epilessia grave e progressiva) Sperry osservò che cosa accadeva quando le connessioni tra i due emisferi vengono staccate chirurgicamente: l'individuo sembrava avere due cervelli indipendenti. È rimasto celebre un esperimento in cui, a una persona sottoposta alla resezione delle connessioni, veniva mostrata un'immagine composta da metà uomo e metà donna; mentre un cervello normale l'avrebbe riconosciuta come tale, il paziente vedeva o soltanto mezzo uomo o soltanto mezza donna a seconda di quale dei due emisferi predominava in quel momento.

Sperry dimostrò poi, all'inizio degli anni '60, che l'emisfero di sinistra è deputato prevalentemente alle funzioni di calcolo, del linguaggio, del pensiero razionale, e quello di destra al pensiero creativo, alla percezione della musica e degli elementi nello spazio. Giunse così alla conclusione che nell'uomo convivono due diverse forme di coscienza, quella più razionale e quella più creativa, che «non si parlano quasi mai». Una di queste diverse forme di coscienza finisce invece col predominare anche in base agli stimoli ambientali e all'educazione. Sperry trasferì queste osservazioni anche nel mondo della pedagogia, sostenendo che l'attuale civiltà privilegia l'emisfero sinistro, a scapito dello sviluppo della creatività e della fantasia. Negli ultimi anni Sperry aveva indagato anche su un altro mistero, e cioè il dualismo mente e cervello. La sua teoria rientrava in quelle cosiddette della «nebulosa», per le quali la mente è un'entità generica e vaga che permea tutta la comunicazione cerebrale, influisce su quest'ultima e non può esistere al di fuori di essa.

g. riv.

SCRITTORI: FOTO

Duecento immagini inedite di Hemingway a Lignano

UDINE — Circa duecento foto di Ernest Hemingway, praticamente inedite in Italia (provengono infatti dalla Kennedy Library di New York e dall'archivio di Peter Buckley) saranno esposte da domani al 1.o maggio nel parco di Lignano che porta il nome dello scrittore americano. La città, che gli ha dedicato anche un premio giornalistico, ricorda così il decennale di fondazione del Parco Hemingway e il quarantennale della visita alla nascente Lignano Pineta dell'autore di «Addio alle armi» (che tra Veneto e Friuli aveva passato il periodo della prima guerra mondiale, poi raccontato proprio nel più celebre dei suoi romanzi). La sua vita, gli incontri, le opere saranno testimoniate da questa galleria di immagini, con didascalie di due cari amici dello scrittore, Gianfranco Ivancich e Roberta Kechler.

PROCESSO CUSANI: IL GIUDICE DI «MANI PULITE» HA RIPERCORSO LA SPARTIZIONE FRA I PARTITI DELLA MAXI TANGENTE ENIMONT

De Lorenzo restituisce 4 miliardi

MILANO - L'ex ministro della Sanità Francesco De Lorenzo ha restituito quattro miliardi di lire al giudice Antonio Di Pietro. E' stato lo stesso Pubblico ministero ad annunciarlo ieri mattina all'inizio della sua requisitoria al processo Cusani. Di Pietro, rivolgendosi al Presidente, ha poi aggiunto: «lei non sa quanti ex parlamentari oggi mi chiedono di confessare. All'inizio di questa inchiesta invece facevano tutti fatica a parlare». La seconda giornata della requisitoria di Di Pietro, come sempre «assistito» dai suoi supporti telematici, è stata assorbita completamente dalla ricostruzione del percorso della maxi tangente Enimont.

Di Pietro ha detto che nel giorno stesso in cui hanno divorziato, Eni e Montedison sono diventati amanti: il loro accordo è proseguito anche dopo la fine della Joint-Venture. Secondo Di Pietro infatti entrambi i gruppi chimici hanno ottenuto vantaggi dalla chiusura dell'operazione. «Certamente non si può parlare di costrizione: Gardini non ha dovuto vendere a qualunque prezzo ma ha fatto una scelta. E' vero che Gardini voleva diventare il re della chimica, ma quando si è trattato di scegliere tra questo e l'opportunità di fare un buon affare ha scelto l'affare. Ha insomma preferito diventare il padrone di 2800 miliardi anzichè il principe della chimica. Gardini - ha concluso Di Pietro - non era affatto un concusso. Il portavoce della Montedison Luigi Bisignani. Bisignani non solo era fiduciario di Cusani e Gardini ma era anche l'interfaccia del sistema per la Dc e in particolare di Andreotti e la riprova è che ha versato centinaia di milioni a chiese, opere pie e istituzioni religiose per conto dello stesso Andreotti. L'ex ministro del Bilancio Cirino Pomicino avrebbe ricevuto, sempre tramite Bisignani del quale era amico personale, una cifra compresa tra 3 miliardi e 400 milioni e i 5 miliardi e 300 milioni.

> *«Mille milioni pesano 4 chili e 200 - spiega il Pm - come può Bisignani che ha incassato i Cct presso lo Ior aver perso 50 o 60 chili di roba?»*

Dopo aver parlato dei soldi finiti alla Dc, Di Pietro ha ricostruito il cammino della fetta della tangente Enimont destinata ai socialisti. 7 miliardi e mezzo secondo il Pm sono arrivati a Craxi e all'ex segretario amministrativo del Psi, Balzamo. C'è poi il denaro (14 miliardi in Cct) che Bisignani ha monetizzato presso lo Ior. «Lui sostiene di non sapere che fine hanno fatto questi soldi. Ora, visto che un miliardo pesa 4 chili e 200 grammi, come può aver perso 50-60 chili di roba? Certo, sempre poco rispetto a Cusani che ha tenuto 63 miliardi, oltre due quintali e mezzo».

Di Pietro parlerà ancora oggi e domattina formulerà le sue richieste di condanna. Sabato tocca all'avvocato Spazzali. La sentenza è attesa per la settimana prossima.

Luca Belletti

Oli: «Di Pietro parla come Bertoldo, un linguaggio elementare e saggio»

ROMA - Di Pietro? Parla come Bertoldo. Il linguista Giancarlo Oli, autore del noto vocabolario Devoto-Oli, usa il paragone con il celebre personaggio della novella per raffigurare l'eloquio del popolare giudice di mani pulite. «Usa un linguaggio molto elementare e molto saggio - osserva Oli - come quello di Bertoldo, il protagonista, insieme a Bertoldino, del racconto di Giulio Cesare Croce. La lingua del pubblico ministero è povera ma di grandissima efficacia. In fondo Di Pietro è un campagnolo che, arrivato alla corte del re, si è conquistato con il sudore della fronte un meritato successo».

E insieme ad Oli, altri illustri linguisti promuovono la requisitoria del sostituto procuratore al processo Cusani. Entusiasta per l'arte oratoria di Antonio Di Pietro si dichiara lo storico della lingua Giovanni Nencioni, presidente dell'Accademia della crusca. «Ritengo che il vulcanismo interiore del magistrato sia ben espresso dal suo linguaggio. Anche nel parlare - precisa - dimostra di essere una persona molto appassionata, con una grande carica interiore. L'uso di un linguaggio estremamente spontaneo, colloquiale, al di fuori di ogni tecnicismo, denota un'umanità incipiente che viene evidenziata anche sul lavoro».

A chi critica il linguaggio impreciso di Di Pietro, Nencioni ribatte dall'alto della sua autorità: «In questo caso più che al linguaggio bisogna guardare all'intenzione della persona. Non è corretto misurare le sue parole con la bilancia, perchè queste son questioni di lana caprina».

Anche il glottologo Tristano Bolelli, decano degli studiosi della lingua, assolve il giudice del pool milanese. «La sua oratoria è piuttosto 'nature', legata al dialetto - sostiene - ma si pone entro limiti accettabili. Usa un linguaggio popolaresco efficace che non reca certamente danno al nostro patrimonio linguistico».

IL BOSS DIFESO DALLA FOLLA COLLABORA

Ferrara ha deciso: ora vuota il sacco

MESSINA - Ha saltato la barricata Sebastiano Ferrara: da simbolo della lotta contro l'«infamia» dei pentiti a collaboratore di giustizia. Quando l'avevano arrestato l'intero quartiere era insorto: «Giù le mani da Iano che è un bravo ragazzo del nostro quartiere. Ha il solo torto di avere impedito a spacciatori e ladri di impadronirsi delle nostre strade. Ed è proprio per questo che i pentiti lo accusano».

La polizia che aveva ammanettato Ferrara poco prima era stata circondata minacciosamente. E la tensione era a un passo dal dramma quando lo stesso Iano, alzando la mano in segno di vittoria e salutando tutti che lo applaudivano, aveva ordinato ai suoi concittadini di far partire le auto delle polizia. Del resto, al Cep di Messina, da anni, era proprio Iano a tenere l'ordine.

Una lotta organizzata e dura quella del Cep a favore di Iano che proprio lì ha trascorso due anni di latitanza senza avere mai un problema. Dopo l'arresto la protesta non si fermò. A centinaia, presenti interi nuclei familiari, alcuni giorni assediarono il tibunale dove Iano venne rinviato a giudizio dal Gip con l'accusa di omicidio per uno dei tanti morti ammazzati contati per le strade di Messina durante i giorni caldi della guerra di mafia.

Più di tutti, a difendere Iano, ci pensò don Antonio Caizzone, il parroco della chiesa del Cep: «E' un bravo ragazzo che forse può aver fatto qualcosa da giovanissimo. Ma ora è tornato sulla retta via e si è perfino sposato in chiesa mettendo fino alla condizione di convivente».

La polizia, invece, ha sempre parlato di Sebastiano Ferrara come un boss di tutto rispetto. Solo Luigi Sparacio, anche lui pentito, aveva meno potere di Iano a cui era toccata, quando la città era stata divisa in zone per metter fine agli scontri, la zona sud di Messina. Proprio lì c'è lo stadio sul cui appalto Iano pare abbia cominciato a parlare coinvolgendo personaggi eccellenti. Dice il sostituto Carmelo Marino: «Lui può parlare dei rapporti tra mafia e politica a Messina. Era il referente elettorale di molta gente».

Ma com'era stato possibile che la polizia trovasse Iano dopo due anni durante i quali il giovane boss era apparso una imprendibile primula? Ferrara sarebbe stato «venduto» da una «cantata» di uno stretto collaboratore di Nitto Santapaola, l'uomo incaricato dai catanesi di esigere una quota dezo sui traffic i di Messina.

L'arresto di Iano aveva del resto fatto intuire come fossero andate le cose. I poliziotti erano arrivati con molta determinazione, già a conoscenza del nascondiglio in cui si trovava il boss. L'immediata reazione della gente, viene ora interpretata dagli esperti di cose di mafia in modo diverso rispetto alle scorse settimane.

Non una manifestazione di affetto dei concittadini ma un segnale inviato dai boss liberi a Iano «caduto»: non ti pentire, non tradire che noi ti difendiamo fino alla fine e ci preoccuperemo della tua famiglia.

Ma Iano deve aver fatto un altro ragionamento. Alla manifestazione del cinque aprile contro i pentiti il suo nome era già sparito dagli slogan del gruppettto che si era presentato in tribunale a chiedere una nuova legge per cancellare il valore delle deposizioni dei pentiti.

Segno che la mafia aveva intuito che Iano Ferrara avrebbe saltato il fosso. Ora non è più nel carcere messinese di Gazzi ma in una località segreta dove ha iniziato a riempire i verbali.

Donato Morelli

TORNA IL CASO CIRILLO: L'EX QUESTORE CINQUE AVREBBE COPERTO I POLITICI

Gava e Scotti, guai in vista

NAPOLI - Tutto partì dal sequestro di Ciro Cirillo, l'assessore democristiano rapito il 27 aprile dell'81 dalle Br e liberato grazie all'interessamento dei potentati Dc. Gli accordi, le spartizioni di potere tra clan camorristici, politici, servizi segreti e anche poliziotti. Da allora pezzi dello Stato cominciarono ad essere riferimenti di esponenti della malavita partenopea vincente. Prima di Cutolo, che trattò con le Brigate rosse per liberare Cirillo, dopo essersi accordato con la Dc e con i servizi; poi, quando quest'ultimo non serviva più e iniziava a diventare un personaggio scomodo, con Carmine Alfieri. Ed i tre poliziotti arrestati ieri - l'ex capo della Squadra mobile partenopea, Matteo Cinque, l'ex funzionario Ciro del Duca e il primo dirigente, Paolo Manzi - a quanto si è appreso e, valutando le accuse, non hanno cercato di difendere i camorristi ma i politici che con questi «banchettavano». E non per caso, anche questa volta, vengono a galla nomi di notabili come Antonio Gava e Vincenzo Scotti, entrambi ex ministri degli Interni, e Vincenzo Parisi, all'epoca del caso Cirillo, capo del Sisde.

Ricostruiamo in breve le storie che hanno portato in carcere gli investigatori, in particolare quella di colui che fino a ieri era definito il superpoliziotto. Matteo Cinque, fino al giugno scorso Questore di Palermo, si dimise quando cominciò a circolare il suo nome come coinvolto dalle dichiarazioni del pentito Galasso. Secondo i magistrati, l'ex capo della Mobile partenopea, avrebbe più volte evitato di arrestare il boss Carmine Alfieri, ma, guarda caso, in tutte le vicende citate dai giudici il boss sarebbe stato in compagnia di politici legati a doppio filo con l'allora ministro degli Interni Antonio Gava. Lo stesso Cinque avrebbe «invitato» un suo sottoposto in missione in Olanda ad omettere nel proprio rapporto le dichiarazioni di un malavitoso partenopeo che coinvolgevano lo stesso ministro come legato al clan di Michele D'Alessandro, boss di Castellammare di Stabia.

Lo stesso malavitoso, che come abbiamo detto era stato arrestato in Olanda, era in possesso di un manoscritto in cui erano riportate tutte le vicende legate alla «trattativa» per la liberazione di Ciro Cirillo. Per questo la Criminalpol omise ogni attività utile per la sua estradizione. E' bene ricordare che nel corso della vicenda del rapimento dell'ex assessore democristiano si alternarono due ministri degli Interni: Gava e Scotti.

Il secondo personaggio di rilievo sembra essere Ciro Del Duca, vecchia conoscenza del «caso Cirillo».

Imputato, nell'ambito di quel processo, per aver occultato (anzi sarebbe meglio dire fatto scomparire) una serie di lettere e biglietti, ritrovati nel corso di una perquisizione a casa di Rosetta Cutolo, scritti da eminenti esponenti politici. In questo caso, però, Del Duca è accusato solo di essersi «venduto» al clan per una fornitura di marmi per pavimentazione, per un valore di 40 milioni di lire.

La giornata di ieri intanto è trascorsa nell'attesa dopo il terremoto giudiziario che si è improvvisamente abbattuto su alcuni poliziotti napoletani accusati, appunto, di aver più volte favorito esponenti delle cosche camorristiche. Una giornata che i magistrati hanno trascorso interrogando, nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, i funzionari di Ps arrestati che hanno respinto ogni addebito.

L'atmosfera, comunque, resta incandescente e nell'aria c'è un clima da grande attesa. Come succede di solito le voci di ulteriori provvedimenti eclatanti si rincorrono.

In Questura, la tensione si taglia con il coltello. Il questore di Napoli, Ciro Lomastro, è visibilmente toccato. Lunedì ha sedato sul nascere una protesta degli uomini della Criminalpol che si sono autoconsegnati per circa un'ora in segno di protesta per la sospensione dall'incarico del loro capo Umberto Vecchione, e del suo vice Carmine Esposito, coinvolti in questa vicenda

Daniela Esposito

DIFFUSI DALL'ISTAT I DATI DELLA «MALA» NEL '93

L'invio dei militari ha funzionato: microcriminalità in calo nel Sud

ROMA - Incoraggianti i dati sulla criminalità forniti dall'Istat sull'andamento criminale dello scorso anno. Nel '93 è sceso il numero dei delitti denunciati, soprattutto quelli gravi, normalmente compiuti dalla criminalità organizzata. Se non è aumentata l'omertà, dunque, i risultati conseguiti dalle forze dell'ordine e l'invio di militari nelle zone calde del Paese hanno ottenuto un esito positivo. Giacchè i reati tipici delle cosche sono addirittura dimezzati: dai 453 del '92 ai 226 del '93. C'è da sottolineare però che è in aumento il reato principe di mafia e camorra: l'associazione per delinquere di stampo mafioso è salita del 3,7 per cento, quella generica addirittura del 23,8.

Complessivamente dai 2.390.539 delitti del '92, siamo scesi ai 2.259.903 del '93. I reati gravi, come gli omicidi sono diminuiti del 27,1 per cento. E il presente farebbe ben sperare: nei primi tre mesi del '94 i reati denunciati sono scesi quasi del sette per cento.

Secondo i dati Istat, elaborati in collaborazione con il Viminale, sono in flessione i tentati omicidi (-7,2 per cento). Scendono i reati tipici del racket come le estorsioni (-4,1 per cento) e gli attentati dinamitardi e incendiari (- 16,5 per cento) e le violazioni alla legge sugli stupefacenti (-21 per cento).

In leggera flessione (-0,7 per cento) le rapine in generale. Mentre le rapine agli sportelli delle banche e degli uffici postali sono in aumento. Si è registrato un incremento del 9,4 per cento di quelle ai danni delle banche e addirittura del 12 per cento ai danni degli uffici postali. Diminuiscono anche gli omicidi colposi (-22,6 per cento) e, in particolare, quelli da incidente stradale (-24,7 per cento).

Una controtendenza si registra anche nell'ambito dei reati della microcriminalità. Possibile spia, anche questa, del successo di operazioni come i «Vespri siciliani» che hanno inviato militari in zone ad alta infiltrazione mafiosa, contribuendo alla sorveglianza del territorio. I reati come furti, scippi e borseggi, sono diminuiti di molto. Gli scippi del 3, 7 per cento. I borseggi del 9,2. I furti di autoveicoli e su auto in sosta scendono del 4,3 per cento e del 14,9 per cento. Tuttavia i furti restano in testa alla classifica dei reati più gettonati. Ogni dieci crimini perpetrati, sei sono furti.

Alla flessione del numero complessivo dei delitti, fa riscontro, secondo i dati, un apprezzabile incremento delle persone denunciate e soprattutto di quelle arrestate: i denunciati, nel 1993, sono stati 607.714 l'otto per cento in più dell'anno precedente.

V. Pic.

DIETRO IL COMMERCIO CI SAREBBE LA CRIMINALITA' ORGANIZZATA

Traffico di cornee dall'ex Jugoslavia

ROMA — L'ultimo orrore dalla guerra in Jugoslavia si intreccia con una torbida vicenda giudiziaria italiana. Dalla Bosnia, dalla Croazia e dalle altre regioni in guerra arriverebbero nel nostro paese cornee pronte per i trapianti. Il sospetto è emerso durante un vertice tenuto ieri alla Procura di Roma tra i magistrati di Pescara, Bari e della capitale. Complice di questo sciacallaggio sarebbe la criminalità organizzata che avrebbe così esteso i suoi interessi anche ad un mercato che può fruttare fino a settanta milioni a trapianto.

Per due ore i magistrati hanno confrontato lo stato delle indagini. Il quadro che ne è emerso è dei più agghiaccianti. Proprio da Bari, del resto, era venuta una delle segnalazioni più inquietanti. Durante una perquisizione dei Nas in un ospedale oftalmico, i carbinieri avevano trovato una valigetta dentro la quale erano custodite dieci paia di cornee di provenienza ignota.

Dalla Bosnia ancora carne da macello, forse attraverso quegli stessi canali usati dai contrbbandieri dalle coste balcaniche a quelle pugliesi. «C'è il forte sospetto — ha detto Capristo — che dietro il traffico di cornee ci sia il controllo della criminalità organizzata. Data l'entità e la mole del traffico penso che il discorso sia da approfondire in linee più grandi di quelle eseguite fino ad ora».

Il sospetto che le cornee usate per i trapianti venissero dall'Est era del resto già balenato da tempo. Nei giorni scorsi Capristo aveva inviato due avvisi di garanzia a Leonardo Bufo e giovanni Spagnoletta, titolari della «Sis» di Molfetta, un'azienda specializzata nell'importazione di cornee dalla Russia. L'ipotesi di reato è di associazione a delinquere.

Le indagini, intanto, continuano anche nella capitale. Capristo ha ascoltato, in qualità di persona informata sui fatti, un alto dirigente del ministero della Sanità, responsabile per i trapianti, per alcuni chiarimenti sull'atteggiamento tenuto dal ministero in questi anni.

Ugo Barbara

IN BREVE

Microfilmati a Mosca i fascicoli personali dei Caduti in Russia

ROMA - La commissione interministeriale atti giuridici Caduti in guerra, della presidenza del Consiglio, ha acquisito le copie di documenti originali riguardanti i soldati italiani caduti nell'ex Unione sovietica. Rintracciati grazie anche alla collaborazione della Croce rossa internazionale, gli atti sono stati microfilmati a Mosca e consistono in 38.903 fascicoli personali e in 64.910 cartellini sintetici di identificazione relativi a militari italiani deceduti durante la prigionia e ai soldati rimpatriati. La commissione curerà la traduzione in italiano del materiale documentale.

Le «bionde» a giorni più care: 100 (nazionali), 200 (estere)

ROMA - Aumento in vista per le sigarette: il consiglio di amministrazione dei monopoli è stato convocato infatti per stamane proprio per esaminare la proposta di aumento delle «bionde». Il ritocco - stando ad alcune notizie trapelate proprio dall'amministrazione dei monopoli, sarà di cento lire per le marche nazionali e di duecento per tutte le sigarette di fabbricazione estera. L'aumento potrebbe scattare già da venerdì, se il ministro delle finanze Franco Gallo firmerà nel corso della giornata odierna il decreto. Il provvedimento, già previsto nella manovra fiscale di fine anno, consentirà di portare nelle casse dello stato circa cinquecento miliardi di lire.

Due piloti morti intrappolati nell'elicottero finito in mare

CATANIA - Un dragamine della Marina militare, giunto in Sicilia appositamente da Brindisi, ha individuato il relitto dell'elicottero dell'Esercito, impegnato nell'operazione «Vespri siciliani», precipitato in mare la notte scorsa nei pressi di Augusta. Il relitto si trova a venti metri di profondità a poca distanza dalla «Costa saracena».

Le operazioni per il recupero dei corpi dei due militari, che si presume siano rimasti intrappolati nella carlinga del velivolo, un bimotore del tipo A 109, avranno inizio stamane all'alba. Le vittime sono il maresciallo Antonino Battaglia, 35 anni e il sergente maggiore Antonino Vaccaro, 28 anni.

MISTERI SEMPRE PIU' IMPENETRABILI: SI ALLARGA L'INDAGINE DEL GIUDICE PRIORE

Cinque bombardieri F111 ad Aviano proprio il giorno della strage di Ustica

Rosario Priore

PORDENONE — Misteri sempre più impenetrabili si aggiungono all'inchiesta sulla strage di Ustica. Questa volta però l'attenzione del giudice Rosario Priore si è fermata alla base Usaf di Aviano dove, a novembre, in tutta segretezza, è stato ordinato il sequestro del materiale contenuto negli archivi dell'Aeronautica militare italiana perché, seppur formalmente, il comando di quell'area, è tricolore. Ebbene, l'ufficio giudiziario romano intende fare luce su movimenti definiti sospetti da parte di cinque cacciabombardieri F111 che lo stesso giorno della tragedia transitavano alla base pedemontana pordenonese.

Scrive Andrea Purgatori, autore di un libro sulla vicenda e sceneggiatore del film «Il muro di gomma» sull'edizione del «Corriere della Sera» di ieri: «Ed è arrivata la sorpresa, quella che i vertici dell'Aeronautica militare non erano stati capaci di rivelare: il giorno della strage di Ustica, su Aviano erano in attività ben cinque cacciabombardieri F111 Usaf dello squadrone di Lakenheath (quello poi utilizzato per l'incursione su Tripoli). Due atterrarono intorno alle 13, altri due decollarono verso la stessa ora con "destinazione sconosciuta", il quinto atterrò alle 20 dirottato sulla base di Aviano un'ora prima della strage. Che ci facevano? Ai quesiti cerca di rispondere Priore con la collaborazione dimezzata dei militari italiani e dei nostri alleati».

E' indubbiamente uno scenario nuovo. Per essere compreso sino in fondo bisogna fare un passo indietro negli annali della politica estera mondiale. All'epoca dei fatti i rapporti tra Stati Uniti, Egitto e Libia erano piuttosto caldi. L'amministrazione Carter decise di inviare nella terra dei

Nella vicenda due piloti deceduti a Ramstein

faraoni, quale indubbia dimostrazione di potenza, cinque caccia F111 in «prestito» al premier egiziano Sadat. Un'agenzia Associated Press attestò questo accordo con una dichiarazione di Mubarak che disse: «I caccia stanno arrivando».

Ma a dire il vero non erano cinque bensì sei. Uno di essi venne stranamente fatto atterrare all'aeroporto di Grazzanise, in Campania, scortato da due TF104 dell'Aeronautica militare italiana. E com'è consuetudine nella storia di Ustica, le coincidenze si intrecciano: e sì, perché su quegli aerei c'erano Nutarelli e Naldini, i due piloti deceduti nel tragico incidente di Ramstein, in Germania.

Ed ecco un'altra coincidenza: si è appreso che quell'F111, prima di rientrare, stava volando sulla famigerata rotta Ambra 13, la stessa del Dc9 Itavia. Ieri dal comando della base italiana di Aviano non c'è stata replica in quanto il comandante, colonnello Missarino, era irreperibile. Il legale dell'Associazione vittime familiari della strage di Ustica, Costantino Marini, ha così commentato: «Non eravamo a conoscenza di quest'ultimo decreto di sequestro del giudice Priore. Sapevamo comunque che già in passato, più o meno dal '90, il magistrato si era attivato per conoscere a fondo tutti i movimenti che avvennero nelle basi militari aeree italiane in quel periodo. Non ebbe fortuna fino a che non decise di procedere personalmente».

Ma torniamo agli F111. Strano, davvero strano, trovarli ad Aviano. Cacciabombardieri solitamente di stanza in Inghilterra, non sono certo velivoli da «crociera». Il vano bombe posto nella parte inferiore della fusoliera è stato strutturato per il trasporto di ordigni nucleari, un particolare che li ha resi sempre molto malvisti anche dai Paesi dell'Alleanza Atlantica come, a esempio, la Francia, che vietò il sorvolo alle squadriglie dirette su Tripoli per il raid aereo contro Gheddafi.

Più demotivato che mai, il giudice istruttore Rosario Priore ha rimesso nei giorni scorsi nelle mani del presidente del Consiglio uscente, Ciampi, il voluminoso dossier sulla strage del Dc9 Itavia. La collezione di «non so» e «non posso rispondere» rende oramai incompatibile il suo mandato a investigare su quel tragico fatto.

Massimo Boni

COLPO DI SCENA A FIRENZE AL PROCESSO AL PRESUNTO MOSTRO

Legata a un bisturi la sorte di Pacciani

L'esame istologico dirà se si tratta di pelle umana - Torna l'ipotesi che l'assassino sia un chirurgo

FIRENZE — La condanna e l'assoluzione di Pietro Pacciani legata ad un bisturi? Nel giallo dei sedici delitti attribuiti al «mostro» di Firenze compare uno strumento di precisione, un bisturi usato per le operazioni di chirurgia plastica. I tre lembi di pelle spediti da un anonimo al procuratore Pier Luigi Vigna e a due avvocati Renzo Ventura, ex difensore di Pacciani, e Pietro Fioravanti, attuale difensore del contadino di Mercatale, sono stati tagliati con un bisturi speciale che adoperano i maghi della chirurgia plastica per tagliare la pelle per ringiovanire le donne o ricostruire le parti lese. Lo hanno accertato con sicurezza gli esperti dell'Istituto di anatomia patologica di Firenze.

I tre frammenti, poco più grandi di un centimetro quadrato, non sono stati strappati manualmente. Il taglio è netto, i contorni non hanno frastagliature. Ha agito una mano esperta, sicura. Una buona notizia per la difesa che stamani dovrà ascoltare l'esposizione introduttiva del pm Paolo Canessa. Si ricomincia all'insegna di Di Pietro. Anche il pubblico ministero del processo a Pacciani svolgerà la sua relazione con l'aiuto di un computer e di un maxi-schermo. Foto delle vittime, planimetrie dei luoghi dei delitti, filmati della perquisizione a casa di Pacciani, si vedranno sul maxi-schermo installato in un angolo dell'aula bunker di Santa Verdiana.

Con l'invio dei lembi di pelle ritorna l'ipotesi del chirurgo, autore degli otto duplici omicidi che hanno insanguinato le colline di Firenze? In questa tormentatissima vicenda l'ombra di un medico, di un chirurgo, ha fatto più volte capolino senza mai però giungere a qualcosa di concreto. I reperti al microscopio appaiono simili ed hanno strutture assimilabili, mostrano canali tipici della cute e strutture pelifere. «Anche se l'esame istologico dovesse accertare che si tratta di pelle umana — spiega il dirigente della polizia scientifica Francesco Donato — non è detto che sia un elemento utile all'inchiesta». Il presidente della Corte d'Assise Enrico Ognibene ha ribadito che i documenti anonimi non saranno utilizzabili in base all'articolo 240 del codice penale.

Così, se le indagini parallele al processo che gli investigatori della squadra antimaniaco stanno svolgendo per risalire all'autore delle lettere non porteranno a risultati, la Corte potrebbe rifiutare l'eventuale richiesta di una perizia sui lembi di pelle che potrebbe essere avanzata dai difensori di Pacciani. Inoltre l'unico confronto possibile, potrebbe essere fatto con il lembo di pelle del seno di Nadine Mauriot, che venne spedito al sostituto procuratore Silvia della Monica subito dopo l'ultimo duplice omicidio del 9 settembre 1985. La lettera venne imbucata a San Piero a Sieve, località a venti chilometri dal capoluogo toscano, mentre le tre lettere recapitate a Vigna e ai due avvocati sono state spedite da Firenze. «Non è pensabile - aggiunge l'esperto della scientifica - di fare comparazioni con i resti di altre vittime del mostro».

Per avere una risposta definitiva sulla natura di quei tre reperti biologici occorreranno ancora cinque o sei giorni, il tempo tecnico necessario per ultimare l'esame istologico. Per compiere gli esami i tecnici hanno disidratato i reperti, li hanno posti in alcuni supporti per essere induriti, sezionati ed analizzati. Sarà l'esame compiuto «in sezione» e sarà una soluzione istologica a stabilire se si tratta di pelle umana o di animale.

Le lettere anonime hanno scandito le fasi dell'inchiesta: 21 inviate all'avvocato Fioravanti dal '91 ad oggi. Tutte della stessa mano. L'indirizzo è stato scritto con un normografo. Una è arrivata anche al Pm Canessa, che non dà grande importanza all'episodio.

La difesa non è d'accordo. «Se si tratta di epidermide umana — dice l'avvocato Rosario Bevacqua — bisognerà confrontarla con la pelle delle vittime dell'assassino».

Serena Sgherri

ACIREALE

Ubriaco ruba un bus e terrorizza i passanti

CATANIA — Senza patente e in stato di evidente ubriachezza ha guidato un autobus seminando il terrore in paese: è stato arrestato con l'accusa di tentato omicidio, danneggiamento, resistenza e guida senza patente. Protagonista dell'episodio avvenuto ad Acireale è stato Domenico Panebianco, di 24 anni.

Martedì sera attorno alle 22, Panebianco si è impossessato di un autobus custodito in un posteggio ed ha iniziato a scorazzare per la cittadina. Ha fischiato di investire un insegnante, quindi ha speronato due auto posteggiate e divelto il muro di un'abitazione. La folle corsa si è arrestata quando il bus si è incastrato in una strettoia.

AREZZO

Camera a gas per visoni

AREZZO — Rudimentale camera a gas per visoni. E' stata scoperta dai carabinieri in un allevamento di Caprese Michelangelo. Un sistema «fatto in casa», ma a quanto pare efficace, per uccidere gli animali da pelliccia senza rovinare il prezioso manto. Tramite un tubo si era collegato lo scappamento di una vecchia «124» con una specie di «camera della morte» dove venivano fatti entrare i visoni, uccisi con l'ossido di carbonio. La Procura della Repubblica ha sequestrato l'allevamento.

AGGHIACCIANTE CONFESSIONE DI UNA RAGAZZA A CATANIA

«Abbiamo seppellito mamma mentre ancora respirava»

CATANIA — Natascia, 20 anni, madre di un bambino di due mesi, ha confessato: sua madre l'ha massacrata di botte, picchiata anche con un mattarello di legno, il suo convivente e coetaneo, Natale Botta, lei non ha fatto nulla per impedirglielo, anzi gli ha dato una mano. Hanno fatto di peggio: l'hanno «sepolta» quando era ancora viva. Ed altre due persone, che si sta cercando di identificare, avrebbero avuto un ruolo attivo e dunque una complicità nella vicenda.

E' una storia piena di orrore: Carmela Sorbello, 62 anni, ancora respirava ed il suo cuore batteva quando gli assassini l'hanno rinchiusa in una cassapanca. La morte secondo il medico legale, è intervenuta infatti per asfissia, dentro ad una provvisoria tomba. Il delitto è stato compiuto dentro una catapecchia di San Giovanni La Punta, un piccolo centro alla periferia di Catania, nella notte fra il 3 ed il 4 gennaio scorsi. Il movente: un forte dissidio con il convivente della figlia che voleva che Natascia lasciasse la madre per andare a vivere con lui. Contro i due giovani il sostituto procuratore della Repubblica di Catania Flavia Panzano ha emesso provvedimenti di fermo per concorso in omicidio dopo un rapporto dei carabinieri della compagnia di Gravina e del nucleo operativo del capoluogo etneo.

Magistrato ed investigatori stanno cercando di capire perchè Natascia ed il suo uomo hanno tenuto il cadavere in casa per mesi, incuranti dell' odore nauseabondo, senza avvertire il bisogno di dare sepoltura alla vittima e comunque di recidere una «coabitazione» indesiderata che era stata alla base del delitto.

Gli assassini hanno dato la più elementare delle spiegazioni possibili: «Non avevamo un mezzo di trasporto - hanno detto - non sapevamo come disfarci del cadavere. Il delitto ed il suo macabro contorno sono stati scoperti in seguito all' intervento di un' assistente sociale dell'Usl 33 che doveva verificare le condizioni del figlio di due mesi di Natascia e Salvatore Botta. Il fetore emanato dal cadavere in avanzato stato di decomposizione ha insospettito l' assistente sociale e fatto scattare le indagini dei carabinieri. I sospetti dell' assistente sociale hanno impensierito gli assassini che per «rimediare» hanno ucciso un gatto, sistemandone la carogna in una scatola di scarpe e deponendola sopra la cassapanca-bara. Poi il 12 aprile i due hanno denunciato ai carabinieri di avere trovato il corpo di Carmela Sorbello nel baule senza fornire altre spiegazioni. Il tribunale per i minorenni ha intanto affidato il figlio di Natascia ad un istituto per i minori.

ROMA: FORSE SONO STATI USATI COME CAVIE

Nel cassonetto cani e gatti congelati

ROMA — Piccoli, teneri e paffuti. E forse usati come cavie. Avevano un'aria dolce e indifesa i circa 40 cuccioli trovati ieri pomeriggio in due cassonetti dell'immondizia al Tiburtino, e la cui orribile sorte è ancora un giallo. I cuccioli, parecchi cani e qualche gatto di circa un paio di mesi, sono apparsi completamente congelati. E c'è il sospetto che siano stati usati per esperimenti farmaceutici. Magari sono stati vivisezionati.

Il giallo al Tiburtino è cominciato verso le 13,30, quando una dipendente della scuola «Verde Rocca» ha visto un uomo avvicinarsi ai cassonetti di via Verdinois e scaricare nei contenitori con fare guardingo due sacchi neri, di quelli usati dalla nettezza urbana. Il comportamento dell'uomo ha insospettito l'impiegata che si è precipitata presso i contenitori appena l'uomo si è allontanato. Ed ha fatto la macabra scoperta. Subito è stata avvertita la polizia che ha consegnato i resti degli animali ai responsabili del canile del Portuense.

Sulla raccapricciante sorte toccata ai poveri animali intanto sono scattate le indagini. E si è scoperto che l'auto usata dallo sconosciuto era stata rubata il 13 aprile del '93. Chi era l'uomo? E perchè avrebbe utilizzato proprio un'auto rubata per sbarazzarsi di quel carico divenuto per qualche motivo scomodo? La pista privilegiata dagli investigatori è per il momento quella dei cuccioli-cavie. Ci sarebbe un precedente, anche piuttosto recente. Cercando negli archivi si è scoperto che poco più di un mese fa, esattamente il 13 marzo scorso, a Morena, ai Castelli Romani, nei cassonetti di via Casale Agostinelli, erano stati trovati altri cuccioli morti. In tutto 48 povere bestie, tra le quali un cane da caccia, 30 cuccioli, un pointer e sei gatte.

---

†

La cara mamma e nonna

Albina Rutar ved. Zubcic

ci ha lasciati.

Lo annunciano i figli PIERINA, LIDIA, MARIUCCIA e BRUNO, i generi NINO e MARINO, la nuora ANGELA, i nipoti FABRIZIO, ANTONIO, ANNA, ALBINA, GRAZIELLA, PIERO e PATRIZIA con le rispettive famiglie, le sorelle, i fratelli unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 23 aprile alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 aprile 1994

Partecipano al dolore:
- MARIA MUSCOVICH
- OLGA FERLUGA
- fam. FERLUGA

Trieste, 21 aprile 1994

†

E' spirato serenamente

Francesco Bastia
Cavaliere della Repubblica

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ADA, le figlie MIRELLA e LIDIA, il genero PIERO e i parenti tutti.
Grazie al cugino dottor ENZO VISINTINI per la premurosa assistenza.
I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 9 dalla cappella del Maggiore per il duomo di Muggia.

Muggia, 21 aprile 1994

Ciao

nonno

- PAOLO e CHIARA con ANGELO

Muggia, 21 aprile 1994

†

Il

MAESTRO

Dino Predonzani
da Capodistria

non è più con noi.

La vita lo ha lasciato nella serenità della sua casa.

Ne danno il doloroso annuncio la sorella RITA BRAUTTI con i figli GIULIO e LIA, e le nipoti TULLIA GARBO BECCARI e NELLA GARBO MOLINARI con le famiglie.

La salma sarà tumulata nel cimitero di S. Canzian di Capodistria.

Data e luogo della cerimonia funebre saranno annunciati successivamente.

Trieste, 21 aprile 1994

Un omaggio al nostro maestro:
- GIORGIO CISCO
- ENZO MARI
- ADRIANO STOK

Trieste, 21 aprile 1994

Partecipano al dolore GIULIANO e ANITA STIBELLI con STEFANO e SERGIO e le loro famiglie.

Trieste, 21 aprile 1994

Partecipano VALENTINO, BRUNO PONTE.

Trieste, 21 aprile 1994

L'Associazione delle Comunità istriane partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del

maestro e amico

di cui ricorda la fervida adesione alle sue attività artistiche e culturali.

Trieste, 21 aprile 1994

LIVIO con RITA piange il suo caro indimenticabile maestro.

Trieste, 21 aprile 1994

L'Istituto statale d'Arte di Trieste piange la scomparsa di un suo grande docente.

Trieste, 21 aprile 1994

GIULIO e RINA MONTENERO partecipano al lutto per la scomparsa di

Dino Predonzani

caro amico e insigne maestro.

Trieste, 21 aprile 1994

†

Il giorno 18 è serenamente mancata la

BARONESSA

Serafina de Lazzarini Battiala ved. Tolja

Ne danno il triste annuncio i figli JADER e NICOLETTA, con il marito MARCO, assieme alle sorelle NADA e ANNA MARIA, alla cognata GIUSEPPINA e ai nipoti.

Milano, 21 aprile 1994

†

L'anima buona di

Antonio Blomgren

riposa nella pace del Signore.
Resta per sempre nell'affetto della moglie GIULIA e della figlia CLAUDIA.
Lo ricordano DANIELE, VIVIANA, OMAR e MARIA TERESA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì 22 aprile alle ore 9.30 nella chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste, 21 aprile 1994

Nel II anniversario della scomparsa di

Bruno Ispiro

lo ricordano sempre la moglie NELLA, i figli GIANPAOLO e DONATELLA e familiari.

Trieste, 21 aprile 1994

†

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Libero Ruzzier
marittimo

Ne danno il triste annuncio il figlio FULVIO, la nuora NIVES, il nipote ANDREA, nipoti tutti, unitamente alla consuocera RADAMES CECCOLINI.
Un particolare ringraziamento al dott. BRATTOVICH.
I funerali seguiranno venerdì 22 alle ore 9 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 aprile 1994

Ciao

nonno

- ANDREA e CRISTINA

Trieste, 21 aprile 1994

Partecipa al lutto il nipote GIGLIO BALDINI.

Trieste, 21 aprile 1994

Ciao

zio Libero

BRUNO, VANNIA e NIRVANA.

Trieste, 21 aprile 1994

Partecipano al dolore famiglie CECCOLINI e BELTRAME.

Trieste, 21 aprile 1994

†

La moglie NORMA, il figlio GIORGIO e parenti tutti annunciano con profonda tristezza la scomparsa del loro caro

Renato Tunis

I funerali si svolgeranno oggi, alle ore 10, partendo dalla cappella dell'ospedale Civile per la chiesa della Madonna della Misericordia.
Un grazie riconoscente per le premurose cure prestate, al dott. FERRUCCIO MASSA e al personale medico e paramedico del reparto di Nefrologia e Dialisi dell'ospedale Civile di Gorizia.

Gorizia, 21 aprile 1994

Il direttore, i docenti e il personale dell'Istituto di Geologia dell'Università di Trieste partecipano al lutto del collega dottor GIORGIO TUNIS.

Trieste, 21 aprile 1994

I ANNIVERSARIO

Alessandro Corazzi

Con affetto la tua NEDDA e tutti i tuoi cari.
Sarà celebrata una messa presso la parrocchia Cuore Immacolato di Maria a Trieste il 21 aprile 1994 alle ore 18.30.

Trieste, 21 aprile 1994

IV ANNIVERSARIO

Gianna de Gioia in Gianfreda

Il tuo ricordo illumina la nostra vita.

I familiari

Trieste, 21 aprile 1994

†

Il 19 aprile 1994, si è spenta

Giuseppina Coslan Favento ved. Grio

Ne danno il triste annuncio il figlio ANTONIO FAVENTO, la nuora RINA GIASCHE, i nipoti NEVA con il marito ENZO, FABIA con il marito ALFIO, MAURO e PAOLA, LARA, MATTEO e ANTONIO.

Un sentito ringraziamento al personale della VI Medica e al Servizio sociale dell'ospedale Santorio.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 10.45 da via Pietà.

Trieste, 21 aprile 1994

Partecipano al lutto di RINA e ANTONIO:
- NERINA e SANTO FAVENTO

Trieste, 21 aprile 1994

†

Francesco Schiulaz

resterai sempre con noi.

La moglie ALBINA, le figlie ELDA e TIZIANA, le nipoti DENISE, ERICA, ALINA, ELISA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 22 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma offerte ai bambini ex Jugoslavia o profughi

Trieste, 21 aprile 1994

Francesco

Ti ricorderemo sempre:
- i cognati MARIA, BENIAMINO e nipoti

Trieste, 21 aprile 1994

†

E' mancata improvvisamente

Antonia Ravalico ved. Franza (Tončka)

Lo annunciano addolorati i figli ETTA, LUCIA, RINO con ORETTA, i nipoti FULVIO, RITA, MARINA, GIULIANO, i pronipoti MASSIMO, RAFFAELLA, DEBORAH.

I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 aprile 1994

†

E' mancato

Virgilio Tominovich

Lo annunciano il fratello, la sorella, il genero e i nipoti.
I funerali venerdì 22 alle 9.45.

Trieste, 21 aprile 1994

BALCANI / GLI STATI UNITI CHIEDONO UN'ESPANSIONE DEL RUOLO DELLA NATO

Gorazde muore senza aiuti

BALCANI / RUOLO USA E RUSSIA

Quei Ponzio Pilato dell'ex Jugoslavia

Commento di
Mauro Manzin

Ora siamo alla farsa. Vitali Ciurkin, l'inviato speciale del presidente russo Boris Eltsin per l'ex Jugoslavia, si è strappato le vesti scagliando i propri anatemi contro Karadzic e i serbi di Bosnia rei, udite, udite, di essere dei bugiardi. Ciurkin recita bene nei panni di un Ponzio Pilato che vuole salvare la propria coscienza e quella russa di fronte a centinaia di migliaia di morti e a milioni di profughi, cercando altresì di mascherare un crudele gioco delle parti che rende l'ex Jugoslavia il soggetto su cui riplasmare vecchi e nuovi equilibri europei e mondiali.

Se Radovan Karadzic e il suo generalissimo Ratko Mladic si permettono di prendersi gioco dell'Onu, dell'Unione europea e della Nato è perché proprio le Nazioni Unite, l'Europa e l'Alleanza atlantica hanno fatto in modo che ciò diventasse lecito, innalzando al rango di presidente il leader di una formazione di ribelli secessionisti che hanno distrutto uno stato, la Bosnia-Erzegovina, internazionalmente riconosciuta e rappresentata all'Onu, e concedendo i gradi di capo di stato maggiore a un bandito che guida le sue orde nelle spietate azioni di pulizia etnica.

L'astuto Mladic ha capito subito che nella mano di poker che si sta giocando nei Balcani qualcuno bluffava. Detto e fatto. Il generale prima ha rilanciato e poi si è beccato l'intera posta, pur avendo in mano solo una doppia coppia. Ma è credibile che un manipolo di guerrieri, seppur estremamente motivati e ottimamente armati, riesca a tenere in scacco due potenze militari quali gli Stati Uniti e la Russia? Che un rozzo militare balcanico si faccia scherno della migliore intellighenzia in stellette e blocchi ogni velleità punitiva della Nato abbattendo un caccia sopra i cieli di Gorazde? Non si può che concordare con quanto affermato dall'ex segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar, il quale ha sostenuto che nell'ex Jugoslavia non hanno fallito le Nazioni Unite, bensì gli stati che ne costituiscono la struttura politica.

E dopo Ciurkin, il coro delle prefiche si è rafforzato con l'aggiunta di un altro componente. Si tratta del presidente serbo Slobodan Milosevic anche lui impegnato a scagliare schiaffi verbali al suo figlioccio di Pale. «E' colpa di Karadzic - dice il vojvoda di Belgrado - se non verranno tolte le sanzioni internazionali che stanno strangolando la Serbia». Ma le bombe che piovono su Gorazde da quali arsenali provengono? O forse armi e munizioni crescono sugli alberi in Bosnia centrale? I serbo-bosniaci usano armi e mezzi dell'Armata federale, quindi Belgrado deve solo stare zitta. Oppure isolare concretamente i manipoli di Karadzic. Ma qui debordiamo nella fantapolitica.

Le colpe serbe nel mattatoio balcanico sono inoppugnabili, ma altrettanto evidenti sono le responsabilità delle grandi potenze. Per non parlare poi della latitanza dell'Europa, ma su questo argomento è un po' come sparare sull'ambulanza. Le grandi potenze, dicevamo, hanno fatto dell'ex Jugoslavia il mezzo per ricostruire un proprio ruolo improvvisamente venuto meno con il crollo del muro di Berlino e la dissoluzione dell'Unione Sovietica. Stati Uniti e Russia stanno ricostruendo surrettiziamente, e sulla vita di migliaia di innocenti, quel bipolarismo che sembrava oramai seppellito dalla storia e che dovrebbe permettere a Mosca di riconquistarsi quella sfera d'influenza nell'ordine mondiale che le permetterebbe di tarpare le ali alle fronde politiche interne (vedi Zhirinovski) facendo riassumere un ruolo alla potentissima e mai doma lobby militare.

Agli Stati Uniti tutto ciò non può che andare a genio. Lo Zio Sam continuerebbe ad essere l'angelo custode dell'«ordine» e l'Europa resterebbe anemica a causa di una guerra che la debilita dall'interno. Impero d'Oriente e Impero d'Occidente stanno ridisegnando i propri confini nel cuore dei Balcani. L'agnello sacrificale si chiama Bosnia, con buona pace dei morti innocenti e dei profughi.

WASHINGTON - L'America preme per un'espansione del ruolo della Nato nella ex-Jugoslavia per evitare che tragedie - come quella di Gorazde - possano ripetersi in futuro. Questo, in sintesi, il messaggio che il presidente Clinton lancia agli alleati e ai nemici dopo aver a lungo studiato la situazione bosniaca. L'obiettivo - hanno precisato prima il segretario di Stato Christopher e successivamente lo stesso Clinton - è quello di evitare altri massacri nelle cosiddette «zone protette» dell'Onu. Come? Il presidente lascia chiaramente intendere che i bombardamenti occidentali dovranno essere più massicci, che le sanzioni contro la Serbia dovranno essere più dure e che dovrà essere rilanciato il negoziato. Quindi un allargamento del conflitto, ma sempre ricorrendo ai bombardamenti. E' escluso, almeno per ora, l'impiego di forze terrestri.

Quanto a Gorazde, Clinton sembra rassegnato e non individua uno strumento per fermare il massacro. Comunque, resta aperta anche qui l'opzione militare, affidata ai caccia Nato. L'Alleanza, però, prende tempo. Ha risposto affermativamente, in linea teorica, alla richiesta d'intervento aereo formulata dal segretario generale dell'Onu, Boutros Ghali. Ma nessuna decisione operativa è stata presa a Bruxelles. «Dovremmo decidere entro la settimana», ha precisato un portavoce atlantico.

Si muore ancora a Gorazde, anche se il «leader» serbo-bosniaco, Radovan Karadzic, ha proclamato unilateralmente un cessate il fuoco nell'enclave musulmana. Nella città sottoposta al martellante assedio delle truppe serbe si ripete, insomma, un copione tristemente noto. I dirigenti politici di Pale, sotto il peso delle pressioni provenienti da Belgrado e dai paesi «amici» (come la Russia) cercano di mostrare un volto rassicurante, evitando i toni troppo aspri. Ma sul terreno i militari agli ordini dell'implacabile generale Mladic rispondono ad una sola logica: quella bellica. E continuano a martellare le postazioni musulmane, allungando l'elenco delle vittime civili di questa terribile guerra balcanica. Così ieri si è assistito ad un apparente paradosso: proprio mentre Karadzic annunciava la fine delle ostilità a Goradze, nella città piovevano decine di proiettili sul centro abitato.

Un razzo colpiva l'ospedale provocando almeno venti morti. «Questo è l'inferno, il terrore, l'orrore - ha commentato un radioamatore - questa non è più guerra, è un massacro, una carneficina». Come è noto, nella città si trovano almeno sessantacinquemila musulmani ormai allo stremo. Secondo l'agenzia serbo-bosniaca, «Srna», l'accordo per il cessate il fuoco prevede la presenza di alcune decine di caschi blu e il ritiro dei «tanks» ad una distanza di tre chilometri dal centro della città. Ma le affermazioni dell'agenzia sono clamorosamente smentite dai generali, che ordinano di sparare all'impazzata.

Sul versante diplomatico, la situazione è ormai alla paralisi. I due mediatori internazionali, Owen e Stoltenberg, sono giunti ieri sera a Mosca per tentare di rilanciare il negoziato. Ma le prospettive sono buie. Il presidente Eltsin è infuriato con i dirigenti serbi per la «truffa» giocata a danno dell'inviato speciale Ciurkin. Il capo del Cremlino ha richiamato per consultazioni l'ambasciatore a Belgrado. Ma al tempo stesso Eltsin ha condannato i «raid» aerei contro la Bosnia. Il presidente deve tenere conto della posizione del parlamento che resta orientato su posizioni favorevoli alla Serbia e che ha deciso di inviare una propria delegazione nella capitale della ex-Jugoslavia. Eltsin ha riproposto l'idea di un vertice mondiale al massimo livello.

Un casco blu francese controlla le armi sul proprio mezzo blindato. Ma Gorazde è lontana.

Nella prima foto il generale serbo bosniaco Mladic, e nell'altra un miliziano con un'arma antiaerea.

BALCANI

L'ultrà Zhirinovski visiterà la Serbia

MOSCA — Zhirinovski si recherà a Belgrado su invito del partito per il Rinnovamento serbo, piccolo schieramento di estrema destra.

Il leader ultranazionalista russo si tratterà nella Federazione Jusgoslava - Serbia e Montenegro - per tre giorni circa, e non è da escludere una sua tappa nei territori conquistati dai serbi in Bosnia.

Mentre sembra venire meno il sostegno diretto del Cremlino - martedì il capo di stato Russo Boris Eltsin aveva suggerito ai serbi di «mantenere le promesse fatte alla Russia» sospendendo l'offensiva contro Gorazde - Zhirinovski ha riconfermato il proprio concreto appoggio alla «politica d'espansione serba».

«La comunità internazionale ci ha condannati a morte»: così, invece, il primo ministro bosniaco musulmano Haris Silajdzic in una intervista al quotidiano francese le Figaro ha drammaticamente sintetizzato la situazione in Bosnia e in particolare a Gorazde, l'enclave sotto assedio serbo.

Di Gorazde, Silajdzic ha detto che «la città continua comunque ad essere difesa» e lo sarà «fino all'ultima pallottola».

Secondo il premier, i serbi puntano a conquistare Gorazde sottoponendola a «pulizia etnica» e a fare altrettanto in altre zone della Bosnia orientale per realizzare il sogno della «grande Serbia».

BALCANI

Macedonia, Clinton invia altri 200 soldati

WASHINGTON - Il presidente americano Bill Clinton ha deciso di mandare altri 200 caschi blu americani in Macedonia, dove si trovano già 315 soldati statunitensi dallo scorso mese di luglio. La decisione è stata comunicata per lettera al presidente della Camera Tom Fowley, al termine di una giornata in cui il Presidente aveva riunito il consiglio nazionale di sicurezza per esaminare la situazione in Bosnia. Nella lettera, dovuta in base alla legge, Clinton spiega che i 200 americani andranno a rimpiazzare un battaglione dei paesi nordici che controlla la frontiera settentrionale della Macedonia. In tal modo - afferma il Presidente- sarà più facile per altri Paesi inviare più caschi blu in Bosnia Erzegovina. Gli Stati Uniti non hanno finora inviato nessun soldato sul terreno in Bosnia.

La lettera è giunta al termine di una giornata dedicata interamente alla crisi bosniaca, dopo lo scacco subito dall'Occidente a Gorazde.

Dopo essersi consultato con il consiglio nazionale di sicurezza, Clinton ha deciso una serie di iniziative, rese note solo in parte, che comprendono sanzioni più severe contro la Serbia e un maggior uso dei raid aerei della Nato.

BALCANI

Commissione esaminerà l'incursione in Albania

ATENE - Una commissione mista a livello di ufficiali di polizia si è riunita ieri a Giannina (Grecia del nord) per indagare sulle responsabilità dei recenti incidenti lungo la frontiera che hanno provocato tensioni politiche e anche l'espulsione reciproca di diplomatici tra Tirana e Atene.

L' Albania accusa la Grecia di aver appoggiato l'azione mortale di un comando che il 10 aprile aprì il fuoco contro alcune reclute albanesi in un campo di addestramento sul territorio albanese, a Episcopi, a pochi chilometri dal confine. Nell' attacco due reclute albanesi erano state uccise e tre ferite .

Atene ha sempre rigettato l' accusa e si è in seguito opposta all'iniziativa di Tirana di affidare le indagini degli incidenti ad una commissione europea o della Csce.

Il portavoce del governo Evanghelos Venizelos ha invitato ieri il governo albanese a dar prova della sua volontà di rispetto dei principi del diritto internazionale e dei diritti della minoranza greca in Albania (circa 399mila persone).

Atene, ha ricordato il portavoce, accoglie 250mila rifugiati e anche migliaia di clandestini che sostengono l' economia albanese.

L'incidente aveva creato non poca tensione in un'area già estremamente critica del quadrante balcanico.

BALCANI

Presto gemellaggio fra Venezia e Sarajevo

VENEZIA - Un gemellaggio tra Venezia e Sarajevo sarà firmato da Massimo Cacciari e dal sindaco della capitale bosniaca, Mohamed Kresevljakovic il 15 maggio giorno della «Sensa», durante una seduta straordinaria del Consiglio comunale che si inizierà a mezzogiorno dopo il rito dello sposalizio del mare. Col protocollo di gemellaggio le città di Venezia e di Sarajevo si impegnano a «incrementare gli scambi amichevoli e a sviluppare la collaborazione nei settori culturale, artistico, tecnico, scientifico, economico, turistico e nella gestione amministrativa e urbanistica».

Sempre riguardo alla Bosnia, c'è da sottolineare il fatto che gli Stati Uniti hanno smentito che i serbi stiano facendo uso di armi chimiche nei combattimenti, ma hanno confermato che gas di ammoniaca stanno fuoriuscendo da un impianto chimico danneggiato vicino a Gorazde. «Non c' è nessuna informazione attendibile che i serbi di Bosnia stiano usando armi chimiche» ha dichiarato un comunicato del dipartimento di stato a Washington. Nel testo si ricorda però che «un impianto chimico per la produzione di ammoniaca situato alle porte di Gorazde è stato gravemente danneggiato dai bombardamenti».

BALCANI / IL PRESIDENTE SLOVENO IN PARLAMENTO SUL CASO SMOLNIKAR

Kucan: no alle ombre del passato

Respinta ogni implicazione sua o dei collaboratori - L'intervento davanti ai diplomatici

LUBIANA — «Chi intende la patria come una ragazza da possedere e sfruttare per i propri fini, la abbandonerà non appena non gli servirà più». Milan Kucan, chiamato a intervenire in Parlamento sui recenti avvenimenti in Slovenia, non si difende. Anzi, attacca chi, secondo lui, sta producendo divisioni in seno alla società in nome di «alti ideali».

Nell'allontanare dall'incarico il ministro della Difesa Janez Jansa per quanto successo nel «caso Smolnikar» (agenti militari malmenarono e arrestarono un civile), i parlamentari sloveni chiesero di sentire anche il Capo dello Stato per «quanto detto a Nova Gorica». Insomma, Jansa responsabile, ma anche Kucan doveva spiegare cosa volesse dire nel parlare di lotte intestine tra i servizi segreti civile e militare e di cosiddette «forze oscure» pronte a tutto.

E Kucan ieri ha parlato, lo ha fatto per 40 minuti, presenti in sala i sette che fanno lo sciopero della fame perché vogliono le dimissioni del presidente, ma innanzitutto davanti al corpo diplomatico accreditato in Slovenia. Vale a dire che le beghe interne slovene sono in netta relazione con l'immagine offerta all'estero dal piccolo Paese.

Con il tono pacato che lo contraddistingue, senza alzare la voce e dando rilievo alle parole solo con le pause, Kucan non ha rinunciato al suo ruolo, alle sue competenze nell'elencare i mali, gli scandali, le incongruenze che fanno della Slovenia un Paese in transizione che deve puntare agli standard più elevati se vuole arrivare in Europa.

Per il «caso Smolnikar» dice di non essere implicato, né lo sono i suoi collaboratori. «Non ho annunciato episodi; ho denunciato invece un clima che favoriva simili fatti», aggiunge precisando che il suo discorso a Nova Gorica voleva riaffermare l'esistenza di più verità e denunciare il principio per cui «chi non è con noi è contro di noi». Per Kucan ciò trasforma l'avversario politico in un nemico e i nemici possono essere anche eliminati. Secondo il presidente sloveno non ci sono «interessi superiori» che possano giustificare «la riapertura delle lacerazioni del passato, nuove ingiustizie nei confronti delle minoranze e l'affermazione dell'intolleranza e della xenofobia come nuovi valori sociali».

«Il problema dei residui del vecchio regime esiste — continua Kucan — ma non come schieramento ideologico bensì come incompetenza, scarsa professionalità distribuite in tutti i partiti».

Loris Braico

BALCANI / FONDATO DA MANOLIC E MESIC

Un nuovo partito da una costola Hdz

ZAGABRIA — Detto e fatto: in un incontro con i giornalisti, a presentarsi è stato il Comitato promotore dei democratici indipendenti croati (Hnd) il nuovo partito che ha in Josip Manolic (presidente della Camera delle regioni del Sabor) e Stipe Mesic (presidente del Sabor) le due «vedette». L'appuntamento ha sancito ufficialmente la spaccatura del partito di maggioranza, l'Accadizeta, di cui Manolic e Mesic erano i fondatori e gli esponenti di punta, come pure i massimi rappresentanti della corrente moderata Hdz.

«Saremo uno schieramento d'orientamento democratico che si batterà affinché i diritti dei cittadini vengano tutelati, rispettando le libertà di stampa e aprendo la Croazia alle sfide e democrazie europee. La creazione della nuova forza politica è dovuta alla crisi che ha attanagliato le strutture dirigenziali dello Stato e la Comunità democratica croata. L'Hnd nasce dalla crisi che sta interessando l'Accadizeta, frizioni sorte prima e durante il Secondo congresso del partito governativo, quando emersero tre frazioni. «La frase di Manolic fornisce una retrospettiva e l'identikit della formazione che sta portando a un'emorragia di deputati in seno all'Accadizeta di Tudjman. Infatti, assieme a Mesic e Manolic, alla conferenza-stampa erano pure presenti Slavko Degoricija, Perica Juric e fra Pavao Tomislav Duka, fino a ieri autorevoli membri e deputati Hdz. Inoltre Slavko Degoricija è il responsabile della Commissione statale per la normalizzazione dei rapporti tra Zagabria e la Krajina di Knin. «Non ci è stato possibile esporre le nostre idee e principi sugli interessi strategici dalla Croazia, in primo luogo la politica di Zagabria nei confronti della Bosnia, la politica di risanamento e rilancio economico, la denazionalizzazione. Visto che le nostre critiche non avevano la benché minima opportunità di trovare terreno fertile all'interno dell'Accadizeta, siamo stati costretti a cercare altre vie d'azione, optando per il nuovo partito». Mesic, l'ultimo presidente dell'ex Jugoslavia, ha affermato che la prossima registrazione dei democratici indipendenti presso il competente tribunale, significherà la fuga di numerosi militanti dello schieramento di Tudjman e l'iscrizione nell'Hdn: «Nel nostro comitato promotore ci sono già 16 deputati del Sabor, dei quali 14 provenienti dalla comunità democratica croata. Si tratta di un nuovo rapporto di forze in ambito parlamentare». Manolic, parlando delle possibilità che si arrivi alle elezioni anticipate, ha ritenuto che esse non sono nell'interesse dei democratici, un partito ancora in via di formazione, ma che comunque è pronto ad assumersi precise responsabilità e a partecipare alla consultazione.

Red.

M.O. / IN SEGUITO A UNA RETATA DI 400 ATTIVISTI ISLAMICI

Hamas rinnova le minacce

«Attaccheremo i servizi segreti israeliani» - Va avanti (lentamente) la trattativa con l'Olp

GERUSALEMME — Il movimento integralista Hamas torna a minacciare attentati contro Israele. In un volantino diffuso dall'ala militare dell'organizzazione, si afferma che vi saranno azioni di rappresaglia contro la retata che ha portato all'arresto di circa 400 attivisti di Hamas.

«La reazione a questa furiosa compagna repressiva non tarderà ad arrivare. Stiamo progettando attacchi contro i funzionari dei servizi segreti israeliani», si legge nel volantino che fa riferimento a due agenti dello Shin Bet assassinati qualche mese fa e nel gennaio dello scorso anno.

L'esercito israeliano ha giustificato la retata con la necessità di prevenire nuovi attentati. Hamas ha rivendicato la responsabilità di buona parte delle azioni che dopo il massacro della moschea a Hebron hanno provocato la morte di numerosi cittadini dello stato ebraico. E il quotidiano «Haaretz» ha specificato che alcuni degli attivisti di Hamas e della Jihad islamica arrestati erano coinvolti nei due attentati suicidi che nelle settimane scorse avevano causato 12 morti e decine di feriti.

Intanto, sul fronte diplomatico, è imminente al Cairo la conclusione della parte «civile» dell'accordo israelo-palestinese sull'autonomia di Gaza e Gerico: i nuovi scogli affiorati sui temi della sicurezza verranno affrontati nelle prossime ore a Bucarest dal ministro degli esteri israeliano Shimon Peres e dal leader dell'Olp Yasser Arafat, di ritorno quest'ultimo da una visita di due giorni a Mosca, dove ha incontrato Eltsin e Kozyrev.

Secondo quanto hanno rivelato fonti dell'Olp, i nuovi intoppi si sono riproposti mentre le due parti discutevano i tempi precisi del ritiro dei soldati israeliani e del dispiegamento delle pattuglie israelo-palestinesi sulle strade di collegamento fra gli insediamenti e Israele e sui 100 chilometri di strada di collegamento fra Gaza e Gerico. Praticamente la metà del territorio di Gaza — afferma l'Olp — e soprattutto le zone più fertili e coltivabili della regione rimarrebbero sotto il controllo di Israele.

Sul fronte del trasferimento dei poteri civili ai palestinesi, l'ultima questione da definire completamente è quella dei rifornimenti d'acqua, che dovrebbe essere venduta a «prezzo di costo» ai palestinesi, e il cui consumo da parte dei coloni verrebbe mantenuto ai livelli attuali.

Ancora da risolvere la questione della competenza giuridica e delle liste dei prigionieri politici palestinesi che saranno liberati con l'autonomia. L'Olp chiede infatti che siano scarcerati anche i simpatizzanti dell'organizzazione integralista Hamas (oltre 3500 simpatizzanti del movimento di resistenza palestinese sono in carcere).

Mentre nelle ultime ore Hamas aveva lasciato intendere la disponibilità a trovare un accordo con Israele, nelle parole del suo dirigente in Giordania, Mahmud Abu Marsuk, due esponenti di spicco di Hamas a Gaza, Omar Saleh e Saud Shawa, hanno dichiarato in una intervista rilasciata al quotidiano egiziano «Al Ahram» che il loro movimento è pronto a «cooperare pienamente» con la polizia dell'Olp che verrà dispiegata a Gaza e a Gerico, senza però cessare la pressione contro gli insediamenti dei coloni.

M.O. / CONVEGNO A GORIZIA

L'incubo di guerra sull'orlo della pace

Dall'inviato
Elena Comelli

GORIZIA — «Da questa città di confine si può capire bene quale sia il problema della sicurezza che assilla Israele da quasi cinquant'anni. Provate soltanto a immaginare che cosa succederebbe se all'improvviso cominciassero a cadere colpi di mortaio sul centro della città, sparati da Nova Gorizza. E se, alle proteste italiane, il governo sloveno rispondesse che "non ci può fare nulla". Questa è la maggiore difficoltà che ci troviamo oggi ad affrontare con il Libano. Sempre a proposito della sicurezza, spesso ci dicono che in qualsiasi caso il mondo non permetterebbe che succeda nulla di male allo Stato ebraico. Ma osservando quello che accade oggi ai musulmani di Gorazde e all'impotenza dell'Onu, è naturale che Israele badi a difendersi da solo...».

L'esempio è pregnante ed è stato illustrato a Gorizia, al convegno sulle «Prospettive di pace in Medio Oriente» organizzato dagli studenti del corso di laurea in scienze internazionali e diplomatiche, da Jeoshua Amishav, addetto stampa dell'ambasciata d'Israele a Roma.

Sulle premesse storiche all'accordo di pace arabo-israeliano del settembre '93 e le sue implicazioni future hanno parlato anche Bassam Abu Sharif, consigliere personale di Yasser Arafat, Camille Eid, giornalista libanese, e altri relatori.

E' la volontà politica che innescherà lo sviluppo

Nel pomeriggio, invece, l'attenzione si è spostata sui temi economici della cooperazione regionale. Nella giornata di oggi, dedicata alla religione e alla cultura in Medio Oriente, con particolare attenzione al rispetto dei diritti dell'uomo, parlerà anche il vicesindaco di Gerusalemme, David Cassuto, su «Gerusalemme città contesa».

«Il momento storico che sta vivendo il Medio Oriente - ha detto Bassam Abu Sharif - è fra i più difficili e delicati. Basterebbe poco per concludere il processo di pace, ma pochissimo per farlo naufragare. Per questo noi chiediamo a Israele di evacuare i coloni dai territori di Gerico e di Gaza».

Eccoci dunque nel centro del negoziato, che si sta svolgendo al Cairo con notevole lentezza mentre in Israele si susseguono gli attentati micidiali caratteristici del periodo terminale di ogni processo di pace. I fondamentalisti colpiscono giorno dopo giorno, nel tentativo di far incagliare le trattative, ma il governo Rabin non recede. I colloqui vanno avanti e si capisce bene che l'attuale classe dirigente israeliana combatte non solo per la sopravvivenza del suo paese, ma anche per la sua vita stessa.

Ha osservato Amishav: «Rabin e Peres puntano tutta la loro esperienza politica sull'obiettivo della pace. Non oso pensare, sia per noi israeliani che per i vicini palestinesi, a che cosa succederebbe se fallissero».

Come ha detto Giorgio Frankel del 'Centro Luigi Einaudi' di Torino, parlando dei fondamenti economici della pace in Medio Oriente, è infatti evidente che per quanto si possano individuare delle strategie di sviluppo a sostegno della pace, è la mentalità della gente che deve essere modificata se si vuole che la pace duri. «Il sostegno economico è importante, ma è la determinazione politica che innescherà lo sviluppo, non viceversa».

Quindi, ben vengano i progetti di opere ciclopiche, di canali dal Mar Rosso al Mar Morto, di nuovi gasdotti, ma quello che conta è il mutamento culturale, la volontà di vivere in pace con i propri vicini.»

IN AUSTRIA

Parte il processo al poeta-galeotto 11 volte assassino

Unterweger, a destra, si proclama innocente.

VIENNA — Si è aperto fra enorme interesse di pubblico nel tribunale di Graz, in Stiria, il processo contro Johann «Jack» Unterweger, il poeta «galeotto» accusato dell'omicidio di undici prostitute — sette in Austria, una nella repubblica ceca e tre in California — e di maltrattamenti fisici a un' ex amica.

Il processo è considerato il maggiore processo indiziario del secolo in Austria. l'interesse è anche legato alla popolarità dell' imputato che si dichiara innocente. Unterweger, 43 anni, fu condannato nel '76 all'ergastolo per l'omicidio in Germania di una studentessa 18enne, vicina di casa di una sua amica prostituta.

In prigione studia e scrive il romanzo «Purgatorio o viaggio nel carcere» da cui verra' tratto anche un film. Il suo caso viene portato a modello di riuscita rieducazione sociale tanto che nel maggio del '90, dopo 15 anni di detenzione, viene liberato con la condizionale. dopo 673 giorni di liberta', Unterweger e' arrestato nel febbraio 1992 a Miami, dove era fuggito appena appresa la notizia del mandato di cattura per pluriomicidio. a fine maggio viene estradato in Austria.

E' sospettato della morte di sette prostitute in varie citta' austriache, una a Praga e tre Los Angeles. Tutti gli omicidi presentano analogie: le donne sono state strangolate e trovate nude in viottoli di bosco sotto una coltre di foglie e rami. In tutti i casi Unterweger si trovava nella zona dei delitti, inclusi quelli di Los Angeles dove si era recato per dei servizi sul mondo della prostituzione.

LE OMBRE NAZISTE DEL COLLABORAZIONISMO

La Francia scopre il suo passato Dopo Touvier, il boia di Vichy

PARIGI — La Francia ha scelto di ricordare un passato che finora aveva preferito dimenticare. E dopo la condanna di Paul Touvier per crimini contro l'umanità — pronunciata la notte scorsa dalla Corte d'Assise di Versailles — aspetta ora di giudicare per lo stesso reato Maurice Papon, ex segretario generale della prefettura della Gironde tra il 1942 e il '44, sotto accusa per il ruolo svolto nella deportazione di 1960 ebrei (tra cui 223 bambini) in diverse retate a Bordeaux.

Condannando all'ergastolo Touvier, ex capo della milizia di Lione, i nove giudici popolari e i tre giudici togati del tribunale di Versailles, hanno affermato un principio: malgrado la sua autonomia e la sua organizzazione separata, la Milizia francese operava nel quadro di un piano concertato diretto all'eliminazione degli ebrei. In sostanza, la Milizia era uno strumento attivo della croce uncinata.

Il nocciolo del problema, dal punto di vista giuridico, è qui. Per poter definire infatti l'uccisione di sette ostaggi ebrei ordinata da Touvier un «crimine contro l'umanità» piuttosto che un «crimine di guerra» (reato ormai caduto in prescrizione), era necessario riconoscere una «complicità attiva» della Milizia, al di là della semplice «collaborazione» con il nemico.

Questo riconoscimento è arrivato senza ambiguità, e ora — ha dichiarato un avvocato di parte civile, Alain Jakubowicz — dopo aver fatto giudicare Klaus Barbie e Paul Touvier, dopo aver fatto condannare nazisti e Milizia, «ci resta da giudicare Vichy con il processo a Papon».

Il processo a Papon, in lista d'attesa da più di un decennio, è considerato infatti ben più significativo sotto il profilo della «pedagogia storica». Se Touvier è stato un semplice miliziano, con Papon si parla di un alto funzionario che era al cuore dell' apparato dello Stato.

Portandolo sul banco degli accusati, la Francia potrà finalmente confrontarsi con il proprio passato realizzando l'invito implicito della Corte di Versailles, che ha respinto la logica dell'oblio, sostenuta da molte parti (primo tra tutti dal presidente François Mitterrand) in nome della «riconciliazione nazionale».

E' stato tra gli altri l'ex ministro degli esteri Roland Dumas a invocare «un sì alla condanna per un no all'oblio». Mentre le parti civili hanno affermato che «la riconciliazione nazionale non può realizzarsi che attraverso la presa in considerazione, senza parentesi, della memoria collettiva della Francia e attraverso la volontà, chiaramente espressa dalle più alte autorità dello Stato, di assumere i crimini della collaborazione».

Aerei azeri all'attacco, decine di morti

BAKU — Due militari azeri osservano le colline alla ricerca di soldati armeni fuori del villaggio di Ashaga-Aksenara, 10 chilometri a est del confine con l'Armenia. Le autorità azere e armene riportano notizie di duri scontri nella regione del Nagorno-Karabakh, accusandosi reciprocamente di nuove offensive. Si parla di decine di morti nell'attacco aereo sferrato ieri dall'aviazione azera contro la popolazione armena.

ALMENO DIECIMILA MORTI NEI MASSACRI FRA HUTU E TUTSI

Ruanda, l'impotenza dell'Onu

Un italiano nella «trappola» di Kigali: lavora con la Croce Rossa internazionale

NAIROBI — I combattimenti casa per casa che continuano a mietere vittime hanno bloccato qualsiasi iniziativa umanitaria in favore degli abitanti di Kigali. Le strade della capitale ruandese sono disseminate di cadaveri e i militari delle forze dell'Onu riescono a malapena ad avventurarsi fuori dalle loro postazioni correndo grossi rischi personali.

Il contingente meglio equipaggiato delle truppe dell'Onu, quello composto da 420 effettivi belgi, è partito nel corso della nottata e i 2.080 caschi blu rimasti non ce la fanno neppure a sgomberare le strade dai cadaveri. La situazione è disperata.

Steve Wallace, ex direttore di Care a Kigali, ha lanciato un grido d'allarme: «Stavamo preparando l'invio di biscotti ad alto contenuto nutritivo, ma non abbiamo nessuno che li riceva e li distribuisca».

La Croce Rossa internazionale è riuscita a far arrivare cibo e medicinali a qualche migliaio di persone, ma si tratta di «una goccia nell'oceano». In questa situazione si è mosso il ministero dell'azione umanitaria francese, che ha messo a disposizione dell'Altô commissariato dell'Onu per i rifugiati un Boeing 707 per il trasporto degli aiuti ai profughi.

Sono quasi mezzo milione i ruandesi che hanno dovuto abbandonare le loro case dal 6 aprile, giorno in cui l'uccisione del presidente ha scatenato una nuova feroce ondata di violenza fra la maggioranza Hutu e la minoranza Tutsi. Da allora si calcola che siano state uccise più di 10 mila persone. Fra le vittime vi sono anche decine e decine di operatori umanitari ruandesi trucidati dai miliziani o dagli attivisti Hutu.

Notizie agghiaccianti arrivano dalla cittadina di Cyangugu, vicino al confine con lo Zaire. Circa 6 mila persone, in maggioranza Hutu, sono state costrette ad abbandonare la cattedrale e cercare rifugio in uno stadio da dove non possono più uscire. Un operatore umanitario ha raccontato di aver visto un autocarro su cui erano stati ammassati più o meno 400 corpi allontanarsi dalla cittadina mentre su un secondo camion venivano caricati altri cadaveri.

I dirigenti delle organizzazioni umanitarie ritengono che le pressioni esterne non riusciranno a porre fine al massacro. «Questo clima di odio è qualcosa di estremamente radicato. Non ho mai visto nulla del genere. I combattimenti continueranno fin quando i ribelli non saranno in grado di mettere insieme una forza che possa conquistare Kigali, e questo non sembra dover avvenire in tempi brevi», ha commentato Wallace.

Si è intanto appreso che l'unico italiano rimasto a Kigali è un volontario della Croce Rossa internazionale, Marco Passantino, 40 anni. Passantino ha deciso di rimanere in Ruanda e ha diretto l'evacuazione dei delegati della Federazione della Croce Rossa.

Passantino - che ha già lavorato con la Cri in Ciad, Sudan, Albania e Romania - è stato inserito nella delegazione del comitato internazionale della Croce Rossa (di regola composto solo da svizzeri), il cui compito è l'assistenza alle popolazioni durante i conflitti armati. In questa sua nuova funzione ha collaborato all'impianto di un ospedale da campo con 200 posti letto, in cui opera una équipe medico-chirurgica di dieci persone.

DECINE DI VITTIME

Dura repressione turca, ancora stragi di curdi

ANKARA — Quarantuno persone sono rimaste uccise nella Turchia meridionale e sudorientale nel corso degli scontri che ormai da settimane contrappongono le forze di sicurezza turche ai guerriglieri del partito dei lavoratori curdi (Pkk).

Le autorità regionali di Diyarbakir hanno reso noto che nelle operazioni — condotte da circa cinquemila soldati con il supporto dell'aviazione turca — nella provincia di Dueguen, al confine settentrionale con l'Iraq, sono morti 31 separatisti curdi e sei soldati, mentre altri quattro indipendentisti sono rimasti uccisi nei pressi delle città di Kulp e Cizre. Ma secondo fonti ufficiose le vittime sarebbero molte di più. I turchi vengono accusati anche di fare uso dei gas, proibiti dalle convenzioni internazionali.

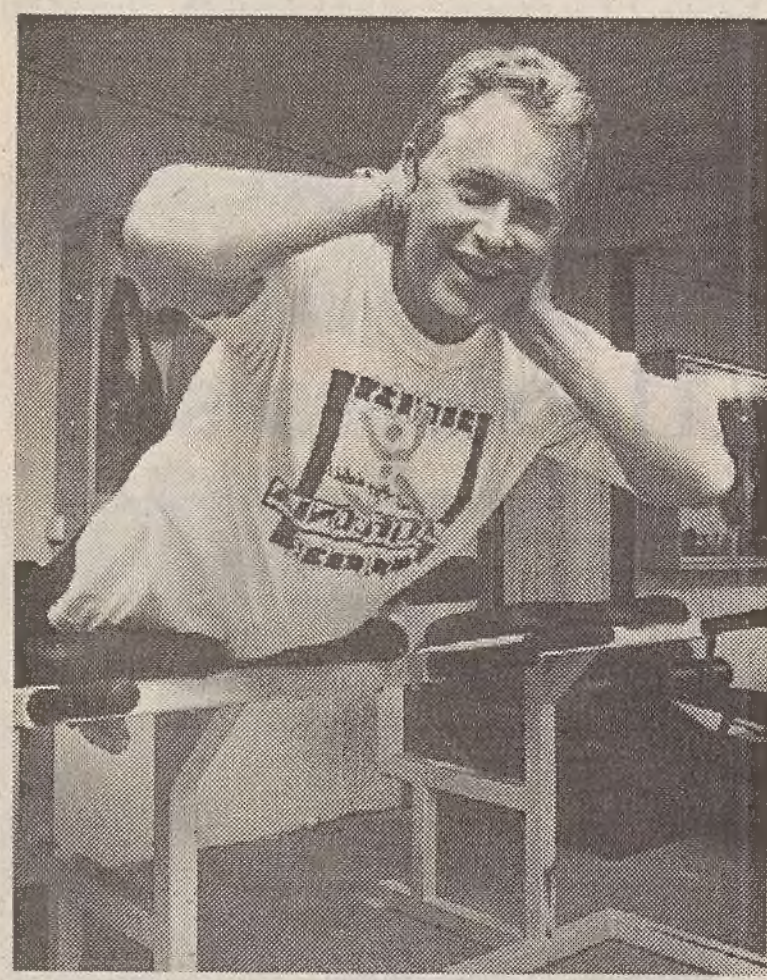
Londra, creato un «telefono azzurro» per i maschi che vengono violentati

LONDRA — Può accadere che un compitissimo suddito di Sua Maestà britannica, colto da improvviso e apparentemente inspiegabile raptus, stupri un suo simile altrettanto serio e compito, rovinandogli la vita. Il fenomeno non deve essere poi così raro se si è pensato di istituire un Sos telefonico, una sorta di «telefono azzurro» per maschi violentati. «E' un problema molto delicato — ammette un ispettore di Scotland Yard — e oltretutto il reato non è nemmeno previsto dal codice: le vittime si vergognano di denunciarlo perchè temono di essere presi per omosessuali». Invece, degli uomini stuprati lo scorso anno — il loro numero è raddoppiato rispetto all'anno precedente — nessuno di coloro che si è rivolto alla polizia è gay, come non lo sono gli aggressori: tutti compunti padri di famiglia, con moglie a carico e villetta in periferia. «Ciò che si sa di queste inquietanti manifestazioni è probabilmente solo la punta dell'iceberg», dice Ernest Woolett, fondatore dell'associazione «Survivors» (sopravvissuti), che ha istituito il numero verde e cerca ora fondi per continuare l'assistenza psicologica degli uomini che hanno subito violenza carnale da parte di altri uomini.

L'EX PRESIDENTE USA

Nixon, ancora più gravi le condizioni di salute

WASHINGTON — Vanno peggiorando le condizioni dell'ex presidente Richard Nixon, 81 anni, che da ieri notte è stato riportato nell'unità di terapia intensiva. Lo ha reso noto un medico del Cornell Medical Center di New York, dove il 37.o presidente degli Stati Uniti è ricoverato. «La prognosi è riservata», ha detto il dottor Fred Plum, primario del reparto di neurologia del Cornell Center. I medici hanno accertato che il cervello di Nixon presenta alcuni gonfiori come conseguenza del colpo apoplettico sofferto lunedì scorso. Adesso per la prima volta il danno provocato viene definito di proporzioni «importanti».

Da tempo era in cura per irregolarità cardiache, che potrebbero essere la causa del grumo di sangue che ha provocato la trombosi.

Christof Zernatto, presidente uscente, al centro del giallo.

APPARENTEMENTE A CAUSA DI FORTI PRESSIONI DA VIENNA

Giallo ai vertici del potere carinziano Si rompe l'alleanza Zernatto-Haider

KLAGENFURT — Christof Zernatto, del Partito popolare, doveva essere rieletto ieri presidente del Land Carinzia con l'appoggio del liberal-nazionale Joerg Haider, nella prima seduta della dieta regionale dopo le elezioni. Ma all'ultimo momento, colpo di scena: aprendo la riunione del Landtag Zernatto ha annunciato che per ragioni di opportunità politica preferiva rompere l'alleanza. Quindi punto e daccapo.

L'accordo avrebbe infatti avuto gravi ripercussioni a livello federale, dove i popolari sono alleati con i socialisti, grandi nemici dei liberali. Per il cancelliere federale Vranitzky si è appena aperto un periodo difficile, che lo vedrà impiegare tutte le sue forze per contrastare la preoccupante ascesa di Haider, che definì a suo tempo «un pifferaio magico e un populista senza scrupoli». A questo scopo ha 'sacrificato' il suo ministro della sanità, il carinziano Michael Ausserwinkler, spedito a Klagenfurt per risollevare le sorti dei socialisti locali, che a queste elezioni hanno perso più dell'8%, scendendo in pochi anni dalla maggioranza assoluta al 37%. Ausserwinkler ha il compito, secondo le sue stesse parole, di «fermare Haider». Ora bisognerà vedere come riuscirà a tradurre in pratica questa missione. I negoziati per l'elezione del presidente sono di nuovo aperti, e non si può escludere nessuna soluzione.

Una delle armi a disposizione dei due partiti di governo è l'apertura all'Europa. Haider è contrario, ma in base ai sondaggi il 62% dei carinziani risponderà 'sì' al referendum sull'entrata dell'Austria nell'Unione europea. Secondo il presidente Zernatto è questa la percentuale a cui bisogna guardare. In confronto, le regionali che si sono appena svolte e hanno regalato al suo partito un modesto 24% (comunque più del 21% che aveva), sono un voto secondario.

Anche un altro sondaggio deve starle molto simpatico: sembra che se in Carinzia ci fosse stata l'elezione diretta del presidente lei l'avrebbe spuntata senza difficoltà. Ma come mai tutta questa simpatia per il politico Zernatto si sgretola poi davanti al nome del partito che rappresenta?

«Credo che la tendenza ad orientarsi sempre di più in base alle persone piuttosto che in base alle ideologie sia insita nel futuro delle democrazie occidentali. E comunque stavolta i popolari hanno bloccato l'emorragia in tutti e tre i Laender in cui si è votato. Qui a Klagenfurt abbiamo ottenuto quello che ci proponevamo: guadagnando un secondo seggio nel governo regionale, abbiamo spezzato la maggioranza assoluta dei socialisti, il che ci consentirà di scegliere volta per volta con chi allearci nelle votazioni sulle proposte concrete».

Dunque nessuna coalizione di governo fissa?

«Questa è l'indicazione che ho dato fin dall'inizio: la Carinzia deve puntare sulla sua forza, deve affrontare unita, non divisa, i suoi gravi problemi».

Quali problemi?

«La mia prima preoccupazione sono i posti di lavoro. Bisogna assolutamente abbassare il nostro alto tasso di disoccupazione promuovendo nuove iniziative economiche.»

Una risposta da imprenditore, quale lei è stato. Ma che cosa dirà ai contadini carinziani avviati a pagare il prezzo più alto dell'ingresso in Europa, di cui il suo partito, con il ministro Alois Mock, è il più fervente promotore?

«Ai contadini dirò chiaramente che con l'adesione dell'Austria all'Unione europea il commercio, l'industria, il turismo e l'artigianato troveranno sui nuovi mercati quei guadagni che ci permetteranno di dare più fiato anche all'agricoltura. Il futuro dei contadini è strettamente legato al successo economico dei ceti medi. E un avanzamento in questa direzione ci sarà soltanto con l'ingresso in Europa».

e.c.

JOERG HAIDER FALLISCE IL COLPO GROSSO, MA CONTINUA A PUNTARE IN ALTO

«Austria in Europa? Non ne sono sicuro»

L'ostracismo contro il leader liberal-nazionale prevale, ma lui non è preoccupato: «Sono solo manovre per imbrogliare gli elettori«»

KLAGENFURT E DINTORNI

Un 'Land' difficile con troppa storia e poca economia

La Carinzia, un Land difficile. Peter Handke e Peter Turrini, il filosofo Paul Watzlawick, per non parlare dei mitici Robert Musil e Ingeborg Bachmann, sono tutti carinziani assurti all'Olimpo della cultura dopo aver abbandonato la terra natia. Ma questi nomi altisonanti rappresentano solo la punta dell'iceberg di una schiera di giovani di talento che emigrano verso Graz o verso Vienna perché a Klagenfurt sarebbe loro impossibile realizzarsi professionalmente.

L'immagine che ci si fa della Carinzia dall'esterno, infatti, è spesso distorta: un fiorente paradiso turistico abitato da benestanti albergatori, sorridenti fanciulle e abbronzati maestri di sci. Niente di più falso. L'economia carinziana è afflitta da due gravi debolezze strutturali: un tessuto industriale basato su produzioni classiche - molte materie prime - ma ormai obsolete, e troppe regioni turistiche attive in una stagione sola. La crescita economica di questo Land arranca da anni a circa un punto di distanza dalla media federale. I carinziani guadagnano all'incirca il 10% di meno degli abitanti degli altri Laender e nel 1993 hanno avuto la più alta media nazionale di disoccupati: l'8,3%, salito a un drammatico 13,2% nei mesi invernali. Anche nel futuro questo 'complesso del fanalino di coda' non ha molte probabilità di scomparire: l'Austria occidentale trarrà notevole vantaggio dall'adesione all'Unione europea, l'Est decollerà al traino della dinamica capitale, ma il Sud, confinante con la debole Slovenia e con il modesto Friuli-Venezia Giulia, che profitti ne avrà?

Non per niente i carinziani più che nelle glorie dell'economia si rifugiano nei fasti della storia. A Klagenfurt anche i bambini sanno che il centro del Norico, provincia romana e celtica, risiedeva sul carinziano Magdalensberg e che il concetto di Carantania è ben più antico del nome Ostarrichi. Inoltre la tradizione protestante (nel 16.mo secolo la Carinzia era al cento per cento protestante) e la lotta alla Controriforma hanno creato una complessa identità nazionale in questo popolo di confine. Per i carinziani Vienna incarna ancor oggi la violenza accentratrice dei sovrani cattolici e anche lo scontro con il nazionalismo cattolico sloveno tocca spesso le corde ancestrali del contrasto confessionale. Nel 1918/19 i carinziani respinsero da soli, in un clima da 'ultimi giorni dell'umanità' dopo la bruciante sconfitta dell'impero e la caduta degli Asburgo, l'attacco degli slavi del Sud. Anche in quell'occasione Vienna li abbandonò al loro destino. Ecco dunque da quale fertile terreno si sviluppò e trae ancor oggi nutrimento lo strisciante pangermanismo carinziano.

Se poi si va a scavare nella storia politica recente il successo di Haider risulta ancora più logico. Per 44 anni la Carinzia è stata dominata esclusivamente dal partito socialista. C'erano pochissimi ambiti in cui il potere socialista non dettasse legge. Dalla casa al lavoro, fino al bel voto in classe, tutto passava attraverso il partito. Sotto le sue ampie ali tutti trovavano rifugio: dall'«Hitlerjunge» Leopold Wagner (padre della patria e presidente fino all'88, quando un insegnante esasperato dall'assolutismo socialista gli sparò a bruciapelo facendogli vedere la morte in faccia) all'ex-SS Karl Oellinger (ministro dell'agricoltura del primo gabinetto Kreisky) fino a uomini effettivamente di sinistra, spesso legati dalle insegne massoniche. Sia attraverso le logge che tramite l'Associazione degli accademici socialisti (spesso definita «sacco rosso pieno di vermi bruni») o le altre associazioni socialiste, con il tempo la nomenklatura carinziana aveva finito per trattare la regione come un proprio, profittevole orticello. In un Land poco industrializzato e con un turismo fortemente stagionale, il rifugio nell'amministrazione pubblica era considerato il bene più prezioso. Così la dipendenza dal partito si autoriproduceva, e la nominale democrazia si trasformava in un sistema sovietizzato.

Per i carinziani restati fuori dalla spartizione dell'orticello, dunque, Haider rappresenta l'unica speranza di riscossa. Ancora una volta una speranza pericolosa: nove dei dieci distretti austriaci in cui il referendum anti-stranieri, promosso da Haider due anni fa, ha avuto il maggiore sostegno sono in Carinzia. A Gurk il 35% della popolazione (su una media nazionale attorno al 10%) ha sottoscritto la petizione xenofoba. E a Gurk, naturalmente, di stranieri non se ne vedono nemmeno col cannocchiale.

e.c.

Servizio di
Elena Comelli

KLAGENFURT — Stavolta ha tentato il colpo grosso: «I primi cinque anni saranno di Zernatto, ma i prossimi cinque saranno miei». Joerg Haider ne era sicuro: ieri avrebbe dovuto contribuire alla rielezione di Christof Zernatto a presidente del Land Carinzia. Il patto fra i due prevedeva che alla prossima tornata elettorale la presidenza del Land sarebbe andata al più forte, cioè al partito di Haider, che già alle ultime elezioni ha raccolto il 33% dei suffragi. Ma gli è andata buca. Nella seduta del Landtag di ieri è rimasto impietrito dalla rabbia e nonostante le vibrate proteste non ha potuto far altro che constatare che l'ostracismo nei suoi confronti continua.

Joerg Haider è ormai una vecchia conoscenza. Nel '75 arriva in Carinzia dalla nativa Alta Austria come oscuro funzionario liberale. Nell'83 diventa assessore regionale dopo il varo della coalizione liberal-socialista a livello federale. A quell'epoca, nella sua prima intervista a un giornale italiano, innalza sul «Piccolo» un peana al 'popolo carinziano', oppresso per trent'anni dal giogo socialista da cui lui si proponeva già allora di liberarlo.

Nell'84 riporta il primo, modesto successo elettorale in questo Land che ormai considera il «suo». Nell'86 con un colpo di mano a Vienna conquista il vertice del partito federale, trasformandolo in pochi mesi in una struttura a suo uso e consumo con la 'defenestrazione' dell'ala democratica. Di conseguenza il partito viene espulso dall'Internazionale liberale. Automaticamente crolla la coalizione con i socialisti a livello federale, perché il cancelliere Vranitzky si rifiuta di collaborare con 'un tipo come lui' e soprattutto di averlo come vice-cancelliere. Da qui comincia l'irresistibile ascesa elettorale del 'piccolo Joerg'. Nell'89 conquista un sensazionale 29% in Carinzia, surclassando i popolari che crollano al 21%. Nella stessa occasione i socialdemocratici perdono la maggioranza assoluta, scendendo al 46%. Con l'appoggio popolare, Haider diventa presidente del Land. Qualcosa si muove nella quarantennale quiete della vita politica carinziana.

Calendario elettorale del liberalnazionale Haider.

E anche in quella viennese: gli ultimi anni Ottanta portano a Haider una serie di successi elettorali che elevano il suo partito a percentuali mai toccate prima, oscillanti fra il 20 e il 25% in quási tutti i Laender (persino nella capitale, tradizionale bastione socialdemocratico, i liberal nazionali intascano il 22%). Sono gli stessi anni in cui la controversa elezione di Waldheim a presidente federale porta il popolo austriaco e le sue scelte alla ribalta in tutto il mondo. Sono gli stessi anni in cui Haider, con una serie di affermazioni che lo collocano inequivocabilmente tra le file dei 'nostalgici', diventa a poco a poco il punto di riferimento obbligato di tutta la destra europea e soprattutto tedesca, visibilmente fiera e quasi un po' invidiosa dei suoi strepitosi successi elettorali.

Nel giugno del '91, colpo di scena: Haider dà scandalo con un'ennesima uscita infelice in cui approva la politica del lavoro del Terzo Reich e viene destituito. Gli succede l'ex alleato Christian Zernatto, che lo ha 'tradito' chiedendo l'appoggio socialista per diventare presidente.

Poco dopo, in concomitanza con le presidenziali che segnano la fine dell'era Waldheim, gli ultimi esponenti 'liberal' rimasti nel partito lo abbandonano. Heide Schmidt, la leader dei secessionisti, fonda il Forum liberale, un gruppo che vorrebbe colmare il 'vuoto' creato nel panorama politico austriaco dallo spostamento a destra dei liberali di Haider. Il 'piccolo Joerg' non fa una grinza, e i suoi fedeli sostenitori nemmeno. Sembra di sentirli dire: «Tireremo dritto». A ragione: nel suo primo test elettorale, il 13 marzo scorso, la Schmidt non supera il quorum minimo per entrare in nessuno dei tre parlamenti di Carinzia, Salisburghese e Tirolo.

Ed eccoci dunque alle regionali del '94. In Carinzia gli anticorpi che sembrano ormai entrati in azione negli altri Laender (dove da qualche anno a questa parte l'elettorato liberal-nazionale risulta stabilizzato) non si sono ancora svegliati. Haider fa un ulteriore balzo in avanti ottenendo un trionfale 33%, ma dai socialisti lo distanziano pur sempre ancora quattro punti. Nel contempo anche i popolari guadagnano qualche voto, attestandosi sul 23%.

Haider esulta dopo la trionfale elezione a marzo

Sentiamo che cosa pensa del futuro dell'Austria e della Carinzia lo stesso Haider, che ci ha concesso una breve intervista nonostante i suoi difficili rapporti con la stampa, da cui si considera troppo spesso 'diffamato'.

Con tutta probabilità l'Austria entrerà presto nell'Unione europea e il confine tra le nostre due regioni, Friuli-Venezia Giulia e Carinzia, diventerà ancora più sottile...

«Non andiamo così in fretta: il popolo austriaco deve ancora decidere con un referendum su questo argomento e più d'uno ha già espresso notevoli riserve. Io per esempio in linea di principio non ho niente contro l'Unione europea, ma sono assolutamente contrario a metter nelle mani di Bruxelles il destino dei nostri contadini di montagna, che già oggi incontrano enormi difficoltà nel loro duro lavoro».

Al contrario della politica del lavoro dell'Unione europea, lei disse una volta che quella del Terzo Reich era ottima. A distanza di tre anni da allora, la sua opinione è sempre la stessa?

«L'affermazione a cui lei si riferisce è stata detta nell'ambito di un agitato dibattito nel Parlamento regionale. Non si può estrapolare dal contesto in questo modo».

Eppure lei ha perso il posto di Presidente del Land a causa di questa affermazione, ultima di una lunga serie che non si può dire faccia precisamente onore al suo paese e al suo partito. Per esempio lei disse una volta che se la Fpoe fosse davvero un erede del partito nazista, gli austriaci le avrebbero già dato la maggioranza assoluta. Non crede che delle affermazioni come questa danneggino l'immagine dell'Austria all'estero?

«Tutte le affermazioni di questo tipo che mi vengono attribuite sono delle invenzioni o delle distorsioni del mio pensiero pubblicizzate dai miei avversari politici. I socialisti temono che il mio partito riesca a scalzarli dal governo di questo paese, che occupano da più di quarant'anni, e allora tentano di danneggiarmi con la diffamazione. Ma come vede il loro piano non riesce, né all'interno né all'estero. Infatti gli austriaci continuano a votarmi e l'Austria continua ad essere una delle prime mete turistiche d'Europa. Se gli stranieri, in particolare gli italiani, pensassero così male di noi, perché continuerebbero ad affollare i nostri alberghi?»

IL GOVERNO SI BUTTA A CORPO MORTO NELLA CAMPAGNA PER L'EUROPA

Timori e slanci verso la svolta del secolo

Alois Mock, artefice dell'accordo con Bruxelles, cerca di far breccia nel cuore dei nazionalisti

Servizio di
Flavia Foradini

VIENNA — Nella sempre più accesa discussione sull'interrogazione europea, in vista del referendum popolare fissato per il 12 giugno, all'interno del paesaggio politico austriaco i fronti si sono ora delineati, sebbene all'interno dei partiti non manchino posizioni difformi rispetto alla linea scelta dai dirigenti: da un lato la Spö e il Liberales Forum con un chiaro sì chiesto ai propri elettori, dall'altro l'indicazione di un secco no per i sostenitori dei Verdi. Fra i due poli, il sì della Övp, probabilmente non accompagnato da alcuna indicazione per l'elettorato, e il no della Fpö, ugualmente slegato da indicazioni per il voto popolare.

E mentre vere e proprie raffiche di sondaggi giornalieri cercano di tastare il polso degli austriaci e i giornali dedicano intere pagine all'Ue, l'ufficio per l'integrazione europea promuove massicciamente informazioni pubblicitarie e mette a disposizione dei cittadini un numero verde e schiere di operatori per chiarire a tutti cosa potrebbe essere la grande Europa. Lo scetticismo è ancora grande fra gli austriaci, per natura diffidenti e portati a preferire il certo all'incerto, ma soprattutto inclini a lasciarsi distrarre con questioni secondarie, se proposte con toni sufficientemente roboanti. È dunque di capitale importanza per i politici saper fugare entro giugno ogni dubbio sull'opportunità di una adesione all'Unione europea. Ancora vivo è il ricordo dello smacco subìto di recente nella consultazione popolare per il progetto dell'Esposizione universale, vagheggiata a Vienna per il 1995: in quell'occasione la disinformazione giocò un ruolo decisivo e il sogno venne bocciato senza mezzi termini dai viennesi dopo due anni di costosi studi e di intenso lavoro a livello politico, portato avanti perlopiù a porte chiuse. Anche per l'integrazione europea il governo ha forzato le tappe, informando estesamente la popolazione solo in quest'ultima fase, in cui il tempo stringe e ogni errore potrebbe essere fatale. Vero è che i sondaggi stanno creando un'atmosfera di ottimismo sottolineando continuamente la crescita del consenso popolare, ma la fascia degli indecisi è ancora ampia — il 16-18% — e potrebbe essere la causa di una doccia fredda per gli europeisti. Sono del resto molte le convergenze tuttora da creare all'interno del Paese, primo fra tutti quella sul transito dei mezzi pesanti in Tirolo. Ma anche gli agricoltori sono sul piede di guerra. Molti ritengono poi che l'unione europea sia uguale a più immigrati e meno posti di lavoro per gli austriaci.

Da sinistra: Busek, Mock e Vranitzky al rientro da Bruxelles.

Dal punto di vista burocratico, pure lo strettissimo calendario per poter trasformare gli austriaci in cittadini europei all'inizio del '95 rischia di non poter essere rispettato. Sempre minore importanza riveste invece nel dibattito pubblico la questione non secondaria della neutralità dell'austria e della posizione che il piccolo stato danubiano dovrebbe assumere all'interno di un sistema militare sovranazionale.

La prossima scadenza èq uella del 4 maggio, quando il parlamento europeo dovrebbe approvare l'allargamento dell'Ue all'Austria e ai Paesi scandinavi. E questo potrebbe essere già il primo scoglio per la caravella dei nuovi membri, perché la macchina burocratica di Bruxelles potrebbe non farcela a sfornare int empo e in tutte le lingue comunitarie i documenti richiesti; e poi perché almeno 260 dei 518 parlamentari dovranno dire di sì in un momento in cui molti di loro saranno già concentrati ad assicurarsi il rinnovo del mandato alle elezioni europee del 12 giugno e potrebbero quindi decidere di non partecipare affatto alla votazione. La successiva scadenza, questa volta austriaca, sarà il 5 e 6 maggio, quando il parlamento nazionale dovrà dibattere la legge sull'adesione. Ma entro quella data dovranno essere eliminate anche tutte le divergenze fra stato e Länder.

Anche negli altri Paesi candidati all'Europa dovranno tenersi dei referendum e solo successivamente i diversi parlamenti nazionali della Comunità potranno ratificare i trattati di Bruxelles. Poiché la Svezia chiamerà la popolazione alle urne solo in novembre, resteranno tuttavia poche settimane affinché il lungo processo dell'adesione si possa concludere davvero entro il 1994.

Non stupisce dunque che in Austria si cominci a dubitare della possibilità di mantenere il primo gennaio '95 come data di inizio della grande Europa. Chi continua ad essere invece fiducioso sulle scadenze è Alois Mock, principale fautore dell'avvicinamento all'Ue e infaticabile pendolare fra Vienna e Buxelles. il cinquantanovenne politico ha dichiarato fin dall'inizio di essere spinto da un motivo fondamentale, quello di non fare degli austriaci dei cittadini di serie B nel contesto dell'Europa del ventunesimo secolo. E nonostante gravi problemi di salute, ha portato avanti la sua battaglia con imperturbabile determinazione. In particolare negli ultimi mesi delle trattative, il suo impegno fino allo stremo ha finito per guadagnargli generali riconoscimenti — qualche volta concessi a denti stretti — anche da parte dell'opposizione. Apprezzati sono soprattutto i suoi toni distensivi e la continua ricerca di un dialogo, negli ultimi giorni anche con la riottosa Fpö, grazie alla partecipazione al congresso di Villaco proprio per spiegare ai delegati e alla base del partito di Haider i vantaggi dell'Europa. Messo alla berlina ancora poche settimane fa dal leader carinziano per «essersi lasciato mettere k.o. a Bruxelles», Mock è stato accolto dai liberal-nazionali con unlungo applauso. Che non ha fruttato lo sperato sì all'Ue, ma può indicare una breccia nel partito.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

DURISSIMA REAZIONE DELLA DIETA DEMOCRATICA ISTRIANA ALLA DECISIONE DI SOSPENDERE LO STATUTO

«E' la vendetta di Tudjman»

Accuse del presidente Ivan Nino Jakovcic al capo dello stato croato: «Vuole paralizzare la regione»

ABBAZIA — «Con l'istituzione del Consiglio presidenziale per l'Istria e la sospensione dello statuto regionale, ha avuto inizio la resa dei conti con cui il presidente Tudjman e i suoi fidi collaboratori tentano di esautorare o paralizzare le strutture amministrative, legittimamente elette nella penisola. Riuscissero nello scopo, l'Istria verrebbe guidata da questo potere parallelo e poi si andrebbe alle urne». È una delle affermazioni di maggior rilevanza rilasciate ieri ad Abbazia da Ivan Nino Jakovcic, presidente della Dieta democratica istriana e deputato al Sabor, nella conferenza stampa promossa per riassumere la posizione dei vertici dietini in riferimento alle ultime iniziative del potere centrale di Zagabria. All'appuntamento con i rappresentanti dei mass-media ha presenziato pure il vicepresidente della Dieta e sindaco abbaziano, Luttenberger.

Jakovcic ha indicato proprio nel capo dello stato il maggior responsabile del clima destabilizzante che vuole trasformare l'Istria in un poligono di tensioni e contrapposizioni. Secondo il leader della Dieta, il presidente Tudjman (dai fischi riservatigli a Pisino nel 1990) sta portando avanti «una politica coerente nei riguardi dell'Istria, fatta di continue pressioni e minacce». E a proposito di minacce, Jakovcic ha informato i giornalisti che negli ultimi tempi sia lui, sia diversi esponenti di spicco del partito regionalista, hanno avuto a che fare con intimidazioni, non tutte anonime. Di ciò è stata pure informata la polizia.

Facendo presente che sabato prossimo avrà luogo a Rovigno l'assemblea straordinaria della Dieta, dove si assumeranno precise prese di posizione riguardo al Consiglio presidenziale e alla sospensione dell'atto statutario, Jakovcic ha esternato preoccupazione per la magistratura croata, agli ordini dell'Accadizeta, e che certamente darà una valutazione parziale alla trentina di articoli dello statuto istriano, sospesi per la loro presunta anticostituzionalità. Esprimendo un parere circa le elezioni anticipate in Croazia, Jakovcic ha risposto che — conoscendo il carattere di Tudjman — la consultazione potrebbe essere indetta tra breve.

Il sindaco Luttenberger si è soffermato invece sul «caso dossier», sollevato recentemente da taluni mass-media, secondo i quali la Dieta sarebbe in possesso di documentazioni relative alla trascorsa attività politica di determinate persone. «Tale materiale — ha spiegato Luttenberger — ha scatenato la scomposta reazione del comandante della stazione di polizia abbaziana, Josip Dukic, che il 14 marzo scorso ha proferito minacce telefoniche all'indirizzo di Goran Brozina, segretario della Presidenza dell'associazione «Liburnia» della Dieta, accusandolo di possedere questi dossier. Il collega Brozina si è rivolto al ministero degli Interni di Zagabria, protestando e chiedendo protezione. Bisogna dire che dal dicastero è arrivata una risposta positiva, in quanto la nota di protesta è stata ritenuta del tutto giustificata, mentre il ministero ha avviato un procedimento disciplinare nei riguardi di Josip Dukic, in quanto il suo agire avrebbe violato la legge sugli affari interni.

Per concludere, da rilevare che Jakovcic ha dato il suo incondizionato appoggio al comunicato diffuso ieri l'altro dall'Unione italiana e riguardante le recenti pressioni sull'Istria. Jakovcic ha inoltre aggiunto che i suoi ex compagni di partito, Herak e Martincic (espulsi recentemente dal partito), si stanno accorgendo di aver sbagliato, pentendosi di essersi allineati alle posizioni di Tudjman.

Andrea Marsanich

SUGGERIMENTI ALLA DDI SUL DELICATO MOMENTO POLITICO ISTRIANO

Evitare il muro contro muro

E anche l'Italia deve cercare di favorire la via del dialogo con Zagabria

Qualche breve riflessione sulla svolta delicata e difficile che sta nuovamente attraversando l'Istria.

Due cose nuove sono avvenute nel giro di pochi giorni: il presidente croato Tudjman ha sospeso lo Statuto dell'Istria, perché secondo il governo di Zagabria le norme fondamentali varate dalla regione sono contrarie alla Costituzione della Croazia. Questo è il primo fatto nuovo. E il secondo — pure straordinario — è dato dalla creazione, pure voluta dal presidente Tudjman, di un Consiglio per l'Istria in cui figurano molti personaggi autorevoli di radice istriana, dal deputato di Pola, Furio Radin, professore universitario, allo storico Miroslav Bertosa, allo scrittore istro-croato Milan Rakovac.

Siamo di fronte a una realtà assai complessa (ma tutto nell'Istria è stato sempre complesso, da cogliere sempre in sfumatura, e mai alla grezza, come diciamo in queste terre), che vorremo proprio cogliere nei suoi lati positivi e negativi.

Nulla si può capire se non si tiene sempre presente che la Croazia è ancora in guerra, e che la barbarie prima di Vukovar e ora di Gorazde determina ogni giorno i suoi umori politici. E pure gli scontri a Zagabria fra Tudjman e i suoi oppositori interni hanno un tremendo peso politico che condizionano le sue scelte. Anche la vittoria delle destre in Italia, e l'ipoteca dei vecchi e nuovi fascisti italiani, che parlano e gridano su nuovi confini orientali, aumentano i sospetti di Zagabria, e persino della Slovenia, che è pure un paese europeo fuori della guerra.

Da ciò anche la crisi della Dieta democratica istriana, che pure ha trionfato nelle ultime elezioni popolari.

Dal mio punto di vista avanzo questa ipotesi e questa proposta: bisogna instaurare con Zagabria un rapporto chiaro e leale, tenendo conto di ciò che la storia ha prodotto in questo mezzo secolo turbinoso, dopo la disfatta italiana nel confine orientale.

Non per batterci il petto, o «calare le braghe» — come dicono gli sciocchi — ma per instaurare un dialogo nuovo, aperto, serio, responsabile, al confine orientale. Senza ricominciare ogni volta con vecchie recriminazioni e vecchie rivendicazioni, che tra l'altro in Italia non interessano a nessuno, se non ad alcuni nostalgici privi di cultura, che qui sono sempre alla ricerca di voti per bassi motivi elettorali, che captano un'opinione pubblica emotiva e tenuta sempre in tensione, e vista con grande sospetto, anche al di là del copione, dal mondo slavo e anche da ciò che è rimasto del mondo italiano, o meglio istro-veneto.

Guido Miglia

IN GRAVE CRISI L'ARMATRICE PIRANESE «SPLOSNA PLOVBA»

La flotta naviga nei debiti

E i croati della «Komel» si sono prontamente offerti di comprare la compagnia

benzi2

I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri 1,00 = 12,55 Lire*	
CROAZIA	
Dinari 1,00 = 0,26 Lire	
Benzina super	
SLOVENIA	
Talleri/litro = 931	68,60 Lire/litro
CROAZIA	
Dinari/litro = 1.067	4.000,00 Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

PIRANO — Le acque del golfo di Pirano sono calme, ma la compagnia di navigazione slovena «Splosna Plovba» naviga in un mare in tempesta. L'azienda è in crisi, soffocata com'è da vecchi debiti. Malgrado l'intervento dello stato che ha permesso di ritardare la presentazione del bilancio in quanto sarebbe scattato automaticamente il processo fallimentare, la situazione è seria e i tempi stringono. In attesa di una soluzione definitiva per i debiti che mettono in discussione lo stesso futuro della compagnia, c'è già chi si fa avanti per rilevarne la proprietà. Tra questi una ditta croata, e la Slovenia rischia così di trovarsi senza una propria flotta mercantile.

Lo stato sloveno è ora disposto a intervenire nuovamente ma non a qualsiasi prezzo. «Stiamo cercando un accordo con il Fondo per lo sviluppo — ha spiegato il ministro per le attività economiche Maks Tajnikar — in modo da riscattare l'ipoteca sulle navi e consentire alla "Splosna Plovba", trovando il modo di dilazionare i pagamenti e di rimettersi in piedi». A sollecitare l'intervento del governo ha contribuito senz'altro anche l'interessamento della «Komel», la ditta croata che ha già rilevato la proprietà dell'«Elan», a suo tempo fiore all'occhiello dell'immagine della Slovenia nel mondo. Anche nel caso della compagnia armatoriale piranese si tratta di un nome ben noto e la «Komel», riscattando l'ipoteca, pur non diventando formalmente proprietaria, potrebbe gestire a proprio piacimento una flotta dal valore di quasi 150 milioni di dollari, pagando 80 milioni di dollari.

Le discussioni sull'opportunità di inserire le pendenze della «Splosna Plovba» nel debito pubblico, secondo gli osservatori, sono fuori luogo, in quanto è evidente che la ditta da sola, come neppure la «Splosna Banka di Capodistria», sono in grado di affrontarli. L'unica vera questione è trovare un modo di intervento dello stato. Oppure la Slovenia rinuncia definitivamente alla flotta mercantile, ma è una soluzione che tutti vogliono evitare.

In questo momento, ad ogni modo, la situazione è tutt'altro che rosea. Le navi slovene navigano sotto bandiere straniere, una scelta fatta per motivi fiscali ma soprattutto per impedire che nel '91 diventassero parte della «proprietà comune» dell'ex Jugoslavia. Quindi di una flotta «nazionale», nel vero senso della parola, non è il caso di parlare. Comunque, la Slovenia, parlando di navi di una certa importanza, è sicura solo della proprietà del «Prince of Venice», il catamarano che fa spola tra Portorose e Venezia. Un po' poco per giustificare la «strategia marittima» del Paese approvata dal Parlamento.

f.d.

IN BREVE

La Camera slovena prolunga la vita ai consigli comunali

LUBIANA — Ancora otto mesi di vita per le assemblee dei Comuni sloveni. Lo ha deciso la Camera di stato del parlamento sloveno che con sessantasei voti a favore e tre contrari ha approvato la legge costituzionale con la quale è stato prolungato fino alla fine dell'anno il mandato delle autorità comunali. Mandato che infatti avrebbe dovuto scadere alla fine di aprile. Con questo provvedimento, il parlamento ha evitato, sia pure in extremis, che si giungesse a un «vuoto di potere», a una paralisi dell'attività delle autonomie locali per tutto il periodo che va dalla prevista fine dei loro mandati fino alle nuove elezioni amministrative, fissate per il prossimo novembre. Se la legge costituzionale non fosse stata approvata, le giunte comunali avrebbero potuto operare senza il controllo delle assemblee e, inoltre, senza opposizione, in quanto chiaramente formate da coalizioni vincenti alle ultime elezioni amministrative. Di fronte a questi argomenti, la risposta della Camera è stata inequivocabile.

Ottavia Piccolo ospite domani a TeleCapodistria

CAPODISTRIA — Sarà l'attrice italiana Ottavia Piccolo la protagonista della prossima trasmissione «Lo stato delle cose - giovani». Il programma andrà in onda su Tv Capodistria domani alle 20.30. Ottavia Piccolo è attualmente impegnata con la compagnia del Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia con il lavoro «Intrigo e amore» di F. Schiller in scena al Politeama Rossetti di Trieste per la regia di Nanni Garella. Con i ragazzi delle scuole istriane e quarnerine presenti in studio l'attrice si intratterrà sullo spettacolo in scena nel capoluogo giuliano, ma anche sulla sua fortunata carriera. La trasmissione, come di consueto, verrà condotta in studio da Laura Vianello.

Montona, primo incontro tra esuli e rimasti

MONTONA — Organizzato dalla «Famiglia montonese» ha avuto luogo domenica scorsa a Montona un primo significativo incontro tra la comunità esodata e quella rimasta nel borgo istro-veneto. Una comitiva di 150 persone di cui la maggioranza risiede a Trieste hanno fatto visita al cimitero di S. Margherita, alla chiesa parrocchiale di Santo Stefano e a quella della Madonna, alla Porta dedicata a S. Giovanni Battista. Nel pomeriggio don Mauro Boletti, di origine montonese, e don Rudolf Bencic, parroco di Montona, hanno concelebrato una messa. Presente anche il console generale d'Italia a Fiume, Gianfranco De Luigi, i presenti si sono fermati all'albergo per il pranzo conviviale.

Domani dal ministro Granic i vertici dell'Unione Italiana

CAPODISTRIA — Una delegazione dell'Unione italiana sarà domani a Zagabria dove verrà ricevuta dal ministro degli esteri croato Mate Granic e a mezzogiorno dall'ambasciatore italiano in Croazia Paolo Pensa. Della delegazione dell'Unione fanno parte Giuseppe Rota, Maurizio Tremul, Alessandro Lekovic, Furio Radin e Fabrizio Radin.

RESTA IRRISOLTO IL NODO DELLA PROPRIETA'

Funziona a pieno ritmo il birrificio di Pinguente

PINGUENTE — A tutta birra: in attesa di un accordo definitivo tra Slovenia e Croazia sulla proprietà dell'impianto, il birrificio di Pinguente funziona senza intoppi. E si prepara anzi ad aumentare la produzione nei mesi estivi. Dalla decisione dell'assemblea regionale istriana di occupare lo stabilimento, decisione che aveva provocato un incidente diplomatico tra Lubiana e Zagabria (fino al mese di febbraio del '93 il birrificio era gestito dalla lubianese «Union», che tutt'ora ne rivendica la proprietà) sono trascorsi sette mesi e lo scopo delle autorità regionali sembra sia stato raggiunto: la continuazione della produzione ha impedito che i macchinari arrugginissero e 57 persone hanno mantenuto il loro posto di lavoro. Il tutto, senza pregiudicare il futuro assetto proprietario. «Il nostro contratto con la Regione — precisa Boris Sirotic, sindaco di Pinguente e presidente del consiglio d'amministrazione della «Bup», la ditta cui è stata affidata la gestione del birrificio — parla chiaro: gestiamo la produzione, non abbiamo alcun diritto di alterare il valore dell'impianto e tutti gli utili vengono depositati su un apposito conto bancario che verrà naturalmente preso in considerazione nel momento in cui sarà noto il titolare o i titolari del birrificio. Non appena Zagabria e Lubiana raggiungeranno un accordo in merito, il nostro compito finisce».

Il contenzioso risale all'anno scorso. L'Union, che non ha voluto venire incontro alle rivendicazioni salariali dei dipendenti, aveva decretato la chiusura del birrificio, dopo di che è intervenuta la Regione istriana, contestando all'Union il diritto di prendere una simile decisione. La ditta lubianese l'ha motivata invece dichiarandosi proprietaria e basando questo atteggiamento sul fatto che aveva rilevato i debiti dei pinguentini in un momento di grave difficoltà per il birrificio. Sulla sorte dello stabilimento l'ultima parola dovranno dirla dunque Lubiana e Zagabria.

f. d.

CAPODISTRIA, VALUTE CONTRAFFATTE

Condannati in appello i tre trafficanti friulani

CAPODISTRIA — Il 22 dicembre scorso il tribunale di Capodistria li aveva assolti, ieri invece, dopo un secondo processo, i friulani Claudio Aita, Enore Violino e Doris Cisilino sono stati condannati rispettivamente a otto, sei e quattro mesi di reclusione.

Il terzetto, reo di traffico di valuta contraffatta, ha dovuto ripresentarsi nell'aula del tribunale capodistriano per la decisione della Corte d'Appello che ha accolto il ricorso dell'accusa. Subito dopo l'emanazione della sentenza Aita, Violino e Cisilino hanno potuto raggiungere l'Italia.

Dal momento in cui riceveranno gli atti del processo nelle loro abitazioni di Coseano, Buia e Pantianico (provincia di Udine), avranno tempo quindici giorni per ricorrere in Appello. Poi, se il ricorso non sortirà alcun effetto, li aspetta il carcere che, secondo gli accordi internazionali in materia, dovrebbero scontare in Italia.

Gli italiani, lo ricordiamo, il 25 agosto scorso erano stati trovati in possesso di 130 banconote da cento dollari. Ad essere bloccato dagli agenti fu Enore Violino, che si trovava in macchina, in attesa dei due complici. Il denaro era occultato negli slip e fu trovato durante la perquisizione dell'uomo. I suoi complici furono presi al loro arrivo e dichiararono di essere andati «... a fare un giretto», senza aggiungere altro.

Dopo un controllo effettuato dalla polizia slovena, i dollari sono risultati falsi (le banconote, tra l'altro, avevano gli stessi numeri di serie).

L'arresto era scattato nella piazzetta di Albaro Vescovà (Scoffie), a due passi dal confine italo-sloveno.

I friulani subivano un primo interrogatorio, dopodiché venivano rilasciati su cauzione. «Non sapevamo che i soldi fossero falsi», hanno dichiarato a più riprese, aggiungendo che li avevano ricevuti da un nomade «...di cui non sappiamo nulla se non il nome, che è Franco».

«Stavolta le prove sono ineccepibili — ha commentato il giudice capodistriano, Milic —, perciò abbiamo optato per la condanna».

a.c.

NUMEROSE MANIFESTAZIONI CELEBRATIVE

Pirano si sta preparando a festeggiare S. Giorgio

PIRANO — Domenica Pirano festeggia il patrono S. Giorgio. La Comunità degli italiani «Giuseppe Tartini» in collaborazione con la parrocchia organizza una serie di manifestazioni che si protrarranno nel fine settimana e culmineranno con la messa solenne che verrà celebrata domenica pomeriggio in lingua italiana. Domani alle 17 avrà luogo a palazzo Tartini una mostra della pittrice triestina Megi Pepeu, le cui opere verranno presentate dal prof. Molesi. Seguirà l'apertura di una mostra storica nel 650. mo anniversario della consacrazione del Duomo di S. Giorgio nel corso della quale si esibirà il chitarrista romano Pierluigi Corona, docente presso il conservatorio «Tartini» di Trieste. A concludere la serata sarà il recital del gruppo letterario della Comunità piranese. Sabato alle 13 si svolgerà allo stadio comunale un torneo di «pandolo», popolare gioco tradizionale che giovani e anziani in tutta la regione stanno rispolverando con un certo entusiasmo. Mentre alle 19 nel Duomo una Messa verrà concelebrata dai sacerdoti che negli anni passati hanno officiato a Pirano. Seguirà il concerto del coro «Stefan Kovac» di Capodistria e l'esibizione del gruppo letterario della Comunità degli italiani che porterà in scena «Il pianto della Madonna» di Jacopone da Todi.

Domenica, clou delle manifestazioni, alle 10 ci sarà la messa in sloveno officiata dal vescovo mons. Metod Pirih, mentre alle 16 si terrà la messa italiana in onore del patrono cui dovrebbero aderire anche numerosi esuli. Seguirà un concerto del coro «Antonio Illersberg» di Trieste. La famosa corale giuliana, fondata nel 1962 è stata vincitrice di numerosi concorsi nazionali ed è diretta dal maestro Tullio Riccobon. A conclusione un rappresentante della Comunità «Giuseppe Tartini» consegnerà due premi: il primo è il «S. Giorgio d'oro», andato nella scorsa edizione a Diego De Castro, l'altro verrà consegnato al «Connazionale dell'anno».

a.c.

CENTOCINQUANTA PICCOLI PROFUGHI CROATI E BOSNIACI OSPITI DEL PARCOVERDE D'EUROPA

Una giornata a Gardaland per dimenticare

VERONA — Centocinquanta bambini provenienti dalle zone più martoriate dalla guerra in Bosnia e in Croazia sono stati ospiti di Gardaland, il parcoverde d'Europa, situato a Castelnuovo nei pressi del lago di Garda.

Il primo gruppo è arrivato martedì mattina da Torre di Parenzo. La comitiva, guidata dal sindaco, Denis Zuzich, era composta da sei insegnanti e da 48 alunni profughi che hanno vissuto in prima persona il dramma della guerra. I bambini provengono infatti da Vukovar e dalla Baranja, che sono state teatro di sanguinosi scontri. Volti sorpresi e sorridenti davanti alle prime attrazioni: la visita a Gardaland rappresenta per questi bambini un'occasione di svago e un modo forse per non pensare, almeno per una giornata, alle tristi esperienze della guerra. «Anche una giornata come questa — ha detto la preside della scuola, Ruzica Mocibob — può servire a questi bambini: è un'occasione di svago importante. Tre anni fa quando li abbiamo accolti nella nostra scuola, disegnavano sui fogli soltanto soldati, case distrutte, aerei e bombe. Ora da alcuni mesi disegnano anche altre cose, come fanno gli altri bambini. Da tempo i ragazzi attendevano con ansia questa visita a Gardaland. C'ero stata due anni fa con un altro gruppo e avevo poi mostrato loro le immagini di queste attrazioni. È una gita che non dimenticheranno facilmente».

Il gruppo è stato accolto dal presidente di Gardaland Cesare Pelucchi e dal sindaco di Castelnuovo del Garda, Giampaolo Fogliardi, ai quali è andato il ringraziamento del sindaco di Tar, Denis Zuzich. «La cosa più importante — ha detto — è che questi bambini sentano nel loro cuore l'affetto e la solidarietà che abbiamo trovato qui a Gardaland. Grazie agli aiuti umanitari della Caritas internazionale, questi bambini vivono normalmente in un villaggio turistico di Cervera. Noi cerchiamo di aiutarli. Come cercheremo di aiutare i loro genitori con un lavoro nella stagione turistica».

Ieri invece sono arrivati altri cento bambini profughi, che vivono attualmente nei pressi di Rovigno. È un'iniziativa alla quale la proprietà del Parco tiene in modo particolare: «Tutti dobbiamo sentirci in dovere di dare una mano a questo popolo che sta soffrendo. Speriamo di poter alleviare le loro sofferenze. Abbiamo messo a disposizione le strutture del nostro parco per far sì che possano trascorrere una giornata spensierata insieme a tanti altri bambini».

DA OGGI AL 29 APRILE PRESENTATA DALLA COMPAGNIA «LA CONTRADA»

«Mille e una notte»: comincia la tournée

Un momento dello spettacolo (foto Marisa Ulcigrai).

TRIESTE — Nell'ambito della collaborazione tra l'Unione italiana e l'Università popolare di Trieste e per il gentile interessamento dell'Assessorato rapporti esteri della Regione Friuli-Venezia Giulia, il Teatro La Contrada di Trieste, Settore teatro ragazzi, si presenterà agli alunni delle scuole elementari con lingua d'insegnamento italiana in Istria, con lo spettacolo «Le mille e una notte». Il lavoro teatrale si rifà all'omonima raccolta di racconti inventati da Sherazade per intrattenere il califfo di Baghdad. La regia è di Giorgio Amodeo, mentre in scena ci saranno Liliana Guastini e Gualtiero Giorgini.

Dopo essere stato rappresentato a Crevatini, Pirano e Lucia, proseguirà nella tournée istriana con il seguente calendario: oggi Torre, ore 10; domani Gallesano, ore 10; il 22 aprile Dignano, ore 17; il 25 aprile Cittanova, ore 10; il 26 aprile Parenzo, ore 11 e ore 14; il 27 aprile Valle, ore 10; il 28 aprile Orsera, ore 10; il 29 aprile Buie, ore 9, e Verteneglio, ore 11.

ATTUALITA' SCIENTIFICA

I farmaci del Duemila

Verso sostanze terapeutiche che agiscono sui meccanismi molecolari che determinano la malattia

Con quali rimedi terapeutici affronteremo le malattie negli anni Duemila? Cosa stanno preparando i ricercatori in campo farmacologico? Le biotecnologie più avanzate e in particolare l'ingegneria genetica sono alla base delle loro ricerche. Con le ultime conquiste in campo molecolare sarà possibile chiarire la natura e l'azione di molti oncogeni per poi intervenire con il farmaco più adatto; finalmente l'umanità potrà disporre di un rimedio terapeutico contro l'Aids; si produrranno antibiotici sempre più specifici e vaccini più efficaci, possibilmente senza effetti collaterali. La manipolazione genetica apre ogni giorno nuovi orizzonti: una volta disegnata tutta la mappa del Dna potremo risalire a qualsiasi difetto ereditario e operare direttamente sul genoma.

Migliaia e migliaia di ricercatori, in tutto il mondo, dedicano la loro intelligenza e il loro impegno alla progettazione di nuovi farmaci. Il lavoro di questi «architetti» molecolari consiste dapprima nel ricostruire al computer la struttura tridimensionale della sostanza responsabile della malattia, per poi progettare una molecola che si adatti perfettamente alla precedente e ne impedisca l'azione patogena. Altre volte, invece, bisogna «fabbricare» un composto che blocca l'enzima da cui dipende la replicazione di un virus e arrestare in tal modo il diffondersi di un'infezione.

Un metodo tradizionale finora usato nella realizzazione di un farmaco si potrebbe paragonare alla produzione di un gran numero di chiavi, nella speranza di trovare quella che apre una determinata porta. La porta, in questo caso, rappresenta la malattia da curare. Oggi, invece, si preferisce studiare il tipo di serratura e preparare molto più rapidamente (e in forma più economica) solo la chiave che apre quella serratura.

Comunque, in farmacologia, non basta scoprire gli effetti terapeutici di una nuova molecola, bisogna anche scegliere la via migliore per somministrarla, in modo che arrivi a destinazione senza subire, strada facendo, delle trasformazioni biochimiche che ne riducono l'efficacia.

Le vie di somministazione più comuni sono quella orale e quella parenterale (iniezioni, fleboclisi, ecc.). Meno frequente, specie in America, è l'impiego delle supposte. Tutti i farmaci, una volta presi, vengono assorbiti. In altre parole passano dalla sede di applicazione al circolo sanguigno. In un secondo tempo, il principio attivo presente nel plasma viene assimilato dalle cellule dei tessuti malati, dove svolge la sua funzione terapeutica. Già l'assorbimento del farmaco è un processo estremamente complesso, poichè dipende da tutta una serie di fattori. Ne ricordiamo solo alcuni; le caratteristiche fisico- chimiche (solubilità, digeribilità, ecc.) del principio attivo e delle sostanze inerti che l'accompagnano (gli eccipienti delle compresse, la gelatina delle capsule, i solventi degli sciroppi); l'acidità dei succhi gastrici nel passare attraverso lo stomaco; l'azione dei succhi enterici; il grado di vascolarizzazione dei tessuti; cioè la maggiore o minore irrorazione sanguigna nelle diverse parti del corpo.

In genere si desidera che l'azione di un farmaco si prolunghi nel tempo, soprattutto nei trattamenti con antibiotici o con prodotti ormonali, quando il principio attivo deve rimanere nel sangue il più a lungo possibile. Le formulazioni ad assorbimento ritardato, già impiegate per alcuni farmaci d'avanguardia, in un prossimo futuro verranno utilizzate per molte altre medicine. Questo meccanismo consente di somministrare in una volta sola la dosa che serve al paziente per 12-24 ore (antibiotici, insulina); nel caso di altri farmaci per una settimana o un mese intero (ormoni, psicofarmaci).

Allo scopo di ottenere questa azione distribuita nel tempo, il principio attivo viene «affidato» a un veicolo che ne rallenta, in maniera adeguata, l'assorbimento da parte dell'organismo.

Quali sono, dunque, le prospettive di utilizzazione per i farmaci del Duemila?

Nel caso degli ormoni sarà possibile effettuare, con un semplice intervento chirurgico, degli impianti sottocutanei di una o due pillole, tenendo conto della quantità necessaria di un principio attivo per un intero ciclo terapeutico.

Per i medicamenti ad azione locale (cortisonici e anestetici) sono già previsti dei cerotti da applicare sulla parte dolorante. Un ritardato assorbimento evita, tra l'altro, che si raggiungano nel sangue delle concentrazioni elevate del farmaco, con conseguenti effetti indesiderati.

In teoria, un ciclo completo di cure potrà essere concentrato in una sola pillola, ottenendo in tal modo un miglior adattamento del paziente alla terapia prescritta.

Giancarlo Sansoni

ARTE & MEDICINA

Caravaggio «scoprì» l'artrite giovanile con secoli d'anticipo

WASHINGTON — Caravaggio anticipò di tre secoli, in un quadro che ora è esposto a Firenze, una malattia scoperta dalla scienza medica solo nel 1898. Il cupido deforme ritratto nell' «Amore Dormiente» di Michelangelo Merisi — ha rivelato a Washington il medico colombiano Carlos Espinel, della Georgetown University — racchiude un segreto medico. L'amorino è in realtà il cadavere di un bambino stroncato dall' artrite reumatoide giovanile, una malattia scoperta dalla medicina ufficiale solo alla fine del secolo scorso. «Caravaggio dipinse il quadro a Malta nel 1608. I critici d' arte hanno formulato mille ipotesi per spiegare le strane deformazioni del cupido, compreso un attacco di pazzia del pittore — afferma Espinel — Caravaggio era un perfezionista. Il bimbo presenta nei minimi particolari tutte le deformazioni classiche causate dall' artrite reumatoide giovanile». Il medico ha raccontato di aver visto per la prima volta il quadro due anni fa, in una visita turtica a Firenze. «Ero a Palazzo Pitti, mancavano pochi minuti alla chiusura: quando ho visto il quadro di Caravaggio sono stato folgorato da una illuminazione — racconta Espinel — Il cupido era identico ai bimbi odierni malati di artrite reumatoide. Quella del Caravaggio è la prima raffigurazione di tale malattia, nella storia dell'arte e della medicina». Le deformazioni del cupido, non spiegabili dal punto di vista artistico, e lo strano colore della pelle, giallognolo, hanno incuriosito per secoli gli studiosi di Caravaggio. «L' Amore Dormiente è un ulteriore passo avanti nel realismo di Caravaggio», afferma Espinel. «Le dita deformate, il gomito rigonfio, una cisti sul braccio, gli arti di dimensioni diverse, il gonfiore della pelle: sono tutti elementi classici della malattia». Il colorito giallastro della pelle, che tanto aveva sconcertato i critici d'arte, è dovuto ad una disfunzione del fegato. Nella sua ricerca Espinel ha individuato nel Cupido altri segni clinici della malattia: l'ombelico sporgente, un ingrossamento della milza, la colorazione rossastra delle labbra, «causata da complicazioni cardiache o polmonari». «Se qualcuno avesse voluto illustrare, in modo perfetto, le devastanti conseguenze della malattia, non avrebbe potuto essere più preciso ed accurato di Caravaggio», sostiene Espinel. «L''Amore Dormiente è un capolavoro di realismo». La scoperta dell'artrite reumatoide giovanile viene attribuita ufficialmente nel 1898 al medico inglese F. Still, che venne nominato baronetto. La malattia è conosciuta ancora oggi come «morbo di Still». Finora si pensava che essa avesse avuto origine solo nell'era industriale.

INFORMAZIONE & CURIOSITA'

Gli orologi che misurano la salute

Dal «sonnifero elettronico» al misura-colesterolo: tanti apparecchi per il «fai-da-te» in medicina, ma occorre prudenza

Misurare il proprio stato di salute con un orologio, sia pure un po' particolare, e perfino addormentarsi - se si soffre di insonnia - grazie a un «sonnifero elettronico»: è quanto promette tutta una serie di nuove apparecchiature giapponesi che attraverso microprocessori permettono di controllare i più diversi parametri dell'organismo. Si tratta della nuova tendenza del «fai-da-te» anche in campo sanitario, che naturalmente non può e non deve sostituire i tradizionali e indispensabili controlli medici, ma che può essere utile soltanto per tenere un po' più a cuore la propria salute. A dare il via a questa moda è stata una società che ha messo in vendita un orologio che controlla in tempo reale il valore della pressione grazie a un trasduttore posto nel cinturino dell'orologio.

I fanatici del colesterolo potranno invece conoscere ogni giorno il proprio livello di grassi nel sangue grazie a un altro aggeggino realizatto negli Usa e recentemente autorizzato al commercio dal severissimo ente americano per il farmaci e gli alimenti (Food and Drug Administration). Grande come un pacchetto di sigarette, richiede solo una goccia di sangue prelevata dal polpastrello: in 15 minuti fornisce l'esatto valore del colesterolo, che viene letto su una scala graduata simile a quella di un termometro. Chi ha invece il terrore dei cibi troppo salati potrà acquistare un altro dispositivo dotato di un sensore da poggiare sui cibi: in pochi secondi rivela il contenuto di sale su sette diverse gradazioni. Anche gli amanti della tintarella che però vogliono proteggere la pelle da una dose eccessiva di raggi ultravioletti hanno qualcosa che fa per loro, inventata dai giapponesi: si indossa come un orologio e stabilisce, a seconda delle caratteristiche della propria pelle e della dose di raggi solari ricevuta, la durata ottimale dell'abbronzatura quotidiana.

Un'altra società giapponese si rivolge invce ai cultori del jogging con il suo «Walking Odometer». E' il contapassi elettronico (con radio incorporata) che oltre a misurare velocità e distanza percorsa dà il ritmo giusto al jogger incitandolo, se questo batte la fiacca, con inviti come «foza!», «accelera», «sbrigati».

C'è qualcosa anche per ipocondriaci che temono ogni giorno di avere un diverso disturbo: si potranno tranquillizzare con il più sofisticato apparecchio mai realizzato, da poco in commercio in Giappone. E' un dispositivo hi-tech protetto da 300 brevetti, che compie un check-up completo all'utilizzatore, misurandogli pressione e battito cardiaco mentre è seduto e analizzando infine automaticamente quanto vi viene depositato proprio come in un «gabinetto» (è il caso di dirlo) di analisi cliniche.

Infine, per quanti sono costretti tutte le notti a contare le pecore per addormentarsi, ecco il sonnifero elettronico a onde elettromagnetiche, realizzato sempre in Giappone. Il sonnifero consiste in una piccola benda con due mini elettrodi da collocare sulla fronte. Il dispositivo cui è collegato produce onde lunghe, sincronizzate con quelle emesse dal cervello, che di giorno «lavora» su frequenze tra i 15 e i 40 Hertz e durante il sonno le abbassa tra 0,3 e 5 Hertz.L'adattamento preciso sulla frequenza propria del cervello della persona insonne avviene con una regolazione manuale. L'induzione della frequenza giusta sul cervello, esattamente come aveva detto Asimov, predispone i circuiti cerebrali al sonno. Il «bagno» di onde elettromagnetiche dura dai 26 ai 52 minuti e secondo la società produttrice non è assolutamente dannoso trattandosi di onde di bassissima intensità e altrettanto bassa frequenza. Inoltre, il sonnifero elettronico non dà assuefazione, diversamente da quanto accade con i farmaci tradizionali.

Da mucche transgeniche latte con gli «anticorpi»

BRUXELLES — Berremo il latte di mucca che immunizza dalle malattie. Una società olandese di Leida specializzata nella realizzazione di animali transgenici capaci di produrre farmaci utili per l'uomo, ha annunciato di aver concluso un accordo di ricerca con l'università locale per la realizzazione di vacche transgeniche capaci di produrre nel latte grandi quantità di immunoglobulina A. Questa è un anticorpo umano che potenza le difese immunitarie e viene usato per la prevenzione o per la cura di infezioni, come quelle intestinali. Finora la Gene Pharming ha già ottenuto vacche transgeniche capaci di produrre immunoglobulina A nel latte, ma la produzione degli anticorpi era limitata ai primi giorni della lattazione. Ora si spera di ottenere animali transgenici capaci di produrre elevati livelli di immunoglobulina A per tutto il periodo in cui producono latte.

L'ANGOLO DELLO SPECIALISTA

Il fibroma non taglia le ali alla cicogna

Il fibroma è una delle più comuni neoformazioni benigne dell'apparato genitale femminile. Deriva dalla ricca componente di fibre muscolari lisce presente nell'utero, da cui il nome completo di «leiomioma», e colpisce sino al 30 per cento della popolazione femminile.

La sua insorgenza è rara prima dei 30 anni, mentre la maggior parte dei casi viene diagnosticata dopo i 50 anni, inoltre pare che vi sia una certa predispisizione familiare alla sua comparsa.

La comparsa di fibromi uterini è da mettere in rapporto con la stimolazione estrogenica cui l'utero va incontro durante l'età fertile; inizialmente si ha la comparsa di piccoli noduli a varia localizzazione nell'ambito di questo organo, che col tempo si accrescono sino a provocare sintomi diversi a seconda della sede. Nel 10-20 per cento dei casi la scoperta è casuale durante un controllo, ma più spesso è suggerita dalla comparsa di alterazioni del ciclo mestruale, da dolore, sia durante il ciclo che durante i rapporti, da segni di compressione di strutture vicine come la vescica o il retto, tipici dei fibromi di volume maggiore. La presenza di fibromi uterini in gravidanza rischia di complicarne il decorso per la maggior possibilità di un aborto spontaneo o di un parto prematuro, ma non la controindica, mentre raramente un fibroma può costituire un ostacolo all'espulsione del feto.

La diagnosi di fibroma uterino si basa sul sospetto clinico e sulla visita ginecologica, è infatti abbastanza agevole riuscire a palparlo con manovre combinate addominovaginali o addominorettali.

L'ecografia della pelvi consente di valutare con precisione le dimensioni del o dei fibromi presenti, nonchè la loro sede, senza alcun fastidio per la paziente, se si esclude la necessità di mantenere piena la vescica, ed è il mezzo utile per seguire nel tempo l'andamento della lesione.

La laparoscopia fornisce un ulteriore complemento diagnostico in casi selezionati, ma il suo maggior contributo avviene all'atto del trattamento chirurgico.

La terapia di un quadro di fibromatosi uterina è il più possibile conservativa, medica o chirurgica, nelle nullipare (cioè nelle donne che non hanno avuto figli), che verranno quindi trattate con farmaci inibenti lo stimolo estrogenico e solo raramente con interventi di asportazione, possibilmente limitati al solo fibroma, specie nei casi in cui lo si ritenga responsabile di un quadro di infertilità.

Al contrario la terapia chirurgica assume un ruolo fondamentale quando la o le lesioni assumano dimensioni eccessive, dando sintomi di compressione, o causino rilevanti perdite ematiche non altrimenti controllabili.

L'intervento di scelta è l'asportazione dell'utero in toto, conservando, qualora possibile ed indicato, gli annessi. Le modalità di esecuzione sono molteplici, dato che la stessa procedura può essere eseguita per via addominale, vaginale o, come accennato procanzi, laparoscopica. Il merito particolare dell'approccio laparoscopico è che consente di ottenere la visione completa dello scavo pelvico, pur evitando i danni estetici di una incisione della parete. In tal modo il chirurgo può anche tentare di effettuare un'asportazione limitata dopo aver valutato di persona la situazione anatomica, cosa resa impossibile dalla via transvaginale, preferita in genere per motivi estetici e di ridotti disagi postoperatori.

Alessandro Rossi Lemeni
chirurgo

IL DIETOLOGO

Mangia che (forse) ti passa

La depressione si può combattere anche a tavola a patto di non abbuffarsi e di scegliere gli alimenti giusti

Va da sè che la «terapia alimentare» può avere efficacia nelle forme lievi o in generale negli stati transitori di depressione e non può dunque sostituirsi a quella psichiatrico-farmacologica nei casi gravi . Ma da sè è già un buon aiuto, anche per combattere le altre forme di disturbi dell'umore come la sindrome premestruale o la «depressione stagionale» che compare ciclicamente ogni autunno per scomparire in primavera.

In realtà, anche senza saperlo, molti di noi si curano già così, e si sentono meglio, per esempio, dopo aver mangiato un pezzo di cioccolato, un dolce o semplicemente un piatto di pasta o una pizza. Per fuggire ai sensi di colpa ci si dice tra sè: «avevo proprio bisogno di mangiare, anche se poi so che ingrasserò». Dietro queste affermazioni c'è una spiegazione: non si tratta di una semplice gratificazione del palato, è l'organismo stesso a richiedere dolci o pasta, per autocurarsi nei confronti della depressione. Si tratta di un gioco biochimico, che in alcune persone è più accentuato e in altre meno, ed è dovuto all'interazione tra carboidrati e neurotrasmettitori, le sostanze del cervello che controllano la trasmissione degli impulsi nervosi e influiscono sul benessere psichico.

Ad aver messo in luce il rapporto tra carboidrati (pane, pasta, riso, dolci) e depressione è stata una ricercatrice americana, Judith Wurman del Massachusetts Institute of Technology. Secondo la scienziata, i carboidrati influiscono sui livelli di serotonina, un neurotrasmettitore da cui dipende anche il comportamento e lo stato di euforia o di depressione. Una carenza di serotonina fa richiedere all'organismo stesso l'assunzione di carboidrati, con cui vengono ripristinati i livelli giusti della sostanza. Un livello di serotonina basso provoca quindi una depressione o perlomeno uno stato di malessere e malumore, mentre l'assunzione di carboidrati o dolci in generale fa aumentare la quantità di serotonina e offre quindi un senso di benessere. Questa teoria è stata confermata da studi condotti al Massachusetts Institute of Technology e al National Institute of Mental Health, che hanno permesso di individuare alterazioni dell'umore legate al consumo di carboidrati: prima di mangiarli i soggetti erano depressi, stanchi e irritabili, dopo si registrava una diminuzione della depressione e un aumento del grado di attenzione e di socializzazione.

Al di là dei carboidrati, anche il cioccolato può servire a migliorare l'umore. Il bisogno di cioccolato che talvolta ha l'organismo è stato ad esempio spiegato da uno psichiatra americano, Donald Klein. Secondo il ricercatore, la feniletilamina in esso contenuta ha una azione euforizzante analoga a quella delle anfetamine; inoltre l'alta concentrazione di minerali (magnesio, fosforo, potassio) e vitamine fanno del cioccolato un alimento con potere tonificante e antidepressivo.

A questo punto sorge spontaneamente una domanda: la terapia alimentare a base di carboidrati e cioccolato non rischia, curando la depressione, di provocare obesità e squilibri alimentari? La domanda è lecita, ma la risposta sta nella moderazione e soprattutto nella scelta giusta dei cibi. E' importante infatti scegliere alimenti ricchi di carboidrati ma poveri di grassi, che sono poi le sostanze maggiormente responsabili dell'aumento di peso e dell'obesità; cibi a basso contenuto di grassi e non eccessivamente calorici possono fornire all'organismo la dose di carboidrati necessaria per combattere l'umore cattivo senza alterare significativamente il proprio bilancio alimentare. Otto quadretti di cioccolato al latte (circa 30 g) apportano 169 calorie; 4 biscotti wafer (circa 24 g) 105 calorie; 4 biscotti secchi (circa 30 g) 123 calorie; 1 merendina farcita (circa 40 g) 166 calorie). Tutto sommato, un numero di calorie facilmente inseribile anche in una alimentazione che pone particolare attenzione alla linea, e da bilanciare magari con altri alimenti a basso tenore di grassi.

Pia Bonanni
medico dietologo

«FAR L'AMORE QUANDO E' SERA»: TANTI LUOGHI COMUNI DA SFATARE

La menopausa non raffredda la sessualità

Per decenni il sesso è stato bandito dalle discussioni scientifiche a tutti i livelli ed in particolar modo la sessualità della terza età e della donna nella menopausa avanzata. Era opinione diffusa che i rapporti sessuali avessero solo funzione procreativa e l'attività sessuale al di fuori del matrimonio e dopo un «certa età» veniva considerata immorale o quantomeno di cattivo gusto. La resistenza ad accettare ed approfondire con intelligenza la sessualità umana in tutti i suoi stadi evolutivi ha portato al diffondersi e al radicarsi di numerosi pregiudizi e concetti stereotipati. Uno dei più comuni riguarda proprio la sessualità delle donne in menopausa.

Quante volte abbiamo sentito dire che: «le donne dopo la menopausa non hanno più desiderio sessuale», «hanno perso con le mestruazioni gran parte della loro femminilità»? Questi luoghi comuni completamente sbagliati hanno condizionato ed ancora condizionato l'attività sessuale di molte donne in menopausa più o meno avanzata. Indubbiamente alcuni problemi strettamente fisiologici e non psicosessuali insorgono dopo 5-10 anni dalla fine della attività secretoria delle ovaie, che contraddistingue la menopausa. Il progressivo calo degli estrogeni in circolo riduce lo spessore e la lubrificazione dei genitali femminili, le grandi e le piccole labbra si riducono di volume, si osserva una caduta dei peli pubici (considerata dalla donna stessa una grande perdita della femminilità e attraenza), contemporaneamente si può avere un aumento di volume del clitoride. La donna spesso avverte dolore durante il rapporto sessuale (dispareunia) quale conseguenza di minore lubrificazione e ridotta distensibilità delle pareti vaginali. Peraltro durante l'attività sessuale molte modifiche dei genitali, nella donna anziana, sono simili a quelle della giovane.

Durante l'orgasmo (che si può raggiungere così come in età giovanile!) si hanno contrazioni vaginali, anche se di minore durata. L'anziana può avere minzioni frequenti e dolorose durante e dopo un rapporto sessuale.

Tutte queste difficoltà oggi possono facilmente essere superate con l'uso regolare degli estrogeni somministrati per via transdermica in cerotti o localmente come creme vaginali a basso assorbimento. Gli estrogeni migliorano la lubrificazione e la distensibilità delle pareti della vagina, le ghiandole di Bartolino aumentano la loro secrezione, il trofismo di grandi e piccole labbra migliora e con esso la qualità dei rapporti sessuali. Scompare il dolore che rappresenta un fondamentale deterrente al mantenimento di una regolare, anche se ridotta, sessualità. Scompare il dolore che... In buona salute e sessualmente attive, le donne si riappropriano così di una sessualità sconosciuta alle nostre nonne! Molte provano nuovo interesse nel rapporto in quanto non più gravidanze indesiderate e hanno più tempo a loro disposizione, con maggiori variazioni sulla routine giornaliera e non convivono più con i figli. Mentre esistono differenze individuali nell'intensità e durata dei rapporti sessuali negli anziani, è fondamentale una regolare espressione sessuale per promuovere e conservare una buona funzione e capacità sessuale. In buona salute e con la disponibilità del partner una piacevole attività sessuale nelle donne può continuare anche fino a 70 anni ed oltre e oggi nessuna donna deve avvertire la menopausa come una diminuzione della sua femminilità, e continuare la propria attività sessuale con rinnovato interesse e con ritrovato piacere.

PRIMO, BREVE INTERROGATORIO IERI PER L'EX SENATORE FINITO IN CELLA - PRESENTATA ISTANZA DI SCARCERAZIONE

Di Benedetto, difesa morbida

TRA IL PM VENETO NORDIO E CARUSO

Summit sulle tangenti a palazzo di Giustizia

UDINE — Comitati d'affari, spartizione di appalti pubblici miliardari tra Democrazia cristiana e Psi, nomi eccellenti fino ad ora solo sfiorati dalle inchieste Mani pulite. Un mix esplosivo i cui contenuti, ieri mattina al Palazzo di giustizia di Udine, sono stati al centro di un summit riservato tra due magistrati ammazzatangenti: Carlo Nordio, il pubblico ministero veneto attualmente alle prese con il processo all'ex presidente della Regione Cremonese, e Giorgio Caruso, il procuratore udinese sommerso da inchieste friulane che attendono un imput decisivo, risolutivo che possa sgretolare l'omertà del sistema locale.

E quell'imput ieri è giunto proprio da Venezia grazie ad una serie di dati, mezze confessioni e verbali nelle quali viene tirato in ballo anche il perverso sistema politica-affari friulano. Una vera e propria manna per i magistrati udinesi che rischiavano l'empasse.

I nomi e gli appalti ricordati nel corso dello «scambio di vedute» sono, come di consuetudine in questi casi, top secret. Lo voleva essere la stessa presenza a Udine del pm Carlo Nordio malamente spacciata per «una cortese visita di cortesia tra colleghi magistrati». Tanto cortese e ingenua da far tremare, da ieri, diversi industriali e politici del Friuli- Venezia Giulia che per anni hanno gestito in modo occulto gli appalti pubblici.

r.m.

PORDENONE — È arrivato in Tribunale dal carcere di Tolmezzo accompagnato da un cellulare dell'Arma. Provato ma ancora combattivo, l'ex senatore Giovanni Di Benedetto, arrestato lunedì nel suo studio di assicurazioni, si è incamminato verso il secondo piano del palazzo di giustizia scortato da un nugolo di carabinieri.

Giacca marrone, pantaloni blu, camicia bianca e cravatta a pois, l'ex assessore ha salutato senza troppa enfasi i cronisti e si è infilato in una porticina secondaria. Accompagnato dai legali Scatà di Pordenone e Bricola di Bologna, il politico è stato subito interrogato dal giudice delle indagini preliminari Monica Boni.

È stato un colloquio breve se paragonato alla «qualità» delle accuse che gli vengono prospettate dai magistrati; un epilogo del genere, comunque, era nell'aria soprattutto dopo le dichiarazioni rese nei giorni scorsi dalla difesa.

Il politico sarebbe pronto a collaborare con i giudici

Dopo aver udito passo per passo dalla voce del Gip l'ordine di custodia cautelare — nel quale lo si accusa di corruzione e turbativa d'asta per appalti della grande viabilità cittadina — Di Benedetto ha ripercorso minuziosamente quanto contestatogli, dichiarandosi totalmente estraneo alle accuse.

Giovanni Di Benedetto

«Non è accaduto nulla di particolarmente rilevante — ha spiegato l'avvocato Scatà al terminedell'interrogatorio — Si è parlato della sussistenza o meno dei presupposti per la custodia cautelare. In questo senso abbiamo presentato al Gip Monica Boni un'istanza per la scarcerazione del nostro cliente e, in subordine, una misura restrittiva della libertà meno drastica».

L'impressione è che a questo punto, la difesa non intenda scontrarsi con la magistratura: la presentazione dell'istanza al Gip anzichè al Tribunale della Libertà sottintende con precisione l'idea di avviare «trattative».

Ma l'ex senatore parlerà? «L'ambito nel quale ci troviamo — la grande viabilità — non permette aperture di nessun genere. Non si farebbe altro che confermare nomi già emersi in sede istruttoria» ha precisato Scatà. E adesso si attende l'esito della richiesta. A ogni modo, anche a fronte di una concessione degli arresti domiciliari, è prevedibile, per Di Benedetto, un lungo periodo restrittivo.

Massimo Boni

A PRATA DI PORDENONE

Mobilificio a fuoco Ustionati 2 operai danni per 4 miliardi

PORDENONE — È di oltre quattro miliardi e mezzo il bilancio dei danni provocati dallo spaventoso incendio avvenuto ieri attorno alle 13 al mobilificio Santarossa di Prata di Pordenone.

Le fiamme, di origine dolosa, sono costate gravi ustioni a due dipendenti dell'azienda: Piero Pravatà, 44 anni di Prata, e Loris Santarossa, 23 anni, di Tamai di Brugnera.

Sono stati loro ad accorgersi per primi del rogo ma nel tentativo di intervenire sono rimasti feriti gravemente al volto e alle mani tanto da dover essere ricoverati in ospedale.

Sul posto sono intervenuti un'ottantina di vigili del fuoco e undici automezzi giunti da vari distaccamenti. La dolosità dell'incendio è provata dal ritrovamento sul posto di una latta di benzina utilizzata da chi ha appiccato l'incendio.

PRIMA UDIENZA A PADOVA

Processo d'Avossa: Canino e Buscemi in difesa del generale

PADOVA — Il processo al generale di Brigata Gianalfonso d'Avossa, 54 anni, iniziato ieri, prosegue questa mattina con l'escussione di due testi molto noti anche al grande pubblico, i generali Canino e Buscemi. Il primo divenne famoso, suo malgrado, per essere stato diretto superiore del generale Monticone e, dopo il suo coinvolgimento nel «golpe rosa» denunciato da Donatella Di Rosa, fu costretto a chiedere di venir posto «in ausiliaria».

Buscemi invece è attuale comandante della regione militare Sicilia e ha conosciuto una certa popolarità per essere stato inviato dal ministro alla Difesa Fabbri in Somalia dopo gli incidenti in cui vennero uccisi i soldati italiani.

Entrambi sono stati citati dalla difesa a sostegno del generale d'Avossa che è accusato di tentata truffa, peculato e ingiuria ad inferiore.

La prima giornata è stata dedicata all'audizione di alcuni testi che in sostanza hanno confermato uno dei capi d'accusa, l'ingiuria, e quanto meno i fatti che stanno alla base del peculato.

Si tratta dell'uso di due auto militari per viaggi fuori dalla giurisdizione di d'Avossa, fino al '91 comandante della Brigata Ariete di Pordenone. Se poi si è trattato di un uso improprio o meno lo dovrà decidere il tribunale.

Enrico Silvestri

RIBADITA IN APPELLO LA SENTENZA CHE CONDANNA L'UNITA' SANITARIA DI GORIZIA A RISARCIRE

Errore medico, l'Usl pagherà un miliardo

Il calvario di un tecnico rimasto invalido, secondo i giudici, a causa di cure inadeguate - Undici anni di battaglie legali

Servizio di
Claudio Emé

TRIESTE — L'Usl di Gorizia è stata condannata a pagare un miliardo a un tecnico di 43 anni reso invalido da un errore dei medici dell'ospedale del capoluogo isontino. Lo ha deciso la Corte d'appello di Trieste confermando la sentenza di primo grado pronunciata nel novembre '91 dai giudici del Tribunale di Gorizia. Il miliardo è rappresentato da due "voci": un indennizzo di 470 milioni a cui ne vanno aggiunti 530 di interessi maturati nel corso della causa.

Il tecnico per vedere riconosciute le sue buone ragioni ha dovuto attendere 11 anni. Alla fine Dario Fiorelli, la vittima dell'errore, ha ottenuto un risarcimento che ha pochi precedenti nelle numerose controversie sorte in questi anni tra pazienti, medici e ospedali. La causa è vinta ma lui non può più lavorare, è semiparalizzato e si esprime con difficoltà.

Il suo Calvario inizia nel maggio '79. Fiorelli viene ricoverato d'urgenza all'ospedale il 5 maggio. Presenta lievi deficit neurologici. Ai medici spiega di essere da anni sotto costante controllo clinico del Centro cardioreumatologico di Udine. «Da quando avevo 11 anni soffro di reumatismo articolare acuto che mi ha provocato una grave insufficienza cardiaca» dichiara immediatamente. All'epoca ha 28 anni, ha in tasca il diploma di perito industriale e lavora come impiegato alle acciaierie "Safog". Stipendio 800 mila lire al mese.

Il quadro clinico non è chiaro e i neurologi interpellano i cardiologi che confermano l'insufficienza mitro-aortica. Allo stesso tempo escludono che vi siano elementi per sospettare la presenza di embolie. Secondo i giudici è questo il primo di una serie di errori o sottovalutazioni. Tra il maggio e il luglio '79 il tecnico entra ed esce dall'ospedale di Gorizia per tre volte. Sta sempre peggio. I medici combattono con antibiotici le ricorrenti febbri. Accusa nausee, vomito, vertigini, dolori addominali. Si ipotizza un tumore al cervello, poi smentito dalle analisi ma nessuno pensa alla sua insufficenza cardiaca. Il 14 luglio l'ennesimo embolo gli paralizza la parte destra del corpo. Fiorelli parla con difficoltà, non sta in piedi. Quando viene dimesso dall'ospedale è un invalido. Capisce che non potrà più lavorare e si rivolge per far valere le sue ragioni all'avvocato Pietro Borgna di Trieste. Inizia la causa civile per il risarcimento. L'Usl è nel mirino.

Aldo Bonifacio, il medico legale cui si è ricorso il tecnico, scrive nella perizia per i giudici che "anche uno studente dell'ultimo anno di medicina sa che le endocarditi alla parte sinistra del cuore possono procurare embolie cerebrali". Parole durissime. Le Assicurazioni Generali pagano 50 milioni di indennizzo, il massimo previsto dalla esigua polizza sottoscritta dall'Usl ed escono di scena. L'Unità sanitaria invece resiste in causa. Perizie su perizie, tra cui una di redatta da tre professori di Padova che scagionano da ogni responsabilità l'ospedale di Gorizia. Ma i magistrati sono d'altro parere e non tengono conto di questo giudizio. La prima condanna al risarcimento arriva nel novembre '91. L'Usl non demorde e ricorre in appello con l'avvocato Ginaldi di Monfalcone. Passano altri due anni e mezzo finchè, pochi giorni fa, i magistrati di secondo grado ribadiscono la condanna. «Pagate un miliardo».

Scosse di terremoto avvertite in Friuli

PORDENONE — Una serie di scosse di terremoto tra il secondo il quarto grado della scala Mercalli si sono verificate tra le ore 16.17 e 16.45 in un'area piuttosto vasta della provincia di Pordenone.

Epicentro del movimento tellurico sarebbe, secondo il centro sismologico cittadino, una zona distante 43 chilometri dal capoluogo e 30 da Sacile, in pratica in mezzo alla Valcellina. Da Erto Claut e Cimolais sono giunte un gran numero di segnalazioni. La scossa è stata sentita anche nella zona di Forni di Sotto in provincia di Udine e a Calalzo (Belluno).

La sala operativa del dipartimento della protezione civile informata dall'istituto nazionale di geofisica, ha attivato una serie di controlli presso i locali comandi dei carabinieri. Non si registrano fortunatamente danni alle persone e alle cose.

POLEMICO AVVIO DELL'ITER PER L'INGRESSO IN EUROPA - TRAVANUT: «SU OSIMO MENO DEMAGOGIA»

Slovenia sulle spine

TRIESTE — Primissimo atto ieri mattina a Bruxelles per l'avvio della procedura di «associazione» della Slovenia all'Unione europea. E' stato dato ufficialmente mandato ai commissari comunitari di analizzare il «dossier» relativo ai negoziati che riguardano le procedure di associazine slovena all'Ue. All'appuntamento erano presenti tutti gliambasciatori italiani accradetati presso la Comunità. Si tratta dell'avvio di un procedimento che si preannuncia lungo e tortuoso. Ancora lontano, invece, qualsiasi discorso legato al vero e proprio eventuale ingresso della Slovenia nell'Unione europea.

Da Roma si sono fatti immediatamente sentire gli echi polemici relativi a questa vicenda. L'esponente di Alleanza nazionale, onorevole Mirko Tremaglia, ha ribadito un secco «no» all'associazione della Slovenia. «In questa fase - ha detto Tremaglia - l'atteggiamento dell'Italia deve essere di netta contrapposizione alla Slovenia e comunque mettiamo in guardia il nuovo incaricato agli esteri Leopoldo Elia dall'assumere atteggiamenti contrari ai nostri interessi nazionali e alle stesse determinazioni parlamentari».

Da rilevare, inoltre che sui temi riguardanti la revisione dei trattati di Osimo e l'ingresso nell'Unione Europea delle repubbliche di Slovenia e di Croazia, il presidente della giunta regionale Renzo Travanut ha dichiarato ieri che «in relazione alle prese di posizione di questi giorni tese a richiedere al nuovo governo la revisione integrale del trattato di Osimo e un'azione italiana in sede internazionale affinché, quando si determinerà tale situazione, non si favorisca l'entrata nell'Unione Europea delle repubbliche di Slovenia e Croazia, sottolineo che andrebbero evitate semplificazioni propagandistiche di questo genere che non favoriscono lo sviluppo delle relazioni internazionali». «La situazione internazionale richiederebbe - ha aggiunto - proprio in questo momento di latenti tensioni, un maggior senso di responsabilità, assumendo posizioni coerenti al quadro delle scelte che si vanno consolidando in tutta Europa. Posizioni come quelle espresse in questi giorni rischiano di determinare un preoccupante isolamento dell'Italia dalle altre capitali europee e dal più generale orientamento che segna gli sforzi delle diplomazie di tutti gli stati membri dell'Ue».

Atteso super-vertice per le nomine negli enti

TRIESTE — Sarà una settimana roverente, quella che si aprirà martedì prossimo, in Regione. Si avvicina infatti la scadenza delle nomine per alcuni importanti enti, tra cui le Autovie Venete e le Autovie e Servizi. Proprio per questo uno degli appuntamenti più attesi, a livello politico, della prossima settimana sarà l'ennesimo vertice di maggioranza in cui si deciderà nomi e linee da seguire nell'attribuire le varie cariche.

RIFORMA REGIONALE

Aziende-ospedali: un nodo che divide partiti e medici

TRIESTE — Un disegno di legge sofferto e contestato. Sia da parte delle forze politiche interne al consiglio regionale, sia da parte di alcune categorie professionali.

L'iter del disegno di legge regionale numero 24, relativo alla riorganizzazione delle Usl e all'aziendalizzazione degli ospedali, si sta rivelando sempre più difficoltoso. Ieri, infatti, nella seduta della prima e terza commissione, presiedute da Oscarre Lepre del Partito popolare e da Sergio Giacomelli del Msi-An, le posizioni dei vari partiti sono apparse assai differenziate.

Inoltre, da parte del segretario regionale dell'associazione Anaao-Assomed è giunta, sempre ieri, una dura presa di posizione contro il testo che la prossima settimana sarà sottoposto al voto di commissione. «Si tratta di un documento estremamentedeludente - esordisce infatti il segretario regionale Anaao-Assomed, Giuseppe Cocilovo - che si limita unicamente á prendere atto del processo di trasformazione in corso, esprimendo soltanto alcune proposte per il territorio, ignorando invece tutta la problematica ospedaliera, soprattutto per ciò che attiene gli ospedali di Pordenone e Gorizia. Inoltre - conclude Cocilovo - l'avvio delle aziende ospedaliere, cui sono dedicate solo nove righe, è previsto dal 1996 con oltre venti mesi di ritardo rispetto al termine fissato dalla legge per la nomina del direttore generale».

Ed è sempre sull'aziendalizzazione degli ospedali che ieri, in seduta di commissione, si sono registrate le posizioni più diverse. Sul numero delle Usl, che passeranno da dodici a sei, non c'è infatti più nulla da discutere. Il dibattito dunque si apre sul numero delle aziende- ospedale. In origine dovevano essere soltanto due (Udine e Trieste). Ma ieri, in commissione, sia il socialista Ferruccio Saro sia, sul fronte opposto, il leghista Gianpiero Fasola, sia il ppi Moretton, hanno chiesto il riconoscimento del titolo di «azienda» anche per altre strutture. In particolare la Lega Nord pur accogliendo «l'impostazione data dall'assessore Mattassi alle nuove Unità operative delle aziende sanitarie», ritiene necessario che «la legislazione regionale consenta di dare piena attuazione a quegli aspetti, largamente condivisibili, dei decreti 502 e 517, relativi all'aziendalizzazione degli ospedali». Per questo motivo Fasola ha presentato alcuni emendamenti, uno dei quali consentirà di dare piena attuazione all'articolo 4 del decreto 502. La proposta di Fasola, oltre all'aziendalizzazione di Trieste e Udine, prevede l'istituzione delle aziende ospedaliere anche a Pordenene e nel Goriziano.

fe.ba.

PER MARTIN BRECELJ (UNIONE SLOVENA)

«Censimento, solo a certe condizioni»

Intervista di
Ferdinando Viola

TRIESTE — L' Unione Slovena ha un nuovo segretario generale: l'ottavo congresso svoltosi a Trieste sabato e domenica scorsi ha chiamato alla guida del partito Martin Brecelj, 40 anni, giornalista di Duino. Sostituisce, "nella continuità", Ivo Jevnikar.

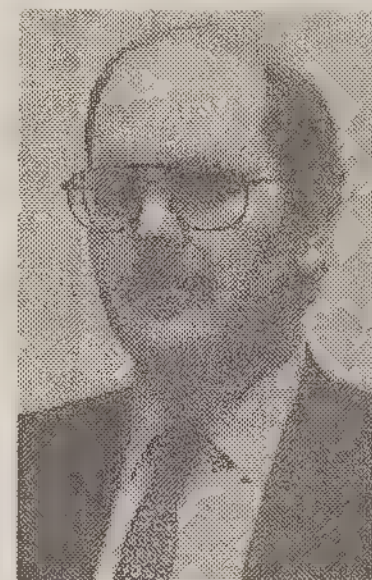
In Italia nasce la seconda Repubblica, cosa si aspetta l'Unione Slovena?

«Per noi il conto finale della prima Repubblica si è chiuso in rosso. La minoranza slovena è l'unica tra le tre conosciute (tedesca in Alto Adige e francese in Val D'Aosta) che non ha ancora uno status giuridico ben definito. Siamo tuttora in attesa dell'approvazione di una legge di tutela. Uno dei compiti della seconda Repubblica sarà quello appunto di garantire alla comunità slovena forme di tutela simili a quelle in vigore in Italia e in Europa».

E dallo scombussolamento politico frutto del voto del 27 e 28 marzo?

«Non nascondo di avere qualche preoccupazione, in considerazione anche della posizione di alcune forze di maggioranza che stanno per entrare al governo. Un ricambio nella vita politica e nelle istituzioni era necessario. Ci auguriamo che le conquiste democratiche fin qui raggiunte siano salvaguardate, anche per quanto riguarda la minoranza».

Quali sono i vostri rapporti con la regione Friuli-Venezia Giulia?

«Noi in regione non siamo presenti. Nelle elezioni dello scorso anno siamo stati penalizzati dal sistema elettorale. Per la prima volta nella sua storia l'Us non è riuscita ad eleggere un suo rappresentante. Chiediamo perciò una correzione affinchè venga garantita anche la presenza della minoranza. Per quanto riguarda l'attuale giunta Travanut, giudichiamo positivamente quanto va facendo. Devo aggiungere però che anche la precedente giunta Fontanini ha dimostrato sensibilità verso i nostri problemi».

Martin Brecelj

Osimo, quali sono le vostre proposte?

«Data la situazione che si è venuta a creare nell'ex Jugoslavia, si impone la necessità di ridefinire i rapporti con questi stati. Per questo ci sono trattative in corso. Credo che lo scopo principale di queste trattative debba essere quello di rafforzare la collaborazione tra le popolazioni delle aree di confine in un clima di reciproca fiducia. Purtroppo negli ultimi giorni abbiamo registrato qualche nota stonata.»

A chi si riferisce?

«Alle dichiarazioni di Fini del Msi-Alleanza nazionale e a Caligaris di Forza Italia. A Caligaris vorrei ricordare che le sue dichiarazioni non contribuiscono certo a creare un clima disteso per affrontare i problemi aperti. La Slovenia ha ricevuto un plauso dalle autorità europee per il trattamento che riserva alle minoranze (italiana e ungherese)».

E' favorevole ad una macroregione dell' Istria?

«Il primo compito è quello di rafforzare la convivenza pacifica in tutta ques'area. Spostare o cancellare i confini non farebbe altro che aprire una guerra. Qualsiasi soluzione va cercata "superando" i confini mediante più stretta collaborazione e maggiori iniziative».

E la questione dei beni abbandonati?

«La soluzione prospettata nell'83 non mi sembra abbia portato a una soluzione. La Slovenia comunque è disposta a trattare seriamente anche questo problema.»

Da più parti si chiede un censimento della minoranza. Perchè vi opponete?

«Il censimento è cosa molto delicata. Se fosse garantito un clima di convivenza e di apertura civile non avrei nessun dubbio nel sostenere il censimento. Purtroppo questo mi sembra solo un problema strumentale. Sarebbe sbagliato poi condizionare i diritti della minoranza con la sua consistenza numerica. Non dimentichiamo che, documenti alla mano, gli sloveni sono presenti a Trieste dal settimo secolo dopo Cristo».

Ma quanti siete in Friuli-Venezia Giulia?

«Ci sono i dati del ministero degli Interni. Al momento non me lo ricordo.»

SLOVENIA

Sindacati: «Favorire l'ingresso in Europa»

TRIESTE — Le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil invitano la giunta regionale a farsi interprete presso il governo italiano dell'esigenza di sostenere il processo di integrazione europea con l'entrata della Slovenia nella Cee. In una nota dei segretari Degano, Gregoretti e Pino affermano che questo risponde agli interessi del Friuli-Venezia Giulia. In passato soltanto una lungimirante politica di apertura ha consentito l'uscita da una condizione di marginalità politica ed economica.

CAMBIA DEFINIZIONE L'EX GRUPPO DELLA LPT-PLI

Forza Italia in Consiglio

E il nome di Partito liberale lascia il posto all'Unione di centro

TRIESTE — Roberto Antonione è ufficialmente il rappresentante di Forza Italia in consiglio regionale e lascia la carica di vice segretario della LpT. Anche il suo gruppo allunga il nome: da ieri si chiama Lista per Trieste-Unione di centro-Forza Italia. Ne fanno parte, infatti, anche Gianfranco Gambassini per il Melone e Aldo Ariis, liberale.

Le novità sono state annunciate ieri, nel corso di una conferenza stampa congiunta, introdotta dal segretario politico del Melone, Giulio Camber e dal coordinatore regionale di Fi, Dario Fischer.

Per rispondere alle critiche di una parte dei club triestini, Camber ha precisato che il passaggio di Antonione nelle file dei berlusconiani corrisponde a «una strategia di percorso», che ha visto il Melone aderire pienamente agli obiettivi del Polo delle libertà. Anche l'interessato ha tagliato corto sui dissapori interni. «La mia nomina è stata ratificata dal voto degli elettori — ha detto, riferendosi al Senato mancato per un soffio -. Ringrazio la Lista che mi ha lasciato libero per evitare malafede e strumentalizzazione da parte di altri». Antonione non ha escluso allargamenti futuri. Al momento, però, Calandruccio (Ccd) continua a far parte del gruppo misto, mentre De Gioia, Psi, ha smentito un feeling con i berlusconiani.

ar. bor.

I Pattisti si affidano ad Alberto Michelini

TRIESTE — Dai ieri l'onorevole Alberto Michelini è formalmente il punto i riferimento regionale dei Popolari per la Riforma del Friuli-Venezia Giulia e il loro portavoce. Glielo hanno chiesto i coordinatori provinciali di Udine e di Gorizia e i presidenti dei circoli di Pordenone e di Trieste in un documento consegnatogli a Roma poco prima dell'avvio del chiarimento all'interno del movimento di Segni. Si è così definitivamente consumato il divorzio tra alcuni circoli regionali dei popolari per la riforma e il coordinatore Magagnottti, reo, secondo qualcuno di aver dapprima appoggiato incondizionatamente il Ppi e quindi dopo la «disfatta» elettorale di aver aperto invece a 360 gradi alla Lega Nord. Da qui la necessità di scegliere Alberto Michelini come interlocutore tramite il quale giungere anche a Segni.

NOMI, INDIRIZZI E PRESIDENTI DEI CLUB «FORZA ITALIA» RICONOSCIUTI IN REGIONE

Ecco tutti gli uomini di Berlusconi

La maggior parte dei circoli è distribuita sul territorio trà le province di Trieste e Gorizia

Un centinaio di club, ripartiti per la maggior parte, in Friuli-Venezia Giulia, tra la provincia di Trieste e Gorizia. E' questa la realtà locale dei club di Forza Italia, strutture di base del movimento berlusconiano, che in teoria, però, non dovrebbero avere nessun ruolo politico. La loro attività ufficiale è infatti quella di coordinamento e di sostegno, ma livello sempre parallelo rispetto all'operato della componente politica del movimento berlusconiano. Qui a lato e in basso riportiamo tutti i nomi, i dati dei presidenti referenti e gli indirizzi dei club esistenti in Friuli-Venezia Giulia, riconosciuti ufficialmente da Milano.

DUINO AURISINA
Cavour, via Duino 82, presidente Andrea Petric.

MUGGIA
Forza Italia, via E. Toti 12, presidente Antonio Boccia;
Forza Italia, via Manzoni 4, presidente Andrea Brecevich;
Muggia 2000, Strada della Luna 1, presidente Roberto Di Piazza;
Trieste Mia, via Calafati 25, presidente Mara Scheriani.

TRIESTE
Il Tarocco, via Villa Opicina 1557, presidente Silvia Acerbi;
Azione Diretta, via Monte Cengio 2/5, presidente Alessandro Achilli;
Trieste 5, via Imbriani 2, presidente Rodolfo Arbanassi;
Opicina, via F. Filzi 6, presidente Ennio Bandelli;
Trieste, via Mazzini 46, presidente Stefano Bastiani;
Gianni Beltrame, via F. Filzi 21/1, presidente Gianfranco Beltrame;
Mare Pulito, Punto Franco Vecchio mag. 6, presidente Arnaldo Bevagna;
Timavo, Duino 82/PR, presidente Annarella Birri Vivaldi;
XX Settembre, piazza Benco 4, presidente Giuseppe Cacciatori;
Tergeste, via Carpineto 5/5, presidente Giorgio Calcara;
Trieste 33, via San Marco 10/A, presidente Giorgio Ceiner;
Forza Italia, via San Lazzaro 10, presidente Lelio Cernuta;
Trieste 2, via Guerrazzi 6, presidente Tullio Cianciolo;
Trieste, via Carlo Ghega 6, presidente Giorgio Del Sabato;
Libertà e progresso, via Galatti 1, presidente Franco Dipiazza;
Forza Italia, via San Lazzaro 10, presidente Carlalberto Dovigo;
Forza Italia, via Ginnastica 57, presidente Giovanni Feminiano;
Trieste 3, Corso Italia 21, presidente Piero Fornasaro;
Forza Italia, via Montebello 33, presidente Michele Genna;
Forza Italia, via Elia 6, presidente Lorenzo Giorgi;
Unità d'Italia, piazza Unità d'Italia 3, presidente Piero Irneri;
Forza Italia, via Cologna 5, presidente Serena Mancini;
Istria, Fiume e Dalmazia, via Italo Svevo 38, presidente Fulvio Medizza;
Libra, via San Francesco 14, presidente Rosarita Morandini;
Spazio libero, via Donadoni 17, presidente Gulglielmo Negri;
Trieste, via Felluga 60, presidente Sergio Papo;
Forza Italia, via del Ghirlandaio 7, presidente Paolo Pesel;
Via del Bosco, via del Bosco 50, presidente Lorena Pivato;
Trieste, via Gallina 1, presidente Marisa Radin;
La Bora, via Paisiello 3, presidente Giuliana Skarlavaj Adriani;
Trieste 4, via Milano 5, presidente Roberto Tito;
Forza Italia, viale XX Settembre 68, presidente Fulvio Umeri;
Trieste 1, via Fabio Severo 83, presidente Marucci Vascon Vitrotti;
Trieste, via Galatti 1, presidente Livio Pesle.

FIUME VENETO
Forza Italia, viale della Repubblica 82, presidente Dino Santin.

PORDENONE
Naonensis «B. Croce», via Zara 1/B, presidente Giuliano Brenelli;
Forza Italia, via Ciconi 1, presidente Giovanni Cernaz;
Pordenone, via Vesalio 11, presidente Enzo Cuch;
Pordenone, piazza XX Settembre 9-10, presidente Massimo Marcus;
Pordenone, via dei Molini 9 int. 12, presidente Dino Olivotto;
Pòrdenone, corso Vittorio Emanuele II 15, presidente Cristina Topparelli;
Giovanni Guareschi, via Cossetti 16, presidente Alberto Tranzocchi;
San Marco, via S. Vito 6, presidente Rodolfo Vattolo.

VALVASONE
Giordano Bruno, via Fiolina 1, presidente Bruno Cesca.

CORMONS
Forza Italia, via Gramsci 62, presidente Furio Gall.

FOGLIANO
REDIPUGLIA
Forza Italia, via Bersaglieri 27, presidente Franco Cannas.

GORIZIA
Forza Italia, corso Verdi 16, presidente Renato Azzalini;
Forza Italia, via Duca d'Aosta 65, presidente Massimo Zulli.

GRADISCA D'ISONZO
Forza Italia, via Cividale 34, presidente Paolo Mucchiui.

MONFALCONE
Monfalcone, via A. Pacinotti 20, presidente Mauro Cossovel;
Forza Italia, via Duca d'Aosta 92, presidente Giuseppe Nicoli;
Salvador, via San Francesco 22, presidente Daniele Salvador;
Forza Italia, via Nino Bixio 8, presidente Luciano Signorelli;
Forza Italia, via XXV Aprile 46, presidente Ennio Zingarelli.

GRADO
Forza Italia, Calle Monferà 3-7, presidente Mario David;
Grado, via Marconi 1, presidente Gian Alberto Lisco.

LATISANA
Latisana, via Crosere 49, presidente Massimo Della Siega.

LIGNANO
SABBIADORO
Lignano Sabbiadoro, via Arcobaleno 10, presidente Massimiliano Di Girolamo.

PALMANOVA
Forza Italia, via Memmo 13, presidente Lucio Rossi.

RIVIGNANO
Rivignano, via VIII Bersaglieri 10, presidente Luigi Collavini;
Rivignano, via VIII Bersaglieri 10/A, presidente Vito Zucchi.

TAVAGNACCO
Forza Italia, via Canova 12/5, presidente Claudio Bardini;
Palladio, via Palladio 96, presidente Paolo Marco Filippin.

UDINE
Udine 2, via Tavagnacco 14, presidente Biagio Mirabelli;
Udine Centro, via Isonzo 33, presidente Sergio Zanco.

MEDUNO
Meduno, via Ciago 34, presidente Clelia Isabella Pischiutti.

SPILIMBERGO
Spilimbergo, corso Roma 104, presidente Luisa Antonello;
Forza Italia, via Santorini 3, presidente Francesco Beltrame.

BUIA
Tiere Nestre, via Francesco Baracca 60/C Avilla, presidente Luigino Ermacora;
Nuova Buja, via Solaris 38, presidente Marco Guerra.

TARVISIO
Tarvisio in Valcanale, via Rododendro 11, presidente Silvana Bergamaschi Grassani.

TOLMEZZO
Forza Italia, via Div. Garibaldi 1/12, presidente Sergio Tiepolo.

POZZUOLO DEL FRIULI
Pozzuolo Uno, via San Giorgio 35, presidente Maurizio Clocchiatti.

SAN GIOVANNI
AL NATISONE
Triangolo della sedia, via delle Scuole 24, presidente Gianni Guiotto.

CIVIDALE DEL FRIULI
Forza Italia, v. M. Buonarroti 15, presidente Cristina Vitale.

SAN DANIELE
DEL FRIULI
San Daniele, via Rive 18, presidente Antonio Marchetti.

BRUGNERA
Forza Italia, piazza Sant'Anna 4, presidente Paolo Pivetta.

CANEVA
Alto Livenza-B. Croce, via Lama de Carpen 3, presidente Franco D'Angelo.

CIMOLAIS
Cimolais, via XIX Ottobre 53, presidente Daniele Borsatti.

FONTANAFREDDA
Forza Italia, viale Venezia 88, presidente Pietro Zolin.

MANIAGO
Forza Italia, via Roma 10, presidente Antonio Raffo.

SACILE
Forza Italia, via XXV Aprile 2, presidente Paolo Bellavitis;
Sacile, via Liguria 9, presidente Gianrenzo Spinato.

SAN QUIRINO
Roveredo in P. e Villotte, via Buie d'Istrie 7, presidente Aldo Crevatin.

UNA PORZIONE DI SLOVENIA SI ALLACCERA' ALL'ACEGA, FORSE ANCHE PER IL METANO

Acqua e gas all'Istria

Servizio di
Silvio Maranzana

Trieste venderà l'acqua al comune di Capodistria. È uno dei primi risultati della stretta collaborazione avviata fra le due città sotto la gestione Illy. Il centro sloveno, che ha problemi di approvigionamento idrico nella sua regione, non ha intenzione di rinnovare l'accordo ora in vigore con un acquedotto croato. L'acqua gli verrà perciò da Trieste, che ne ha in esubero: l'ipotesi d'accordo con l'Acega è già in via di elaborazione, i costi sono sostenibili. E' una piccola dimostrazione di come una porzione di Slovenia cominci a gravitare più sull'Italia che non sulle altre repubbliche dell'ex Jugoslavia.

Non solo, Trieste potrebbe fornire anche il gas a una parte dell'Istria. Capodistria, Isola e Pirano puntano alla metanizzazione. La proposta di creare un terminal a Capodistria è stata avversata per questioni ambientali; una delle poche possibilità percorribili è quella di un collegamento con il metanodotto italiano attraverso Trieste. Questa soluzione però risulterebbe conveniente solo in presenza di consumi sufficientemente elevati e in questo senso ora si sta facendo una stima. E' probabile che anche per il gas un accordo andrà in porto.

Ieri, per la prima volta nel dopoguerra, una folta delegazione del comune istriano, guidata dal sindaco Aurelio Juri, ha salito le scale del palazzo di piazza Unità. Sindaci, assessori e tecnici di entrambe le amministrazioni hanno formato tre gruppi di lavoro. In quello riguardante le municipalizzate sono già state avviate collaborazioni più che concrete. «Noi stiamo passando dalle municipalizzate alle aziende speciali -ha precisato Illy- l'iter per l'Act è in fase avanzata. Quando il comitato di controllo avrà approvato la delibera, mancheranno solo le firme sotto la convenzione con i comuni minori. A livello primordiale invece la trasformazione dell'Acega; entro la fine dell'anno si stabilirà se passare alla società per azioni o all'azienda speciale.»

Incontro in municipio tra i sindaci Illy e Juri

Capodistria è venuta anche a «scuola» di statuto comunale. «In Slovenia -ha spiegato Juri- stiamo attuando la riforma delle autonomie locali. Gli attuali 62 comuni verranno trasformati in 350 o 360. Capodistria però conserverà l'attuale territorio e diverrà quindi in assoluto uno dei più estesi e popolosi comuni della Slovenia.» E la bozza di statuto del nuovo comune è già in via di elaborazione, per questo gli amministratori istriani sono venuti a studiare la normativa italiana.

Infine la collaborazione in tema di istruzione e cultura che è stata esaminata anche con l'ausilio di alcuni docenti universitari. L'Università di Trieste e l'unità operativa di Capodistria dell'ateneo lubianese si faranno carico della formazione e dell'aggiornamento, rispettivamente, degli insegnanti italiani in Istria e degli insegnanti sloveni in Italia. Collaboreranno anche gli enti che svolgono ricerche in campo etnografico, sociale e sociolinguistico.

I sindaci Illy e Juri illustrano gli accordi. (Italfoto)

BREVI DI NERA

Rapinano e picchiano giovane coetaneo: arrestati dalla polizia

Lo hanno avvicinato all'uscita da un negozio, lo hanno spintonato fino a una vicina scalinata. Qui lo hanno riempito di botte. Pugni e calci per rapinare una catenina d'oro e cinquanta mila lire. L'odioso episodio si è verificato l'altra sera. Vittima Manuel Z., 17 anni. È ricoverato in osservazione al Burlo. Ha riportato una contusione escoriata al dorso del naso e altre lesioni. Arrestati dalla polizia i due aggressori. Si tratta di Emiliano Porcelluzzi, 18 anni (via Pirano 19) e del minore Marco P., 17 anni. L'accusa per entrambi è di rapina. Il primo è rinchiuso al Coroneo, l'altro nella casa del fanciullo di Opicina.

Ma ecco come si sono svolti i fatti secondo il racconto reso da Manuel Z. alla polizia. Il giovane si era recato in un negozio di ferramenta in via Molino a Vento. Mentre stava uscendo è stato avvicinato da due ragazzi che lo hanno afferrato per il giubbotto trascinandolo verso la scalinata che porta in viale D'Annunzio. «Dammi i soldi», e poi giù con pugni e calci. Prima gli hanno strappato la catenina, poi gli hanno sfilato il portafoglio cinque banconote da 10 mila lire. «Siamo skinheads e non abbiamo paura di nulla», hanno detto i due mentre si allontanavano. Manuel Z. era per terra e il sangue gli usciva dal naso. Si è fatto forza e ha chiamato il 113.

Dopo pochi minuti è giunta la volante. Il ferito è stato fatto salire ed è stato fatto un giro di perlustrazione nei dintorni. Finalmente in via Gambini Manuel ha detto: «Sono proprio loro». Così è scattato l'arresto. Ma prima c'è stata la conferma indiretta data dai risultati della perquisizione. Ed è stato proprio in quel momento che Marco P. ha cercato di disfarsi della catenina gettandola a terra. Nel portafoglio del giovane sono quindi state trovate le banconote.

Porcelluzzi è stato interrogato dal sostituto procuratore Federico Frezza che ha convalidato l'arresto. Nei prossimi giorni dovrebbe essere giudicato con rito direttissimo.

Ladro d'auto preso mezz'ora dopo il furto

Non ha fatto molta strada sull'auto rubata a Trieste. Gli agenti della squadra mobile di Gorizia l'hanno fermato e arrestato a San Pier d'Isonzo, mezz'ora dopo il furto. Erano le 14.15 quando il triestino G.L. (gli inquirenti hanno fornito solo le iniziali) di 32 anni ha posato gli occhi su una Bmw targata Trento, di proprietà di una ditta di Trento ma utilizzata dal triestino Andrea Pertot.

Ha forzato la portiera, ha collegato i fili ed è partito a tutta velocità verso Monfalcone. Ma la sua fuga è finita a Cassegliano, frazione di San Pier d'Isonzo, dove G.L. è incappato in una pattuglia. E' bastato un rapido controllo: ai suoi polsi sono scattate le manette.

PER IL MOMENTO C'E' UNA LETTERA D'INTENTI INVIATA DA UN CENTINAIO DI ARMATORI

Un salvagente russo per l'Arsenale

La maxicommessa farebbe salire a 500 gli addetti e coinvolgerebbe anche la Grandi Motori

Forse dalla Russia arriva la salvezza per l'Arsenale: secondo una lettera d'intenti inviata da un consorzio composto da un centinaio di armatori dell'ex Unione Sovietica alla Motonavale, azienda triestina con 25 dipendenti e 5 miliardi di fatturato annuo che opera nel settore della cantieristica e che già in passato ha avuto rapporti con l'Atsm, un'imponente commessa di lavoro potrebbe risollevare le sorti del disastrato arsenale triestino con ricadute favorevoli anche per la Grandi Motori e per l'intera portualità giuliana.

Il progetto di rilancio che nasce dall'esigenza degli armatori russi di ristrutturare l'intera flotta, pari a 4 mila navi ridotte ormai a catorci, segue di qualche mese una visita che i russi fecero alle strutture di passeggio Sant'Andrea e fa riferimento preciso a cifre, scadenze e tempi: 10 riparazioni al mese, 10 nuove navi da costruire all'anno, 10 navi da trasformare sempre all'anno, per un totale annuo di 250 miliardi di lire.

Sul fronte dell'occupazione, gli addetti salirebbero gradualmente fino a 500 unità; il pagamento avverrebbe per il 30 per cento in dollari e per il rimanente 70 per cento in materiale; coinvolta anche la Grandi Motori per la costruzione di nuovi propulsori e di pezzi di ricambio. Per il porto, infine, si prospetta la possibilità di istituire una linea marittima Trieste-Mar Nero.

Ed è proprio questo abbinamento tra l'Arsenale e la Grandi Motori che favorirebbe Trieste rispetto alla concorrenza greca, finlandese, turca e maltese. Il progetto è stato presentato dagli amministratori della Motonavale, Angelo Bachicchio e Luciano Patuanelli, ai rappresentanti sindacali della Fincantieri. L'unica incognita è quella della nuova società che dovrebbe gestire la commessa russa: si parla di una società mista, ma i dettagli sono ancora da definire.

Giovanni Longhi

REGIONE-SINDACATI

«Va esaminato subito qualsiasi progetto di riconversione»

L'incontro tra sindacalisti e capigruppo in Regione.

E intanto è approdata in Regione la crisi dell'Arsenale: nel corso dell'incontro di ieri mattina tra le organizzazioni sindacali e i capigruppo del Consiglio regionale, è stata ribadita la necessità di attivare con urgenza un tavolo di trattative con Fincantieri, governo e rappresentanti dei lavoratori per avviare un processo di riqualificazione industriale e di salvaguardiadell'occupazione. Primi interlocutori — hanno precisato i segretari regionali Pasqual e Pino — sono gli uomini della «task force» regionale per le aree di crisi chiamati a verificare in modo approfondito tutti i soggetti interessati a eventuali progetti di reindustrializzazione della Fincantieri.

Il capogruppo di Rifondazione, Monfalcon, ha rilevato la necessità di bloccare il progetto di dismissione della Fincantieri, mentre il presidente della seconda commissione, Strizzolo, si è impegnato a predisporre un documento che richiami il Consiglio nella vertenza Arsenale. Gambassini ha invitato a una seria verifica delle condizioni di partenza proposte dalla cordata di armatori russi sull'affidabilità dei quali ha espresso qualche dubbio anche Saro, mentre per il leghista Tanfani, le responsabilità del tracollo Atsm sono da ricercare nella vecchia gestione politico-partitica del colosso Fincantieri.

Giacomelli (An), ha ribadito tra l'altro la diversità di trattamento che deve spettare alla nostra area rispetto alle altre regioni in cui la cantieristica è in crisi. De Gioia ha auspicato un maggior coinvolgimento dell'istituzione regionale, mentre Cruder (Ppi) ha invitato la Regione a non partecipare alla prossima conferenza Stato-Regioni in segno di dissenso su come è stata condotta la trattativa Fincantieri.

Infine, Budin (Pds) ha auspicato che l'interlocutore per la vertenza in atto sia il nuovo governo. Il presidente del Consiglio, Degano ha quindi assicurato che al più presto si terrà un incontro con i parlamentari regionali eletti per coinvolgere direttamente il governo.

gi. lo.

Scossa di terremoto avvertita in serata

E' stata sentita anche a Trieste, ieri sera verso le 23.30, la scossa di terremoto tra il 5.o e 6.o grado della scala Mercalli con epicentro nel Pordenonese. A Trieste i vigili del fuoco hanno ricevuto alcune telefonate da cittadini che chiedevano informazioni, ma non si lamentano danni. Nel pomeriggio di ieri, tra le 16.07 e le 16.40 erano state registrate cinque scosse in Friuli con intensità tra l'1,8 e il 3,8 grado Richter. L'epicentro del terremoto è stato individuato nella zona di Claut e Cimolais. Le scosse, che non hanno provocato alcun danno, sono state avvertite dalla popolazione, in particolare a Forni di Sopra. Le scosse sono state avvertite anche nel Bellunese, soprattutto quella delle 23.30. Un'altra scossa di terremoto del 2.o-3.o grado della scala Mercalli è stata registrata alle 20.47 nei Monti Nebrodi, in Sicilia.

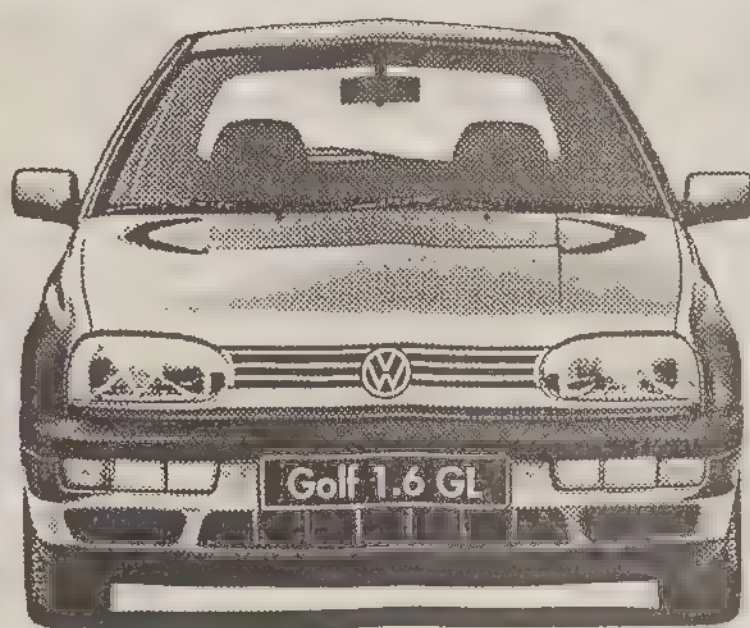
FORSE IL 25 APRILE UN COLLEGAMENTO IN DIRETTA CON TRIESTE

«Combat film»: la Rai cerca i dispersi del '45

I curatori del programma andranno a Washington a caccia delle immagini sulle deportazioni dei titini

La Rai ha avuto i finanziamenti per continuare le ricerche negli archivi di Washington, dove sono conservate le pellicole girate in Italia dagli operatori alleati al seguito delle truppe. E tra i primi obiettivi che si sono prefissi i ricercatori della Rai, c'è quello di ritrovare i filmati che testimoniano della deportazione dei prigionieri triestini da parte delle truppe di occupazione jugoslave. La ricerca inizierà i primi giorni di maggio, ma intanto a Roma stanno pensando di effettuare un collegamento con Trieste in occasione della puntata del programma «Combat film» del 25 aprile. «Non siamo riusciti in tempi così brevi - spiega Roberto Olla, autore della trasmissione assieme a Leonardo Valente - a reperire documenti filmati di un certo rilievo su Trieste, e difficilmente riusciremo trasmettere dei filmati sulla città». Tuttavia, continua Olla, nel corso della puntata del 25 aprile potrebbe esserci un collegamento per raccontare in diretta, con testimonianze e prove, come gli operatori alleati documentassero le deportazioni effettuate dai partigiani di Tito.

Ma in questo ciclo nessun documento sulla città

Una circostanza particolare è riportata nel libro di Pier Antonio Quarantotti Gambini «Primavera a Trieste»: nel libro si legge che di notte gli operatori alleati si sistemavano con potenti riflettori all'esterno delle carceri per riprendere i momenti in cui i prigionieri in colonna venivano caricati sui camion e portati via. Ritrovare questi filmati, ammesso che ci siano ancora negli archivi di Washington, al di là del valore storico-documentaristico potrebbe permettere l'identificazione di alcune di quelle persone arrestate delle quali non si è mai saputo più nulla.

POTENZIATE LE LINEE PER LA GRECIA

A gonfie vele, la «Anek line» raddoppia

«El Venizelos»: due partenze a settimana.

«El Venizelos», la più grande e moderna nave traghetto-passeggeri del Mediterraneo riprende la sua linea per la Grecia (in sostituzione della più piccola «Kydon») con partenza da Trieste ogni sabato alle 13.30. L'unità ha una capienza di tremila passeggeri e oltre mille vetture; completamente automatizzata, dispone di saloni, ristoranti, self-service, discoteca panoramica su due ponti, casinò, piano bar, duty free shop, piscina e sauna.

La società triestina «Hellenic Products and Services» rappresentante della compagnia armatrice «Anek Lines» (Public Company di Creta) e agente generale per l'Italia, ha ottenuto l'uso esclusivo di questa splendida nave sulla linea di Trieste. In considerazione del grande interesse dimostrato da turisti tedeschi e austriaci per la nostra città quale porto d'imbarco per la Grecia — informano i responsabili della Hellenic — e l'alto indice di gradimento che le navi della Anek Lines hanno registrato nella nostra città, tutto il periodo della stagione turistica entrante sarà servito a partire da giugno con partenze bisettimanali (mercoledì e sabato) dal nostro porto verso quelli di Corfù, Igoumenitsa e Patrasso.

Fulvia Costantinides

GAMBASSINI E CAMBER SMENTISCONO PERO' CHE IL MELONE SI STIA TRASFORMANDO IN UN MEGA CLUB

«Forza Italia, ci siamo noi»

Gianfranco Gambassini Roberto Antonione

«Qualcuno ha già detto che il nostro gruppo diventerà il più numeroso». Con una battuta, Gianfranco Gambassini battezza il nuovo «mini polo» del consiglio regionale, nato ufficialmente ieri con l'investitura di Roberto Antonione a rappresentante di Forza Italia. Un «nucleo di congelamento, da valutare con estrema cautela» l'ha definito ancora il presidente del Melone, che sana l'«ingiustizia» di una non presenza dei berlusconiani in Regione e che in futuro, aprendosi ad altri ingressi, «può capovolgere una situazione già sul filo del rasoio».

Ma la LpT? Solo un cavallo di Troia per lo sbarco di Forza Italia in piazza Oberdan? «Qui non si tratta più di sigle ma di unità d'intenti» ha sintetizzato Gambassini, smentendo che il Melone si stia trasformando, in sordina, in un mega club di «forzisti». In sostanza,

«Non si tratta di sigle ma di unità d'intenti»

si tratterebbe solo di «sinergie politiche», di contenitori di voti che si possono indirizzare verso un candidato o un altro, senza svendita di identità. «Infatti — ha ricordato il presidente della LpT — per le Europee daremo il nostro totale appoggio al generale Caligaris».

A confermare questa linea anche l'intervento di apertura del segretario politico, Giulio Camber. «Più grandi sono le aggregazioni — ha detto — e maggiore è la possibilità di vincere. La Lista ha partecipato, in prima fila, alla costituzione del Polo delle libertà. All'interno di questo percorso Roberto Antonione è stato conosciuto ed apprezzato. Ora la Lista lo lascia libero di accettare tutti gli incarichi che Forza Italia vorrà dargli, senza riserve, e in nome della chiarezza. La Lista, da parte sua, continuerà a collaborare strettamente con Forza Italia per la costituzione di un polo il più ampio possibile».

Di chiarezza, in primo luogo, ha parlato anche Antonione, «per mettere la parola fine — così ha detto ieri — alle «strumentalizzazioni». Il riferimento, affatto velato, alle critiche degli otto presidenti di club triestini sulla commistione tra Lpt e Forza Italia.

Illuminante, in questo senso, il messaggio del coordinatore regionale Dario Fischer: «Creeremo una commissione che vaglierà attentamente tutti i club».

ar. bor.

COMUNE

Nuovo statuto: battuta d'arresto sul 'nodo' sloveno

Perplessità nella maggioranza sulla proposta del sindaco di «dividere» la discussione in questioni tecniche e politiche

Sindaco e maggioranza si aggiorneranno oggi, a mezzogiorno, sulla questione del nuovo statuto. Ieri, infatti, la riunione dei capigruppo e della commissione affari generali, convocata per esaminare le proposte di modifica della giunta e gli emendamenti già avanzati da alcuni schieramenti, ha segnato una battuta d'arresto: qualche necessità di chiarimento nella stessa maggioranza e un piccolo assaggio di quanto potrebbe accadere, a giorni, in aula. Non è difficile indovinare che la questione nodale riguarda il rapporto con la componente slovena.

Minicronaca. Il sindaco Illy ha proposto di seguire due fasi nella discussione: una «tecnica», per introdurre subito nello strumento le modifiche volute dalla legge n. 81 del '93 (per esempio la partecipazione dei privati alla gestione dei servizi, la questione dei dirigenti, la composizione della giunta ecc.); e una «politica», da demandare all'esame di una commissione che verrebbe costituita ad hoc, con il compito di vagliare quali siano gli argomenti che rientrano in quest'area. La proposta è stata fatta propria da un esponente dell'opposizione, l'ex sindaco Staffieri (che non ha mancato, in seguito, di commentare con una punta di ironia, le perplessità della maggioranza...), con l'obiettivo — così ha detto — di alleggerire il lavoro e di dotare subito il Comune di uno strumento indispensabile per il lavoro.

Critiche, invece, sulla proposta di «frazionamento» sono venute proprio dalla maggioranza che sostiene Illy, anche se con accentuazioni diverse. Giorgio De Rosa, del Pds, ha ricordato come già all'atto di approvazione dello statuto vigente vennero rinviati temi che si vorrebbero, ora, ulteriormente differire, non contribuendo certo alla risoluzione dei problemi. Su questa linea anche Alberto Russignan e Peter Mocnik di Alleanza per Trieste: non si possono ignorare — hanno sottolineato — i cambi intervenuti nella maggioranza. La divisione tra «tecnico» e «politico», inoltre, sarebbe «strumentale», quando ancora non si conoscono tutti gli emendamenti.

Oggi, intanto, l'assessore competente Viviana de' Grisogono, cercherà di chiarire alcuni punti. Se però non verrà trovato un accordo su come discutere le proposte di modifica, accogliendo o bocciando l'idea di Illy, lo scontro in aula potrebbe far diventare «biblici» i tempi dello statuto.

ar. bor.

TRIBUNA APERTA

«Il Ppi ha perso, ora deve recuperare la propria centralità»

La consultazione elettorale del 27 e 28 marzo ha dato un responso chiaro e inequivocabile: ora si impone una serena analisi e una coraggiosa riflessione, anche impietosa, sulle ragioni del successo del raggruppamento di centro destra e sulle motivazioni della sconfitta del polo progressista e dei popolari. Il Paese, che sta attraversando una profonda crisi morale ed economica, ha effettuato una scelta chiara e precisa per dare certezza e stabilità al governo, influenzato da una campagna elettorale squilibrata per la disponibilità di mezzi, forse, sulla spinta di motivazioni emotive, forse, ma senza dubbio per punire chi per anni, per troppi anni, ha gestito la cosa pubblica, il potere, in modo diretto o consociativo, con arroganza e con la sicurezza del consenso sempre e comunque. Non voglio togliere alcun merito ai vincitori che hanno saputo cogliere la profonda voglia di un cambiamento deciso proveniente da larghi strati della popolazione, ma certamente le ragioni della sconfitta risiedono nei comportamenti dei progressisti e dei popolari, anche se per questi ultimi essa è stata attenuata, bisogna averne la consapevolezza, grazie alla quota proporzionale e al complicato e perverso sistema dello scorporo. Al contrario di alcuni, ritengo che i popolari a Trieste abbiano subito una sconfitta. Una sconfitta annunciata, per aver voluto arroccarsi su una logica nazionale di equidistanza pur in presenza di un sistema maggioritario che presuppone e impone il bipolarismo, per la mancanza di un confronto, di un dibattito, di un coinvolgimento, nelle scelte, degli aderenti mortificati da un commissariamento che ha perduto la smagliante lucentezza dei primi mesi, per una pochezza di mezzi e quindi di presenza cui non poteva supplire l'entusiasmo. Ora una ineludibile domanda si pone: che fare? Si apre una fase storica per il Paese, un'era costituente in cui tutti sono chiamati a dare il loro costruttivo apporto. Pertanto non possiamo, come Ppi, chiuderci in una sterile opposizione preconcetta ma invece operare in modo flessibile, valutando volta per volta, caso per caso, la compatibilità con i valori, i principi, il patrimonio morale, politico, culturale di cui siamo portatori, la sintonia con il messaggio della dottrina sociale della Chiesa, con l'idea della solidarietà, riaffermando la centralità della dignità della persona umana, la tutela della famiglia, e la difesa dell'ambiente, per ritornare a essere punto di riferimento della presenza e dell'impegno dei cattolici in politica, a Roma come a Trieste. A Trieste ancora di più, con la giunta Illy che dimostra, nello spirito del legislatore, autonomia rispetto alle forze che la sostengono. Ma anche questi gruppi politici debbono dimostrare di non essere appiattiti, e il Ppi quale gruppo di maggioranza relativa in Consiglio non può esimersi dal rendere visibili e comprensibili le proprie ragioni, le proprie proposte per risolvere quelli che ritengo siano i reali e urgenti problemi di Trieste: la crisi economica e occupazionale e la convivenza. È da tempo che affermo la necessità per il Ppi, già Dc, di Trieste di voltare pagina, di una proposta riformatrice e socialmente progressista, di recuperare il rapporto fiduciario interrotto con i cittadini, di un ricambio della vecchia classe dirigente che tanto ha dato al partito e alla città ma che molto ha ricevuto in onori e prebende, di mandare a casa chi, tronfio della propria indispensabilità, ricerca ancora presidenze, di riaffermare la natura laica e di ispirazione cristiana rifuggendo dalle sirene dell'integralismo fondamentalista e del neoclericalismo militante. L'obiettivo non dev'essere quello di stare al centro bensì di recuperare la nostra centralità, la capacità, in questa fase di profondo travaglio, di confusione, di trasformazioni rapide e radicali, di ricercare intese più ampie, senza pregiudiziali e senza voler pretendere di affermare la propria egemonia, di aggregare, attorno ad alcune idee guida, il maggior numero possibile di forze politiche, anche di diversa tradizione storica e culturale. Ritengo pertanto necessario superare la gestione commissariale e ripristinare il dibattito, il confronto, il cui metodo e cultura è sempre valido e attuale, chiamando persone nuove, fresche di energia e di volontà e non legate al vecchio modo di fare e intendere la politica, a lavorare per il futuro, stabilendo, in ultima analisi, la linea politica del partito, che non c'è. Ma questo è possibile solo con un congresso provinciale, da effettuarsi in tempi brevi, entro maggio. A noi tutti vengono richieste scelte chiare e precise, decisioni concrete. Le dobbiamo fare, per Trieste, per i nostri figli.

Giorgio Dimario
esponente Ppi

NON SI SMORZA LA POLEMICA IN SENO AL MOVIMENTO BERLUSCONIANO

Nei Club nomine "avvelenate"

Due circoli contestano: «Mai firmato il testo di solidarietà agli eletti»

Ma Antonione non vuole la polemica: «Chi sceglie di non collaborare lo fa solo per una scelta sua»

Dopo le polemiche, il giallo. Oltre 100 club regionali esprimono "incondizionata e piena solidarietà" ai nuovi vertici di Forza Italia in Regione? Se ne trovano subito due, a Trieste, che assicurano di non aver mai dato la loro adesione a quel documento: semmai a quello critico inviato al reaponsabile politico del movimento, Silvano Menniti. La levata di scudi degli otto club "ribelli" contro la nomina di Roberto Antonione a coordinatore di Forza Italia per Trieste continua, insomma, a tenere banco. Si sta rivelando anzi - linguaggio - che piacerebbe al generale Caligaris - una vera bomba a tempo.

Smentite e controsmentite si sono accavallate anche ieri, in un'altra giornata calda. Con un'unico, grande assente: il diretto interessato. «Ho già detto chiaramente - precisa Roberto Antonione - che non intendo entrare in polemica ma mi confronto sui fatti e le cose da fare. Rispetto le posizioni di tutti e dunque chi non vorrà collaborare lo farà solo per una sua libera scelta. Se mi è concessa una sola battuta, vorrei semplicemente osservare che parlare, nel mio caso di designazione caduta dall'alto risulta decisamente eccessivo, a meno che non si vogliano contestare anche quei 60.000 triestini che mi hanno votato...».

Da Antonione, che ieri ha precisato anche la sua posizione in seno alla Lista (ne riferiamo a lato) non si tira fuori altro. Ma i "contras" berlusconiani non si rassegnano. Hanno, anzi, individuato in un nuovo episodio verificatosi ieri, «un abuso incivile e intollerabile». La frase è di Paolo Pesel, presidente del Club Forza Italia Giovani Trieste, forte di oltre cinquanta associati, che ha fatto un salto sulla sedia ieri mattina vedendo il nome del suo club tra quelli che si dicevano "entusiasti" per le nomine di Caligaris, Antonione, Fischer e Battista. «Il Club che rappresento - spiega in una nota - non ha in alcun modo prestato la propria adesione al documento citato, diffuso ieri alla stampa.» Analogo infortunio", sempre secondo Pesel, si sarebbe verificato ai danni del club XX Settembre, a sua volta "entusiasta" sottoscrittore senza saperlo.

«Per altro - aggiunge - presa conoscenza della lettera aperta indirizzata da alcuni club locali ai responsabili nazionali di Forza Italia e dell'Anfi, esprimo a nome del mio Club la piena adesioni alle richieste ivi formulate». Nei fatti, una vera e propria dissociazione dalle scelte regionali.

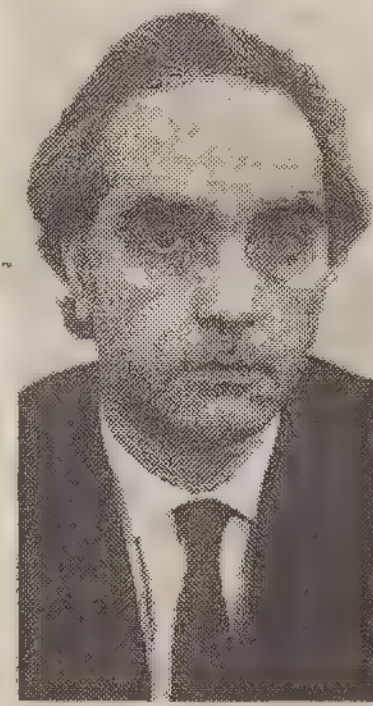
Il "club degli otto", insomma, resta in subbuglio, condannato peraltro dalla matematica. Sarà anche bieco calcolo partitocratico, ma 8 club, sui 40 triestini, fanno il 20 per cento...

OSPITE DEL SALOTTO TELEVISIVO

Pecol Cominotto da Costanzo

L'assessore comunale alla Sanità e Assistenza, Gianni Pecol Cominotto, sarà venerdì sera ospite del Maurizio Costanzo Show. Pecol Cominotto (nella foto) siederà sulle poltroncine del più popolare salotto d'Italia, assieme ad altri undici colleghi di altrettanti Comuni italiani, tutti aderenti, come quello di Trieste, a una Carta per i diritti dei minori.

«Il tema della serata - spiega Pecol Cominotto - è appunto la condizione dei minori all'interno delle grandi città». «Per quanto ci riguarda, la mancanza di spazi di aggregazione - dice l'assessore - e più in generale di una dimensione urbana adatta ai minori, fanno sì che a Trieste il disagio giovanile sia piuttosto sentito: ad esempio il numero degli affidi è molto alto in percentuale».

Di queste problematiche parlerà l'assessore, che porterà anche due esempi di gestione in positivo della condizione giovanile: i ricreatori, fenomeno unico in Italia, e il Comitato di garanzia del Friuli Venezia sull'informazione nei riguardi dei minori.

LE VICISSITUDINI DEL PSI HANNO INCISO ANCHE SUL MOVIMENTO GIOVANILE

«Socialisti? No, laburisti»

Creato un nuovo movimento che guarda alla sinistra «moderata»

Chè fine hanno fatto i giovani socialisti? Si vedono ancora, «nella sede di via Roma o in pizzeria al sabato», per dirla con le parole di Alessandro Claut, fresco responsabile. Comunque, probabilmente visti i tempi, non si chiamano neanche più così. In una loro recente riunione i teenager orfani del garofano (attualmente poco più di 20 rispetto ai cento e passa del vecchio Psi) hanno infatti deciso di dar vita a un nuovo movimento politico-culturale che si chiamerà "Giovani laburisti".

Il primo obiettivo, è quello di avviare una serie di confronti «con le varie forze politiche giovanili della città che si riconoscono in una sinistra moderna, moderata e liberale». A questo passo dovrebbe seguire a giorni una riunione programmatica nella quale si parlerà tra l'altro di riforma della scuola, spazi per i giovani, musica, propedeutica a un convegno che affronterà il tema delle professioni del futuro.

Di più, al momento, non è possibile fare, anche perchè, formalmente, le organizzazioni giovanili socialiste non esistono. «Attualmente sono "congelate" - racconta Claut - e per ricostituirle bisogna aspettare i prossimi convegni nazionale e provinciale. Fino a quella volta, però, almeno non dobbiamo pagare le quote...».

PROTESTA LA MINORANZA DEL PRI

«Castigliego, vattene!»

Paolo Castigliego deve andarsene. La minoranza del Pri triestino, in una nota a firma di Carlo Fabricci, Sergio Pacor, Tiziana Ferluga e Fabio Catalan imputa infatti all'attuale segretario provinciale tutta una serie di violazioni statutarie. Nel testo, al riguardo, si fa riferimento a «mancata consegna di tessere, rifiuto di mettere ai voti documenti politici, irregolarità nella gestione del bilancio»: comportamenti che hanno indotto i quattro ad abbandonare i lavori della direzione provinciale, e a chiedere l'intervento della direzione nazionale.

Il gruppo di minoranza concorda con i vertici romani in merito all'incompatibilità tra l'adesione al Pri e e l'iscrizione a qualunque attività di Alleanza democratica. Un tema che, viene aggiunto, avrebbe portato lo stesso Castigliego ad assumere atteggiamenti contraddittori, dapprima votando contro La Malfa sulla questione, e poi sconfessando nei fatti la stessa Ad, approvando il deliberato del partito.

La minoranza dell'Edera chiede quindi «una nuova segreteria non compromessa con posizioni di potere, di lavoro e in generale di contiguità con formule consociative superate», al fine di recuperare al Pri a Trieste «adesioni e consensi fatti allontanare dalla gestione Castigliego».

Salto di livello per il Centro di biotecnologia

Passaggio cruciale per il Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia (ICGEB) ospitato dall'Area di ricerca. Conclusa la fase preparatoria, entrato in vigore lo statuto (il 3 febbraio), il Centro è diventato un'organizzazione intergovernativa autonoma e lascia la bandiera dell'Unido, l'Organizzazione dell'Onu per lo sviluppo industriale. Scatta così una serie di procedure.

Il *preparatory committee* si trasforma in *board of governors*, con un rappresentante per ciascuno dei trenta paesi che hanno effettuato tutti gli adempimenti formali previsti dal trattato di adesione all'ICGEB. E il *board of governors* nominerà un *council of scientific advisors*, un consiglio di 'saggi' che indirizzarà il lavoro delle due sedi in cui è articolato il Centro: la 'direzione' di Trieste e la 'succursale' di New Delhi. «Spero proprio che in questo *council* possano entrare almeno alcuni dei membri del nostro *panel of scientific advisors*, tutta gente di prim'ordine», dice Arturo Falaschi, direttore generale dell'ICGEB, appena tornato dall'India e sul punto di ripartire per Vienna, dove il 25-27 aprile si giocherà la riconferma per il quinquennio 1994-1999.

Proprio qualche giorno fa vi è stata a Trieste l'ultima riunione del *panel* (foto a fianco), in servizio dall'86, anno di nascita del Centro. Una valutazione a 360 gradi dei programmi dell'ICGEB, approvata a pieni voti: a Trieste biologia cellulare, patologia molecolare, microbiologia, virologia, struttura e funzioni delle proteine, immunologia molecolare; a New Delhi biologia vegetale, ricerche sulla malaria, virologia. Erano presenti i responsabili delle due componenti: l'argentino Francisco Baralle per Trieste, l'indiano Krishna K. Tewari per New Delhi.

Intanto genetisti e biologi molecolari dell'ICGEB si sono trasferiti nei loro nuovi laboratori all'Area, spaziosi e luminosi, destinati ad accogliere circa 150 ricercatori. E in queste settimane il Centro ha siglato una convenzione con la SISSA per rafforzare la sinergia tra le due strutture, soprattutto nel campo delle neuroscienze.

f. p.

I «magnifici 5» della genetica. Da sin.: Robert Haselkorn, Saran Narang, Luigi Luca Cavalli Sforza, Ray Wu, Ananda Chakrabarty. (Foto Sterle)

SI CONCLUDE CON UNA BOLLA DI SAPONE L'INCHIESTA SUI PREMI DI PRODUTTIVITA'

Prosciolti i dirigenti dell'Usl

È stato lo stesso sostituto procuratore della Repubblica Federico Frezza a chiedere l'archiviazione

Archiviazione. Si è conclusa con un nulla di fatto l'inchiesta sui premi di produttività all'interno dell'Usl, i cosiddetti "Sub 2". Il sostituto procuratore Federico Frezza ha chiesto e ottenuto dal giudice per le indagini preliminari Vincenzo D'Amato il proscioglimento dei sei dirigenti dell'Unità sanitaria che nel luglio scorso avevano ricevuto un avviso di garanzia in cui si ipotizzava l'abuso in atti d'ufficio. Tutto regolare dunque. Le assegnazioni sono state fatte secondo la legge.

Sono usciti a testa alta dall'inchiesta Franco Zigrino, coordinatore amministrativo dell'Usl; Mario Passoni, già coordinatore sanitario; Manuela Stroili, direttrice sanitaria di Cattinara; Giampaolo Guadagni, Claudio Marengo e Donato Polla, tutti insediati con varie responsabilità ai piani alti dell'Usl.

«Nelle investigazioni non sono emersi elementiu sufficienti per far pronosticare effettivo sostegno all'accusa» ha scritto il sostituto procuratore Federico Frezza nella richiesta di archiviazione. In mesi di interrogatori e analisi di documenti e graduatorie non è emerso nulla di penalmente rilevante. Unico dato significativo, ma a livello di costume, ciò che il magistrato scrive sulla dottoressa Stroili. «Sono stati acquisiti inoppugnabili elementi se non per i reiterati interventi della Stroili in seno all'Ufficio di Direzione, documentati in atti, i quali se da un lato potrebbero essere indice di una ingerenza profittatrice, dall'altro però provengono da persona non avente diritto di voto nell'Ufficio di Direzione stesso».

Il comportamento degli indagati, sempre secondo la Procura, si è "conformato alle disposizioni normative che non prevedevano alcun impedimento alla partecipazione diretta ai progetti da parte dei funzionari di vertice". Ma non basta. Franco Zigrino, Mario Passoni, Donato Polla, Manuela Stroili e Paolo Guadagni hanno partecipato a un numero di progetti superiore a quello per cui era consentita l'erogazione di un compenso, ma per i progetti in eccedenza non hanno avuto una lira. Hanno lavorato dunque a titolo gratuito.

L'indagine era nata sull'onda di una lunga serie di proteste di sindacati, medici e infermieri. Lamentavano che grazie ai progetti incentivanti alcuni dipendenti si portavano a casa fino a 18 milioni l'anno mentre altri dovevano accontentarsi di qualche centinaio di migliaia di lire. E chi riveceva di più erano sempre gli stessi. A questo scopo avevano stilato una graduatoria dei pagamenti. Al primo posto figuravano Manuela Stroili e Franco Zigrino con 9 progetti. Donato Polla ne aveva 8. Guadagni 5, Passoni 3. Oggi le regole sono cambiate e nessun dipendente Usl può partecipare, dietro retribuzione, a più di due progetti.

«L'inchiesta si è risolta bene» ha detto l'avvocato Fabio De Giovanni, legale di Franco Zigrino. «Il mio assistito per molti mesi è stato additato all'opinione pubblica. Le indagini hanno invece detto che è innocente e la gente ora deve capire che un avviso di garanzia non equivale a una condanna. Le valutazioni approssimate di alcuni hanno rischiato di rendere indisponibile a collaborare con la pubblica amministrazione personale qualificato, solo per il particolare riflesso emotivo determinato dagli avvisi di garanzia».

c.e.

LA CASSAZIONE HA RESPINTO IL RICORSO DELLA DIFESA

Attini, confermati 16 anni

Sedici anni di carcere. Esattamente come avevano detto i magistrati della Corte d'assise e quelli d'appello. La Corte di Cassazione ha confermato ieri la condanna inflitta a Roberto Attini.

Era accusato di aver ucciso a coltellate nel dicembre 1991 Bruno Bencich che esigeva il pagamento di cinque bustine di eroina. Attini dovrebbe restare in carcere fino al 2008. Oggi ha 39 anni, a pena scontata ne avrà 52. Il nostro sistema giudiziario ha però consentito finora numerosi sconti di pena che di fatto quasi dimezzano il tempo di permanenza in carcere. Non è detto però che l'aria nuova che soffia a livello politico non intervenga anche in questo campo.

«Le pene vanno scontate per intero» hanno più volte detto i leader della destra interpretando i sentimenti di un vasto settore dell'opinione pubblica.

Ma torniamo al processo: la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso del difensore: l'avvocato Riccardo Cattarini ha puntato tutto sul giudizio abbreviato col relativo sconto di un terzo di pena. Per la riduzione della condanna da 16 anni a 10 anni e 4 mesi si è espresso anche il rappresentante dell'accusa. Lo spiraglio di speranza si è però chiuso quando i magistrati hanno letto la sentenza.

«Ci bucavamo assieme perchè eravmo amici», aveva dichiarato Attini davanti alla Corte d'assise. «Dopo un'overdose da cui lo avevo salvato Bencich mi lasciò cinque bustine di droga. Dovevo venderle ma io non ho mai spacciato. Me le sono fatte e quando mi ha chiesto i soldi l'ho pregato di attendere. Mi ha minacciato. Sono andato a casa sua in via Machlig per spiegargli che lo avrei pagato al più presto. Si è messo a gridare, siamo venuti alle mani. Lui mi ha colpito con il coltello al giubbotto. A questo punto gli ho dato un pugno in faccia e gli ho tolto il coltello. E' venuto avanti ancora cercando di colpirmi con un cassetto. Era questione di vita o di morte. Non so dire quante coltellate gli ho inferto. Poi sono scappato».

Attini era stato arrestato pochi giorni più tardi.

L'EX DIRETTORE DELL'EAPT TESTIMONE A GENOVA

Rovelli dai giudici

Inchiesta sull'appalto per le gru del Molo VII e quelle liguri

Luigi Rovelli, già direttore generale dell'Ente porto, è stato interrogato come testimone a Genova nell'ambito delle indagini sull'appalto che accomuna le gru del Molo Settimo a quelle dei porti di Genova - Voltri e Savona. Rovelli è stato sentito dai sostituti procuratori Francesca Nanni e Vito Monetti che dirigono l'inchiesta su una mazzetta di due miliardi asseritamente finita a politici e alti funzionari ministeriali.

Nelle indagini è spuntato anche il nome di Giovanni Prandini, il plurindagato ex ministro della Marina mercantile che avrebbe ricevuto una tangente da mezzo miliardo collegata a un appalto vinto da Italimpianti. Il nome del ministro è stato fatto da Filippo Blefari, il suo segretario. Messo a confronto con l'imprenditore emiliano Mario Bondavalli, Blefari è rimasto sulle sue posizioni coinfermando di aver ricevuto i 500 milioni. "Me li ha dati proprio Bondavalli, precisando che erano destinati al ministro". Sull'appalto per le gru del Molo Settimo da tempo è stata richiamata l'attenzione della magistratura. Due componenti dell'ultimo consiglio di amministrazione dell'Eapt Roberto Treu e Dino Fonda hanno denunciato, sia pubblicamente, sia con una nota alla Commissione d'inchiesta interna al porto, l'assenza di trasparenza in alcuni appalti e alcune presunte irregolarità.

Crisi della giustizia, avvocati a convegno

Si apre oggi alle 18.30 nella sala convegni della Camera di Commercio il convegno organizzato dall'Ordine degli avvocati e procuratori. Si discuterà della crisi che ha investito l'amministrazione della giustizia a Trieste e che rischia di far saltare il sistema di garanzie previsto dalla Costituzione. Le cause di lavoro si trascinano per anni a causa di un organico del tutto insufficiente. Le cause civili si prolungano nel tempo, provocando enormi danni agli operatori economici. La giustizia penale segna nonostante il grande rilievo di Tangentopoli. Ancora peggiore la situazione del Tar dove giaciono migliaia di fascicoli inevasi.

Il convegno, aperto a tutti, sarà inaugurato dalla relazione dall'avvocato Paolo Picasso, presidente dell'Ordine. E' prevista la partecipazione di magistrati e politici.

RECLUSIONE, AMMENDA E RISARCIMENTO

Cadde lavorando e morì Puniti due «subappaltatori»

Sei mesi di reclusione e 500 mila di ammenda ciascuno e risarcimento dei danni alle sorelle dell'estinto: questa la pena inflitta dal pretore Manila Salvà a Bruno Marchesi, 55 anni, via Gambini 7 (egli solo ha avuto la condizionale) e a Giorgio Bulich, 53 anni, via Benussi 21, riconosciuti responsabili dell'omicidio colposo di Antonio Rosini, 46 anni, via del Ponte 6. Nelle prime ore del diluviante pomeriggio del 28 settembre del '93, dopo aver bevuto un paio di bicchieri di vino, Rosini si era accinto a smontare l'impalcatura eretta in strada di Fiume 17, cui era stata rifatta la facciata e il tetto e, privo di cinture di sicurezza, era precipitato al suolo ed era morto. Secondo la tesi dell'accusa, Marchesi avrebbe subappaltato l'opera a Bulich che avrebbe fatto lavorare in nero lo sventurato Rosini.

Entrambi hanno negato il subappalto, sostenendo che la vittima era un lavoratore autonomo e come gli altri non gradiva usare le cinture si sicurezza. Il p.m. Luigi Dainotti ha fatto una chiara radiografia del sinistro ed è pervenuto alla conclusione che gli imputati sono pienamente colpevoli. I difensori, avvocati Libero Coslovich e Franco Bruno, si sono battuti soprattutto in chiave giuridica per dimostrare l'estraneità al sinistro dei rispettivi assistiti, mentre Maria Pia Maier, patrono di p.c. delle sorelle Rosini, ha concordato in pieno con le argomentazioni dell'accusa.

Miranda Rotteri

SCUOLA

Un super autobus

Dal 1985 l'Act annovera nel suo parco rotabile un autobus dotato di banchi scolastici, presa per videoregistratore e altro. Ma questo mezzo è abbandonato all'interno del deposito. In questo senso il consigliere della Lpt Massimo Gobessi ha presentato un'interrogazione al sindaco chiedendo se «non intende avvalersi del mezzo per l'iniziativaScuolambiente».

IN PRETURA

Il tramonto di Stigliani: da avvocato rampante a condannato comune

È un vero tramonto degli dei quello di Antonio Stigliani, sino a qualche anno fa avvocato rampante e già candidato della Lega Nord alla Camera. In contumacia ieri ha perduto il terzo round con la giustizia. Era imputato di appropriazione indebita di 26 milioni e mezzo che un'amministrazione di stabili aveva pagato, con un assegno a lui intestato, all'impresa di Luigi Lema di Fossalta di Portogruaro per lavori eseguiti in uno stabile nella zona dell'acquedotto. Non solo si tenne il titolo, ma non restituì a Lema nemmeno la documentazione che gli aveva affidato. Ha patteggiato con procura speciale e il pretore Manila Salvà gli ha applicato sei mesi di reclusione e 600 mila di multa con la condizionale e lo ha condannato a risarcire a Lema le spese di patrocinio e di costituzione di p.c. La pena era stata pattuita tra il p.m. Luigi Dainotti e il difensore Dario Lunder.

Due anni e un mese, e multa per un incettatore di gioielli

Nella scia di una tossicodipendente la polizia entrò il 3 marzo del '92 nell'alloggio dell'attuale detenuto Mario Bertoli, 48 anni, via Svevo 38, e vi trovò un piccolo quantitativo di droga, 18 siringhe e numerosi gioielli di sospetta provenienza. Gli ori furono fotografati, l'immagine venne riprodotta dal nostro giornale e negli uffici di polizia si avvicendarono Manuela Pagan, Edoardo Folla, Gianfranco Barbieri, Tiziana Peschier, Francesca Novak e Sara Quadrelli, che recuperarono alcuni preziosi che erano stati sottratti loro in seguito a incursioni ladresche nelle rispettive abitazioni. Gli investigatori recuperarono anche un portafoglio con i documenti di Andrea Lupo. Bertoli fu imputato di ricettazione e sostenne di avere comperato l'oro, che aveva nascosto in una calza, da occasionali rivenditori, mentre, sempre secondo lui, il portafoglio l'aveva trovato in una cabina telefonica subito dopo l'uscita di un giovane biondo. Difeso dall'avv. Giuseppe Spataro, l'incauto incettatore di gioielli è stato condannato a due anni e un mese e un milione di multa.

Coltelli e mazza «fuorilegge» due mesi di arresto e ammenda

Patteggiamento per Giuseppe Tosetto, 32 anni, di Fogliano di Redipuglia. Per porto di tre coltelli e di una mazza di baseball, il pretore gli ha applicato due mesi di arresto e 200 mila di ammenda, come concordato dal difensore Pierluigi Fabbro e il p.m. Riccardo Seibold. La sera del 2 giugno del '92, ad Aurisina, l'auto di Tosetto fu fermata dai carabinieri e, sotto un sedile, vi scoprirono i sospetti «gingilli».

«Pulizie» un po' troppo accurate: reclusione e multa a una colf

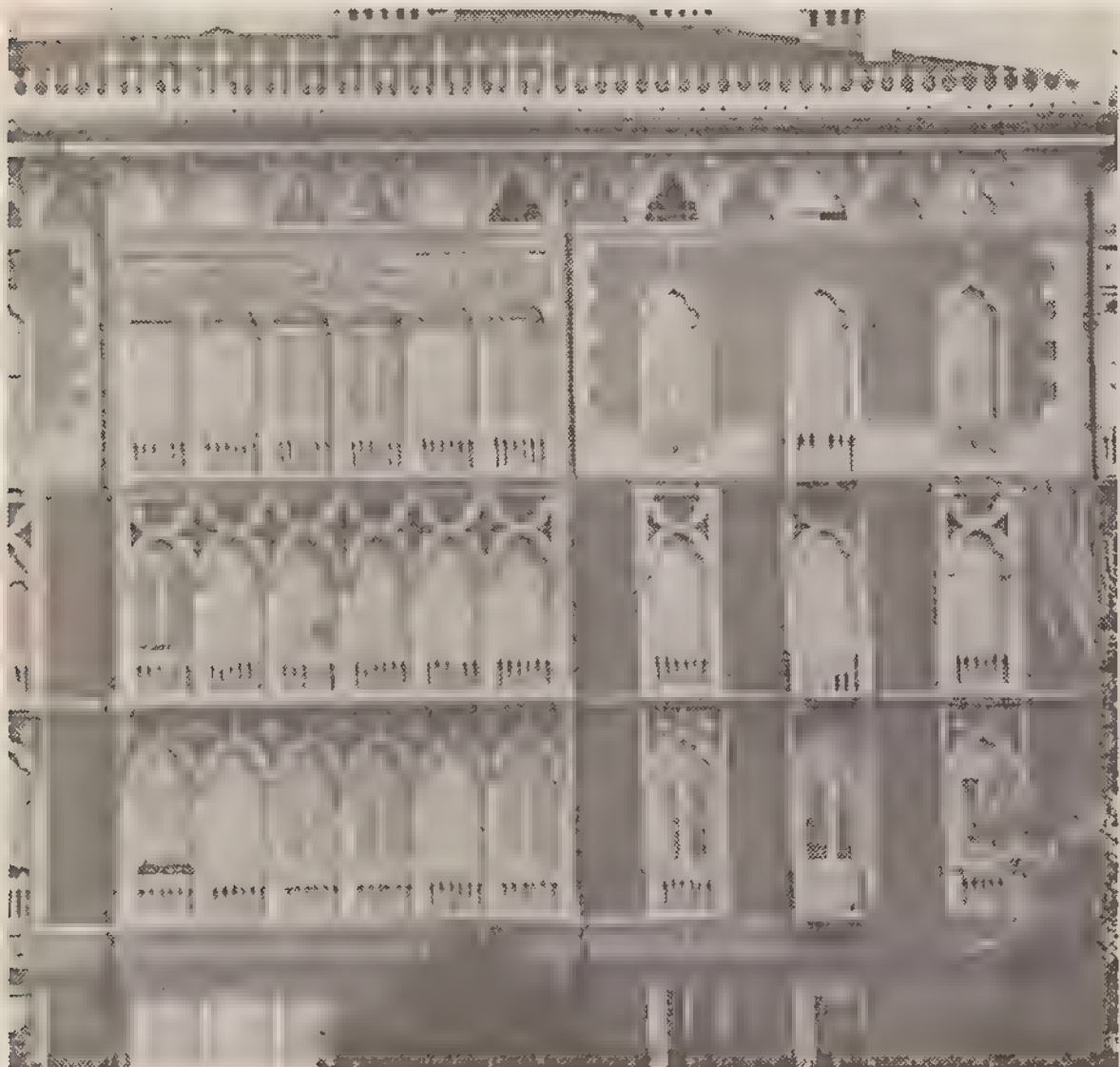
Imputata di aver rubato un libretto di banca e altro a Umberto Coloni, via Giusti 3, al quale puliva la casa durante la sua degenza all'ospedale, Anna Alfieri, 40 anni di San Dorligo della Valle, ha patteggiato la pena. Il pretore le ha applicato pertanto quattro mesi di reclusione e 200 mila di multa con i benefici, come pattuito dal difensore Giancarlo Mucciaccia e il p.m. Riccardo Seibold. Nella stessa causa è implicato anche Antonino Mancuso, 48 anni, Opicina, la cui posizione verrà definita il 19 settembre. L'uomo è imputato di ricettazione del libretto bancario e di un Cct.

Al valico con la Mercedes rubata: un anno e 5 mesi a un croato

Il croato Rade Damacovic, 35 anni, giunse il 12 marzo del '92 con una Mercedes al valico di Fernetti e gli agenti Cibeu e Missio controllarono la vettura, scoprirono che aveva targhe apocrife ed era stata rubata il giorno prima in Svizzera. Per ricettazione e uso di targhe improprie, allo straniero sono stati inflitti un anno e 5 mesi e 2 milioni di multa con i benefici.

Miranda Rotteri

IN UNA MOSTRA LA NOSTRA CITTA' SCOPRE VEZZI E MODE NON SOLO NEOCLASSICHE

Eclettici per vocazione

In alto, la splendida «casa veneziana» di Riva Grumula 10; in basso, una torre del castelletto di via Udine e un dettaglio della casa di via Diaz 16.

La rassegna fotografica espone 50 palazzi suddivisi in 10 tendenze che mettono in evidenza la varietà degli stili assunti nell'architettura

Finestrone ritagliate a bifora come nei palazzi sul Canal Grande. Cupolette a bulbo di ispirazione russa, finestre a lancetta lunghe e strette come nelle case del grande Nord e poi colonnini simili al Partenone, torrette e merlature marziali, fregi, volute e rosoni. Dove sarà mai la compostezza del Neoclassico? Basta per qualche ora inventarsi turisti a casa propria. Basta concedersi una tranquilla passeggiata a naso all'insù per le vie di Trieste per piombare in un universo fantastico. E ritrovarsi a veleggiare, a volte nell'arco di pochi isolati, dei rigori mitteleuropei a Venezia, dalle mollezze d'Oriente alla Toscana. Capriccio e fantasia di ricchi mercanti e imprenditori, materializzazione del cosmopolitismo e delle tensioni politiche nostrane, questa insalata russa in forma architettonica ci riporta indietro di un secolo o poco più. Ai tempi in cui a infrangere il gusto neoclassico avanza l'eclettismo: stile che si nutre di tutti gli stili, che mescola, rivisita e reimpasta le forme più svariate.

Vezzi e mode dell'eclettismo triestino sono stati per la prima volta censiti in maniera sistematica dall'architetto Alessandra Blancato e sono ora al centro di una rassegna fotografica aperta fino a domani al Tempio anglicano di via San Michele (dalle 10 alle 12.30 e dalle 17 alle 20). Nei tabelloni in mostra si susseguono 50 palazzi, suddivisi in dieci neostili: neolombardesco, rundbogen, neotoscano, neogreco, neomoresco, spitzbogen, neogotico, neorinascimento e neoveneziano. A comporre il mosaico della moda eclettica vi sono gli edifici «importanti»: il castello di Miramare, la Sinagoga, la chiesa evangelica e quella serbo-ortodossa, il palazzo del Lloyd e quello delle Generali. Ma forse a stuzzicare la curiosità del profano sono piuttosto le decine e decine di palazzi «qualunque». Quelli che al pianterreno ospitano il concessionario d'auto o la farmacia, il fruttivendolo o l'agenzia immobiliare: quelli di fronte a cui siamo passati centinaia di volte, senza degnarli nemmeno di uno sguardo.

Avete mai provato ad alzare gli occhi oltre le vetrine, i neon e le insegne in via Giulia 17? Ecco ai piani alti un'infilata di finestre nordiche: disegnate a ogiva, allungate a lancette, che incastonano i vetri in un sobrio disegno. Ed eccole di nuovo, austere al secondo piano del palazzo di via Ginnastica 44, appena sopra la farmacia, dietro la fermata dell'autobus. E ancora una volta al secondo piano di via Diaz 16. Per rimanere in clima nordeuropeo, risalite poi lungo via Giulia. Le finestrone della birreria Dreher sono «rundbogen», ovvero appartengono alla stessa famiglia di quelle del castello di Miramare, della torre del Lloyd e del castelletto Valerio.

Ad avventurarsi fino a Cattinara, si scopre, a due passi dall'ospedale, la stravaganza kitsch di una villa di gusto neopompeiano. Mentre a importare un tocco di esotismo in pieno centro vi sono i rosoni siriaci che adornano la sinagoga e le decorazioni della chiesa di San Spiridione. Ma il fascino delle terre lontane seduce, meno di un secolo fa, anche i privati: basta uno sguardo alla singolare villa russa che si affaccia sul litorale barcolano. E che dire della Serenissima? Fra le rive e la costiera la moda del palazzo in stile Canal Grande si sfrena. A due passi da Grignano tre ville neoveneziane sono pressoché invisibili, affogate tra gli alberi. Rimangono invece in bella mostra il palazzo rosso mattone dalle merlature candide di Riva Grumula 10 o la bella casa di via Roma 4. Per assaporare le dubbie delizie dello «spitzbogen» tutto torrette e merlature marziali, ecco l'ospedale militare e il castelletto di via Udine. Mentre bastano due passi dalle parti della stazione per rischiare un'overdose da Grecia classica tra le colonne, i capitelli e i frontoni che decorano i piani alti delle case delle grandi famiglie triestine.

Daniela Gross

La casa di Barcola in stile mediorientale costruita nei primi anni del Novecento. (Foto di Marino Sterle)

IN BREVE

Meeting internazionale promosso dall'Oms sulle cure al neonato

I problemi dell'assistenza al neonato nei paesi in via di sviluppo saranno discussi in un meeting internazionale che si svolgerà a Trieste — promosso dall'Oms e dall'Istituto per l'infanzia — da domenica a venerdì 29. Dei 12 milioni di decessi in età pediatrica che ogni anno avvengono nel mondo (97% dei quali nei paesi in via di sviluppo) più di 4 milioni si verificano nelle prime settimane di vita. Le cause principali, a loro volta conseguenti alle cattive condizioni di salute della madre e alle scarse risorse sanitarie disponibili, sono l'asfissia, le infezioni e tutte le condizioni derivanti dal basso peso e dalla prematurità. L'insieme delle conoscenze ed esperienze raccolte nei paesi in via di sviluppo riguardo all'assistenza al neonato nei paesi con scarse risorse sarà l'oggetto del meeting internazionale che si svolgerà a Trieste nei prossimi giorni. È prevista la partecipazione di esperti delle maggiori istituzioni di ricerca provenienti sia dai paesi industrializzati che in via di sviluppo, nello sforzo comune di definire un piano d'azione per il prossimo quinquennio.

Dipartimento salute mentale dell'Usl si conclude il corso di aggiornamento

Domani si conclude il corso di aggiornamento obbligatorio per gli operatori del dipartimento di salute mentale dell'Usl triestina sull'uso razionale degli psicofarmaci. La giornata seminariale conclusiva è dedicata alla questione «neurolettici». Alle 9.30 il prof. Muscettola, dell'università di Trieste, affronterà il tema: «Attualità delle terapie farmacologiche». Nel pomeriggio, dopo la presentazione della ricerca «Alcuni indicatori sul consumo degli psicofarmaci nei servizi per la salute mentale di Trieste» svolta da Battista Boria e Pina Ridente, il dottor Benedetto Saraceno concluderà il seminario con un intervento su «Protocolli di uso razionale e studi valutativi». Il corso si svolgerà nella sede del Centro studi regionale per salute mentale nel comprensorio di S. Giovanni.

Anziani: a breve un'assemblea pubblica sulla piattaforma da presentare al Comune

Si sono riunite le segreterie dei pensionati di Cgil-Cisl-Uil per discutere sulle iniziative relative alla grave situazione degli anziani del Comune di Trieste. Nella prima settimana di maggio si svolgerà un'assemblea pubblica dei comitati direttivi unitari dei pensionati per presentare la piattaforma rivendicativa al Comune e all'Usl triestina con l'obiettivo di definire le rispettive competenze in attuazione delle leggi rionali in materia.

Sala esposizioni Tempio anglicano: ultime richieste di concessione in uso

Risultano ancora disponibilità, nel secondo semestre di quest'anno, per la concessione in uso della sala esposizioni del Tempio anglicano. Le domande degli interessati, su carta bollata, dovranno essere indirizzate al Comune di Trieste - Servizio attività culturali, contenere la descrizione dell'iniziativa ed essere firmate dal legale rappresentante. La presentazione deve essere fatta direttamente al Protocollo Generale, piazza Unità d'Italia 4, st. 32, o a mezzo posta entro il 30 aprile. Negli uffici del servizio attività culturali di via del Teatro 5 si potrà prendere conoscenza delle specifiche condizioni di concessione e ritirare un fac-simile della domanda.

CONGEDO

Il generale Cauteruccio lascia il Comando

Giovedì 28 aprile il generale Italico Cauteruccio, giunto a Trieste nel '91 e promosso al grado di generale di Corpo d'Armata il 24 aprile, lascerà per raggiunti limiti di età il Comando militare; gli subentrerà il generale Gianfranco Zaro.

La cerimonia militare avrà luogo nella caserma Vittorio Emanuele, sede del 1.o reggimento fanteria «San Giusto», con inizio alle 10, alla presenza del generale Pietro Solaini, comandante della regione militare Nord-Est, e delle più alte autorità regionali e cittadine. Renderà gli onori militari un reggimento di formazione composto da tutti i reparti stanziati nel presidio di Trieste (carabinieri, guardia di finanza, marinai della Capitaneria di porto, fanti del 1.o reggimento «San Giusto» con la bandiera di guerra, cavalieri del 2.o reggimento «Piemonte Cavalleria» e artiglieri dell'8.o reggimento «Pasubio»); la fanfara sarà quella della Brigata Alpina «Julia».

A dare maggior lustro alla cerimonia sarà presente il gonfalone della città di Trieste decorato di medaglia d'oro al valor militare. Presenzieranno le associazioni combattentistiche e d'arma con i loro labari. Mercoledì 27, alle 10.30, il generale Cauteruccio renderà omaggio a tutti i caduti con la deposizione di una corona di alloro al monumento sul colle di San Giusto.

CALDAIE

Impiantisti preoccupati della nuova normativa

Ha prodotto l'effetto di uno «choc» (positivo peraltro) fra gli addetti ai lavori (amministratori e termoimpiantisti), ha alimentato la preoccupazione di parecchi proprietari di immobili, soprattutto di coloro che possiedono un impianto di riscaldamento «autonomo», che immaginano un periodo di «spese straordinarie di adeguamento», ma garantirà risparmio energetico, sicurezza e un'aria più pulita.

Parliamo del Dpr n. 412 del '93, il recente e innovativo testo di legge che regolamenterà, a partire dall'1 agosto, tutti gli impianti di riscaldamento del paese e che ha costituito oggetto di analisi e discussione nel corso dell'assemblea organizzata dall'Associazione degli artigiani e dall'Associazione indipendente degli amministratori di condomini e immobili (Aiaci), che ha visto la partecipazione di addetti ai lavori.

«La nuova legge — ha detto il presidente dell'Aiaci, Gaetano Oliva — individua nel dettaglio le diverse disponibilità del proprietario dell'immobile, degli amministratori e dei conduttori e indica i criteri ai quali, a partire da subito, sarà necessario uniformare tutti gli impianti di riscaldamento. Sarà perciò molto utile che tutti si attivino rapidamente per evitare che a ottobre, quando si dovrà procedere alla riapertura degli impianti, qualcuno resti al "freddo"».

OTTO MINI-AZIENDE RIVENDICANO PERMESSI E AUTORIZZAZIONI RAPIDE PER COMINCIARE A LAVORARE

Trasferimento in Pescheria con «beffa»

Hanno accettato il trasloco dal Mercato coperto ma il Comune ha opposto loro tutta una serie di difficoltà burocratiche

COMMERCIANTI UNITI

Mercato coperto: si chiedono garanzie e totale autogestione

«Vogliamo garanzie per i nostri associati, destinati a scomparire se non saranno adottati dei precisi provvedimenti a loro favore». Si stringono i tempi per i lavori di restauro del Mercato coperto e le organizzazioni di categoria del commercio (Associazione del piccolo commercio, Associazione autonoma del commercio e del turismo, Confesercenti) riunitesi per una volta in considerazione della gravità del problema che interessa decine di operatori, hanno firmato un documento comune indirizzato al sindaco.

«La prima esigenza dei nostri iscritti — scrivono Giuliano Bardella, Lucio Birolla ed Ester Pacor, in rappresentanza delle associazioni — è la conservazione del posto alla fine dei lavori di straordinaria manutenzione. Si tratta di imprenditori che negli anni hanno creato ciascuno un proprio avviamento che costituisce un importante valore aggiunto di ogni singola azienda. Non è possibile che questo patrimonio vada disperso, perciò chiediamo specifiche garanzie in tal senso all'amministrazione comunale».

Ma accanto a questa richiesta ne vengono aggiunte molte altre: al Comune infatti si chiede una congrua riduzione degli affitti per il periodo «in corso d'opera», l'organizzazione in tempi brevi di un incontro fra la commissione interna del Mercato coperto e la Presotto, l'impresa incaricata dell'esecuzione delle opere, la presenza costante di un vigile urbano nell'area commerciale.

«Ma puntiamo anche alla realizzazione di un gruppo societario o consortile, da costituire fra le singole piccole imprese — aggiungono Piccolo commercio, Asaucotu e Confesercenti — in grado di gestire l'emporio una volta completati i lavori di restauro». Il mercato coperto, stando alle intenzioni delle associazioni di categoria, potrebbe cambiare aspetto ma anche natura, trasformandosi in una sorta di centro commerciale multifunzionale autogestito dagli operatori.

Il rischio per questi ambulanti è di andare a ingrossare le file dei tanti disoccupati triestini ma senza una cassa integrazione

«Vogliamo soltanto che sia garantito il nostro diritto al lavoro e il Comune deve essere dalla nostra parte, pronto a eliminare gli ostacoli burocratici che in questo momento impediscono l'inizio dell'attività». Con questo appello, otto commercianti del Mercato coperto, disposti a trasferire le loro bancarelle dalla sede originale di via Battisti, attualmente impegnata da lavori di restauro, all'interno della Pescheria centrale sulle Rive, si sono rivolti ieri per protesta alle autorità locali.

Nel corso della conferenza stampa, svoltasi su iniziativa della Confesercenti nel vecchio e semiabbandonato edificio di Riva Gulli, hanno ribadito con fermezza il loro disagio per il persistere di una burocrazia che rischia di compromettere anni di lavoro: «Siamo già stati penalizzati da scelte che hanno provocato una parziale inagibilità del Mercato coperto — hanno detto — e adesso che abbiamo deciso di affrontare il rischio di questo trasferimento (parecchi loro colleghi hanno infatti deciso di rimanere in via Battisti, pur condizionati dalle inevitabili difficoltà create dai lavori in corso, ndr) troviamo sulla nostra strada altri ostacoli. È veramente il colmo».

Il problema è di natura squisitamente burocratica: per poter operare all'interno della Pescheria, edificio del quale tutti i triestini conoscono il prestigio architettonico e storico ma allo stesso tempo lo stato di abbandono nel quale lo hanno lasciato numerose amministrazioni, sono necessari diversi permessi, fondamentalmente quello dell'Usl e dei Vigili del fuoco.

Le necessarie autorizzazioni però continuano a mancare e il destino di questi otto imprenditori commerciali sembra essere legato alla buona volontà di chi dovrebbe porre delle firme e invece non lo fa. «Se nessuno interverrà — ha concluso Ester Pacor, segretaria della Confesercenti — avremo altri otto nuovi disoccupati, privi però, in questo caso, della cassa integrazione...».

u. sa.

Ambulanti in pericolo dopo il trasloco dal Mercato coperto alla Pescheria. (Italfoto)

AL VIA L'INIZIATIVA DELLA «BERGAMAS»

La città come ambiente

Fitto calendario di attività avviate in seno al progetto di educazione ambientale denominato «Ambiente urbano-rione di San Giacomo» promosse dalla scuola media «Antonio Bergamas». Accanto a una serie di lezioni che verranno impartite agli allievi da tecnici ed esperti qualificati, sono previsti anche alcuni appuntamenti pubblici.

Si parte domani, alle 12, con la prima lezione di teoria che si terrà all'Enaip di via dell'Istria. Giovedì 28, alle 9, prima lezione di laboratorio di chimica; venerdì 29, alle 12, seconda lezione di teoria banco prova, e il Galleria piazza Puecher, appuntamento alla Società adriatica di speleologia; sabato 30, alle 9, al Galvani, lezione di laboratorio chimico sull'acqua marina; seguirà nella succursale della Fiat in Campo Marzio una lezione teorica sull'auto elettrica; lunedì 2 maggio attività per gruppo alla riserva marina di Miramare; mercoledì 4 visita, alle 9, guidata all'ente porto; giovedì 5, alle 9, lezione laboratorio chimico; venerdì 6 al Sub sea club illustrazione in Sacchetta delle attrezzature subacquee; il corso si concluderà, lunedì 30 maggio, alle 19, nella Chiesa dei Salesiani in via dell'Istria.

TRIESTE / UN MIGLIAIO DI STUDENTI (UNIVERSITARI E DELLE SUPERIORI) HA MANIFESTATO CONTRO IL RISCHIO DI NUOVE TASSE

Fischi contro la Finanziaria

TRIESTE — In mille contro la Finanziaria per «resuscitare» il diritto allo studio. Gli studenti universitari e delle medie superiori sono scesi in piazza ieri, dando vita a una delle manifestazioni cittadine più consistenti degli ultimi anni.

Una «Pantera» rivisitata, questo movimento che ha riunito tutti gli studenti intenzionati a difendere il diritto a studiare dei giovani. Un diritto che, secondo il Coordinamento studentesco interfacoltà, promotore della manifestazione, è già morto sotto le «mazzate» dei ministri Ruberti e Ciampi. Tanto che la sua bara è stata portata a spalle da alcuni studenti fino all'ateneo triestino.

Il corteo ha preso avvio alle 9.30 da piazza Oberdan, ha sfilato per via Roma e via Coroneo, paralizzando il traffico per qualche ora. Tra gli studenti, giovani di Ingeneria, Medicina, Lettere, Geologia, Economia e commercio, Giurisprudenza, Scienze politiche. Un po' di tutto anche per quanto riguarda l'appartenenza politica, dall'estrema sinistra del Collettivo spazi sociali, alla sinistra moderata, fino ai ragazzi non impegnati politicamente. E anche qualche anarchico, i cui volantini sono stati immediatamente dichiarati del tutto «estranei alla manifestazione» dallo stesso Coordinamento studentesco.

Corposa anche la presenza degli studenti delle superiori, circa duecento ragazzi con molto fiato in corpo. Gli slogan? Adeguati ai tempi che cambiano, senza abbandonare la ritmica vincente di tutte le manifestazioni di protesta che si possano chiamare tali. Dal più soft «Non sopprimete il diritto allo studio» al più arrabbiato (e forse più efficace) «La Francia ce l'ha insegnato: la scuola non è una fetta di mercato», fino all'immancabile «Il diritto allo studio non si tocca, lo difenderemo con la lotta».

Ma l'episodio della manifestazione che forse ha colpito di più si è verificato quando il corteo si è fermato ai piedi della scalinata dell'ateneo. Sul curvone di piazzale Europa una folla giovanissima e multicolore. Sui gradini principali dell'ateneo una cinquantina di studenti curiosi. «Non stateci a guardare, non siamo mica mostri, se aumentano le tasse sono pure cavoli vostri» gridavano i manifestanti. E qualcuno, non moltissimi, ha cominciato a muoversi. Lentamente, a piccoli passi ha seguito l'invito dei coetanei: «Studenti scendete, non state lì a guardare, venite con noi a protestare».

A mezzogiorno l'aula magna dell'ateneo era stracolma. Numerosi gli interventi e le opinioni su come proseguire la protesta. Un rappresentante della Lista di sinistra ha spiegato i rischi introdotti dalla nuova normativa, che affida agli atenei maggiore autonomia impositiva; un secondo componente del Coordinamento ha proposto di formare gruppi di studio che valutino le possibilità d'intervento operando all'interno della Finanziaria.

Molti gli argomenti sul tappeto. Dalla revisione delle fasce di reddito alla riforma della rappresentanza studentesca, al tasto dolente del comportamento dei docenti «che non ci sono mai». Per non parlare dell'enorme preoccupazione nei confronti di un'università che si avvia a diventare un'impresa, nell'ambito della quale «non saranno poche le facoltà penalizzate».

Non sono mancate neppure le denunce vere e proprie. «Ma diciamolo — ha esordito uno studente di Chimica — che siamo costretti a far ricerca per conto dei professori, che a loro volta la fanno per conto di aziende private che foraggiano l'università».

Nell'ampio dibattito va ricordato, però, un intervento «fuori del coro», che ha richiamato i ragazzi alla solidarietà comune e quotidiana. Quella che si dovrebbe portare avanti giorno dopo giorno. Quella che continua anche dopo la manifestazione di ieri. «Cerchiamo di rivendicare sempre i nostri diritti — ha spiegato Lorenza, di Giurisprudenza — eliminando quell'antagonismo che è invece presente proprio tra di noi, comportandoci con dignità di fronte a quei professori che ci trattano come bestie. Superiamo le ideologie, i pregiudizi, le basse cattiverie». Superiamo insomma la paura e l'egoismo che attanagliano lo stomaco e fanno dimenticare la lotta quando il professore ti annulla con lo sguardo.

Erica Orsini

La manifestazione di ieri. Sopra, la protesta in piazza Oberdan; nella cornice, l'assemblea in aula magna. (foto Sterle)

TRIESTE
Tre borse di studio

TRIESTE — Per la ricerca nel settore dei materiali innovativi, il Centro sviluppo materiali bandisce nove borse di studio per laureati e cinque per diplomati di scuola media superiore a indirizzo tecnico-scientifico, di età inferiore ai 29 anni al 28 aprile ed esenti da obblighi di leva. Tre di queste borse (2 laureati e un diplomato) saranno usufruirbili presso l'Università di Trieste, Dipartimento di ingegneria dei materiali. Le domande vanno inviate entro il 28 aprile al: Centro sviluppo materiali, Selezione per ricercatori e tecnici di ricerca «Pnrmia», Casella postale 10747, 00140 Roma Eur. Informazioni presso il Dipartimento ingegneria dei materiali dell'Università di Trieste, tel. 040/6763767-3705.

UDINE / URBANISTICA

L'accordo Insiel: nuove opportunità per i ricercatori

UDINE — Per i neolaureati che aspirano a una carriera universitaria, o per i giovani professionisti che vogliano iniziare un'attività di consulenza, qualche sbocco lavorativo potrebbe venire dall'accordo-quadrosiglato tra l'Università degli studi di Udine e l'Insiel Spa. L'ateneo friulano e l'azienda del gruppo Iri-Stet hanno infatti trovato un terreno di incontro nel campo dello studio delle relazioni, intercorrenti tra dati geografici, sotto forma di cartografia, e le informazioni tematiche del territorio contenute in una banca dati.

L'accordo, che interessa principalmente l'istituto di urbanistica dell'università di Udine e il Laboratorio sistemi grafici dell'Insiel ha come obiettivo primario l'istituzione del Centro servizi informativi spaziali (Cesis).

Molteplici le finalità del Censis, divise tra formazione, ricerca e consulenza: formazione di banche dati spaziali e realizzazione di sistemi informativi avanzati sia in Italia che all'estero, con particolare riguardo ai Paesi dell'Est; formazione e consulenza in questo settore attraverso master e dottorati di ricerca; diffusione della conoscenza e possibili applicazioni dei sistemi informativi all'interno dell'ateneo di Udine; partecipazione congiunta a progetti per conto terzi.

L'accordo potrebbe rappresentare uno sbocco professionale per qualche laureato dell'università di Udine. La conferma viene da Fabio Crosilla, docente alla facoltà di ingegneria e tra gli artefici della convenzione: «Entro l'anno, quando cioè la struttura diventerà operativa a tutti gli effetti — assicura — sarà possibile rispondereconcretamente a una delle esigenze da cui è nato questo centro; coinvolgere i giovani laureati, che altrimenti non possono svolgere ricerche».

Una delle prime iniziative del Cesis sarà l'organizzazione di un corso di formazione, previsto per il mese di novembre, aperto a tutti gli operatori del rilevamento e dell'ingegneria del territorio, sul tema: «Le tecniche di posizionamento satellitare Gps al servizio della cartografia numerica e dei sistemi informativi territoriali».

Anna Rita Tavano

Un decreto contestato

TRIESTE — Quali sono i motivi della protesta degli studenti? Su quali leggi si basano? Parlare di aumento delle tasse, di eliminazione dei limiti per quanto riguarda i contributi, di aumento del costo della mensa e di «tagli» delle borse di studio è facile, ma non basta. Perché le cose non sono così semplici, nemmeno per quanto riguarda l'informazione.

Val la pena, allora, di ricordare che il decreto di attuazione dell'articolo 4 della legge 2.12.91 n. 390 sul diritto allo studio universitario si trovava ieri sul tavolo della presidenza del Consiglio dei ministri, e ancora non si sa se è stato approvatodefinitivamente.

L'articolo 5 del decreto, in particolare, fissa i criteri per la determinazione della tassa d'iscrizione e dei contributi, ed è uno dei più contestati dagli studenti. La frase che più preoccupa i ragazzi è la seguente: «Ai fini della determinazione della tassa di iscrizione e dei contributi da effettuarsi in base al reddito, alla condizione effettiva del nucleo familiare e al merito degli studenti, le università stabiliscono le fasce sulla base dei criteri stabiliti dagli articoli 3 e 4 del presente decreto...».

Del servizio mensa invece si parla nell'articolo 8, relativo agli indirizzi per la graduale riqualificazione della spesa. Al punto 4 si legge: «Il servizio di mensa dev'essere fruito al costo medio effettivo di ciascun organismo regionale di gestione, determinato secondo criteri stabiliti dalle Regioni...» mentre al punto 5 si specifica che «in via transitoria il livello massimo di riferimento per la determinazione delle tariffe del servizio per gli studenti universitari... è stabilito in lire 7.000».

Per quanto riguarda le borse di studio, invece, l'argomento viene diffusamente trattato nell'articolo 7 del decreto («tipologie minime e livelli degli interventi regionali») e anche nell'articolo 9 relativo alle borse d'incentivazione.

e. o.

TRIESTE / LA CITTA' GIULIANA CANDIDATA ALL'EDIZIONE '95 DELL'ORIGINALE REGATA

«Ordegno», successo su tutti i fronti

Quinto assoluto, alla manifestazione di Nantes, il «pedalò» costruito dai futuri ingegneri navali

TRIESTE — Ben 44 secondi di riprese televisive, un richiamo sulla prima pagina del quotidiano locale e un ottimo quinto posto su 24 partecipanti. questa volta l'«Ordegno» ha fatto proprio una bella figura. L'ormai sofisticata «waterbike» realizzata dagli studenti di ingegneria navale dell'università di Trieste ha sbalordito tutti nella quindicesima edizione della Regata internazionale dedicata alla categoria, svoltasi a Nantes.

I «nostri» hanno disputato una splendida prova, nonostante le pessime condizioni del tempo. Gli otto componenti dell'equipaggio, che hanno portato il famoso «pedalò» di ingegneria sulle prime pagine dei giornali locali, si sono ripartiti equamente le varie prove della regata.

A casa portano soltanto due rimpianti: il fatto di non aver potuto disputare, a causa del tempo, la gara a sorpresa che questa volta consisteva in una partita di pallacanestro «in sella» all'Ordegno, e un leggero senso di colpa per aver aiutato indirettamente la squadra vincitrice. Il progetto del pedalò viennese che si è aggiudicato il primo posto è infatti nato per caso, sul tavolo di una pizzeria triestina, nel corso di un incontro amichevole tra le due squadre.

La squadra dell'ateneo triestino ha, in ogni modo, riscosso un grande successo anche a livello umano, tanto che Trieste è stata candidata come sede della regata internazionale del prossimo anno. E i ragazzi di ingegneria stanno già valutando le varie ipotesi organizzative, anche perché si trovano a dover fare i conti con un grosso rischio, difficile da prevedere.

Se la pioggia può disturbare la gara, l'imprevedibile bora è infatti in grado di comprometterla del tutto. Del resto, come si può resistere al sogno di una piazza Unità invasa dai pedalò di tutta Europa?

e. r.

La versione '94 dell'«Ordegno», piazzatasi al quinto posto nella regata internazionale di Nantes.

MONFALCONE
Aiesec: 200 studenti al convegno nazionale

MONFALCONE — Oggi, a Marina Julia, inizia il convegno nazionale dell'Aiesec, l'associazione degli studenti in Scienze economicheecommerciali. Al villaggio turistico Albatros sono giunti oltre duecento delegati provenienti dalle facoltà economiche dei 34 atenei italiani nei quali l'associazione è presente con un proprio comitato. Al congresso partecipano anche alcuni studenti stranieri in rappresentanza dei 78 Paesi in cui l'Aiesec opera. Il convegno, ché si concluderà lunedì 25 aprile, prevede quattro giornate di lavoro. I ragazzi avranno la possibilità di seguire una serie di training didattici, apprendendo nozioni tecnico-operative per l'organizzazione e la gestione dei singoli comitati. I corsi sono tenuti in inglese per permettere una reale partecipazione anche airappresentantistranieri, e gestiti dai membri del direttivo nazionaledell'associazione.

TRIESTE / LAUREATI NELLA SESSIONE AUTUNNALE

Neodottori in pedagogia e lingue straniere

FACOLTA' DI MAGISTERO

Corso di laurea in materie letterarie

Floramo Ave
nata il 20.2.1971 a Milano, laureata con punti 110 su 110 e lode il 9.11.1993.

Giordano Patrizia
nata il 19.5.1950 a Vercelli (Vc), laureata con punti 110 su 110 il 9.11.1993.

Corso di laurea in pedagogia

Bellina Luigina
nata il 13.10.1968 a Udine, laureata con punti 110 su 110 il 9.11.1993.

Buzzulini Antonella
nata il 17.1.1970 a Gemona del Friuli (Ud), laureata con punti 110 su 110 e lode il 10.11.1993.

Dorigo Silvio
nato il 28.9.1962 a Trieste, laureato con punti 102 su 110 il 10.11.1993.

Grion Simona
nata il 10.11.1965 a Monfalcone (Go), laureata con punti 110 su 110 il 10.11.1993.

Imbriani Paola
nata il 26.8.1965 a Udine, laureata con punti 110 su 110.

Nadalini Luciana
nata l'8.9.1964 a Udine, laureata con punti 108 su 110 il 9.11.1993.

Rossanda Maria Grazia
nata il 27.8.1966 a Pola, laureata con punti 110 su 110 e lode il 10.11.1993.

Santinello Marina
nata il 21.10.1967 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode il 10.11.1993.

Scheriani Cinzia
nata il 25.8.1956 a Trieste, laureata con punti 110 su 110 e lode il 10.11.1993.

Spignoli Carlo
nato l'8.8.1966 a Bagno di Romagna (Fo), laureato con punti 110 su 110 e lode il 9.11.1993.

Vit Marialuisa
nata il 20.10.1967 a Monfalcone (Go), laureata con punti 108 su 110 il 9.11.1993.

Corso di laurea in lingue e letterature straniere

Bon Cinzia
nata il 20.12.1965 a Gorizia, laureata con punti 103 su 110 il 9.11.1993.

Facchin Daniela
nata il 2.8.1965 a Pordenone, laureata con punti 110 su 110 il 9.11.1993.

Morelli Letizia
nata il 30.9.1926 a Napoli, laureata con punti 110 su 110 il 9.11.1993.

FACOLTA' DI ECONOMIA

Corso di laurea in economia e commercio

Agostinis Carlo Alberto
nato il 14.5.1966 a Gorizia (Go), laureato con punti 110 su 110, il 25.22.1993;

Barbina Anna
nata il 5.7.1964 a Milano (Mi), laureata con punti 100 su 110, il 26.11.1993;

LA LETTERA

«Erdisu: prevalgono i giochi di potere»

«Il Piccolo» ha pubblicato di recente due dichiarazioni delle organizzazioni sindacali, del tutto distinte, in merito a un presunto commissariamento dell'Erdisu di Trieste. I titoli utilizzati possono essere interpretati come faziosi laddove, a proposito della posizione della Cisl, si evidenzia «l'esigenza di operatività delle norme sul personale dell'Erdisu» sottacendo invece il fatto rilevante che la Cisl mai ha chiesto il commissariamento dell'ente. Viceversa, nell'altro titolo si è data importanza solenne alle dichiarazioni delle organizzazioni sindacali Uil e Cgil per le quali solo un «commissario che dia garanzie di competenza può riportare serenità e fiducia».

Non posso inoltre sottacere che anche la Cgil, come riportato sul vostro quotidiano in data 24 marzo, aveva precisato per bocca del rappresentante ufficiale che «la richiesta di commissariamento è un atto formale, ma la necessità più urgente è quella di un nuovo dirigente regionale all'interno dell'Erdisu di Trieste. Questo non deve necessariamente significare la sostituzione del presidente».

Non si è fatto cenno neppure alla mia lettera del 2 aprile, dalla quale invece risultava evidente la posizione dell'assessore regionale all'istruzione e cultura, che tendeva addirittura alla privatizzazione della mensa universitaria e, in definitiva, di tutto l'Erdisu triestino.

Ben altri sono i problemi organizzativi interni dell'ente, laddove la vecchia gestione a presidenza socialista (guarda caso sulla stessa pagina della lettera in questione appare il contenuto di una interrogazione del consigliere regionale socialista De Gioia) ha governato l'Erdisu lasciando per anni gli uffici affari legali, affari culturali e assistenza completamente sguarniti di personale e rimpinguando invece gli altri uffici con logiche gestionali del tutto discutibili. In tal modo non si sono curati gli interessi dell'utenza come si sarebbe dovuto, e nemmeno è stato assicurato l'indispensabilesupportolegale che sta alla base di qualsiasi atto amministrativo o provvedimento di competenza dell'ente.

Ora che finalmente un nuovo presidente e un consiglio di amministrazione rappresentano e tutelano gli interessi dell'utenza studentesca, unico scopo di esistenza dell'ente, quali personaggi scomodi devono essere sostituiti sia perché l'ente è gestito politicamente da un presidente leghista sia perché non gli si permette di fare chiarezza nella gestione passata dell'ente in tutti questi anni.

Ancora una volta si cerca di far prevalere i vecchi giochi di potere politici, contrapponendoli alle esigenze di equità e giustizia della gestione amministrativo-organizzativa dell'ente, presupposti indispensabili per il suo buon funzionamento.

dott. Lucio Pertusi
dipendente Erdisu

Il contenuto di questa lettera richiede alcune precisazioni:

a) quanto alla possibile faziosità dei titoli relativi alle lettere di Cgil e Uil, e della Cisl, (entrambe pubblicate integralmente), tale faziosità rimane una pura opinione del dottor Pertusi. Evidenti ragioni impediscono infatti di usare la stessa parola (commissario) in due titoli affiancati. E il titolo non ha certo la funzione di sostituire il testo;

b) in relazione alla lettera del 2 aprile, inviataci dallo stesso dottor Pertusi, un'eccessiva lunghezza (il doppio dell'attuale) ha impedito di pubblicare tre lettere nella stessa pagina;

c) che, sempre nella pagina in questione, sia stata riportata l'interrogazione del consigliere regionale socialista De Gioia è del tutto casuale; il giorno precedente l'uscita della pagina, l'interrogazione (piuttosto stringata) è stata diramata a tutti gli organi d'informazione dall'agenzia «Regione cronache»; ed è per questo che ha trovato spazio, sia pure in forma ridotta.

ALTIPIANO / DOPO I NUOVI EQUILIBRI POLITICI NAZIONALI

Sloveni preoccupati

Blasina: deputati come Vascon e Menia non aiutano i rapporti di buon vicinato

Ipotizzati «congelamenti» nei rapporti con la Slovenia, riunioni sul dopo Osimo saltate all'ultimo momento, in attesa della formazione del nuovo governo, in cui con ogni probabilità entreranno quelle forze politiche che in campagna elettorale avevano fatto del «no» al bilinguismo uno dei loro cavalli di battaglia...

Cosa pensano della situazione che si va configurando i Comuni della provincia, ed in particolare quelli a maggioranza slovena? «Non nascondo che le preoccupazioni ci sono — dice il sindaco di Sgonico Tamara Blasina — e parlo come residente in un'area segnata da profonda crisi economica, per la quale è vitale proseguire con i rapporti di collaborazione transfrontaliera già avviati da Illy».

Relazioni di buon vicinato su cui ora grava la risoluzione della Marucci Vascon, accolta dai neodeputati di Forza Italia alla convention di Fiuggi. «Mi auguro solo — continua il primo cittadino — che non prevalgono le posizioni estremiste di persone come Menia, imputato per atti vandalici compiuti due anni fa alla scuola "Primo Maggio" di Sgonico».

E se la Blasina nutre ancora speranze sull'approvazione del disegno di legge di tutela della comunità slovena proposto dal senatore Darko Bratina, ora rieletto, il sindaco di Monrupino Alessio Krizman si rivela invece abbastanza pessimista. «Se già in precedenza c'erano strumentalizzazioni, quasi che il bilinguismo volesse dire imporre la nostra lingua agli italiani — sottolinea — con la vittoria del centro-destra le possibilità che la legge passi si riducono ulteriormente». Ma per il resto, puntualizza, «è giusto che chi ha vinto faccia al più presto il governo. Saranno poi gli elettori a verificare se le promesse verranno mantenute».

Sulla stessa lunghezza d'onda è il primo cittadino di San Dorligo. Pur sostenendo che «bisogna rispettare la volontà popolare», Pecenik manifesta preoccupazione per l'altolà all'ingresso della Slovenia in Europa proclamato dalla Vascon e per tutta la problematica della minoranza, «che ora rischia di passare in seconda linea per altri vent'anni». «Ci auguriamo comunque — aggiunge — che gli eletti agiscano nel rispetto della Costituzione e dei diritti in essa sanciti: se le nostre richieste dovessero rimanere insoddisfatte, continueremo la nostra battaglia democratica».

Una mano in tal senso potrebbe venire a suo avviso dal Carroccio, che ha fatto del federalismo la propria bandiera. Una posizione di «fiduciosa attesa» nei confronti delle nuove linee programmatiche arriva anche da Duino-Aurisina, un comune con una significativa presenza del gruppo sloveno. «Sono anni che la minoranza non vede alcun risultato legislativo — ricorda il sindaco Giorgio Depangher — e tutti si aspettano novità a questo proposito. E' vero però che le forze in campo sono eterogenee: da un lato una Lega che da noi raccoglie molti consensi anche tra gli sloveni, dall'altro Forza Italia e Alleanza Nazionale». Sentiamo infine Sergio Milo, massimo rappresentante della municipalità muggesana, pure comprensiva di una comunità slovena, a suo dire «perfettamente integrata». «Spero che il nuovo governo si attenga ai principi della collaborazione internazionale — dice — e che non vengano tagliate le finanze locali».

Barbara Muslin

IACP
Un miliardo per lavori alle case degli ex profughi

«Nel corso dell'ultima seduta del consiglio d'amministrazione dello Iacp abbiamo stanziato un miliardo e 46 milioni per la realizzazione di vari interventi in alloggi dell'ex Opera profughi».

Lo dichiara il presidente reggente dell'Istituto autonomo case popolari, Franco Zigrino, il quale specifica anche che «i lavori che saranno attuati riguardano opere di manutenzione straordinaria programmata e interesseranno vari alloggi siti nelle vie San Lorenzo in Selva, Sinigaglia, Romoli, Doda e D'Alviano, e inoltre a Borgo San Nazario, Santa Croce e Borgo San Mauro a Sistiana».

Nel corso della seduta del consiglio d'amministrazione dell'istituto, sono stati approvati i rendiconti dei servizi reversibili (luce scale e acqua per le parti comuni degli stabili, e vuotatura delle fosse biologiche) per il '93, sempre relativamente alla gestione degli edifici dell'ex Enlrp.

Successivamente è stato reso noto che «con altri cinquanta milioni saranno attuate opere di urbanizzazione, comprendenti i lavori di convogliamento degli scarichi affluenti dagli alloggi di Villa Carsia al nuovo impianto di depurazione comunale». È stata concessa inoltre la gestione autonoma degli impianti di riscaldamento centralizzato di via dei Meccanici 51 a Muggia, e Aurisina Cave 25/Z-4. Il presidente reggente dell'Iacp Zigrino ha, infine, esposto al consiglio alcune delibere riguardanti la gestione del personale dell'ente.

MUGGIA / LO IPOTIZZA GRIZON

«La stazione dei bus nasconde un illecito»

La ristrutturazione del terminal muggesano delle autocorriere ad opera del Comune potrebbe essere un «illecito amministrativo».

Lo ipotizza Claudio Grizon, consigliere dell'«Unione», a suo tempo espressosi contro l'intervento mirante al ripristino dell'immobile di piazzale Foschiatti.

«Al di là della scelta politica — osserva — quello che mi lascia perplesso è che né il sindaco, né l'assessore competente abbiano dato precise assicurazioni sul fatto che l'ente cittadino sia legittimato a spendere circa 200 milioni per una struttura di cui non è proprietario».

La stazione, come si ricorderà, appartiene infatti al demanio.

«Spero che tra quest'ultimo e il Comune esista una convenzione o altro atto formale, in base al quale l'intervento possa rientrare a pieno titolo nell'ambito delle competenze della municipalità istroveneta — conclude Grizon — benché nella delibera della gara d'appalto non risulti alcun cenno al riguardo».

Un dubbio che il consigliere non mancherà di sottoporre al sindaco in una prossima interrogazione.

Ma sentiamo direttamente il sindaco Sergio Milo.

«L'accordo con il demanio c'è — sottolinea il primo cittadino — e dovrebbe essere reperibile presso la ragioneria del Comune. Si tratta di una convenzione secondo la quale siamo tenuti a pagare una quota annuale per la disponibilità dell'immobile e a farci carico della sua manutenzione ordinaria, qual è appunto la prevista ristrutturazione».

«Sono esclusi invece — conclude Milo — gli interventi straordinari per un diverso uso del terminal».

b. m.

Santoro: la scuola privata è sempre stata necessaria

Riceviamo e pubblichiamo.

Fra le tante proposte, emendamenti, richieste fatte dal sottoscritto e dagli altri consiglieri dell'Unione, continua a far discutere solo la proposta di finanziare le scuole cattoliche di Muggia e non si parla delle altre che hanno la stessa importanza o valore sociale. Nel suo intervento il sindaco Milo, rivelando finalmente il suo vero volto politico, fa notare che il sottoscritto non aveva titolo per parlare a nome delle scuole private. Quest'affermazione sembra fantascientifica: non ha diritto un consigliere comunale, a parere di un sindaco progressista, chiedere un riconoscimento, puramente simbolico, delle scuole private, in questo caso cattoliche, che operano sul territorio e che svolgono un'importantissima funzione sociale e un compito istituzionale. Forse per il sindaco sarebbe giusto che le scuole private chiudessero e i bambini rimanessero a casa, perché così accadrebbe come lo stesso assessore Avon ha confermato in terza commissione, se le scuole private di Muggia cessassero la loro attività.

Per il sindaco sarebbe un'assurdità, visto «il limitato denaro disponibile», erogare il contributo richiesto alle scuole di Aquilinia, Zindis e Muggia: però non è un'assurdità lo sperpero di centinaia di milioni effettuato in tutti questi anni e che ancora continua, per mantenere in vita una scuola materna, in pratica di proprietà comunale e quindi anch'essa privata che, da molto tempo, poteva essere statalizzata. E come spiega il contributo di lire 24.000.000 che annualmente viene elargito al Teatro Verdi, che in cambio mette a disposizione dell'amministrazione la sala per cinquanta ipotetiche giornate? (costo di ogni utilizzo L. 480.000).

La mia richiesta non era imputabile a un trattamento di favore nei confronti delle scuole private a danno di quella statale, bensì al doveroso rispetto di un principio sacrosanto di «par condicio» nei confronti di una minoranza, mettendola allo stesso livello di trattamento della scuola materna comunale.

L'altra cosa strana è che dalle parole sia dell'assessore Avon che del sindaco Milo traspare una totale avversione verso la scuola privata, senza giustificato motivo, quasi volessero colpevolizzarla per chissà quali colpe, non sapendo che la stessa è stata da sempre apprezzata da tutti i muggesani che in essa hanno visto crescere gran parte dei loro figli.

Non c'era certo bisogno della convenzione perché le scuole si facessero carico di precisi impegni, in quanto le stesse per operare devono rispettare precisi adempimenti normativi che ne regolano il funzionamento e l'attività didattica, soggette come sono a rigorosi controlli e ispezioni.

Non c'erano da parte mia interessi da difendere anche perché non ho mai avuto occasioni di avere contatti né con le scuore di Zindis né con quelle di Aquilinia.

Per quanto poi dichiarato dall'assessore Avon, voglio far presente che nessun consigliere dell'Unione né tantomeno il sottoscritto ha mai chiesto di «azzerare» i cinque milioni previsti in bilancio e destinati a un progetto giovanile «per essere devoluti a finanziare le scuole private muggesane». Ho invece soltanto chiesto chiarimenti su come si intendeva investire quella esigua somma, temendo fosse destinata al solito studio, magari commissionato a qualche esperto amico, da pagare, discutere e cestinare, come verificatosi altre volte a Muggia.

Italo Santoro
consigliere dell'Unione

I DATI DELL'ISTAT PER LA PROVINCIA DI TRIESTE

Divorziati in costante aumento

Le percentuali maggiori si registrano comunque nel comune capoluogo

DIVORZIATI nella Provincia di Trieste

COMUNI	N. DIVORZIATI UOMINI	DONNE	TOTALE
Trieste	2.196	3.306	5.502
Muggia	81	104	185
Duino-Aurisina	51	74	125
S. Dorligo Valle	39	28	67
Sgonico	17	17	34
Monrupino	5	4	9
IN COMPLESSO	2.389	3.533	5.922

Divorziati sempre più numerosi. Nella provincia di Trieste, secondo quanto è emerso dall'ultimo censimento demografico i cui dati sono stati resi noti dall'Istat, all'epoca della rilevazione risiedevano 5.922 persone divorziate: 3.533 donne (59,7 per cento del totale) e 2.389 uomini.

Sul piano territoriale, il 92,9 per cento dei divorziati risulta residente a Trieste; si tratta precisamente di 5.502 persone (3.306 donne e 2.196 uomini). Quindi Muggia, con 185 divorziati, cui fanno seguito i 125 divorziati di Duino-Aurisina e quelli di San Dorligo della Valle (67), Sgonico (34) e Monrupino (9).

Qualora però il confronto venga effettuato, non in base a valori assoluti, ma in base al rapporto fra numero delle persone divorziate e quello dei residenti, la graduatoria risulta modificata. Fermo restando al primo posto il comune di Trieste, nel quale si registra la massima «concentrazione» di persone divorziate, con una media di 23,8 divorziati ogni mille abitanti (pari, in altri termini, a uno ogni 42 abitanti, neonati e bambini compresi), al secondo posto si colloca — con 15,4 divorziati, in media, ogni mille abitanti — il comune di Sgonico; dopo il quale vengono, in ordine decrescente, rispettivamente i comuni di Duino-Aurisina (14,7), Muggia (14), San Dorligo della Valle (11,2) e Monrupino (10,6).

Dall'analisi comparata dei risultati dei due ultimi censimenti, poi, emerge il fatto che nel giro di dieci anni il numero delle persone divorziate residenti nella nostra provincia è aumentato di 2.585 unità (77,5 per cento), essendo salito da 3.337 a 5.922. A una media, cioè, di quasi 22 divorziati in più al mese.

In particolare, i divorziati sono passati da 3.145 a 5.502 a Trieste (aumento del 74,9 per cento); mentre tanto a Muggia (da 75 a 185), quanto a Duino-Aurisina (da 59 a 125), il numero è più che raddoppiato. A Sgonico è quasi triplicato: da 12 a 34.

Giovanni Palladini

SAN DORLIGO
Lo Snals protesta

Dura presa di posizione del sindacato autonomo Snals, che protesta contro alcune dichiarazioni del consigliere comunale di San Dorligo Roberto Raffaele. Quest'ultimo avrebbe offeso le insegnanti elementari, «colpevoli» a suo avviso di aver influenzato i genitori «nella loro legittima richiesta di ottenere da parte del Comune il personale addetto alla vigilanza».

RIONI / O.K. DEL CONSIGLIO CIRCOSCRIZIONALE

«Rifare» campo San Giacomo

Le urgenze: dalle panchine agli alberi, fino all'illuminazione della chiesa

Viabilità, manutenzione, bonifiche e ripristino di arredi urbani per campo San Giacomo e dintorni, all'ordine del giorno nella convocazione del quinto consiglio circoscrizionale (Barriera Vecchia-San Giacomo), riunitosi l'altra sera. Per tutta una serie di documenti presentati dalla commissione urbanistica, il consiglio circoscrizionale si è espresso con parere favorevole, a cominciare dalla manutenzione e riassetto di alcune parti di campo San Giacomo, perorati da un gruppo di residenti.

Il consiglio ha invitato l'amministrazione a provvedere quanto prima alla riparazione di una serie di panchine, alla manutenzione di alcune siepi e alberi, al ripristino dell'illuminazione presso l'abside della chiesa, a mantenere sgombro l'angolo di accesso al piazzale presso la via dell'Industria, onde consentire il comodo accesso al sito per anziani, mamme e portatori di handicap.

Per iniziare a porre in termini concreti alcune soluzioni utili a decongestionare il traffico nel popolare rione sangiacomino, il consiglio ha valutato favorevolmente ulteriori indicazioni della commissione urbanistica. Una proposta ha individuato su di un lato della via Gramsci la possibilità di riservare dei parcheggi a uso esclusivo dei ciclomotori. In seguito a una lettera di privati cittadini pervenuta al consiglio, dove si denuncia la difficoltà di circolazione nel tratto di via dell'Istria adiacente alla Coop, l'organo di decentramento ha proposto di individuare quale zona scarico e carico merci la laterale via Cristoforo Belli. Questo provvedimento potrebbe dunque evitare gli intasamenti che spesso penalizzano la grande «arteria» sangiacomina, liberando nel contempo il passaggio sul marciapiede prospiciente alle Cooperative.

I condomini degli stabili n. 19, 21 e 23 di via della Tesa, hanno nuovamente inoltrato all'organo di decentramento e alle autorità competenti l'invito a provvedere urgentemente al contenimento di un muro in via Rigutti, struttura ormai fatiscente che rischia di cadere sugli edifici sottostanti. Già nel 1993 un'ordinanza della polizia invitava la proprietaria (poi non risultata tale) a provvedere al riassetto del muro. In seguito a degli accertamenti effettuati dalla commissione urbanistica del consiglio, sono stati individuati i veri proprietari dell'opera edilizia (di cui due peraltro deceduti). In attesa di ulteriori verifiche il consiglio si è fatto interprete delle richieste dei condomini, invitando l'amministrazione a intervenire per ridurre il problema, in attesa di chiarimenti da parte dei proprietari della struttura.

Maurizio Lozei

PERCEDOL
Laghetto pulito male

Il consigliere comunale della Lpt Piero Camber ha presentato un'interrogazione al sindaco riguardante la pulizia del laghetto di Percedol, sulla strada per Monrupino. Il periodo e le tecniche utilizzate per tale pulizia, secondo Camber, non sarebbero quelli adeguati e avrebbero causato notevoli danni all'equilibrio naturalistico del laghetto e della zona circostante.

TRIESTE DI IERI

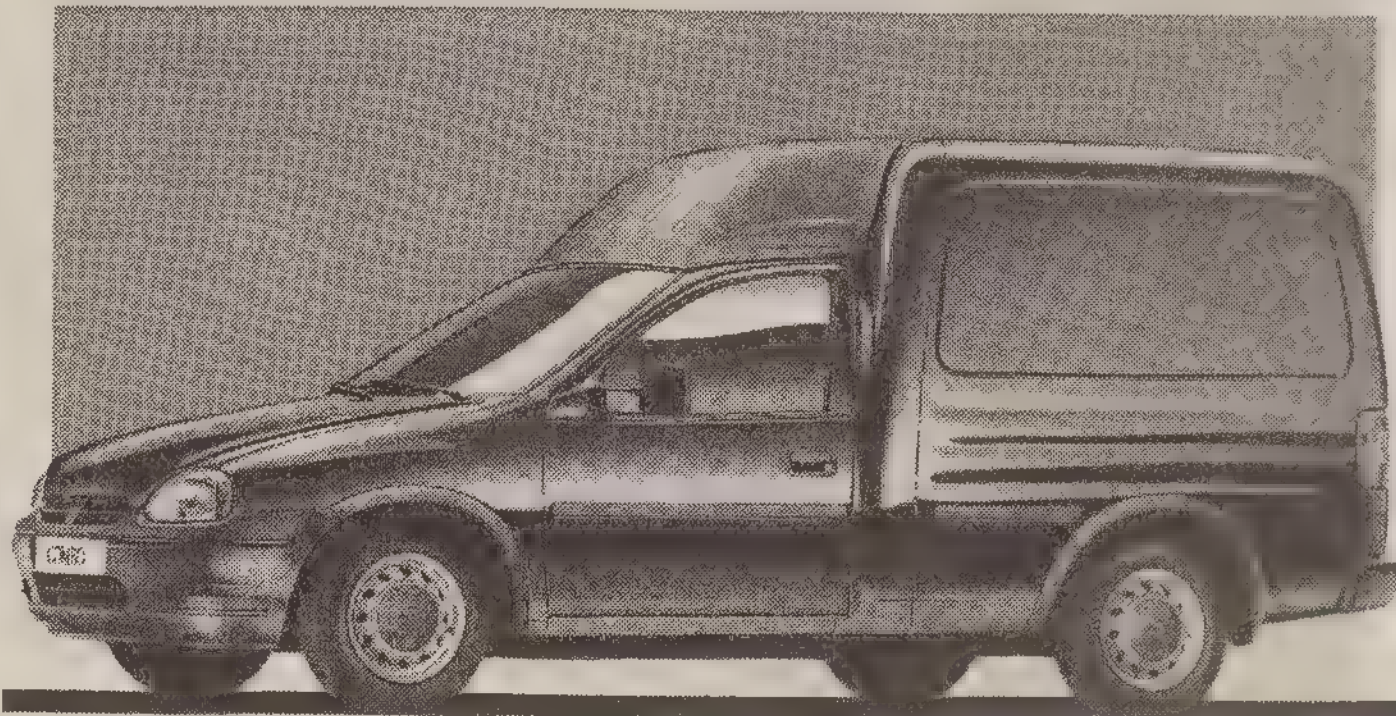
Proteste del Settecento per la tassa sulle immondizie

Tutti i popoli, fin dai tempi più remoti, si manifestarono piuttosto allergici al pagamento di tasse, imposte e gabelle, introdotte dai vari governi, e sotto i più disparati motivi. D'altra parte, bisogna riconoscere che tali imposizioni sono assolutamente necessarie, tanto che a suo tempo Ippolito Nievo le definì il sangue dello Stato. Però, il più difficile da digerire, e che sollevava continue proteste, era la discutibile equità adottata dai governi nell'applicarla; al punto che tutti si consideravano dei perseguitati, ed ognuno convinto di pagare più degli altri.

A Trieste, nel 1753, la gabella sulle immondizie provocò una lunga serie di malumori e proteste da parte dei cittadini, tanto nobili che plebei, come si ricava dalla presente inviata all'intendenza il 19 ottobre 1753, da Giovanni Francesco de Dolcetti, uno che certamente non tirava la vita con i denti: «Siamo compresa la Serva tre sole persone in Casa, e pure ci è stato imposto l'aggravio di due fiorini all'anno per la Politia (immondizie), qual hora altre Famiglie di più persone sono state tassate assai meno, dovendosi il peso regolare dalla proportione sul riflesso, che secondo li Cesarei Reggi Risolutioni n'è personale e non reale, perciò sono a Divoltamente supplicare fraterna etiam fornire questa Intendenza ad effetto habbia la bontà di minuire l'aggravio con ridurlo a proportione delle persone, che si trovano nella nostra Casa al numero di tre, come di sopra e nella speranza del positivo esaudimento mi rassegno, quale con tutto l'ossequio mi dedico». Segue la firma.

Alla protesta del Dolcetti (di nobile famiglia triestina), segue quella presentata il 31 ottobre del medesimo anno da Giuseppe Leali, che si lagna: «Il Pubblico Nuncio à ricercatto a me umilissimo sottoscritto fiorini 3 per la tansa della pulizia; devo però umilmente rappresentare che io ho tenutto sempre e tengo il condotto in casa, ove si gettano tutte le imondizie ne mai prima del regolamento mi sono valso di alcuna donna o altri per trasportarli».

In quell'epoca, le immondizie prodotte dalla città, assieme agli escrementi animali, venivano raccolte, ed a mezzo di carri tirati da cavalli, condotte in appositi letamai situati in periferia. Man mano che aumentava il numero degli abitanti, maggiore era l'onere sopportato dal Comune, al quale non restava altro che rifarsi tassando gli abitanti; esattamente come avviene ai nostri giorni.

Pietro Covre

LA «GRANA»

Carente il servizio certificativo anagrafico nel centro città

Care Segnalazioni,
il 16 aprile, alla sede centrale delle Poste, mi è stata chiesta l'esibizione di un certificato anagrafico. Trovandomi in piazza Vittorio Veneto, ho mentalmente cercato il più vicino Centro civico, onde poter definire nella mattinata la questione che mi premeva; ma, per farlo, mi son visto costretto a scegliere una delle seguenti sedi decentrate: largo Roiano, via Cologna, oppure via Foscolo. Ho optato per via Cologna, però, quando sono arrivato la sede era chiusa. Pare, infatti, che di sabato il Centro civico di via Cologna rimanga sempre chiuso. E dire che, tempo fa, in galleria Battisti, operava un Centro civico molto bene; ma si è ritenuto incautamente di chiuderlo, lasciando così scoperto di servizio certificativo anagrafico l'intero centro città. Un commento? Non credo ce ne sia bisogno!

Alfio Caucci

TURISMO / OPUSCOLO PER STRANIERI

«Ma questo non è inglese»

Impareranno mai le aziende per il turismo e le camere di commercio? Ho davanti a me un opuscolo intitolato «Metropolitan Shopping in Trieste», pubblicato recentemente sotto l'egida della Cciaa. L'opuscolo è scritto in «inglese», ed è diretto principalmente a cittadini extra-comunitari in visita in questa città, ai quali si vogliono indicare i vantaggi economici che Trieste riserva loro come centro commerciale, città in cui fare acquisti.

Non voglio discutere del contenuto dell'opuscolo, anche se quanto in esso sostenuto riguardo la disponibilità di parcheggi, ad esempio, farebbe ridere i polli. La mia protesta, invece, riguarda il danno arrecato alla lingua inglese, e quindi alla città che spera di trarre profitto da tale documento.

L'opuscolo, infatti, non è una corretta versione ma un'abominevole translitterazione di una precedente versione italiana, la quale non può che rafforzare negli austriaci, svizzeri, sloveni o altro — cui l'opuscolo è diretto — qualsiasi pregiudizio essi nutrano nei confronti dell'inettitudine italiana.

Per un madrelingua inglese, d'altro canto, alla lettura di tale documento risulterebbe difficile trattenere una risata condiscendente: «pronto soccorso» vien tradotto «sanitary emergency», diventando così un problema di scarichi dei servizi igienici; «useful information» è invece «usefull informations», un errore elementare; «Trieste offers» diviene »Trieste offer», altro errore da principianti. Sono solo tre esempi, ma nell'opuscolo ve ne sono altri 65 - errori grammaticali, ortografici, sintattici (la sintassi è talmente tortuosa e improbabile da risultare incomprensibile) ed idiomatici, in un testo che conta complessivamente 55 righe di circa 7 parole ciascuna.

Non so quanti soldi siano stati spesi per promuovere l'opuscolo in questione, ma una spesa aggiuntiva di 30.000 lire per consultare una seria agenzia in grado di controllare e correggere la versione inglese avrebbe risparmiato agli ideatori e promotori del documento il rossore della vergogna. Nella sua sfortunata versione attuale «Metropolitan Shopping in Trieste» — ed è da sottolineare il fatto che «Metropolitan» in inglese significa ben poco, tranne che, forse, la metropolitana di Londra e il teatro dell'Opera di New York — può solo che arrecare danno e scorno alla città che avrebbe dovuto promuovere.

Questo tipo di «inglese» già era oggetto di attacchi e scherzi nella Spagna di quarant'anni fa: non vi è né scusa né ragione alcuna per resuscitarlo nell'Italia del 2000. La Cciaa dovrebbe prendere le proprie responsabilità più seriamente; dopo tutto sull'opuscolo è stampato il suo marchio.

Nicholas Carter

Le vittime del bombardamento

Nell'edizione de «Il Piccolo» di mercoledì 20 aprile, nella pagina dedicata al bombardamento di Opicina del 1944, fra l'elenco delle vittime è stato pubblicato il nome di Giuseppe Steinbach. In realtà il nome esatto è Giovanni Steinbock. Ce ne scusiamo con i lettori.

25 APRILE / RICORDI

«Fratelli e soldati nel nome dell'Italia»

Estate 1943: erano insieme a La Spezia l'aviere di stanza all'aeroporto di Sarzana e il marinaio al deposito della Marina, in attesa di trasferimento al Sud. Una foto, un abbraccio, un arrivederci.

Primavera 1944: 50 anni fa, l'aviere inquadrato nella Guardia civica di Trieste, con i reparti della contraerea a Villa Opicina, combatte nel nome dell'Italia l'aviazione Alleata che sta martoriando la città. Il marinaio combatte sui monti di Cassino, con i fucilieri di Marina, per liberare l'Italia, a fianco degli Alleati, e vede nel cielo passare quella aviazione alleata con il suo carico di morte destinato al Nord.

Primavera 1945: si riabbracciano, soldati del Sud, soldati del Nord. No, soldati italiani che hanno combattuto non per una fazione, non per un partito, ma solo nel nome d'Italia. Fratelli ieri come oggi, Umberto e Rodolfo Giona, nell'imminente cinquantenario di quei tristi fatti, ricordano senza rancore.

Umberto e Rodolfo Giona

Nella foto Umberto e Rodolfo Giona, aviere di stanza all'aeroporto di Sarzana e marinaio in attesa di trasferimento al Sud.

Domande personali

In relazione alla segnalazione della signora Bruna Rota, apparsa su «Il Piccolo» del 30 marzo, con il titolo: «Richiesta di esonero negata - Senza i requisiti con 600 mila di pensione», tengo a precisare riguardo alle domande di carattere strettamente personale che, a detta della signora, le sarebbero state rivolte «nella stanza 259», dove io svolgo il mio lavoro, che dette domande, così come formulate, non le sono state poste dalla sottoscritta, la quale non si permetterebbe di invadere la sfera privata delle persone con cui viene a contatto.

Sebastiana Messina Combi

Nessuna polemica

In riferimento all'articolo pubblicato il 10 aprile, inerente i commenti di alcuni studenti sulle materie per l'esame di maturità, ritengo necessario rilevare l'inesattezza della dichiarazione attribuitami: «in classe siamo arrivati appena alla prima guerra mondiale», da cui emerge la critica su un ritardo nello svolgimento del programma che di fatto non esiste, e traspare un tono di polemica che non mi appartiene.

Silvia Minisini

I farmaci in fascia A

Il signor Bruno Tamaro lamenta la non disponibilità di alcuni farmaci in fascia A nel nuovo prontuario. I criteri eseguiti, riguardano soprattutto l'efficacia e solo in via subordinata alla validità terapeutica, gli aspetti di carattere economico. Mi sembra ingiustificata l'impressione che farmaci che erano dannosi siano oggi consigliati. I farmaci che sono ritornati in fascia A erano, nella stragrande maggioranza dei casi, farmaci che avevano un prezzo eccessivo. Le ditte farmaceutiche hanno diminuito i prezzi e perciò non c'era ragione per non riammetterli in fascia A.

S. Garattini

STORIA DEL DOPOGUERRA / ERCOLE MIANI

«Un oblio lungo e pesante»

Nell'ampio servizio pubblicato dal «Piccolo» il 17 aprile sull'iniziativa del Circolo Miani con il mio intervento per ricordare l'avv. Michele Miani, primo sindaco di Trieste nel secondo dopoguerra (1945-1949) e suo fratello Ercole, eroe del volontarismo giuliano del '15-'18 e uno dei capi della Resistenza contro i nazifascisti a Trieste, sta scritto che i fratelli Miani erano di Visogliano d'Istria invece che Visignano. Probabile errore di stampa. Inoltre il ritratto dall'avv. Michele esiste realmente al Comune.

Voglio qui ricordare che nel giugno 1980 la Provincia di Trieste con la collaborazione del nostro Istituto di storia del movimento di liberazione, fondato da Ercole Miani nel 1953, rese pubblico omaggio all'avv. Michele, e che gli esuli di Visignano gli consegnarono una pergamena con una dedica splendida rivolta a un uomo che si era meritato «il nome, raro negli uomini pubblici, di onesto fra gli onesti».

Ma al di là di questo, l'oblio è stato lungo e pesante e anche carico di significati politici.

Una cosa ancora. Fu il sindaco Miani a far erigere al Parco della Rimembranza, a San Giusto, il masso con la motivazione della medaglia d'oro alla città di Trieste, concessa grazie all'intervento suo e del fratello Ercole presso l'allora ministro della Difesa e amico Cipriano Facchinetti (mutilato della guerra del '15 ed esule antifascista a Parigi), e i cippi con i nomi dei caduti partigiani. E furono i fascisti, sin da allora, a imbrattarli e spezzarli secondo un costume praticato fino a oggi. «Morte a Foschiatti», gridavano allora i fascisti nostrani nelle loro contromanifestazioni in occasione del 25 Aprile. E poiché Gabriele Foschiatti, compagno di lotta dei fratelli Miani, volontario garibaldino contro i turchi in Albania e Grecia nel 1911 e '12, volontario giuliano, ferito e decorato sul Carso, non si piegò mai di fronte al fascismo e al nazismo, chiudendo la sua vita a Dachau, medaglia d'oro della Resistenza, bisogna riconoscere che il grido ignobile aveva una sua «logica» e coerenza.

Galliano Fogar

Killer dei gatti

Che i triestini diventino killer dei gatti credo sia vero. Perché in via Arturo Castiglioni nel condominio n. 13, c'è qualcuno che si è divertito a uccidere il mio gatto. Lo stabile è recintato, nessun estraneo può entrare, perciò in quello stabile c'è un killer.

Alberto Stanco

«Con la chiusura del traffico come agli arresti domiciliari»

Ho la sfortuna di abitare all'interno del fatidico perimetro a traffico limitato, a pochi metri da una delle arterie che lo delimitano. Posseggo un'auto di recente fabbricazione ma non catalizzata, vivo in una casa vecchia sprovvista di box e/o posti macchina. Vado a lavorare ogni mattina a piedi (fino alla stazione) e col treno. Uso la macchina solo ed esclusivamente per uscire la sera, quando capita, per andare fuori città per svolgervi attività ricreative e sportive, o per fare viaggi, altrimenti vado a piedi — tempo permettendo — o in autobus.

Ebbene, da quando è in vigore la chiusura totale o quasi al traffico della zona interna al perimetro sono praticamente agli arresti domiciliari. Non riuscendo in alcun modo a rientrare a casa prima delle 16 per portare la macchina fuori della zona «proibita», non mi posso più muovere per sbrigare commissioni in zone periferiche, né per uscire dalla città per godermi il mio tempo libero.

Ritengo che, a quasi un mese dall'inizio dell'esperimento, sia ormai possibile fare un bilancio esatto del numero di vetture effettivamente circolanti (residenti autorizzati, ecc.) all'interno della zona chiusa al traffico, e apportare qualche correttivo estendendo a tutti i residenti nel perimetro il diritto di circolare limitatamente per uscire e rientrare a casa (anche qui non dovrebbe essere difficile fare delle stime attendibili e valutare l'impatto ambientale che avrebbe una simile deroga). Se proprio tale impatto ambientale si rivelasse intollerabile, propongo almeno che si adotti anche per quegli sfortunati cittadini di serie «B» sprovvisti di posto macchina un sistema — per esempio basato sulle targhe alterne — che restituisca loro quel minimo di mobilità e di libertà personale degna di un paese civile.

M. Grazia De Corti

Gli effetti del voto

Apprendo con piacere leggendo «Il Piccolo», che il professor Spadaro e, presumibilmente, la direzione provinciale del Pds, ha deciso di «rifondare» il proprio partito o, meglio ancora, di creare un vero e proprio nuovo movimento di sinistra. Era ora. Si cominciano così a intravedere i primi effetti positivi del voto del 27-28 marzo: gli sconfitti (a prescindere da eventuali giri di valzer dell'onorevole Bossi, i progressisti sono i grandi sconfitti delle ultime elezioni) incominciano a meditare sui propri errori. Trova così ennesima conferma l'antica sapienza della Bibbia che ammoniva che «l'uomo nella prosperità non comprende» (salmo 48): spesso è necessario essere colpiti dalla «sfortuna» per trovare la capacità di meditare sui propri errori. E il Pci-Pds di errori ne ha fatti davvero tanti.

Si pensi solo al fatto che le stesse persone che ricoprono sia al centro sia in periferia le cariche di vertice nel Pds sono le stesse che parlavano degli statunitensi come di oppressori e inneggiavano a Pol Pot e ai Vietcong, che preannunciavano «scientificamente» quel paradiso in terra che si è rivelato il più grande fiasco di questo secolo, e via discorrendo. Oltre 150 milioni di morti per costruire un'utopia fallace, per fare un viaggio «verso il nulla». E queste persone, le stesse che sostenevano il comunismo, hanno avuto il coraggio di presentarsi alle elezioni coi loro bei programmini nuovi, coi loro «ditini» alzati da «primi della classe» per insegnarci che avevano, ancora una volta, «ragione loro», che se avessimo votato per i progressisti avremmo avuto la migliore Italia possibile.

Ma, potrà obiettare qualcuno, i pidiessini erano «diversi» dai loro antenati comunisti. In parte è vero (anche se significavano pur qualcosa la bandiera rossa posta ai piedi della quercia e gli applausi di Bertinotti a Cuba), ma erano ben poco cambiati il sistema di valori (l'avversione di sempre verso i valori cristiani, per esempio) e, soprattutto, i metodi. Chi non ha notato la vera e propria campagna di demonizzazione dell'avversario nel più puro stile marxista-leninista? Era questo il «nuovo»?

Per fortuna sono stati sconfitti, nonostante il formidabile apparato del Pci-Pds, nonostante le reti Rai date in appannaggio alla sinistra, nonostante la grande stampa, ecc. E ora, finalmente, è il momento di fare i conti: ma no, tranquillizzatevi compagni (vi chiamate ancora così?), niente epurazioni – che magari vi farebbero comodo: potreste almeno atteggiarvi a martiri, semplicemente è venuto il momento che tutta l'Italia e voi stessi facciate i conti con il vostro passato. Dall'esistenza di una sinistra finalmente presentabile avremo tutti da guadagnarci. Ma, per favore, niente più «ditini» alzati, niente più sguardi che scrutano un «luminoso avvenire»: queste cose hanno proprio fatto il loro tempo.

Augusto Truzzi
coord. provinciale dei Cattolici Nazionali

ORE DELLA CITTA'

Preiscrizioni materne

Il Comune ricorda che entro il 10 maggio dovranno essere riconfermate da parte delle famiglie le preiscrizioni dei minori alle scuole materne comunali per l'anno scolastico 1994/95, effettuate nello scorso mese di gennaio. L'orario di ricevimento del pubblico è il seguente: lunedì, mercoledì, sabato dalle 9 alle 11.30, e giovedì dalle 14 alle 16.

Lions Club Trieste Host

Questa sera, alle 20, al Jolly Hotel, conferenza del socio, prof. Pines sulle novità in merito alla dichiarazione dei redditi '94. La serata è aperta alle signore e agli ospiti.

Lions Club Trieste Miramar

Oggi all'hotel Jolly, sede sociale del club, alle 18 in prima convocazione e alle 19 in seconda convocazione, II assemblea elettorale. Le socie si riuniranno per eleggere il nuovo Consiglio direttivo per l'anno sociale 1994-95. La serata è riservata alle sole socie del club.

Circolo ufficiali

Questa sera, con inizio alle 17.30, al Circolo ufficiali di presidio di via dell'Università 8, si terrà il consueto incontro con i soci e gli «Amici della Lirica». Argomento: «I grandi interpreti di ieri e di oggi».

Unione degli istriani

Oggi, alle 18, all'Unione degli istriani di via Silvio Pellico 2, il dott. Almerigo Apollonio parlerà sul tema: «Le Saline di Pirano nell'economia locale e provinciale».

Centro studi di archeosofia

Questa sera, alle 21.15, al Centro studi di archeosofia di via Cologna 5, conferenza dal titolo: «I poteri della mente: come portare a un più elevato grado di funzionalità le facoltà mentali in cui ognuno di noi dispone».

Gioielli di scena al Rotary Trieste

Riunione conviviale aperta alla partecipazione delle signore, questa sera per il Rotary club Trieste, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior. In chiusura, Giancarlo Bin terrà una conversazione sul tema: «Gemme e pietre preziose, misteri e curiosità».

Assemblea dirigenti aziende industriali

I lavori dell'assemblea dell'Associazione dirigenti aziende industriali di Trieste e Gorizia sono programmati per domani, alle 17.45, nella Sala convegni della Camera di commercio in via S. Nicolò 5. Saranno presenti i rappresentanti della Fndai, del Fasi e dell'Assidai. È previsto un intervento del presidente dell'Inpdat.

Ragazzi dell'Olivo

Il Comitato di Trieste di Salaam Ragazzi dell'Olivo e l'Arccs-Arci Casa dello Studente organizzano oggi, alle 17, al Circolo della Stampa, corso Italia 13, una tavola rotonda con dibattito su «La Palestina: ieri, oggi e domani - Quali prospettive dopo l'intesa».

Amici del cuore

L'Associazione Amici del Cuore ha messo a disposizione, in vari punti della città, l'unità mobile completamente attrezzata per la misurazione della pressione arteriosa e del colesterolo. Il personale paramedico dell'associazione, oggi, domani e sabato, sarà a disposizione della cittadinanza in piazza Goldoni, con il seguente orario: 9-13, 15-18.

Università Terza Età

Oggi, aula Magna (via Vasari 22), 16-17.30, dott. P. Pauluzzi: «Medicina: le modificazioni cutanee con l'età»; aula A, 10-11, prof.ssa R. Kostoris: lezione di teoria e solfeggio; aula A, 16-17, avv. V. Cogno: diritto condominiale; aula A, 17.30-18.30, prof. R. Mezzena: i funghi come importante componente dell'ambiente naturale; aula B, 16-17, prof.ssa L. Segrè: letteratura italiana, modernità di G. Parini; aula B, 17.30-18.30, prof. F. Fazio: letture antologiche di autori della letteratura italiana.

Corsi di micologia

Oggi e domani, seconda e terza lezione dei Corsi di micologia organizzati dal Cmnt, sezione triestina dell'Unione micologica italiana, con il patrocinio della Provincia di Trieste. Il dott. Nicola Sitta, di Modena, parlrà sulle problematiche sul riconoscimento. Morfologia dei funghi. Caratteri differenziali tra boleti, tricolomi e clitocibi.

Concerti al Conservatorio

La direzione del Conservatorio «G. Tartini» comunica che, nell'ambito delle manifestazioni didattiche, oggi, alle 18, nell'auditorium «Tartini» di via Ghega 12, avrà luogo il quarto appuntamento della rassegna dedicata ai migliori diplomati nel 1993. Suonerà il pianista Federico Consoli.

Libreria Universitas

Alla libreria Nuova Universitas di viale XX Settembre, oggi, alle ore 19, i professori Elvio Guagnini e Gianfranco Scialino presenteranno il romanzo «Quasi una fantasia» dello scrittore triestino Ettore Cantoni (1887-1929). Sarà presente il professore Bruno Maier curatore del testo.

Film Usa al cinema Ariston

Oggi per la rassegna dei film di successo in edizione originale, organizzata dall'Associazione italo-americana, verrà proiettato il nono film in programma, «Jurassic Park» di Steven Spielberg. A causa della durata del film, le proiezioni avranno il seguente orario: 13.40, 15.50, 18, 20.10, 22.20.

Pro Senectute

Al Club Primo Rovis in via Ginnastica 47, domani, alle 15.30 in prima convocazione e alle 16 in seconda convocazione, si terrà l'assemblea generale dei soci.

Conferenza farmacisti

Oggi, alle 21, nella sede dell'Ordine dei Farmacisti di piazza S. Antonio 4, il professor Francesco Corletto, profondo conoscitore di discipline mediche orientali, terrà una conferenza sul tema: «Climaterio, menopausa, osteoporosi: come e perché affrontarli in modo naturale».

Sci d'erba

Lo Sci Cai Trieste ricorda ai ragazzi della Promozione scuola e agli atleti della squadra agonistica dello sci d'erba che domenica alle 9 riprendono gli allenamenti al centro 3 Camini di salita al Mombeu - Cattinara.

Istituto Cervantes

L'Associazione culturale italo ispano americana informa che, a partire da maggio, si terranno per i nuovi soci corsi intensivi di un mese di spagnolo e inglese per principianti. Tutti i corsi sono tenuti da professori universitari di madrelingua. Orario di segreteria: tutti i giorni (escluso sabato) dalle 16 alle 20, via Valdirivo 6 (2.o piano), tel. 367859.

Ordine dei medici

L'ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della Provincia di Trieste comunica che l'Usl n. 1 Triestina ha bandito un avviso pubblico per incarichi di medico fiscale della durata di tre mesi. Gli interessati possono rivolgersi alla segreteria dell'Ordine per prendere visione del bando.

Memorial Artico

L'Armonia (Associazione fra compagnie del teatro dialettale triestino) comunica che il Premio del «XIII Memorial Eugenio Artico» al miglior interprete della stagione 1993-94 è stato assegnato all'attore Andrea Busico, uno dei protagonisti di «Pecati veci, penitenze nove» di Giuliano Zannier, per la notevole capacità che ha dimostrato di saper lavorare sul personaggio.

Concorso in Pretura

L'ufficio competente della Pretura di Trieste rende noto che è stato bandito un concorso per complessivi 4 posti di addetto alla registrazione dati. Le modalità di partecipazione al concorso sono riportate nell'avviso al pubblico affisso all'Albo della Pretura.

Classica Armonia

«Teatro S. Giovanni» (via S. Cilino 101); oggi alle 20.30 «Classica Armonia» presenta, in collaborazione con «L'Armonia», un concerto di musica da camera interpretato da giovani musicisti triestini. Il programma della serata: Sara Sponchiado (pianoforte), Rita Braico (pianoforte), Gabriele Metelli (tromba), Laura Rizzetto (pianoforte), Erica Crinò (pianoforte) e Maurizio Goina (viola).

Ballando con le Acli

«Ballando Ballando» gite serali nelle migliori sale da ballo regionali organizzate dalle Acli. Per informazioni sulle attività sociali telefonare al 370525 dopo le 10.30 e 17.30 e al 380100 via S. Francesco 4/1 sc. A.

Feder Casalinghe

Donne Europee / Federcasalinghe comunica alle socie e simpatizzanti di aver stipulato con il patronato Itaco della Confesercenti, via Battisti 2, una convenzione in base alla quale le interessate potranno ottenere gratuitamente informazioni in merito a qualsiasi problema inerente le pensioni e i diritti relativi alla previdenza. Per maggiori informazioni telefonare alle Donne Europee/Federcasalinghe, via Carducci 2 (tel. 365418) dalle 10 alle 12, dal lunedì al venerdì.

Giovedì Cateriniani

Oggi, alle 20.30, in via dei Mille 18, suor Martha Valiera delle Pontificie Opere Missionarie della Santa Sede parlerà sul tema: «Pace e Profezia nei Vangeli». Ingresso libero.

Prevenzione incendi

Nuova sede in via D'Alviano per gli uffici amministrativi e l'ufficio prevenzione incendi del ministero dell'Interno. L'ufficio prevenzione resterà pertanto chiuso al pubblico da oggi al 9 maggio, per consentire il trasferimento dei relativi fascicoli. Il giorno 10 maggio l'ufficio riaprirà nella nuova sede di via D'Alviano 15/1.

Agenti di assicurazione

La Camera di commercio informa che l'Istituto nazionale per la formazione professionale assicurativa - Ifa, organizza, a partire dal 7 maggio, la prima sessione del corso di preparazione all'esame di idoneità per l'iscrizione all'Albo nazionale agenti di assicurazione. Gli interessati possono ritirare il depliant illustrativo del corso alla biblioteca camerale (piazza della Borsa 14, II piano, st. 225).

Filo d'Argento Auser

Chiamando l'1678/68116 o, in alternativa, il 722322 per fuori provincia, i volontari verranno incontro alle vostre esigenze. Nelle ore di presenza, il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 20 è aperto anche il Centro sociale «Pagliari».

In gita col Wwf

Il Wwf sezione di Trieste organizza due gite treno+bicicletta: la prima ha come meta il Bosco Romagno e il Bosco di Plessiva, e si terrà il giorno 24 aprile; la seconda, invece, nel Carso goriziano, e si terrà il 1.o maggio. Per informazioni e adesioni rivolgersi alla sezione, via Romagna 4, (tel. 360551), dalle 9 alle 12.30 il sabato.

STATO CIVILE

NATI: Viscovich Elias, Zacchigna Angelica, Glavina Alessandro.

MORTI: Rauscher Jolanda, di anni 82; Tosato Guglielmina, 86; Ravalico Antonia, 85; Pichler Vincenza, 81, Benussi Elio, 81; Moretti Elda, 83; Bastia Francesco, 92; Del Priore Michele, 85; Coslan Giuseppina, 89; Cerovaz Mario, 82; Rutar Albina, 87; Giannantoni Lidia, 71; Russo Fabio, 83; Delise Luciano, 62.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La ragione è la difesa dell'uomo.

Dati meteo

Temperatura minima: 9,9; massima: 18; umidità: 35%; pressione: 1006,0 stazionaria; cielo sereno; vento Nord-Est-Greco; km/h 12; mare mosso con temperatura 12,2 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 7.27 con cm 17 e alle 19.55 con cm 43 sopra il livello medio del mare; bassa all'1.50 con cm 22 e alle 13.22 con cm 32 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 8.16 con cm 25 e prima bassa alle 2.24 con cm 35.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI
Farmacie di turno

Dal 18.4 al 24.4

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via dell'Istria 33, tel. 727089; via Belpoggio 4, tel. 306283; via Flavia 89, Aquilinia, tel. 232253; Fernetti, tel. 416212 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Istria 33; via Belpoggio 4; piazza Giotti 1; via Flavia 89, Aquilinia; Fernetti, tel. 416212 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Giotti 1, tel. 635264.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televita.

LIBRO E DIBATTITO AL CIRCOLO DELLA STAMPA

La figura del vescovo Santin Una lettura non di parte

Nel giudizio che si dà di eventi o personaggi del passato, testimoni e storici si trovano spesso in opposizione tra loro. I primi fanno prevalere la percezione soggettiva, mentre i secondi cercano di spiegare la complessità dei fenomeni. Con queste parole Giovanni Miccoli, direttore del Dipartimento di storia dell'Università di trieste, ha introdotto la presentazione del libro di Paolo Blasina, «Vescovo e clero nella diocesi di Trieste-Capodistria 1938-1945», che si è tenuta al Circolo della stampa.

Centrale nell'analisi di Blasina è la figura di monsignor Antonio Santin, e l'intervento di Miccoli sembrava voler subito mettere le cose in chiaro di fronte alle probabili polemiche che il libro di Blasina potrebbe innescare. Troppo divergente, per non dire opposto, il giudizio che di Santin è stato dato via via che il suo operato come vescovo è stato visto da questa o da quella parte: antifascista secondo alcuni, inesorabilmente antislavo secondo altri.

Pregio dell'analisi di Blasina, ha detto Daniele Menozzi, docente di storia contemporanea alla Facoltà di magistero di Trieste, è stato quello di aver compiuto un completo esame documentario nell'intento di cogliere gli schemi di fondo che hanno guidato l'azione del presule. Blasina ha inoltre tenuto aperto lo sguardo oltre la diocesi di Santin, per compararne l'attività con quella dei vescovi coevi, riuscendo a compiere una rilettura meno localistica e meno «partigiana» di questa figura di spicco della storia triestina degli anni della seconda guerra mondiale e immediatamente seguenti. Il lavoro di Blasina (pubblicato nella collana «I quaderni di Qualestoria», edita dall'Istituto per la storia del movimento di liberazione) prende in considerazione gli anni che vanno dal '38, quando Santin viene nominato vescovo di Trieste e Capodistria, al '45, quando la fine della guerra lascia la Chiesa alle prese con i grossi problemi di secolarizzazione ma con il prestigio che la condotta «super partes» nel corso del conflitto gli aveva meritato. Una condotta, ha proseguito Menozzi, basata su una stretta unità fra vescovo e clero e su una fondamentale rivendicazione del potere episcopale: per Santin solo la Chiesa è capace di legittimare ogni tipo di società.

Il libro di Blasina tocca tutti i nodi del giudizio su Santin: i rapporti col fascismo (una forza da usare per contenere il processo di secolarizzazione), con i partigiani (Santin innescò ulteriori elementi sulla concezione della superiorità del mondo cittadino sulla campagna), l'atteggiamento durante la guerra (il prete doveva identificarsi nella sua comunità ma mantenersi al di sopra delle parti, operando per evitare le distruzioni e aiutare la gente), i rapporti con il clero sloveno e croato.

Un libro che non mancherà di far discutere, come si è visto nel dibattito al Circolo della stampa, quando qualcuno ha accusato l'autore di «buttare fango su una delle poche glorie dell'antifascismo triestino». «Santin non può essere considerato un capo partigiano» ha risposto Blasina, che ha invece sostenuto come la complessità della figura del vescovo sia valutabile solo con un attento esame storico.

p. m.

MOSTRE

Virtuosismo grafico

Il segno ricco e preciso di Piero Conestabo in una ventina di opere

Il segno ricco e preciso del pittore triestino Piero Conestabo, classe 1952, è in mostra fino al 27 aprile nella sala espositiva dell'Azienda di promozione turistica di via San Nicolò.

L'artista ha al suo attivo la partecipazione a numerose rassegne collettive in Italia e all'estero, ed è autore di una ricca produzione che va dalla grafica alla scultura, all'oreficeria e al design.

L'esposizione si compone di una ventina di opere in cui la creatività di Conestabo si esprime attraverso tecniche diverse, nelle quali protagonisti sono il disegno a matita o il segno grafico,

Atmosfera sospesa tra segni e riflessioni

tutti rigorosamente declinati in bianco e nero, salvo un'opera del '91.

L'atmosfera della mostra è sospesa tra i segni affastellati alla maniera degli antichi — senza osare paragoni, ci viene in mente il Dürer e la meticolosa accuratezza di certi artisti nordici nella creazione del dettaglio, la loro sottigliezza tecnica e la capacità di concentrazione fantastica — e le riflessioni accompagnate da un certo disagio cui è sottoposto l'animo dei contemporanei.

Quest'ultime spesso si esprimono attraverso un misterioso, introverso simbolismo che di quando in quando si fa partecipe del gusto espressionista, come nelle linoleografie create dall'artista nella seconda metà degli anni Ottanta.

Tutto questo c'è in Piero Conestabo, che concentra in un abile virtuosismo grafico e in una riflessione estetica il fermento dei suoi pensieri, dei suoi sogni e del suo sensibile sentire.

Marianna Accerboni

STASERA
Le canzoni della Vidiz

Prosegue alla Birreria Forst (via Galatti 11) la «Primavera in musica». Questa sera, con inizio alle 20.30, la «Serata d'autore» è dedicata a «Quando la parola è musica: le canzoni di Edda Vidiz». Partecipano alla serata, oltre all'autrice, i musicisti Umberto Lupi, Tony Damiani ed Edy Meola

Per informazioni, telefonare al 365276.

PETRARCA
Operazione «Mikado»

Oggi, alle 17, al liceo Petrarca di via Rossetti 74, sarà installata «Mikado», un'opera di Franco Vecchiet appositamente creata per gli spazi del liceo. L'iniziativa si inserice nel ciclo Arteforum promosso dall'istituto nell'ambito del Progetto Giovani. Il ciclo, iniziato con una conferenza dello scultore Edgardo Abbozzo e proposto dagli insegnanti di Storia dell'arte, vuole mettere i ragazzi in contatto con un genere di operazioni artistiche estremamente diffuso, come le installazioni temporanee.

Franco Vecchiet al termine dell'operazione «Mikado» terrà una conferenza e un incontro con gli studenti.

AL CCA
Il fascino del caso

«L'ambiguo fascino del caso» è il tema che verrà trattato oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Generali, dal professor Gianni Zanarini dell'Università di Bologna. La conferenza è organizzata dal Circolo della Cultura e delle Arti e verrà presentata dal professor Giuseppe O. Longo.

Zanarini è un esperto di complessità e caos, di sistemi non-lineari, di sinergetica. Ha scritto «L'emozione di pensare», «Dialogo con Galileo», «Diario di viaggio». Collabora alla Sissa e all'Immaginario Scientifico. Il suo attuale campo d'interesse è la scienza di fine Ottocento, in particolare Ludwig Boltzmann.

ARTE
L'Ecole de Paris

Il gruppo Arte contenporanea Dante Testa di Ponte organizza oggi il consueto incontro settimanale, che si terrà nell'aula magna del liceo Dante Alighieri di via Giustiniano 3, alle 18.

Il critico professor Sergio Molesi tratterà il tema «La situazione italiana e l'Ecole de Paris».

L'incontro sarà aperto al pubblico, ma sono in particolare invitati gli alunni della scuola media Dante Alighieri e i soci dei sodalizi Amici dell'Arte e La Trama, con i quali il gruppo Arte contenporanea intrattiene una stimolante collaborazione intergenerazionale.

STORIA
I tedeschi in Italia

Oggi, alle 17.30, nella sala delle conferenze di villa Prinz (salita di Gretta 38), presentazione del volume di Lutz Klinkhammer, «L'occupazione tedesca in Italia 1943-1945», Bollati Boringhieri, Milano 1994, tenuta dal dottor Otello Borsari, ricercatore dell'Istituto regionale per la storia del Movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia. Presiderà la dottoressa Anna Maria Vinci, docente al dipartimento di Storia e vicepresidente dell'Istituto. Sarà presente l'autore. Nel cinquantenario del crollo del regime fascista, seguito dall'armistizio e dall'occupazione alleata, il volume offre una ricostruzione del periodo in cui l'Italia si trovò ad essere «alleato occupato».

ELARGIZIONI

— In memoria di Giovanna Nemec D'Ambrosi nel II anniv. (17/4) dalle sorelle Irene ed Emma 50.000 pro Airc, 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Germano Cappelli nel XXXIII anniv. (18/4) dalla moglie Nussi e figli 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Giuliano Dentice nell'XI anniv. (18/4) dalla figlia 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (emato-oncologia).
— In memoria della cara Ines Paggiaro ved. Spada nel I anniv. (18/4) dal nipote Fabio 50.000, da Nilda e Angelo 50.000 pro Centro educazione speciale Trieste (Cest).
— In memoria di Rosario Martorana per il compleanno (19/4) dalla moglie e figli 30.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza.
— In memoria di Ervino Crini per il compleanno (19/4) da Ester Grandis ved. Crini 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
— In memoria di Alessandro Corazzi nel I anniv. (21/4) dalla moglie Meneda, dai parenti e da un caro amico 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Silvana Rapotez ved. Gigli nel I anniv. (21/4) dai cugini 150.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Natalia Saveri nel VII anniv. (21/4) dalla nipote Christiana 50.000 pro Astad.
— In memoria di Giorgio Skerl nell'anniv. (21/4) da N. N. 30.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
— In memoria di Clarissa Festa Rebula (21/4) dai genitori 50.000 pro Agmen.
— In memoria del dott. Livio Alessio dagli inquilini di via Buonarroti 4/1 e 4/2 175.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Maria Abram ved. Sommariva dalla figlia Elda e sorella Giulia 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Brigida Apollonio ved. Braini dai condomini di via Berzulla n. 2 e 4 Muggia 160.000 pro Ass. Cuore Amico - Muggia.
— In memoria di Bernardo Guerrato dai colleghi di Susanna (Ass. guide turistiche - Ts) 73.000 pro La Via di Natale.
— In memoria di Pierluigi Bradaschia da Bianca Zucchi 50.000, da Lucia Beltrame Pertot 40.000 pro Cri (sez. femm.).
— In memoria di Maria Cherbava dalle fam. Stefano Cherbava, Aldo Capitanio, Giusto Butti, Rado Cerovaz, Giovanni Bonetti e Mario Cernecca 180.000 pro Airc.
— In memoria di Nani Cian Modenes da Stella e Waldi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lucilla Cicalò Crisciani da Ada e Amelio Crisciani 50.000, da Ariella Crisciani Centonze 50.000, da Marialisa e Antonella Crisciani 50.000, da Anita e Alfredo Zanella 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Maria Deffar Leban dalle amiche Elsa, Laura e Lia 90.000 pro Agmen.
— In memoria di Ondina De Vecchi dagli inquilini dello stabile di p.zza Perugino 6 120.000 pro Uildm.
— In memoria di Fulvio Delia dalla fam. Tullio Alberti 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giovanni Grimalda (IV3UBN) dagli amici radioamatori 380.000 pro div. Cardiochirurgica osp. Maggiore.
— In memoria di Luciana Mancini dai colleghi dell'Ass. guide turistiche Trieste 110.000 pro Airc.
— In memoria di Italo Martinelli dalla moglie Dolores 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Laura Michelazzi in Codiglia dalla fam. Bruno Mosetti 50.000 pro Chiesa S. Bartolomeo (Barcola); da Livia ed Edi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciano Olenich dalle fam. Gustin e Birsa 50.000 pro Sweet Heart, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Norma Petronilli Seppia da Mary e Valerio Mungherli 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Quintino Piuca dalla moglie Gennara 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ernesto Ponga dai colleghi dell'ufficio merci - Trieste 140.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Aurelia Ranzatto ved. Cossi dalle fam. Rizzo e Contento 20.000 pro Frati Cappuccini (pane per i poveri).
— In memoria di Nives Rizzo ved. Tassini dai colleghi di lavoro di Giuliano 115.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Enrico e Giorgio Svara dalla moglie e mamma Norma 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Angela Varin da Anita Pacor 20.000 pro Missione triestina nel Kenia.
— In memoria di Antonia Vecchiet ved. Buda da Alma De Lorenzi 50.000, da Lida Cecada 10.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Aurora Zamparini dagli amici della figlia 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria della cugina Maria Zagabria dalle fam. David e Tonetti 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elisabetta Zorzut ved. Madon da Amelia e Clelia Zorzut 150.000 pro Anffas.
— In memoria di Rita Zuppani da Anita e Bruno Zuban 100.000 pro Agmen.
— Da Gentile Stefani e Bruna Parovel 20.000 pro Ass. Cuore Amico - Muggia.
— Da Licia Curci 30.000 pro Astad.
— Dall'affezionata clientela della Gelateria Panciera di via Giulia 62 1.000.000 pro Agmen.
— Da Antonia Vascotto 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

MICOLOGIA

Specie commestibili del genere Lepiota

Nel Genere Lepiota solo due specie sono commestibili, alcune velenose, altre sospette o a caratteri organolettici scostanti, oppure talmente esili e di carne da essere considerate prive di valore gastronomico. Noi, fra tutte, indicheremo solo la velenosità o la commestibilità.

Genere Lepiota (Pers.) Gray: specie con cappello a verruche conico-piramidali (echinate) e dal diametro di 5-8 cm, conosciamo la L. acutesquamosa di 7-8 cm; L. aspera (la più massiccia del genere) di 15 cm; L. hystrix dai 5 agli 8 cm. Le specie a capp. inferiore ai 5 cm sono: L. echinacea che non supera i 4-5 cm e L. sinopica distinguibile dal gruppo per la mancanza assoluta di anello. Specie a capp. fioccoso-squamoso (raramente fibrilloso) e a capp. bianco: sono L. erminia 2-3 cm, L. alba 3-6 cm. Specie a capp. colorato a tonalità verdi, verde-olivastro sono: L. griseovirens, capp. fino a 4 cm e senza anello, L. grangei capp. a squamosità verdfe smeraldo al centro e bronzeo-aranciato al margine, gambo arancione, L. forquignoni, molto simile alla precedente ma a gambo biancastro.

Specie a capp. a tonalità nere: L. felina capp. 2-3 cm, L. pseudofelina, che si differisce dalla precedente per la mancanza di un vero anello. Specie a capp. a tonalità violacee o rossiccio-vinose sono: L. lilacea capp. 2- 3 cm color lillà-porpora, L. cristata capp. rossiccio-vinoso al disco e bianco al margine. Specie a capp. a tonalità brune, bruno-rossastre, ocracee sono: L. castanea capp. 2-4 cm bruno-rossastro, L. cortinarius capp. 6-8 cm bruno rossiccio chiaro, L. ignivolvata 5-10 cm con base del gambo color rosso fuoco inguainata da una pseudovolva dello stesso colore, L. clypeolaria capp. 5-10 cm commestibile, L. ventriosospora simile alla precedente, ma con gambo calzato da un velo fioccoso- lanoso, commestibile. Sono forse le uniche specie dell'intero genere dalla commestibilità accertata. Specie a capp. a tonalità rosate o carnicine sono: L. helveola, capp. 3-6 cm con squamule rosa carnicino su fondo biancastro, velenoso, L. subincarnata, capp. 2-4 cm a tinte rosa carnicine con fini squamule bruno-rossastre aculeate al centro, velenoso, L. brunneoincarnata, simile alla precedente ma le squame sono bruno-nerastre su fondo rosa chiaro, così pure nel gambo a partire dal basso fino alla zona anulare, velenoso. Queste tre ultime specie sono fortemente velenose (persino mortali).

Genere Cystolepiota Singer: le specie ascritte a questo genere differiscono da Lepiota ss.str. per un carattere macroscopico ben definito: la superficie del cappello è più o meno vistosamente granulosa-pulverulenta, facilmente detersibile. Gli altri caratteri (a parte i microscopici) sono simili a quelli del genere Lepiota. Poche entità appartengono a questo genere (una decina circa in Europa) e piuttosto rare.

Descriviamo le quattro specie più facili da determinare a vista. Nessuna specie è data per commestibile. Cystolepiota icterina, capp. 1,5-3 cm; tutto il fungo è colorato di un bel giallo-solforino, volgente al fulvastro in vecchiaia, è privo di anello; C. bucknallii, capp. 3-5 cm con tonalità lilacino-viola, mista talvolta al giallastro; C. seminuda, una delle specie più piccole dell'intera tribù, capp. 1-1,5 cm, bianco o leggermente rosato al disco.

(continua)

Anna Dolzani
C.m.n.t. Unione micologica italiana

IL TEMPO

GIOVEDI' 21 APRILE		S. ANSELMO	
Il sole sorge alle	6.10	La luna sorge alle	14.51
e tramonta alle	19.59	e cala alle	3.54

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	9,9	18	MONFALCONE	4,1	18,8
GORIZIA	10,5	17	UDINE	7,4	19
Bolzano	9	14	Venezia	7	13
Milano	9	11	Torino	8	10
Cuneo	7	11	Genova	10	13
Bologna	9	12	Firenze	7	15
Perugia	7	13	Pescara	6	13
L'Aquila	4	16	Roma	6	15
Campobasso	5	13	Bari	9	16
Napoli	8	18	Potenza	5	15
Reggio C.	13	19	Palermo	12	18
Catania	6	17	Cagliari	8	19

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con possibilità di deboli precipitazioni, nevose sui rilievi alpini a quote superiori a 1800 metri; dalla serata graduale attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni ad iniziare dalle regioni di ponente. Nottetempo ed al primo mattino visibilità ridotta per foschie dense e locali banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del Nord e nelle vallati lungo i litorali del Centro-Sud.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli o moderati dai quadranti settentrionali.

Mari: poco mossi o mossi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: cielo ovunque inizialmente nuvoloso con precipitazioni sparse, più probabili sul settore orientale. Nel corso del pomeriggio tendenza a graduale miglioramento sulle regioni di ponente, in estensione nel corso della notte alle altre regioni.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti. moderati da Ovest-Nord-Ovest, con qualche rinforzo al Centro e al Sud.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min	Max
Amsterdam	variabile	1	14
Atene	variabile	16	26
Bangkok	sereno	28	35
Barbados	variabile	25	30
Barcellona	nuvoloso	10	15
Belgrado	nuvoloso	4	19
Berlino	sereno	6	14
Bermuda	sereno	20	25
Bruxelles	nuvoloso	4	10
Buenos Aires	sereno	13	22
Caracas	nuvoloso	19	32
Chicago	pioggia	3	21
Copenaghen	nuvoloso	4	9
Francoforte	sereno	2	14
Gerusalemme	sereno	22	33
Helsinki	sereno	-2	6
Hong Kong	sereno	25	30
Honolulu	sereno	20	27
Istanbul	nuvoloso	11	20
Il Cairo	nuvoloso	22	42
Johannesburg	nuvoloso	10	22
Kiev	nuvoloso	2	9
Londra	nuvoloso	8	13
Los Angeles	nuvoloso	15	25
Madrid	nuvoloso	6	14
Manila	sereno	24	35
La Mecca	nuvoloso	22	37
Montevideo	sereno	10	14
Montreal	nuvoloso	2	17
Mosca	variabile	2	12
New York	sereno	11	29
Nicosia	nuvoloso	14	29
Oslo	nuvoloso	3	10
Parigi	nuvoloso	6	13
Perth	sereno	17	24
Rio de Janeiro	pioggia	20	27
San Francisco	nuvoloso	10	18
San Juan	nuvoloso	22	29
Santiago	nuvoloso	11	21
San Paolo	pioggia	16	21
Seul	np	np	np
Singapore	nuvoloso	25	31
Stoccolma	nuvoloso	-2	5
Tokyo	nuvoloso	13	18
Toronto	sereno	0	14
Vancouver	sereno	7	17
Varsavia	variabile	-2	9
Vienna	variabile	7	15

BRIDGE

Una tre giorni di competizioni per il memorial Brunetto Piazza

Dopo tre giornate di serrate competizioni si è concluso l'individuale di Primavera 1994 con la vittoria a sorpresa di Anna Amadei che ha lasciato alle sue spalle un nutrito gruppo di favoriti. Al secondo posto Fulvio Martin seguito da Ercolessi e dalla Quittan. Come è noto il torneo era dedicato alla memoria di Brunetto Piazza, socio fondatore del Circolo bridge e giornalista del Piccolo.

Fine settimana intenso per i bridgisti della regione con la disputa della selezione regionale per le squadre libere e le squadre signore. Hanno ottenuto il passaporto per la fase interregionale successiva la squadra Perrod di Udine, dominatrice assoluta della selezione, le squadre di Gorizia e di Monfalcone che potranno tentare la scalata alla serie B nell'open. Per il campionato italiano signore passano il turno la squadra Meriggioli di Trieste e la squadra Buratti di Udine.

Ma è questa la settimana più interessante per il bridge agonistico con la disputa nelle serie maggiori del campionato italiano a squadre libere Open e signore a Salsomaggiore. Per il campionato signore una sola squadra triestina con Catolla, De Sario, Colonna, Pecchia, Rizzi e la goriziana Piacentini, impegnata nella serie nazionale che raccoglie il meglio del bridge femminile italiano. Nell'Open giostrerà in serie A la squadra di Gallinotti con De Sario, Zenari, Sovdat, Grüner, Simonic. In serie B saremo presenti con le squadre di Ligambi con Gelletti, Sticotti, Pantarrotas e di Minzi con Piccini, Cennamo, Pomodoro.

Per la prima volta nei campionati italiani a squadre di bridge, ai consueti gironi all'italiana faranno seguito i play-off e i play-out in base ai quali verranno assegnati i titoli di campioni d'Italia Open e signore e decise le permanenze o retrocessioni nelle serie.

Va raccontata: il vostro compagno apre di un cuori, voi con 2, A1076, AJ98, AJ65 bordeggiate con due fiori, il vostro alza a tre fiori, saltate a cinque cuori pronto a tentare lo slam nel colore se trovate gli onori di testa ma vi arriva il sei fiori che avallate con il passo. Il nemico attacca con l'A di picche e il morto scende con K4, Q9853, K6, KQ98. Prendete il ritorno nel colore con K al morto, seguite con A e K di fiori con l'avversario di destra che non risponde al secondo giro. Non resta che intavolare la Q di cuori per il K, il vostro A e l'J secco! Ricordatevi di chiedere scusa agli avversari.

Risultati tornei: Cmm torneo del 12/4: 1) Calogerà-Tosolin; 2) Pantarrotas-Baldi; Circolo del Bridge, torneo del 15/4: 1) Treselli-Mandich; 2) Saina-Bonifacio.

Silvio Colonna

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Segnalata dagli astri l'attuale possibilità che un settore della vostra vita si migliori, si modifichi sostanzialmente, si rasserenì e sia fonte di magnifiche soddisfazioni. Arriva finalmente l'opportunità che aspettavate da tempo.

Gemelli 20/5 – 20/6
Dedicate parte della vostra mattinata di oggi alla riconciliazione di un giovane di casa con un autorevole membro del clan, di prestigio e d'esperienza, ma con canoni di comportamento untantino antiquati per i gusti dei giovani.

Leone 22/7 – 23/8
Per chi ha un legame nascente con una persona giovane, bella e simpatica le stelle hanno un occhio di riguardo, nel senso che vi stanno spianando la strada affinché l'intesa sia fonte di felicità e di dolce complicità a due.

Bilancia 23/9 – 22/10
La salute non pare oggi un settore a punto, specie per il campo digestivo e per il ricambio. Il metabolismo è un po' fiacco e state accumulando tossine e scorie nell'organismo. Perché non fare una vita più attiva e più sport?

Sagittario 23/11 – 21/12
L'allegria e la contentezza saranno vostre compagne per tutta la giornata, ora che Venere e Mercurio si incaricano di farvi più scanzonati, simpatici e divertenti che mai. Parecchio il seguito fra i vostri numerosi amici.

Aquario 21/1 – 19/2
Nel vostro ambiente c'è chi sta sul piedistallo e guarda tutto il resto del mondo con sommo disprezzo... C'è chi non si rende conto dell'alto fossato di solitudine e d'isolamento con il quale sta circondando il suo castello.

Toro 21/4 – 19/5
Il Sole nel segno porta nuovo slancio nelle cose da voi già intraprese ed è foriero di idee e progetti nuovi per settori e campi tutti ancora da affrontare. L'energia è allo zenit, così pure la vostra creatività e l'inventiva.

Cancro 21/6 – 21/7
Venere e Mercurio vi consigliano di non fidarvi di promesse, di parole, di pretendere nero su bianco in ogni situazione contrattuale e che implichi per voi l'entrata di consistenti liquidità. Fidatevi solo di ciò che è scritto.

Vergine 24/8 – 22/9
Gli astri, e in particolare Giove e Plutone, adesso vi invitano a osare, a non lasciarvi distanziare da chi sa muovere al meglio le leve cui può accedere. Sarà bene non peccare di eccessiva modestia e di una negativa titubanza paralizzante.

Scorpione 23/10 – 22/11
Ragioniamoci su, ponderando bene la questione certi entusiasmi vi passano e riprenderete un tantino di necessaria freddezza. Valutando in modo oggettivo la situazione che attualmente vi coinvolge sarete in grado di cavarvela.

Capricorno 22/12 – 20/1
Un acquisto importante e costoso vi tenterebbe. Facendovi i conti in tasca, la sua attuazione non vi costerebbe poi sacrifici eccessivi. Per riuscirci dovrete solo convincere il partner che il passo non è più lungo della gamba.

Pesci 20/2 – 20/3
Meglio, ora, non concludere affari con persone amiche e con conoscenti di vecchia data, che si rivelerebbero tignose e interessate a oltranza. Un saggio proverbio dice: «Dagli amici mi guardi Iddio che dai nemici mi guardo io».

OCCHIO AI PREZZI

Se la pubblicità inganna

Un decreto legge tutela i consumatori e il pubblico dai messaggi sleali

La pubblicità trova spazio dappertutto, ma il suo regno incontrastato è il piccolo schermo attraverso il quale ogni anno, mediamente, vengono mandati in onda circa 600.000 spot, il che corrisponde al 13% circa della programmazione. In questo settore il nostro bel Paese non solo batte gli Stati Uniti, ma pure Germania, Francia e Inghilterra messe assieme. 600.000 spot, più messaggi promozionale e non, propongono un modello consumistico che va a formare i singoli e la collettività, e diventano di conseguenza parte integrante della vita di ogni giorno che assomiglia sempre più allo spot, di adegua al messaggio, vive la telenovela...

Diete e detersivi, apparecchiature elettrodomestiche e medicali, automobili e motociclette, dentifrici e surgelati ci vengono elargiti dal teleschermo con toni suadenti o perentori, infantili o scientifici, ma sempre miracolistici e assolutisti. Per cui, seduti comodamente in poltrona, ci lasciamo sedurre dal tappeto persiano, dal corredo per la casa dove a prezzi stracciati c'è di tutto, compreso in sovrappiù il microonde o la cyclette. Ma anche, meraviglia, i gioielli, che dallo schermo riflettono incredibili sfaccettature e sono lì a dire «prendimi!». Ed è stato così che si è lasciata tentare la signora B.M. alla vista di quattro splendidi anelli. Il prezzo è vero, per quattro anelli, era contenuto, ma ciò era dovuto al fatto che, così dicevano, avevano uno smercio elevatissimo dovuto alla qualità del loro prodotto. Le pietre preziose venivano importate a lotti e poi c'era l'accordo «soddisfatti o rimborsati». Per cui, con tutta tranquillità, è stato fatto l'ordine telefonico.

Con una rapidità incredibile è arrivato il pacco e con il pacco la sorpresa, perché gli anelli erano del tipo di quelli che si trovano nelle uova pasquali, per intenderci quelle piccole, di zucchero e cioccolato, adatti per bambine di un anno, per cui sono stati rispediti al mittente. E lì sono rimasti, senza risposta e senza rimborso. Altro che soddisfatti o rimborsati.

Nel 1992 è uscito il D.L. n. 74 che dava attuazione alla direttiva 84/450/Cee in materia di pubblicità ingannevole allo scopo di tutelare i consumatori e, in genere, gli interessi del pubblico dalle conseguenze sleali di messaggi pubblicitari. Perché la pubblicità deve essere palese, veritiera e corretta e non indurre in errore le persone fisiche o giuridiche a cui è diretta, possono venir perseguiti non soltanto il committente del messaggio e il suo autore ma, nel caso in cui questi non possano essere identificati, anche il proprietario del mezzo attraverso il quale il messaggio pubblicitario viene diffuso. Riusciremo mai a educare la pubblicità?

Luisa Nemez
Organizzazione Tutela Consumatori

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 E' come dire in questo momento - 7 Sigla di un partito italiano - 9 La tradizione vuole che si mangino durante il cenone di Capodanno - 13 Il re di Roma che successe a Tullo Ostilio - 14 L'impronta inconfondibile dell'autore - 15 Si dà... a chi si conosce poco - 16 Relativo al diciassettesimo secolo - 19 Un gas illuminante 20 Per l'ingenuo è... colato - 21 Ogni auto ha la propria - 23 Testa... di pescecane - 25 Un sale rinfrescante - 27 Si portano al dito - 29 Polvere nera per fotocopiatrici - 30 Ci sono... di dire e di fare - 31 Lago presso Viterbo - 33 Nessun vero cristiano... dovrebbe nutrirlo - 34 Impregnate di grasso - 35 Provincia del Lazio sul fiume Velino - 36 Lo studia lo psicanalista.

VERTICALI: 1 La cittadina rivierasca con il «muretto» - 2 Quando balla... può cadere - 3 Si consultano... per saperne di più - 4 Sciarpe di pelliccia - 5 Il creatore del commissario Maigret - 6 Si spennava... per scrivere - 7 Misericordiosi, devoti - 8 Un noto scrittore ed editore - 10 Come dire sanguinari - 11 Il simbolo dell'hertz - 12 Molte persone sperano di perderli camminando - 17 Città e porto degli Stati Uniti - 18 Consumato dagli agenti chimici - 22 E' frequentato da studenti e da «fuoricorso» - 24 Thomas Stearns scrittore - 25 Si rifiuta per protesta - 26 Si fissa per l'incontro - 27 Tiziano eternò quello sacro e quello profano - 28 Vengono tutti al pettine - 32 Il suo capo «storico» è Arafat (sigla).

Cambio di sillaba iniziale (7)

Il papa
E' auspicabile che faccia
sempre centro...
Dove c'è lui,
porta tranquillità

(Parmigione)

Indovinello

La ladra «dilettante»
All'inizio di luglio cominciò,
e per due volte in fallo venne colta,
per cui in galera lei si vede già:
essa mal di sicuro finirà!

(Aliada)

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello: il giornale.

Aggiunta sillabica finale: tappe, tappeti

Cruciverba

P	R	O	V	A	D	E	L	N	O	V	E
R	E	N	O	I	R	■	T	E	R	I	■
I	M	O	L	A	■	C	B	■	O	■	T
M	A	R	I	■	C	A	R	O	■	S	R
A	G	I	■	P	E	N	E	L	O	P	E
T	I	■	M	A	N	D	R	I	A	■	M
I	■	V	A	S	S	O	I	O	■	B	E
S	C	U	L	T	U	R	A	■	D	O	N
T	O	■	E	R	R	E	■	C	A	S	T
A	■	S	■	A	E	■	M	O	N	T	I
■	B	O	N	N	■	C	A	N	T	O	N
P	A	L	I	O	D	I	S	I	E	N	A

CALCIO — GLI AZZURRINI DI MALDINI ARRIVANO AL TITOLO NEL PRIMO TEMPO SUPPLEMENTARE

Under campione d'Europa

Muzzi in azione nella vittoriosa finale contro il Portogallo.

0-1

MARCATORE: 96' Orlandini
PORTOGALLO: Brassard, Nelson, Rui Bento, Jorge Costa, Torres, Abel Xavier, Joao Pinto, Toni (78' Sa Pinto), Figo, Rocha
ITALIA: Toldo, Cannavaro, Colonnese, Berretta, Cherubini, Panucci, Muzzi, Scarchilli, Inzaghi (84' Orlandini), Marcolin, Carbone
ARBITRO: Mumenthaler (Svizzera)
NOTE: terreno fradicio, ammoniti Colonnese, berretta, Scarchilli e Cherubini per gioco falloso. Spettatori ottomila circa.

MONTPELLIER - L'Italia ce l'ha fatta di nuovo, gli under 21 sono nuovamente campioni d'Europa. Pur soffrendo contro una squadra di classe come il Portogallo (però poco produttivo in zona gol), con il nuovo entrato Orlandini è riuscito a trovare l'incrocio dei pali di Brassard con un tiro dal limite. Era il 6' del primo tempo supplementare, il sudden death in vigore: chi segna vince e si finisce là.

Maldini si sentiva di lottare ma sapeva di non essere l'allenatore della nazionale favorita. Perciò ha impostato sulla corsa e sugli aiuti la tattica azzurra. Fossero i portoghesi a prendersi l'onere di fare il gioco.

Nelo Vingada l'onere se l'è assunto e non deve rimproversarsi nulla. Anche perchè è arrivato alla final four dopo essere stato eliminato dall'Italia nel girone di qualificazione.

Non appena l'arbitro svizzero fischia l'inizio, i portoghesi caricano con decisione. Va al tiro Joao Pinto liberato in area da un tacco di Toni, a sua volta lanciato da Rui Costa. Per fortuna Tolda ha fatto per bene il riscaldamento e in tuffo ferma il pallone. L'Italia reagisce ma stenta ad arrivare nell'area lusitana. Ricordiamo che davanti ai due difensori centrali della zona predisposta da Vingada, agisce Abel Xavier, difensore jolly del Benfica. Assomiglia un po' a Rijkaard e infatti è l'uomo che imposta la manovra portoghese che si affida poi a Rui Costa.

Maldini ha chiamato Muzzi e Carbone a far da pendoli sulle bande, così che Inzaghi è davvero abbastanza solo a trattenere il pallone in avanti, aspettando l'arrivo dei compagni. Comunque gli azzurri non corrono granchè pericoli perchè Marcolin e Cherubini presidiano con sufficiente autorità le fasce mentre il pacchetto centrale difensivo regge per bene e il pericoloso Toni non ha possibilità.

Il Portogallo manovra molto a lungo, l'Italia a folate. Non si arriva mai a un momento emozionante, anche se certi scontri sono spigolosi. Si giunge al 43' e Cannavaro rischia l'autogol buttandosi in tuffo di testa: il pallone batte sul palo. Per rispondere, Carbone libera in area Muzzi ma Rui Bento in scivolata anticipa l'azzurro.

L'Italia vuol far vedere di non essere rassegnata a subire l'offensiva del Portogallo. Infatti al 48' un corner teso di Carbone viene impattato dalla fronte di Scarchilli che si torce in aria e costringe Brassard a un volo. Però la manovra dei giovani in maglia rossa è avvolgente, gli azzurri si rifugiano spesso nel fallo. Torres sfrutta un calcio dal limite per un secco sinistro che Toldo blocca a terra in un'area piena di avversri. Poi Rui Costa crossa dalla destra, Toldo è scavalcato e Toni di testa batte contro la traversa: scampato pericolo.

Si arriva ai supplementari.

Br. Lino.

IN BREVE

C'è un accordo tra Lega e Aic

ROMA — L'accordo è ormai alla conclusione. La Federcalcio sborserà all'Associazione italiana calciatori, per conto delle Leghe, 10 miliardi di lire, quale fondo di garanzia dovuto ai 164 giocatori rimasti senza stipendio. Dopo questa vicenda però verrà rivisto lo statuto e la formula del fondo sarà di carattere contributivo.

Sono state necessarie le mediazioni di Nizzola, presidente della Lega calcio, di Giancarlo Abete e dello stesso Campana, presidente del sindacato calciatori per trovare un accordo. Matarrese in Francia con l'under 21, ha seguito telefonicamente la trattativa arrivata in porto. Venerdì, in occasione del consiglio federale, si parlerà anche di questa vicenda.

Usa '94, Sacchi ha deciso: il raduno comincia il 14 maggio

ROMA — Arrigo Sacchi, commissario tecnico della nazionale italiana che sarà impegnata in Usa ai prossimi campionati del mondo, ha deciso: s'inizierà sabato 14 maggio prossimo a Sportilia la preparazione della nazionale. Sacchi ha così concesso agli azzurri quattro giorni di riposo in più.

Dal 23 maggio al 2 giugno, il raduno premondiale proseguirà a Milanello con una sosta di 48 ore tra sabato 28 e domenica 29, cioè subito dopo l'amichevole con la Finlandia in programma per il 27 allo stadio Tardini di Parma. Nel pomeriggio del 2 giugno, trasferimento a Roma dove il giorno dopo, con inizio alle 20.30 si disputerà all'Olimpico l'amichevole con la Svizzera.

L'intera delegazione italiana guidata dal presidente federale, partirà per gli Stati Uniti nella mattinata del 7 giugno. Prima dell'esordio ufficiale nella Coppa del Mondo è prevista un'altra gara amichevole, sabato 11 giugno, contro il Costa Rica allo stadio New Haven.

Vialli e Lentini a casa: la Cina resta attonita

PECHINO — L'esclusione di Gianluca Vialli e Gianluigi Lentini dalla lista degli azzurrabili per l'imminente mondiale di calcio è stata accolta con grande sorpresa dalla stampa cinese. Sul «China Daily» conquista un titolo a tre colonne ed è il tema del giorno. Un quotidiano di Shanghai parla di «provvedimento shock».

Il giornale ricorda che si tratta di due giocatori fra i più pagati sul mercato italiano. Su Vialli il quotidiano commenta che neppure i tre gol messi a segno domenica contro la Lazio «hanno convinto l'allenatore Arrigo Sacchi sul completo recupero del giocatore».

Un grande escluso è considerato anche Roberto Mancini, ma nel caso del sampdoriano i quotidiani cinesi non manifestano sorpresa e attribuiscono la decisione al fatto che in nazionale raramente ha convinto. «Mancini apparentemente si è giocato il posto nella recente partita perduta dall'Italia contro la Germania», rileva il «China Daily».

La notizia comprende anche la lista completa dei 31 azzurrabili indicati dal ct Sacchi.

COPPA ITALIA / ECLATANTE PUNTEGGIO NELLA FINALE DI MARASSI

La Samp surclassa l'Ancona

6-1

MARCATORI: 50' Gullit, 62' Lombardo, 66' Vierchowod, 73' Lupo, 77' Lombardo, 79' Bertarelli (rigore), 85' Evani (rigore)
SAMPDORIA: Pagliuca, Invernizzi, Serena, Gullit, Vierchowod, sacchetti, Lombardo, Jugovic, Platt, Bertarelli, Evani
ANCONA: Nista, Fontana, Sogliano, Pecoraro, Mazzarano, Glonek, Lupèo, Gadda (63' Caccia), Agostini, de Angelis (68' Bruniera), Vecchiola
ARBITRO: Luci di Firenze
NOTE: Spettatori 35 mila. Ammoniti Fontana, Invernizzi, De Angelis, Sogliano, Platt per gioco falloso.

GENOVA — La Sampdoria mette in bacheca la sua quarta Coppa Italia. Ha surclassato l'Ancona che, però, l'aveva tenuta in scacco per tutto il primo tempo. La larga vittoria è arrivata nella ripresa per merito dei suoi solisti. Tutto sommato, pur con le lodi all'Ancona, ha vinto nettamente la squadra che è stata tecnicamente superiore.

Forse il punteggio è stato troppo pesante, visto il cammino dei marchigiani nella competizione.

Dunque, primo tempo estremamente tattico, gli ordini di Guerrini categorici: massima concentrazione e non concedere nulla agli avversari. Ordini puntualmente eseguiti. Però qualcosa è cambiato nella ripresa, forse l'Ancona si è un po' montata la testa, il diavolo non era così brutto come lo dipingeva l'allenatore.

Invece subito Gullit con una punizione deviata dalla barriera, subito dopo Lombardo con un destro a volo su palla rimbalzante in area, facevano secco il bravo Nista. Il risultato era sbloccato, il campo era tutto per i blucerchiati.

Nista doveva rischiare la pelle per ribattere un tiro di Serena e poi un gol di Platt era annullato per fallo sullo stesso portiere. Ma Vierchowod piazzava una testata sotto l'incrocio su corner di Evani. A quel punto la partita era davvero chiusa.

Un sussulto dell'Ancona con un cross di caccia e testa di Lupo salvava la bandiera. Forse il 3-1 dava rabbia alla Samp. Partiva in contropiede Lombardo lasciandosi tutti dietro, anche Nista uscito fuori area.

Gli ultimi due gol arrivavano su altrettanti calci di rigore, ineccepibili per falli su Lombardo e su Jugovic. Autori dei gol Bertarelli ed Evani.

Finale con tripudio in campo e sugli spalti. Eriksson manda in campo anche Salsano e Mannini, tanto per farli partecipare alla serata di gloria, con Nizzola che consegna la coppa a capitan Vierchowod, assieme alla figlia del defunto Paolo Mantovani, che Dio lo abbia nella gloria celeste.

Br. Tuo.

Lombardo autore di due gol nella serata vittoriosa della Samp in Coppa

LA SALVEZZA DELL'UDINESE SECONDO ALESSANDRO CALORI

«Meglio non fare calcoli»

UDINE — Calcoli, no grazie! In casa udinese non si vuol sentire parlare di tabelle salvezza e di conti annessi, ormai a 180 minuti dalla fine del campionato bisogna sparare tute le cartucce a disposizione chiamando a raccolta gli scampoli di forza rimasti. È un gioco per uomini duri, fatto di momenti in cui è necessaria avere una sola idea fissa: vincere assolutamente.

E in questi frangenti il nucleo storico, rappresentato dai vecchi della squadra, esce allo scoperto. Uno su tutti Alessandro Calori, autore di un campionato ad alto livello (solo domenica scorsa la sua stanza dei trofei si è arricchita di un altro scalpo illustre, quello di Papin), valorizzato da un paio di gol, uno a Napoli e uno a Piacenza, il secondo dei quali potrebbe essere molto pesante.

Aretino puro sangue, classe 1966, lo stopper ha disputato solo tre campionati di serie A, ma specialmente in quest'ultimo torneo ha dimostrato ampiamente di valere la categoria soprattutto per la continuità di rendimento offerta.

Lui, come tutta la squadra, non vuole parlare di percentuali salvezza, ma un ricetta per il successo finale ce l'ha: «Non mi sembra logico perdere tempo a fare i conti in casa degli altri. Noi dobbiamo solo pensare a fare il massimo nelle prossime due gare, entrambe difficili ma non insormontabili. Con la Cremonese avremo davanti una squadra parecchio attenta in difesa e abile nel contropiede; la Juventus, invece, la conoscono tutti, ma io dico che potremo anche fare il colpaccio a Torino. dobbiamo perlomeno pensarci».

Alessandro Calori, difensore roccioso e sicuro

Il segreto? L'assoluta concentrazione. «In questi momenti — commenta Calori — ognuno ha il suo modo preferito per riuscire a concentrarsi. Io, solitamente, cerco di distendermi il più possibile durante la settimana, magari giocando con mia figlia Sofia. Poi, quando si va in ritiro comincì da solo a visualizzare l'avversario e la concentrazione sale da sé».

Tuttavia il grosso problema della compagine friulana è proprio lì, in quanto se i vari vecchi della squadra sono in grado, data l'esperienza, di tirar fuori le unghie al momento giusto, i più giovani sono anche i più discontinui.

«Questo può essere un pregio e un difetto — spiega Calori — in quanto l'incoscienza dei giovanotti riesce ad annullare i timori che la squadra può avere nei confronti dell'avversario, ma può anche far incorrere in cali di rendimento notevoli. A ogni modo sono molto contento del rendimento offerto da questo gruppo e, al di là della recriminazioni, possono affermare già ora che abbiamo dato assolutamente il massimo. D'altronde abbiamo gli stessi punti che avevamo a due giornate dalla fine nello scorso campionato con una squadra ben diversa e, si diceva al tempo, più tecnica. Qualcosa indubbiamente abbiamo fatto».

Il giocatore parla anche di recriminazioni, dunque. E nel campionato del friulani ce n'è più di una.

«I punti persi sono tanti — sentenzia Calori — ma quello che pesa di più è legato alla partita di Lecce. Ad ogni modo stare qui a piangersi addosso non serve assolutamente a niente. Forse la situazione sarebbe stata diversa con i vari Pizzi e Borgonovo in squadra dall'inizio del campionato». Ma non è stato così.

Francesco Facchini

Giudice: sei giornate a Piraccini, 5 a Biato

MILANO — Il giudice sportivo ha comunicato l'elenco degli squalificati in serie A e B:

Serie A:

Una giornata a:
Bianchini (Foggia), Di Bari (Foggia), Caricola (Genoa), Torrente (Genoa), Evani (Sampdoria), Herrera (Cagliari), Turrini (Piacenza).

Serie B:

(a seguito degli incidenti fra Cesena e Bari).
Sei giornate a:
Piraccini (Cesena); cinque giornate a: Biato (Cesena).
Quattro giornate a:
Tovalieri (Bari); Sorbello, Favi (Acireale).
Due giornate a:
Ruffini (Padova).
Una giornata a:
Radice, Manighetti, Juliano (Monza), Pisciotta, Caterino (Palermo), Robbiati, Battistuta (Fiorentina), D'Ignazio, Viviani (Vicenza), Glonek (Ancona), Ferretti (Pescara), Caverzan (Verona), Fogli (Venezia), Napoli (Cosenza), Pascucci (Ascoli), Scucugia (Cesena), L. Pellegrini (Ravenna).

Arbitri: Pairetto al «Friuli» per Udinese-Cremonese

Questi gli arbitri del prossimo turno:

Cagliari-Milan (sabato)	Collina
Genoa-Atalanta	Quartuccio
Inter-Roma (sabato)	Ceccarini
Lazio-Lecce	Borriello
Napoli-Parma	Cinciripini
Piacenza-Juventus	Stafoggia
Reggiana-Sampdoria	Boggi
Torino-Foggia	Bolognino
Udinese-Cremonese	Pairetto

Le partite Cagliari-Milan e Inter-Roma sono state anticipate a sabato a seguito degli impegni di Coppa delle squadre milanesi.

IL DIFENSORE A TRICESIMO PER CURARSI

De Agostini, un vecchio che ha sempre un futuro

REGGIO EMILIA — Data l'assenza di Futre (con Padovano bomber a singhiozzo), il friulano verace Gigi De Agostini per la Reggiana avrebbe potuto rappresentare l'antidoto alla paura di retrocessione in questo finale di campionato.

L'ex terzino azzurro era infatti uomo di maggior esperienza, carisma e personalità dell'inesperta — almeno ai massimi livelli — rosa di Marchioro, considerata anche l'abulia di Mateut.

A Cagliari, però, dopo il primo terzo di gara, in uno scontro con il panamense Dely Valdes, il mancino si è fratturato il malleolo destro. «Siamo saltati di testa — racconta l'ex fluidificante di Udinese e Verona — e, quando sono ricaduto al suolo, ho sentito Dely piombarmi sopra.

Appena toccata terra, mi ha piegato la gamba, forse con il peso del corpo: ho avvertito un "croc" rendendomi conto immediatamente di essermi fatto seriamente male. Non riuscivo a poggiare il piede e la caviglia era già gonfia». All'ospedale è stata applicata una doccia gessata al piede destro di De Agostini; poi è stato ingessato a Reggio, martedì, per altri 35 giorni.

«È un anno così — si rammarica il 33enne protagonista di un unico gol nella stagione corrente, su calcio piazzato all'Atalanta — non particolarmente fortunato. Ero stato il primo a farmi male in maniera abbastanza grave, a Parma, nel derby dell'ottobre scorso, e adesso conto di avere terminato la serie».

Intanto, però, il carro buono per la permanenza si è riavvicinato. De Agostini, a ogni modo, incita i compagni a non mollare: «Possiamo ancora farcela, bisogna lottare sino alla fine, con la vittoria di Lecce e il contemporaneo crollo del Piacenza a Roma, siamo di nuovo in corsa».

Gigi De Agostini vivrà questo finale di campionato da spettatore («Mi fa una gran rabbia», dice): intanto ha abbandonato temporaneamente la sua abitazione emiliana per fare ritorno in quella Tricesimo che nel cuor gli sta, avendogli dato i natali (il nostro aveva festeggiato il compleanno, all'indomani della memorabile vittoria granata sul Parma, nel derby del formaggio).

«Adesso mi resta un unico scopo — conclude — tagliare in granata il traguardo delle 350 presenze in "A". E, visto che mi mancano altre sette gare, dobbiamo salvarci a tutti i costi».

Una cosa, comunque, è certa: sia Reggiana che Udinese non possono contemporaneamente evitare la serie B... «Probabile. Ci vorrebbe un miracolo... ».

Vanni Zagnoli

TRIESTINA / SCADE OGGI IL TERMINE DELLA MESSA IN MORA

Fallita l'ultima mediazione

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — L'ultima mediazione è fallita a meno di ventiquattro ore dal suono del gong. Ieri pomeriggio, poco prima della partenza della squadra per Umago, allo stadio «Grezar» si è presentato un emissario della Lega, l'avvocato Rizzo, il quale ha giocato l'unica carta che aveva a disposizione per tentare di far ritirare o almeno sospendere il provvedimento di messa in mora.

l rappresentante della Lega ha formalizzato l'offerta già anticipata lunedì scorso: una mensilità subito dietro l'impegno da parte dei giocatori di bloccare la vertenza. La proposta non ha però incantato gli alabardati che dopo una breve consultazione hanno detto «no, grazie». I giocatori avrebbero anche accettato i soldi, ma senza la condizione di dover rinunciare alla messa in mora. «Non molliamo perchè la società non ha dimostrato la minima disponibilità a venirci incontro», hanno affermato all'unisono i giocatori. Alla trattiva erano presenti anche Massimo Giacomini, l'allenatore Adriano Buffoni e il fiduciario triestino del sindacato giocatori, avvocato Libero Coslovich. L'incontro quindi si è risolto in un nulla di fatto e il legale è ripartito per Firenze senza quelle firme che sperava di strappare ai tesserati della Triestina Spa. Com'era invece accaduto in gennaio quando avevano ritirato la messa in mora dopo aver ottenuto due mesi di paga. La situazione è ora diversa, visto che all'orizzonte non si intravedono soluzioni positive.

Dal lato pratico la scadenza odierna per ora non porterà sconquassi. I giocatori continueranno ad allenarsi, alla domenica ci sarà la partita e le porte della società resteranno sempre aperte. Nè pare che il presidente dimissionario Raffaele De Riù - sebbene sia ancora a Montecarlo - abbia intenzione di portare i libri contabili in tribunale per chiedere l'amministrazione controllata. La questione fino alla fine del campionato avrà più che altro risvolti burocratici con reclami e altre carte bollate. Cambierà l'umore all'interno della squadra, ma questo è pressochè inevitabile. La Triestina deve racimolare ancora qualche punto per sentirsi tranquilla e in più deve onorare l'impegno in Coppa Italia con il Perugia. Ognuno troverà dentro di sè gli stimoli per fare bene.

Oggi o domani Conca e compagni dovranno passare per lo studio del loro legale per decidere il loro futuro. E' in quell'ufficio che, con due mesi di anticipo rispetto alla fine della stagione agonistica, si divideranno le loro strade. Ognuno sarà libero di fare la scelta che ritiene più opportuna. I giocatori che hanno messo in mora la società sono sedici. Sono rimasti fuori della mischia alcuni prestiti come Ballanti e Zattarin e i più giovani (Drigo, Marsich, Rizzioli e Sandrin). Coloro i quali hanno il contratto in scadenza (La Rosa, Cerone, Danelutti, Terracciano, Conca, Cossaro e Panero) sicuramente chiederanno di essere svincolati (in questo caso recupereranno solo il 70 per cento degli emolumenti) per cercarsi da soli, con il cartellino in tasca, una nuova squadra.

Quelli che hanno un contratto più lungo probabilmente stanno sfogliando la margherita. In teoria sono economicamente coperti almeno per un altro anno, ma anche loro potrebbero essere tentati a sganciarsi dalla Triestina. La società non è tanto preoccupata per quello che faranno Facciolo, Romano e Labardi quanto per quello che decideranno Milanese, Pasqualini e Casonato che oggi come oggi rappresentano parte del patrimonio della società. Patrimonio che andrebbe in fumo se loro si svincolassero.

TRIESTINA
Un poker a Umago

Ieri pomeriggio, intanto, parte della truppa alabardata si è spostata nella vicina penisola istriana per disputare un'amichevole con la formazione di Umago. Quattro a uno il risultato finale con doppiette di Panero e Rizzioli. La Triestina ha disputato una buona partita mantenendo sempre il controllo della situazione. Questa la formazione alabardata scesa in campo: Drigo, Cossaro, Milanese (Sottili), Terracciano, Ballanti (Sandrin), Zattarin (Mauro), Soncin (Luiso), Casonato, Panero, Pasqualini (De Grassi), Rizzioli.

Per quanto riguarda i provvedimenti del giudice sportivo di serie C, Conca è stato diffidato.

De Riù assieme a Perniciaro (a sinistra) e a Salerno quando era ancora convinto di fare una grande squadra.

TRIESTINA / ALABARDATI RASSICURANTI

«Ci impegneremo fino in fondo»

TRIESTE — La resa dei conti è arrivata. Oggi, almeno in parte, si potrà conoscere il futuro della Triestina. Scaduto il termine ultimo per liquidare le spettanze dovute ai giocatori, ognuno sarà costretto ad assumersi le proprie responsabilità e ufficializzare le proprie decisioni. Mettendo, dunque, finalmente le carte in tavola. L'ex presidente De Riù sembrerebbe deciso a mollare tutto. Il suo disimpegno, già annunciato sei mesi orsono, potrebbe divenire definitivo.

Dopo aver atteso per mesi una risoluzione della vicenda societaria e vista la poca sensibilità dimostrata dai vertici ultimamente nei loro confronti, ai giocatori ormai non rimane che pensare al proprio domani. Futuro che per molti di loro non sarà più legato ai colori dell'alabarda.

Tutti, almeno nei pronostici, dovrebbero chiedere già da oggi al loro legale rappresentante di agire presso il collegio arbitrale per iniziare la vertenza economica. Sulla possibilità di svincolo dalla società, invece, i casi sono diversi, a seconda delle singole situazioni personali. Più o meno il gruppo, in questo senso, potrebbe essere diviso in tre parti: giocatori in scadenza di contratto, quelli con un rapporto economico valido anche per la prossima stagione, prestiti e comproprietà. Per i primi la richiesta di svincolo sembra inevitabile. «È chiaro che ci converrebbe svincolarci — spiega Antonio Terracciano — così andremmo a parametro zero e diverremmo proprietari del nostro cartellino. Quindi, qualsiasi società fosse disposta a prenderci, non sarebbe costretta a versare una lira». Per quelli con un contratto in mano per la prossima stagione la situazione è ancora più complicata. «Certo — dice Mauro Milanese — avendo alle spalle una società già disposta ad acquistarci, chiedere lo svincolo converrebbe per forza. Altrimenti, sarebbe un assurdo. Per tutti, comunque, sarà importante fare bene in questo finale di stagione». E qualche società di caratura maggiore sembrerebbe essersi fatta già avanti nel tentativo di assicurarsi qualche «gioiellino». Meglio, ovviamente, se a costo zero. Per i prestiti, infine, parlare di situazione complicata sarebbe troppo poco. Un esempio su tutti. Quello di Francesco Caruso, in prestito dall'Andria con un contratto valido anche per il prossimo anno. «Se non dovesse pagare la Triestina — spiega — allora dovrebbe essere l'Andria ad assumersi l'onere. Con la possibilità da parte della società pugliese di aprire la vertenza economica nei confronti di quella alabardata. Non pagassero nemmeno loro, allora dovrei far partire la procedura di svincolo».

Su una cosa però sembrano essere tutti d'accordo i giocatori alabardati: evitare qualsiasi disimpegno da qui alla fine del campionato. Per una questione di rispetto nei confronti dei tifosi e, soprattutto, per potersi mettere in mostra nelle ultime partite. Trovando, magari, qualcun altro disposto a ingaggiarli.

DILETTANTI / GIUDICE SPORTIVO

Una stangata per il Fogliano: 0-2 a tavolino e sei squalificati

TRIESTE — Questa settimana il giudice dei dilettanti avvocato Silvio Repich ha avuto un bel po' di lavoro da sbrigare in seguito alla partita Fogliano-Moraro di Seconda categoria disputatasi domenica e sospesa al 31' della ripresa perchè la squadra di casa era rimasta in meno di sette giocatori.

Durante l'incontro sono stati espulsi Leban, Parovel, Ceglia, Indaco e Toscani. Nel referto arbitrale sta scritto che all'uscita dal campo i dirigenti non hanno protetto il direttore di gara, ma anzi questi è stato minacciato e offeso dai giocatori.

Gianluca Candussi è stato sospeso in attesa di ulteriori accertamenti, visto che dopo l'interruzione della partita ha colpito l'arbitro con un calcio e poi è stato portato via dai suoi compagni.

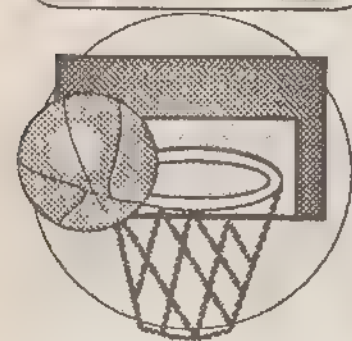
In base a quanto avvenuto, il giudice sportivo ha inflitto la sconfitta per 2-0 a tavolino al Fogliano.. Provvedimento peraltro scontato. Per due giornate sono stati squalificati Leban, Parovel, Indaco, Ceglia. Una giornata invece a Toscani.

Per quanto concerne il campionato di Eccellenza, sono stati squalificati per una giornata Vignali e Ardizzon (San Luigi), Brugnolo (Ronchi), Silvestri (San Canzian), De Bosichi (San Sergio), Cechet (Itala San Marco), Danelutti (San Daniele), Marchi (Porcia). Due turni invece a Mazzariol (Sacilese) per aver scagliato il pallone sul volto di un avversario a fine partita.

In Promozione sono stati squalificati per una giornata Bellomo (maniago), Facciuto (San Giovanni), Falzari (Staranzano), Nardicchia (Tavagnacco), Rossi (Serenissima), Odina (Cormonese), Parpinel (P. Aviano), Sclabas (Spal), Padoan (Primorje), Masutti (Fortitudo), Tositti (Spal), Tassin (Ruda), Paravan (7 Spighe), Vendruscolo (Polcenigo), Del Giudice (Flumignano), Ravalico (San Giovanni), Turrin (Cordenonese).

Inibizione fino al 29 aprile ai dirigenti Toros della Cormonese e Commendatore della Maranese.

Problemi anche in Prima categoria: è infatti sub judice la gara Opicina-Risanese giocata domenica scorsa. La partita non è stata ancora omologata perchè il giudice sportivo è in attesa del reclamo preannunciato dalla società ospite.

PLAY-OFF / PRONOSTICI RISPETTATI NEL TURNO DI ANDATA DEI QUARTI DI FINALE

Bologna graffiata

Commento di
Gianni Decleva

BOLOGNA — Treviso graffia, ma Bologna ha la pelle dura e alla fine non si fa uccidere. Ma sicuramente è ferita e alla partita di ritorno dovrà soffrire ancora per passare uno dei quarti di finale più difficili della storia dei play off. Come previsto la Benetton si è svegliata nel momento che conta squadra che si esalta solo nei grandi appuntamenti, ha vinto la Coppa Italia, ha giocato male tutta la stagione, chiusa con uno sciagurato ottavo posto che le costa caro oggi, ma adesso fa seriamente e per i campioni d'Italia della Buckler è un rientro difficile dopo una pausa che non ha fatto poi tanto bene, togliendo tensione agonistica.

La Benetton ha perso a Bologna, perché Vianini si è fatto male dopo cinque minuti e perché Pittis non riesce a giocare con un minimo di ordine e raziocinio, ma anche la Buckler ha i suoi problemi, primo fra tutti un Brunamonti spento, e non poche difficoltà per fermare Rusconi, molto concentrato e determinato. Sarà una gran partita anche a Treviso e le probabilità di spareggio sono altissime.

Titoli di testa per questo quarto di finale, perché lo scorso anno era finale scudetto, perché all'inizio di stagione queste due squadre erano le favorite assolute; a Bologna non poteva capitare un avversario più difficile così presto. Ma la partita più tirata è stata quella di Verona dove la Recoaro è stata beffata solo nel finale dalla Glaxo, incontro deciso da Bonora dopo che Djordjevic era uscito per falli, ennesima dimostrazione del fatto che Milano senza il suo play non sa giocare.

Alla Glaxo la pausa ha fatto bene, perché doveva ritrovare energie fisiche, ma sicuramente Milano ha dimostrato di essere in condizione di mettere in discussione il risultato, perché Tabak sta migliorando e perché D'Antoni ha una squadra più lunga, in una serie di tre partite ha più soluzioni da giocare mentre Marcelletti ha solo i suoi magnifici cinque, i quali, lo si è già visto, non amano impegni ravvicinati. Sarà un quarto di finale da brivido, sicuramente la parte alta del tabellone dei play off è la più dura.

Ha fatto bene un po' di riposo anche alla Stefanel Trieste che ha superato senza grossi patemi la Filodoro Bologna, dimostrando di aver ritrovato una condizione fisica accettabile e un po' del suo gioco. Certo per la Filodoro c'è l'handicap dell'assenza di Fumagalli che toglie verve all'attacco dei bolognesi e consente di puntare tutta la difesa delle guardie su Esposito, che ha sofferto una staffetta di giocatori tutti più lunghi e più potenti di lui.

Fucka è tornato l'uomo che fa la differenza e i lunghi di Trieste hanno retto lo scontro con Gay e Comegys. Se non rientra Fumagalli per Scarillo sarà dura anche domenica a Bologna, se pure in casa la Fortitudo ha un gran pubblico che la sostiene. Ma la Stefanel può crescere ancora, con Gentile e Bodiroga vuol chiudere la stagione come l'ha cominciata, giocando da grande squadra.

Troppo facile per la Scavolini contro la Pfizer Reggio Calabria. Pesaro domina ai rimbalzi contro il solo Barlow e mette in luce i suoi gioielli, da Myers a McCloud a Magnifico, tutti in grande condizione. La squadra di Recalcati gioca un bel basket ma obiettivamente è sfavorita anche nella gara di ritorno che si gioca sabato sul campo neutro di Caserta. Qui veramente crediamo poco ai miracoli, anche se fino ad ora ci sono state 16 vittorie in casa su 16 partite di play off, prima o poi il fattore campo dovrà cadere.

Prime voci dal «mercato»

TRIESTE — Dopo l'«airone», avremo anche «Niccol..Air»? I play-off per la Stefanel sono in pieno svolgimento ma per altre società il futuro è già adesso. L'esito dei «quarti» si intreccia con le notizie che rimbalzano da altri lidi.

L'ultima indiscrezione sul futuro della Stefanel proviene da Roma. Nella lista della spesa della società biancorossa per il prossimo anno, ci sarebbe Andrea Niccolai. Di questi tempi, con i play-off ancora in corso, si può dire tutto e il contrario di tutto ma sarebbe assurdo confinare in sordina le «voci». La fonte, in questo caso, è la rivista specializzata «Superbasket» che un anno fa sparò con buon anticipo l'avvento di Gentile a Trieste.

In realtà, l'unica certezza è la ristrutturazione della Burghy Roma. I capitolini sono reduci dalla stagione più fallimentare, finita con il naufragio in A2. I soldi in cassa sono pochini e l'unica carta per cercare di ripartire da zero e costruire qualcosa di buono è mettere all'asta i pezzi pregiati. Della collezione romana il piatto forte è, appunto, Niccolai.

E la Stefanel come c'entra? C'entra nel senso che Bodiroga, sempre attratto dalle sirene greche (e se l'Olympiakos vincerà - come è probabile - l'Euroclub, la suggestione acuisterà consistenza), potrebbe andarsene a guadagnare dollari e dracme lasciando un buco da colmare. Ma Bodiroga non è in scadenza di contratto.

Potrebbe rientrare nell'affare Niccolai (in cambio, sempre stando all'indiscrezione, andrebbero a Roma Pilutti o De Pol) un eventuale diritto di prelazione sull'asta, acquisito dalla Stefanel quando, qualche mese fa, l'ex English è approdato nella Capitale. In fondo, era stato vagheggiato qualcosa di simile anche per la cessione dei diritti su Middleton a Rimini: la società romagnola coltiva nella sua serra due fiori (Ruggeri e Ferroni) concupiti da mezza Italia.

A un mese dalla fine dei play-off, insomma, è già tempo di mercato. La Filodoro battuta martedì sera a Chiarbola è la società che sta preparando le grandi manovre della prossima estate: ha già concluso per Frosini e si sta guardando attorno. Abbio dalla Francorosso alla Buckler è un affare definito già un anno fa. Intorno a Orsini si stanno muovendo parecchie società, non ultima la stessa Stefanel (che tiene nel mirino anche Tonut).

Sta per scattare anche la rumba delle panchine. D'Antoni forse a Treviso, le lusinghe Real a Tanjevic...

Roberto Degrassi

«**SERIE C** / A DUE GIORNATE DALLA CONCLUSIONE

Cividale e Monfalcone sognano

Crollato Pordenone - Allo Jadran non resta che tuffarsi nei derby

TRIESTE — Svolta importante per il campionato quella data dalla ventottesima giornata, cui abbiamo assistito a cavallo di quest'ultimo weekend. Cividale e Jadran si sono sbarazzate non senza qualche patema delle loro avversarie, che stazionano nei sotterranei della classifica, ma era il campo di Monfalcone che catalizzava gli interessi cestistici. E qui la squadra di casa ha ottimamente approfittato del grave sbandamento che ha colto la Frigora proprio nel momento decisivo della stagione, facendo sua la sfida. La partita è stata poi vinta in maniera abbastanza netta, anche se gli ospiti erano riusciti a portarsi fino a -3 nei minuti conclusivi. Ma tutto ciò non conta ora. Infatti gli scontri diretti sono finiti e il duo capoclassifica (Cividale e appunto Italmonfalcone) solo zappandosi i piedi può perdere le due posizioni di testa che significano promozione e spareggio. La coppia che segue, dunque, Jadran e Pordenone, può solo sperare nelle proprie... capacità iettatorie, oltre che, ovviamente, essere obbligata a vincere le ultime due rimanenti partite.

Crollano così nella borsa del campionato, più vertiginosamente delle Ferruzzi la scorsa estate, le azioni della Frigora, da noi data, appena un mese e mezzo fa, come molto probabile destinataria della prima piazza finale. Cosa può essere successo? Da un lato è bastata una semplice partita, quella interna persa contro il Cividale e condotta anche di 15 lunghezze fino a 6 minuti dalla fine, a cancellare ciò che si era faticosamente costruito in 26 dure giornate di gioco. Ma da un altro punto di vista sembra (si tratta di voci) che la tranquillità dell'ambiente societario da noi spesso decantata, che garantiva serenità alla poderosa macchina di gioco, si sia leggermente incrinata. Si parla di un difficoltoso assorbimento, da parte dell'attuale dirigenza, delle pesanti eredità degli scorsi campionati, conclusi con gravi problemi di bilancio. Ma, ripetiamo, si tratta di voci e soprattutto non sappiamo quanto possono aver influito sull'attuale condizione della squadra. Ma tant'è! Restano comunque delle certezze come l'abbastanza inatteso primato della squadra di Cividale e soprattutto come il fatto che lo Jadran è ritornato in corsa promozione. La sofferta vittoria di Mogliano contro gli ultimi della classe ha infatti issato i carsolini sul terzo pennone più alto della graduatoria, grazie anche al vantaggio negli scontri diretti contro Pordenone. È certo comunque che l'impresa non è delle più semplici. A questo punto infatti i ragazzi di Vatovec devono vincere due derby consecutivi e nel contempo, discorso già fatto, si devono augurare certi mali altrui. Putroppo, poi, la classifica avulsa è negativa nei confronti di ambedue le battistrada.

In ogni caso arrivano nelle ultime giornate, come già si sa, due derby belli, calienti e consecutivi. Forse il viatico migliore, per lo Jadran, per continuare a sperare.

Passando alle altre giuliane, non c'è ormai molto da dire. Sulla sponda Don Bosco la partita con il San Daniele ha vidimato definitivamente due certezze: che il vivaio del Don Bosco è un'ottima fucina di talenti e che uno dei suoi prodotti, Manuel Olivo, si è laureato come miglior play-maker del girone. Per il Latte Carso, invece, la sgambatura con il già retrocesso Treporti ha sancito il recupero di tutti gli effettivi in vista del derby di domenica prossima contro lo Jadran. Si tratta dell'ultimo obiettivo della stagione. Ma, come si dice da qualche parte, last but not least.

IN POCHE RIGHE

1.o Argentin, 2.o Furlan
Trionfo italiano alla Freccia Vallone

BRUXELLES - Moreno Argentin si è aggiudicato la 58.ma edizione della Freccia Vallone coprendo i 205 chilometri del percorso in 4h 56' alla media oraria di 41,550. Grazie a questo successo il corridore azzurro uguaglia lo storico record del grande Eddy Merckx entrano nell'albo d'oro della classica del Nord, già vinta nel 1990 e nel 1991. La gara si è risolta sul muro finale di Huy quando Argentin e Furlan hanno staccato il russo Berzin con loro in fuga. Facile poi per i due presentarsi solitari all'arrivo dove Furlan (vincitore nel 1992) ha lasciato spazio al connazionale. Eccezionale l'ordine d•arrivo con Bugno quarto, e a seguire Della Santa, Casagrande, Chiappucci e Cassani. Completa il trionfo il decimo posto di Marco Giovannetti.

Ippica: la Tris 20-17-22 On Top Bi primo al traguardo

ROMA — È stata la Tris dei penalizzati e dell'esperienza quella disputata a Tordivalle. Ha vinto On Top Bi, guidato da Luca Orlandi, driver che nelle Tris raramente fallisce un colpo. Con una veemente retta d'arrivo, On Top Bi è venuto a prendere la meglio su Oitar Luis che aveva costretto alla capitolazione il fuggitivo Oscar Wilde, questi falloso entrando in dirittura. Al terzo posto concludeva l'americano Continental Racer davanti a Noble Roc, mai in evidenza l'atteso Nicris Mo. Totalizzatore: 73; 23, 42, 29; (347). Monte premi Tris lire 8.425.950.000, combinazione vincente 20-17-22. Quota popolarissima, lire 602.200 per 9.514 vincitori.

Montecarlo: fuori Pescosolido Gaudenzi elimina Krajicek

MONTECARLO — Superba prova di carattere di Andrea Gaudenzi che nel secondo turno del Torneo di Montecarlo supera l'olandese Krajicek, numero 14 del seeding e recente vincitore del torneo di Barcellona al termine di tre ore di dura battaglia. Il giocatore faentino dopo aver perso il primo set 6-7 (3-7), si è trovato a dover fronteggiare un avversario galvanizzato che ha servito per il match sul 5-4 del 2.o set. Il tennista azzurro non si è lasciato andare recuperando fino a chiudere sul 7-6 (7-3). Nel terzo set Gaudenzi ha completato la rimonta imponendosi per 6-3.

Niente da fare invece per Stefano Pescosolido, fermato dallo svedese Gustafsson (numero 11 della graduatoria mondiale e testa di serie n. 8 della manifestazione) con il punteggio di 7-5 6-1. Tra gli altri risultati l'eliminazione di Korda (n. 10) da parte di Skoff e di Wayne Ferreira (n. 16) da parte dello spagnolo Corretja. Buoni risultati per Stich ed Edberg.

Pallavolo: Treviso vince anche la gara-due

MILANO — L'attacco della Sisley Treviso è il più forte e si vede: Con il punteggio di 15-13, 15-17, 15-8, 15-10 gli orogranta si sono aggiudicati a Milano anche gara due finale contro il Milan Volley e hanno la possibilità di conquistare lo scudetto sabato a Treviso. Inizio deciso da parte milanese: Lucchetta e Zorzi murano per ben tre volte di fila Negrao e Zwerver. Un muro di Gardini su Margutti segna il primo vantaggio degli orogranta e un nuovo muro di Negrao, da il 15.o punto a Treviso.

Il secondo set: Tandi show. Il brasiliano mura, mette in crisi le ricezione trevigiana quando serve ed è incontenibile in attacco. Negrao, che aveva ben disputato il resto del set, con due attacchi fuori però dà il 17-15 ai padroni di casa.

La terza frazione è la più equilibrata: si lotta punto a punto fino al 7-7. Due errori del Milan permettono alla Sisley di prendere il largo, ma sono tre muri di Passani a decidere il set: 15-8 in favore degli ospiti. La valanga orogranata travolge i milanesi nella quarta frazione.

CIRCUITO «IL PICCOLO» / IL TROFEO «METTI SPORT»

San Marco: «enne-ci» e veterani al Villaggio del Pescatore

Calendario regionale

T.S.C. Casarsa, NC, sm/f, 23/4-1/5;
Polisportiva S. Marco, NC, sm/f, 23/4-8/5;
Polisportiva S. Marco, VET., sm, 23/4-8/5;
C.T. Gemona, NC, sm, 14/5-21/5;
T.C. Brugnera, C3-C4-NC, sm, 21/5-18/5;
T.C. Brugnera, NC, sm, 21/5-18/5;
T.C. Brugnera, U. 14-16, sm/f, 21/5-28/5;
A.T. Sant'Elia, NC, sm, 21/5-29/5;
T.C. Aurisina club 70, C3-C4-NC, sm, 23/5-5/6;
T.C. Fagagna, U. 12, sm/f, 23/5-29/5;
S.T. Città di Udine, U. 14, sm/f, 27/5-29-5;
S.T. Ronchi, NC, sf, 22/4-4/6;
Junior Cervignano, U. 12-14, sm/f, 28/5-5/6;
T.C. Nova Palma, C, sm, 29/5-5/6;
A.T. Terzo, C-NC, sf, 4/6-11/6;
T.C. Martignacco, NC, sm, 4/6-11/6;
S.T. Ronchi, C, sm, 4/6-11/6;
T.C. Cormons, NC, sm/f, 4/6-19/6;
T.C. Green Prata, NC, sm, 4/6-12/6;
S.T. Monfalcone, U. 12-14-16, sm/f, 4/6-11/6;
T.C. Triestino, VET., sm, 4/6-12/6;
T.C. San Vito, C3-C4-NC, sm, 11/6-19/6;
T.C. San Vito, C-NC, sm, 11/6-19/6;
T.C. Fiume Veneto, OVER 35 M, sm, 11/6-19/6;
T.C. Gradisca, VET., s/m-d/m, 11/6-25/6;
T.C. Mortegliano, NC, sm, 11/6-18/6;
T.C. Pordenone, U. 16-18, sm/f, 13/6-19/6;
T.C. San Piero, NC, sm, 18/6-29/6;
S.S. Gaja, C, sm, 18/6-26/6;
S.S. Gaja, C-NC, sf, 18/6-26/6;
T.C. Cordovado, C-NC, sm, 18/6-26/6;
T.C. Morsano di Strada, NC, sm, 18/6-3/7;
C.T. Zaccarelli, C-NC, sm/f, 25/6-3/7;
Polisportiva Opicina, NC, sm, 25/6-3/7;
Junior Cervignano, NC, sm, 25/6-3/7;
Polisportiva Aquila, NC, sm, 25/6-3/7;
T.C. Aviano, U. 14, squadre, 25/6-27/6;
T.C. Pordenone, VET., sm/f, 27/6-2/7;
A.T. Opicina, U. 14, sm/f, 27/6-3/7;
A.T. Campagnuzza, NC, sm, 2/7-10/7;
T.C. Azzano Decimo, C, sm, 2/7-10/7;
T.C. Azzano Decimo, NC, sm, 2/7-10/7;
T.C. Caneva, C, sf, 2/7-19/7;
T.C. Caneva, U. 12-14-16, sm/f, 2/7-10/7;
T.C. Obelisco, C3-C4-NC, sm, 2/7-10/7;
S.T. Città di Udine, U. 14, sm/f, 4/7-10/7;
A.T. Fagagna, C-NC, sm, 2/7-10/7;
T.C. Shangri-la, NC, sm, 9/7-17/7;
S.T. Città di Udine, C, sm, 9/7-17/7;
Circ. Mar. Mercantile, NC, dm, 9/7-17/7;
T.C. Pordenone, NC, dm/f, 9/7-17/7;
T.C. Danieli, NC, sm/f, 16/7-24/7;
T.C. Tricesimo, C, sm, 14/7-24/7;
T.C. Maniago, C, sm/f, 16/7-24/7;
T.C. Maniago, NC, sm, 16/7-24/7;
S.T. Monfalcone, C, sm, 23/7-31/7;
T.C. San Vito, C, sf, 23/7-31/7;
T.C. Gradisca, NC, sm, 23/7-31/7;
C.T. Grignano, VET., sm/f-d/m, 23/7-31/7;
T.C. Nuova Palma, NC, sm, 30/7-6/8;
A.T. Opicina, C3-C4-NC, sm, 30/7-7/8;
T.C. Pordenone, C, s/m-s/f-d/m, 39/7-7/8;
T.C. Pordenone, NC, sm, 30/7-7/8;
Circ. Mar. Mercantile, C-NC, sf, 30/7-8/8;
T.C. Tarvisio, NC, s/m-d/m; 6/8-15/8;
T.C. Grado, C, sm, 6/8-14/8;
T.C. San Vito, NC, sm, 6/8-14/8;
Green Tennis Prata, NC, sm/f, 13/8-21/8;
T.C.D.L.F. Udine, NC, sm/f, 29/8-28/8;
A.T. Opicina, C-NC, sf, 20/8-28/8;
A.T. Opicina, U. 12-14, sm/f, 20/8-28/8;
E.T. Cordenons, B, sm, 22/8-28/8;
T.C. Shangri-la, NC, sm/f, 27/8-4/9;
T.C. Linus, C, sm/f, 27/8-4/9;
Polisportiva San Marco Ts; NC, sm/f, 27/8-4/9;
T.C. Villorba, OVER 35, sm, 27/8-4/9;
T.C. Città Giardino, U. 12-14, sm/f, 27/8-4/9;
T.C. Cividale, C-NC, sm/f, 3/9-11/9;
T.C. Triestino, NC, d/mist.-s/m, 3/9-11/9;
T.C. Azzano Decimo, C, sf, 3/9-11/9;
T.C. Azzano Decimo, U. 12-14-16, sm/f, 3/9-11/9;
Polisportiva Aquila, U. 14, sm/f, 9/9-17/9;
S.T. Città di Udine, NC, sm, 8/9-10/9;
T.C. Città Giardino, NC, sf, 10/9-17/9;
Circ. Ferr. Servola, C-NC, sm, 10/9-18/9;
Circ. Ferr. Servola, C-NC, sf, 10/9-18/9;
T.C. Fiume Veneto, NC, sm, 10/9-18/9;
T.C. Panorama, C-NC, s/m-d/m, 17/9-25/9;
Circ. Ufficiali, NC, sm, 26/9-2/10;
Circ. Ferr. Servola, U. 10-12-14, sm/f, 22/10-6/11;
T.C. Muggia, C-NC, sm/f, 29/10-8/11;
T.C. Morena 90, TUTTE, sm/f, 5/11-29/11.

DUINO — Prenderà il via sabato 23 aprile sui campi della Polisportiva San Marco del Villaggio del Pescatore di Duino, il Trofeo San Marco-Metti Sport, prima tappa del circuito provinciale «Il Piccolo». La manifestazione, quest'anno a carattere nazionale, è riservata alle categorie maschile e femminile non classificati, agli over 45 e alla categoria ladies.

Il T.c. San Marco ha voluto dare al torneo il carattere nazionale per dar modo ai numerosi atleti di altre regioni, temporaneamente presenti nelle vicinanze, di partecipare; come per iniziare una collaborazione con i numerosi ed importanti circoli del Veneto che difficilmente vengono a contatto con le realtà del Friuli-Venezia Giulia.

Il Tc San Marco confida in una partecipazione nutrita anche da parte dei più giovani non ancora classificati.

Le iscrizioni devono essere accompagnate dalla quota di lire 15.000 (+ lire 3.000 tassa Fit) e devono pervenire entro le ore 12 del 22 aprile alla segreteria del T.c. San Marco aperta dalle ore 16 alle ore 19 (tel. 0481/45121).

L'inizio dei tornei maschili è fissato per sabato 23, mentre i tornei femminili (non classificate e ladies) avranno inizio il giorno 30. La conclusione dei tornei (tempo permettendo) è prevista per l'8 maggio.

s.f.

COPPA PRIMAVERA / AL CIRCOLO FERRIERA

Le speranze del tennis in vetrina
All'At Opicina il Memorial Gerin

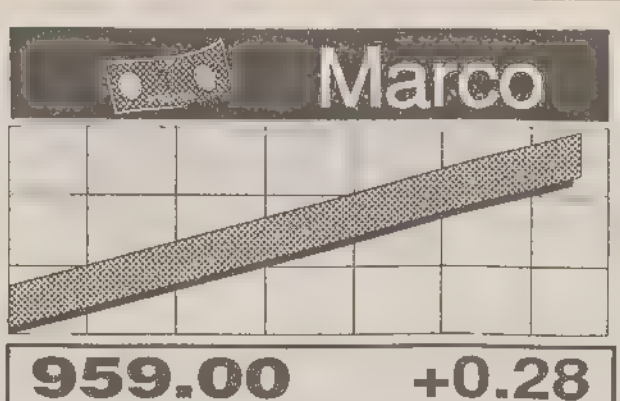
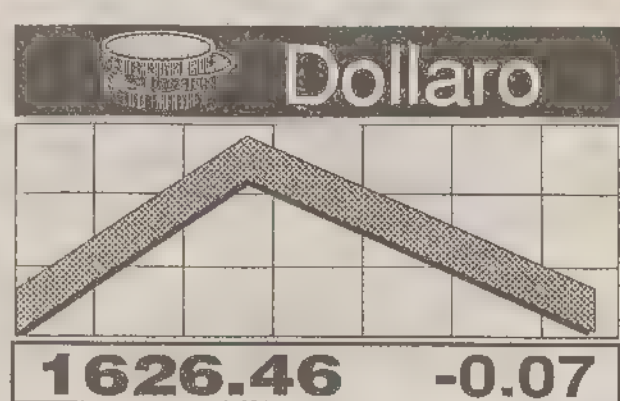
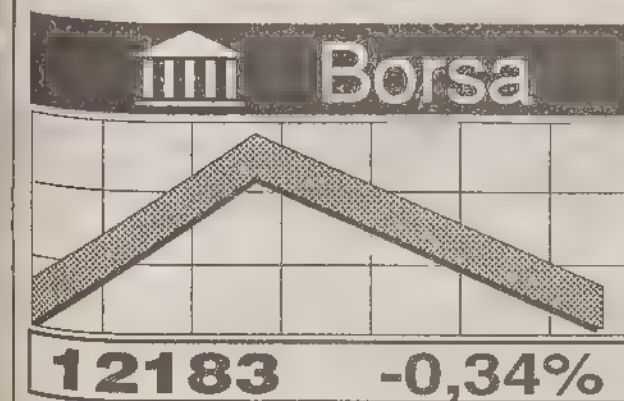
Under 14, under 12 e under 10 in passerella al Circolo Ferriera nel ricordo di Silvio Gerin (Italfoto)

TRIESTE — Promesse del tennis in passerella al Circolo Ferriera per l'annuale appuntamento con la Coppa Primavera riservata agli «under 14». Un appuntamento particolarmente sentito dai più giovani debuttanti e nel contempo un'occasione di confronti tra i ragazzi e di raffronti per i maestri. Con l'azzurrino Matteo Vlacci, presente alla premiazione, ad indicare idealmente la strada a chi sogna di diventare un vero tennista.

La Coppa Primavera ha portato alla ribalta nomi già conosciuti nel piccolo mondo delle racchette triestine quali Carli e Surian nel settore maschile, Predonzani, Polli e la under 12 Novello (reduce dalla vittoria di Treviso) nel settore femminile. Saranno famosi? Troppo presto per dirlo, ma un augurio lo meritano di certo.

Nel nome e nel ricordo di Silvio Gerin l'appuntamento alla «Ferriera» è stato contrassegnato dal successo di squadra dell'At Opicina (merito dei maestri Olivo e Pietrobelli, e della politica del club biancoazzurro che vede in Vlacci e nella Bellotto i suoi gioielli).

Purtroppo - come ha amaramente sottolineato il presidente provinciale Turk - quello della Ferriera è uno dei pochi tornei giovanili allestiti nella provincia di Trieste. Per contarli bastano le dita di una mano: under 14 all'Ato il 27 agosto per i regionali, torneo giovanile ad Opicina il 20 agosto, provinciali alla Ferriera in ottobre.

Marco
959.00 +0.28

BORSA DI MILANO - TRATTAZIONE CONTINUA

Titoli	Odierni	Var. %	Max	Min	Contr
Abeille	83632	2.57	83100	84000	694
Acque Pot To	12557	-5.48	12515	12600	0
Aedes	16207	-0 62	16000	16250	122
Aedes Rnc	8619	5.55	8450	9450	185
Alitalia	1487	-0 47	1471	1495	669
Alitalia Pr	1011	1.99	999	1015	506
Alitalia Ri	1109	1.46	1095	1170	288
Alleanza	18385	1,06	18230	18490	14340
Alleanza R	15276	3.47	15050	15450	4147
Alleanza w	2964	5.59	2910	3000	2072
Ambrov Rn 1.7.9	3329	0 00	3329	3329	0
Ambroveneto	5027	0.32	4995	5100	2116
Ambroveneto Ri	3228	-0.19	3175	3310	2821
Ansaldo Trasp	7443	3 62	7300	7595	357
Assitalia	17563	-0 90	16655	18000	2810
Att Imm	3515	1.12	3505	3540	352
Ausiliare	9500	0.53	9500	9500	10
Auto To Mi	13873	1.19	13750	14000	194
Autostrade Pr	2456	1.82	2425	2485	2530
Avirfin	7562	1.31	7500	7590	408
B Toscana	3601	-1.75	3550	3670	720
BNA rnc	1510	1.82	1470	1550	1817
BNL rnc	15367	2.09	15250	15450	4679
Banca Roma	2122	2.71	2100	2145	5183
Banca Roma wA	431.8	2.79	422	438	685
Banca Roma wB	284.2	2.45	275	290	419
Banco Chiavari	4879	3.94	4850	4920	842
Bassetti	10018	7 09	9910	10200	927
Bastogi	197.9	0.41	192	200	1742
Bayer	372600	-0.73	371000	375000	47
Bca Agricola M	12013	0.57	11900	12100	138
Bca Fideuram	2220	1.65	2190	2245	2331
Bca Mercantile	10127	-3.45	9990	10200	162
Bca Pop Bergamo	23549	-0.31	23150	24000	524
Bca Pop Brescia	9456	1 39	9400	9500	775
Bco Legnano	8524	2.60	8400	8600	494
Bco Nap R	1706	1.13	1690	1720	1621
Bco Napoli	2300	1.95	2260	2340	949
Bco Sanpaolo To	11070	0 93	10910	11170	5491
Bco Sardegna R	16553	2.89	16500	16700	141
Benetton	25661	-0 66	25000	26500	16064
Binda	458.3	0.88	450	464	1228
Bna	5592	1 23	5415	5650	2880
Bna Pr	2488	-0 60	2450	2510	585
Boero	9650	-1 74	9620	9800	48
Bon Siele	6140	6 84	6010	6300	927
Bon Siele Rnc	27179	13.62	26750	27300	1060
Brioschi	520	21.61	520	520	260
Broggi War	476.4	-0.17	475	480	49
Burgo	10921	3.79	10800	11000	10167
Burgo Pr	10481	2 47	10200	10600	147
Burgo Ri	10942	5.63	10600	11440	88
Buton	6400	0.00	6400	6400	0
Caffaro	2870	-1.71	2760	2925	689
Caffaro Ri	3154	-4 71	3150	3155	47
Calcestruzzi	13492	1.26	13300	13600	398
Calp	5156	0.86	5120	5200	330
Caltagirone	2757	0.84	2650	2800	149
Caltagirone 1 1	2443	2 82	2405	2500	90
Caltagirone Ri	3200	-4 96	3200	3200	6
Camfin	3400	-0.87	3400	3400	26
Cantoni	3449	1 38	3400	3470	193
Cantoni Ri	2950	2.08	2950	2950	15
Cem Augusta	3387	-2.05	3320	3450	478
Cem Augusta w	1610	-12.97	1610	1610	14
Cem Barletta	6989	3 85	6860	7050	35
Cem Barletta R	4160	-19 44	4160	4160	0
Cem Sardegna.	6863	2.89	6820	6900	371
Cem Siciliane	6368	1.16	6320	6400	579
Cementir	2444	4.58	2370	2480	2853
Cent Zinelli	212	-4 46	212	212	42
Ciga	1273	6.26	1220	1300	52309
Ciga Rnc	1389	2.13	1350	1400	764
Cir	2735	1 75	2635	2760	11453
Cir Rn	1642	3.01	1624	1655	4277
Cir War A	189.4	3 10	180	195	206
Cir War B	196.7	-0 51	186	200	254
Cirio	1051	0 00	1040	1055	2147
Cmi	4464	-1.39	4410	4510	170
Cofide	1691	1.14	1676	1708	3251
Cofide Ri War	175	3.31	170	180	286
Cofide Rnc	1252	2.62	1231	1290	2360
Cogefar	2590	0.58	2535	2635	6452
Cogefar Rnc	2401	3.22	2350	2460	898
Comau	3015	3.08	2980	3050	1176
Comit	5766	0.89	5705	5810	20729
Comit R	5471	0.50	5375	5500	153
Commerzbank	347500	0.82	340000	357500	132
Costa	4986	1.63	4900	5005	361
Costa Ri	3077	0.10	3030	3100	123
Cr Commerciale	6232	-0.19	6225	6260	358
Cr Fondiario	5966	2.44	5850	6050	1116
Cr Lombardo	3266	2.61	3230	3275	131
Cr Bergamasco	20949	1.36	20750	21150	5862
Cr.Valtellinese	18389	1.27	18010	18500	200
Cred. Romagn.	15636	4 42	15000	15995	4042
Credit	2590	0.39	2500	2630	11674
Credit Rnc	2684	3.79	2650	2720	208
Cucirini	1415	-0.56	1400	1423	85
Dalmine	512 7	1.67	506	520	1251
Danieli	12996	1.33	12900	13100	1456
Danieli Rnc	7517	0.25	7410	7600	699
De Ferrari	6772	-1.28	6750	6795	54
De Ferrari Rnc	2450	3.77	2450	2450	15
Del Favero	1827	6 90	1800	1840	333
Edison	9333	2.30	9150	9440	5012
Edison Rnc	8451	3.17	8350	8500	279
Edison w	219 6	4 72	212	224	14836
Editoriale	1306	-1.73	1295	1315	23
Enichem Aug	2770	-0.72	2740	2780	55
Ericsson	31771	2 58	31650	31900	2399
Erid Beghin	260542	-1 40	260000	261000	541
Espresso	5332	-0.74	5260	5490	714
Eurmetal	985.1	-0.09	977	999	926
Euromobil	3402	3.03	3400	3410	105
Euromobil Rnc	1951	3.17	1910	2000	70
Faema	6055	-1 42	5950	6100	357
Falck	6122	3.08	6000	6270	1708
Falck Ri	6771	4.09	6350	6855	102
Fata	20390	0.00	20390	20390	0
Ferfin	2549	7.06	2505	2595	54689
Ferfin R	1398	7.79	1355	1428	19443
Ferraresi	24868	-0.40	24350	25100	342
Fiar	9700	-1.40	9500	9850	58
Fiat	6497	3.18	6425	6550	128725
Fiat Pr.	4224	2.95	4130	4280	38350
Fiat R	4024	2.99	3960	4080	34115
Fiat w	2722	4.25	2680	2765	16332
Fidis	5747	2.57	5655	5825	5483
Fimpar	947.4	7.46	920	1000	130
Fimpar Rnc	629.3	16.65	620	648	1035
Fin Agro	8924	0.12	8800	8965	482
Fin Agro rnc	7000	-6.04	7000	7000	7
Finarte Aste	1537	-0.13	1520	1570	114
Finarte Ord	1691	-2.14	1660	1725	220
Finarte Pr	722.7	-0.48	715	730	79
Finarte Ri	699 7	1.16	680	710	296
Fincasa	1878	7.93	1850	1925	1052
Finmecc	2341	-1.35	2280	2385	2195
Finmecc R	2365	-1 54	2300	2400	497
Finrex	795.8	0.76	790	835	84
Finrex Rnc	960	-0 34	960	960	5
Fiscambi	2990	0.00	2990	2990	0
Fiscambi Rnc	2250	0.00	2250	2250	0
Fisia	1363	3.65	1355	1389	528
Fmc	1132	-0.70	1130	1140	23
Fochi	8899	0 69	8800	8980	1695
Fondiaria	13755	3.34	13550	13890	7022
Fondiaria War	14633	0 54	14500	14795	121
Franco Tosi	24444	0.62	24200	24800	544
Gabetti	2950	0 17	2950	2950	59
Gaic	962.7	0.36	950	980	549
Gaic Ri	932.4	1.22	920	955	170
Gemina	1767	3.15	1749	1780	21257
Gemina Ri	1393	1 83	1370	1405	1121
Generali	44263	2.18	43750	44600	78213
Generali War	36832	2.99	36200	37500	3702
Gewiss	23150	9.29	23000	23250	116
Gifim	1367	1.26	1348	1379	660
Gilardini	3818	2.58	3800	3850	1241
Gilardini Rnc	2947	2.18	2890	2990	44
Gim	3750	0 73	3730	3775	139
Gim Rnc	2107	0.38	2080	2145	112
Gott. Ruff	1282	0 39	1270	1290	1067
Grassetto	2393	7,07	2325	2450	5070
IMI	13388	0 49	13180	13525	17629
Ifi Pr	26357	3 22	25750	26650	12216
Ifil	7800	2.25	7720	7870	4883
Ifil Ri War	1348	6.23	1310	1395	1534
Ifil Rnc	4166	1 51	4100	4250	9419
Ifil W 96	2854	5 39	2785	2950	7991
Ifil War	2858	4 42	2805	2940	809
Interbanca Pr	30596	2.09	30000	30800	43
Intermob	3186	1.21	3160	3250	64
Isefi	819.5	-3.52	785	836	78
Italcable	11358	0.54	11000	11580	3680
Italcable Rnc	9460	1.20	9350	9600	1920
Italcem	16284	2.22	16000	16450	5931
Italcem R	8464	3 31	8300	8640	7800
Italcem R War	2922	5 68	2815	2975	3304
Italgas	6033	2.67	5920	6090	10087
Italgas War	3302	4.23	3250	3340	1710
Italgel	1513	0 07	1508	1530	33
Italm Ri War	22204	1 98	21800	22500	595
Italmob. w	3870	1.95	3800	3945	383
Italmobiliare	51031	1.39	50600	51600	4853
Italmobilrnc	26846	3.54	26500	27200	5471
Jolly Hotels	8920	0 00	8920	8920	0
La Fond War	1984	4.48	1920	2000	249
La Fondiaria	8835	2.38	8630	8900	1405
Latina	7034	3.91	6800	7250	1280
Latina Rnc	3855	2 96	3800	3890	910
Linificio	1523	-0 85	1510	1530	76
Linificio Rnc	1251	0.40	1210	1260	69
Lloyd Adr	15635	0 35	15490	15800	2048
Lloyd Adr Rnc	11497	0.51	11400	11600	184
Maffei	4320	-0.58	4320	4320	22
Magneti	1401	3.01	1371	1419	3727
Magneti Ri	1419	2.60	1379	1440	326
Magona	6133	2 22	6000	6200	18
Marangoni	5784	5.16	5600	5830	72
Marzotto	11547	-0.88	11440	11640	1328
Marzotto Ri	11169	-14.74	11000	11250	89
Marzotto Rnc	6440	-0.20	6350	6550	296
Mediobanca	18061	2.39	17900	18200	34587
Merloni	6587	1 23	6100	6700	1383
Merloni Ri	3027	1.41	3010	3080	303
Merone	2515	-0.51	2510	2550	294
Merone Ri War	2490	-1 50	2470	2530	59
Merone Rnc	2020	2 43	1970	2050	168
Merone War	1845	6 83	1845	1845	33
Metanopoli	2028	2.84	2000	2050	1379
Milano Ass	9354	2 87	9210	9500	2867
Milano Ass Rnc	5353	3.52	5250	5400	1352
Mittel	1786	0.96	1750	1810	433
Mittel War	741.6	1.56	720	760	367
Monted w	393 4	5.58	383	405	16900
Montedison	1486	2.84	1472	1494	55614
Montedison Ri	1564	0 00	1535	1590	203
Montedison Rnc	1185	4 87	1160	1195	6440
Montefibre	1433	2 14	1420	1460	2150
Montefibre Rnc	1096	2.33	1070	1110	307
Nai	350	-24.91	350	350	102
Necchi	1394	-0 43	1375	1400	335
Necchi Rnc	1572	0.00	1572	1572	0
Nuovo Pignone	6690	0 27	6675	6700	107
Olivetti Ord	2827	1.18	2740	2865	30192
Olivetti Pr	3132	0.93	3105	3195	196
Olivetti Rnc	2155	0.65	2130	2165	1051
Olivetti War	215.8	0 84	205	220	465
Pacchetti	285 3	-3.81	275	289	705
Paf	2200	0 00	2200	2200	44
Paf Rnc	995.9	-0.41	990	1000	112
Parmalat	2665	1.37	2610	2690	7675
Parmalat G	2627	0.38	2600	2650	1103
Parmalat w	1975	2.60	1901	2050	2277
Perlier	716.9	-4 22	676	730	122
Pininfarina	18703	-0.58	18500	18800	988
Pininfarina Ri	18000	1.94	18000	18000	11
Pirelli	2999	2.53	2970	3070	27141
Pirelli E C	5540	2 42	5450	5615	3202
Pirelli E Co R	2728	2.63	2680	2775	824
Pirelli R	2219	2.35	2165	2295	2674
Poligrafici	5000	0 00	5000	5000	0
Premafin	2317	2.12	2275	2350	2632
Previdente	15415	1.56	15330	15600	2096
Raggio Sole	1077	4.46	1050	1088	1352
Raggio Sole Rn	964.5	0.30	920	985	393
Ras	29304	1.31	28950	29550	15121
Ras R	16907	1.37	16750	17000	4218
Ras Ri War	3665	2 55	3600	3700	1800
Ratti	4675	-1.16	4610	4780	1393
Rcs Libri P	4686	2.99	4650	4700	164
Recordati	7848	1.50	7840	7850	71
Recordati Rnc	4505	2.11	4500	4550	171
Rejna	8525	0 29	8500	8600	9
Rejna Rnc	41800	0 00	41800	41800	0
Repubblica	4191	-0.38	4160	4200	704
Repubblica War	73 6	0.14	65	75	396
Rinascente	11597	-2.53	11400	11780	8141
Rinascente Pr	6356	-1 64	6270	6500	1411
Rinascente Rnc	6367	0.19	6300	6460	1897
Risanamento	38700	-1.58	38600	39400	74
Risanamento Rn	18125	0.87	18000	18300	100
Riva Fin	4455	-1.66	4430	4530	18
Rodriquez	4274	-0.65	4100	4380	77
Rotondi	850	-3.41	850	850	30
Saes Getters P	12902	0 36	12900	12910	65
Saffa	6615	0 11	6580	6650	470
Saffa Ri	6050	-3 82	6050	6050	36
Saffa Rnc	3858	-0.18	3800	3900	664
Saffa Rnc War	540 2	7.14	520	560	154
Safilo	9189	0 66	9160	9200	368
Safilo Ri	9550	0.00	9550	9550	10
Sai	22024	3.54	21400	22300	6651
Sai Rnc	11110	1.73	10900	11240	3544
Saiag	2536	1.77	2530	2540	171
Saiag Rnc	1334	-3.82	1300	1345	157
Saipem	3750	0 08	3695	3800	2259
Saipem Rnc	2874	0.84	2780	2950	101
Santaval R	601	0.17	600	605	219
Santavaleria	883.4	1.12	880	900	967
Sasib	9253	2.46	9010	9375	1443
Sasib Rnc	5560	-0.80	5500	5580	717
Schiapp War	147	1 52	147	150	68
Schiapparelli	322.4	-5.04	320	338	264
Sci	1174	5.01	1160	1190	244
Serfi	6740	-0.22	6740	6740	27
Simint	1834	0.16	1800	1865	216
Simint Pr	1118	-1.76	1100	1130	186
Sip	4791	-0 02	4680	4870	52893
Sip R	4011	1.36	3940	4085	10449
Sip War	886	1.71	860	904	5706
Sirti	11986	2.93	11900	12085	9457
Sisa	1355	0 00	1355	1355	0
Sme	3955	0.82	3865	4000	5304
Smi	898.4	0.23	885	915	737
Smi Rnc	829.5	1.36	800	855	261
Smi War	156 4	5 18	150	164	159
Snia Bpd	2299	0.52	2230	2350	7656
Snia Bpd Ri	2344	-0 51	2300	2435	305
Snia Bpd Rnc	1340	2 92	1303	1365	596
Snia Fibre	1242	-4 24	1217	1300	298
Sogefi	4165	1.78	4070	4250	771
Sogefi War	671.1	2.96	647	700	362
Sondel	2923	2.17	2870	2975	1739
Sopaf	4009	-0.60	3950	4080	371
Sopaf Rnc	2552	-1.77	2510	2570	364
Sorin	5364	1.07	5225	5400	1067
Standa	41816	0.81	41550	42500	951
Standa Rnc	15836	-0 93	15650	16000	2134
Stefanel	6019	3 35	6000	6100	614
Stet	5919	1 56	5805	5995	58983
Stet Rnc	5096	1.78	5020	5150	31977

PIAZZA AFFARI

Fiat tiene banco, interesse per Ferfin

MILANO — Partita su basi decisamente sostenute, la Borsa milanese si è ripiegata su sé stessa dopo metà seduta, registrando un leggero assestamento nei prezzi e nell'attività.

La seduta si chiude con l'indice Mibtel in ribasso dello 0,34% a 12.183 punti e con quantitativi trattati per un controvalore di 1 miliardo e 323 milioni, leggermente inferiore a quello registrato martedì.

Secondo gli operatori la seduta odierna è una dimostrazione che il mercato è destinato a crescere tra alti e bassi, mostrando una buona dose di volatilità. Inoltre anche ieri alla Borsa milanese è mancato l'appoggio degli investitori esteri che, dall'inizio della settimana, preferiscono rimanere in attesa.

Al centro della seduta la Fiat che, partita fortissima, è salita nella mattinata fino a 6550 lire, quota che però non è riuscita a tenere e ha chiuso a 6464 lire (+2,49%) con quasi 20 milioni di pezzi scambiati.

Gli altri temi della giornata, sono stati quelli che piazza Affari sta portando alla ribalta da giorni: la Ciga, la Ferfin e la Montedison.

Titoli	Odierni	Var %	Max	Min	Contr
Stet w	30420	3 65	29700	31000	7331
Subalpina	13304	1 56	13200	13350	246
Tecnost	3703	-2.01	3675	3790	222
Teknecomp	907 3	5.55	872	928	1642
Teknecomp Rnc	592.5	4.13	562	615	385
Telecо	9265	-0 37	9205	9300	505
Teleco Rnc	5782	0 98	5700	5800	361
Terme Acqui	1600	0 00	1600	1600	5
Terme Acqui Rn	940	11.16	940	940	20
Texmantova	1350	0.00	1350	1350	0
Toro	33255	3.20	32800	33450	3109
Toro Rnc	13301	3.70	13010	13490	3232
Toro p.	15390	3 16	15050	15500	4779
Trenno	3138	0.19	3110	3150	78
Tripcovich	2636	0 57	2570	2650	316
Tripcovich Rnc	1376	0 00	1372	1399	209
Unicem	14650	3 31	14500	14850	513
Unicem Rnc	7378	1 04	7330	7450	1524
Unicem Rnc War	2884	8 99	2750	2950	345
Unipol	12287	0 61	12170	12400	1014
Unipol Pr	7690	1.41	7450	7800	1698
Vetrerie Ita	4577	-0 33	4550	4600	316
Vianini Ind	1426	1.71	1419	1440	200
Vianini Lav	5450	1.68	5380	5490	169
Vittoria	9214	1.28	9150	9300	378
Volkswagen	487500	0.31	485000	495000	49
Westinghouse	7100	1 14	7100	7100	18
Zignago	10064	1.44	9950	10100	946
Zucchi	10619	3.21	10300	10900	186
Zucchi Ri	5786	1.12	5750	5800	370

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec.	Var. %
Bca Briantea	13480	13290	+1.43
Bca Mantovana	115300	115300	-0.00
Bca Prov Na	5010	5050	-0 79
Broggi Izar	1700	1650	+3.03
C.A.B.	8489	8680	-2.20
Calz. Varese	451	456	-1.10
Cibiemme Plast	92	94.75	-2.90
Condotte Acqua	68	68.75	-1.09
Cr Valtellina	17000	17010	-0.06
Creditwest	9000	9000	-0.00
Ferr Nord Mi	3250	3090	+5.18
Finance	sosp	sosp	-
Finance Priv	sosp	sosp	-
Frette	5000	5000	-0.00
Ifis Pr	1050	1040	+0.96
Inveurop	sosp	sosp	-
N Edif.	sosp	sosp	-100.00
N. Edif Rnc	sosp	sosp	-100.00
Napolet Gas	3210	3200	+0.31
Nones	1780	1890	-5.82
Pop Comm Ind	18500	18500	-0.00
Pop Crema	52790	52990	-0.38
Pop Cremona	10000	10800	-7.41
Pop Emilia	100800	100650	+0.15
Pop Intra	13900	14200	-2.11
Pop Lecco	18800	18002	+4.43
Pop Lodi	14410	14570	-1.10
Pop Luino Va	17175	17175	-0.00
Pop Milano	5810	5840	-0.51
Pop Novara	11500	11800	-2.54
Pop Siracusa	14600	14600	-0.00
Pop Sondrio	60050	60050	-0.00
Sifir Pr	1500	1500	-0.00
Terme Bognanco	215	237	-9.28
Zerowatt	5490	5500	-0.18

BORSA DI TRIESTE

Titoli	Prec.	Odierni
MERCATO UFFICIALE		
Warrant Generali 91/01	—	—
Warr. Ras risp.	—	—
Lloyd Adriatico	—	—
Lloyd Adriatico risp.	—	—
Snia BPD risp.	—	—
G.L. Premuda	1180	1180
G.L. Premuda risp.	990	970
Warrant Sip 91/94	—	—
Bastogi Irbs	87	—
Comau	—	—
Tripcovich	2290	2320
Tripcovich risp.	1150	1151
Attività Immobiliari	—	—
Gilardini	—	—
Gilardini risp.	—	—
Dalmine	390	395
Lane Marzotto risp.	9100	9310
Lane Marzotto rnc.	4810	4860
TERZO MERCATO		
Iccu	1000	1000
So.Pro.Zoo	1200	1200
Carnica Assicurazioni	3400	3200

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI	Odierni	Prec.	Var. %
AZIONARI GL. NAZ.			
Arca 27	18757	18968	-1,11
Aureo Previd	22662	23061	-1,73
Azimut Cresc	16929	17256	-1,89
Capitalgest Az	16964	17197	-1,35
Cisalpino Az.	14862	15142	-1,85
Coopinvest	13861	14062	-1,43
Euro Aldebaran	17675	17991	-1,76
Euro Junior	20549	20900	-1,68
Euromob Risk F	22089	22474	-1,71
Finanza Romag.	13551	13795	-1,77
Fiorino	36530	37105	-1,55
Fondinvest Tre	17516	17756	-1,35
Fondo Trading	9824	9965	-1,41
Galileo	14892	15129	-1,57
Genercomit Cap	14263	14443	-1,25
Gepocapital	16983	17242	-1,50
Gestielle A	12017	12145	-1,05
Imindustria	13267	13415	-1,10
Industria Rom	14574	14806	-1,57
Interb Azion	25838	26256	-1,59
Lombardo	21128	21429	-1,40
Phenixfund Top	13901	14132	-1,63
Primecapital	44244	44873	-1,40
Primeclub Az	15032	15267	-1,54
Quadrifogl.Az	16611	16893	-1,67
Risp It Az	17358	17634	-1,57
Salvadanaio Az	15654	15889	-1,48
Sviluppo Iniz.	19077	19285	-1,08
Venetoblue	14691	14963	-1,82
Venetoventure	15352	15613	-1,67
Venture Time	15857	15880	-0,14
AZIONARI GL. INT.			
Adriat Global	18610	18776	-0,88
Aureo Global	13090	13093	-0.02
Azimut Bor Int	12644	12803	-1 24
Azimut Trend	15876	16046	-1,06
Bai Gest Azio.	11151	11276	-1,11
Bn-Mondialfon	15228	15391	-1,06
Capitalgest In	12857	12926	-0,53
Carif Ariete	15983	16142	-0,99
Carif Atlante	16655	16825	-1,01
Centrale Glob.	18607	18728	-0,65
Cisalpino Act.	10059	10144	-0,84
Eptainternat.	16639	16773	-0,80
Euromob Capit.	17440	17666	-1,28
Fideuram Az.	14833	14953	-0,80
Fondicri Int.	20384	20507	-0,60
Fondo Geode	16028	16178	-0,93
Fond Prof.Int.	17209	17310	-0,58
Galileo Int.	13621	13720	-0,72
Genercomit Int	19356	19475	-0,61
Gesfimi Innov	9916	10028	-1,12
Gesticredit Az	17148	17317	-0,98
Gesticred Pha	13481	13570	-0,66
Gestielle I	16155	16242	-0,54
Gestnord Amb.	9511	9556	-0,47
Gestnord Bank.	9520	9615	-0,99
Investire Int	14036	14145	-0,77
Lagest Int.	15338	15413	-0,49
Mediceo Azion	11260	11371	-0,98
Mediceo N Fron	10000	10000	0,00
Performance Az	13384	13528	-1 06
PersonalF Az	15783	15924	-0,88
Prime Global	17425	17597	-0,98
S.Paolo H Amb	15978	16071	-0,58
S Paolo H Fin	20870	20999	-0,61
S.Paolo H Ind	15983	16137	-0,95
S.Paolo H Int	16142	16287	-0,89
Sogefist Bl Ch	15447	15589	-0,91
Svil Ind Glob	13412	13498	-0 64
Sviluppo Eq	16364	16526	-0,98
Triangolo A	15067	15210	-0,94
Triangolo C	13999	14195	-1,38
Triangolo S	17330	17482	-0,87
Zeta Stock	15546	15714	-1,07
AZIONARI ITALIA			
Arca Azioni I	19765	20079	-1,56
Capital Ras	18900	19206	-1,59
Carif. Delta	26169	26608	-1,65
Centrale Cap	21880	22256	-1,69
Fondersel Ind.	11497	11721	-1,91
Fondersel Ser.	14062	14312	-1,75
Fondicri Ita	19489	19813	-1,64
Fondo Pr.gest.	20567	20962	-1,88
Gesticred Bor	15376	15694	-2,03
Gestifondi Ita	12670	12882	-1,65
Gestnord P.Af.	11007	11153	-1,31
Imi Italy	19437	19802	-1,84
Investire Az	17656	17941	-1,59
Lagest Azion	26317	26790	-1,77
Mediceo Pza Af	10000	10000	0,00
Prime Italy	16996	17283	-1,66
Risp It Cr	14651	15009	-2,39
Sogesfit Fin.	14952	15196	-1,61
Svi Ind Ita	12305	12443	-1,11
Sviluppo Az.	20037	20374	-1,65
AZIONARI INT. EUR.			
Adriat Eur F	18224	18356	-0,72
Centrale Eur.	17578	17715	-0,77
Centr Eur. Ecu	9,514	9,597	-0,86
Europa 2000	16944	17160	-1,26
Fondersel Eur.	11610	11722	-0,96
Genercomit Eu	17515	17869	-1,98
Gesticredit Eu	15567	15720	-0,97
Imi Europe	15641	15797	-0,99
Investimese	16414	16554	-0,85
Investire Eur	15172	15259	-0,57
Prime Mediter.	15741	15784	-0,27
Prime M Eur	20725	20936	-1,01
Zeta Swiss	20037	20124	-0,43
AZIONARI INT. USA			
Adriat Am F	17670	17850	-1,01
America 2000	13702	13800	-0,71
Centr Am.USD	7,487	7,477	+0,13
Centrale Amer.	12105	12208	-0,84
Crist.Colombo	18324	18531	-1,12
Fondersel Am.	10846	10895	-0,45
Genercomit Am.	18606	18730	-0,66
Imi West	14804	14997	-1,31
Investire Am	17901	18002	-0,56
Prime M Amer	15724	15817	-0,59
AZIONARI INT. PACIF.			
Adriat F East	15371	15486	-0,74
Centr Estr Or	12473	12542	-0 55
Centr Es Or Y	788	794	-0 76
Fondersel Or.	13079	13148	-0 52
Imi East	16462	16548	-0,52
Investire Pac.	18030	18153	-0,68
Oriente 2000	22202	22180	+0,10
Prime M Pac	19849	19966	-0,59
BILANCIATI ITALIANI			
America	21021	21324	-1,42
Arca BB	33464	33786	-0,95
Aureo	28640	28909	-0,93
Azimut Bil	20582	20878	-1,42
Azzurro	28550	28981	-1,49
Bn Multifondo	12758	12971	-1,64
Bn Sicurvita	19195	19490	-1,51
CT Bilanciato	17248	17428	-1,03
Capitalcredit	18701	18975	-1,44
Capitalfit	23398	23715	-1,33
Capitalgest Bi	23318	23585	-1,13
Carifond Libra	32738	33291	-1,66
Cisalpino Bil	19582	19819	-1,20
Corona Ferrea	16069	16148	-0,49
Eptacapital	16242	16395	-0,93
EuroAndromeda	28997	29433	-1,48
Euromob Strat.	18493	18750	-1,37
Fondattivo	12857	13075	-1,67
Fondersel	47194	47793	-1,25
Fondicri Due	15317	15501	-1,19
Fondinvest Due	25172	25509	-1,32
Fond Prof Risp	19456	19825	-1,86
F Professional	56387	57034	-1,13
Genercomit	29692	30076	-1,28
Geporeinvest	16702	16902	-1,18
Gestielle B	14075	14207	-0,93
Giallo	13164	13370	-1 54
Grifocapital	20167	20424	-1,26
Imicapital	33522	33824	-0,89
Intermobil	17608	17806	-1,11
Investire Bil	16296	16471	-1,06
Mida Bilanc.	14006	14093	-0,62
Multiras	28059	28379	-1,13
Nagracapital	22469	22846	-1,65
NordCapital	16019	16238	-1,35
Phenixfund	17444	17679	-1 33
Primerend	30062	30494	-1,42
Quadrifoglio B	19144	19338	-1,00
Redditosette	27321	27418	-0,35
Risp.It Bilan.	25149	25503	-1 39
Rolomix	15485	15647	-1,03
Salvadanaio	18989	19220	-1,20
Spiga D oro	17929	18007	-0,43
Sviluppo Port	25898	26344	-1,69
VenetoCapital	14924	15152	-1,50
Visconteo	29800	30222	-1,40
BILANCIATI ESTERI			
Arca Te	17766	17878	-0,63
Fideuram Perf	11552	11608	-0 48
Fondo Armonia	13997	14070	-0,52
Fondo Centrale	24491	24802	-1,25
Gepoworld	13067	13193	-0 96
Gesfimi Inter	14611	14746	-0,92
Gesticredit F.	17047	17204	-0 91
Investire Glob	14130	14218	-0 62
Nordmix	16000	16114	0,71
Occidente Rom	10368	10418	-0,48
Oriente Romag	10278	10355	-0,74
Quadrif Intern	9631	9705	-0,76
Rolointernat.	14555	15012	-3,62
Sviluppo Eur	18140	18270	-0,71
OBBLIGAZ. GL. NAZ.			
Agos Bond	10743	10744	-0,01
Aureo Rendita	20189	20386	-0,97
Bn Rend fondo	11860	11961	-0 84
Capitalgest Re	13024	13075	-0,39
Carifondo Ala	13509	13626	-0,86
Centrale Redd	21220	21295	-0,35
Eptabond	23012	23086	-0,32
Euro Antares	13393	13463	-0,52
Euromob Redd.	15193	15293	-0 65
Fondinvest Uno	12875	12957	-0,63
Genercomit Ren	11504	11550	-0,40
Gestielle M	11094	11126	-0,29
Griforend	13541	13598	-0,42
Imirend	np	15548	
Investire Obb	23204	23332	-0,55
Mediceo Redd.	10000	10000	0,00
Mida Obbligaz	18263	18330	-0,37
Money-Time	14688	14707	-0,13
Nagrarend	13137	13239	-0,77
Phenixfund 2	17991	18099	-0,60
Primecash	12552	12627	-0,59
Primeclub Obb	20009	20171	-0 80
Rendicredit	11576	11640	-0.55
Rologest	19143	19222	-0,41
Salvadanaio Ob	17000	17085	-0,50
Sforzesco	12289	12331	-0,34
Sogefit Domani	18444	18538	-0,51
Venetorend	16958	17036	-0,46
Verde	11433	11485	-0 45
OBBLIGAZ. GL. INT.			
Aureo Bond	11000	11090	-0,81
Bn-Sofibond	9909	9968	-0,59
Carifondo Bond	12101	12239	-1,13
Epta92	15397	15434	-0,24
Gesfimi Pianet	9525	9569	-0,46
Investire Bond	10850	10887	-0,34
Mediceo Obbl.	10748	10838	-0,83
OBBLIGAZ. PURI IT.			
CT Rendita	12080	12102	-0,18
Cooprend	11011	11058	-0,43
Fondicri 1	11739	11818	-0,67
Fondo Prof Red	14250	14351	-0,70
Gestras	31853	31995	-0 44
Lagest Obb It	20379	20516	-0 67
Risp Ita Redd	24304	24485	-0,74
Sviluppo Redd	19666	19726	-0,30
OBBLIGAZ. PURI MON.			
Arca MM	15493	15503	-0.06
Azimut Garanz	14725	14737	-0 08
Bai Gest Mon	10368	10294	+0 72
Bn Cash Fondo	14283	14343	-0,42
Capitalgest Mo	11488	11488	0,00
Carif Cancal	10093	10098	-0,05
Centr Cash CC	11489	11484	+0 04
Euromob Monet.	12754	12751	+0 02
Fideuram Mon	17638	17645	-0,04
Fondersel Cash	10048	10046	+0 02
Fondicri Monet	16726	16770	-0,26
Fondo Conto V	13927	13931	-0 03
Fondoforte	12568	12568	0 00
Ges Fimi Prev	13536	13547	-0,08
Gesticred Mon	15507	15517	-0 06
Investire Mon	11325	11328	-0 03
Nordfondo Cash	10086	10086	0 00
Performance M	11643	11646	-0,03
Rendiras	18000	18003	-0,02
Riserva Lire	10342	10346	-0,04
Risp It Corr	16052	16101	-0,30
Rolomoney	12411	12419	-0 07
Venetocash	14165	14176	-0,08
OBBLIGAZ. PURI NAZ.			
Agrifutura	18538	18654	-0,62
Arca RR	13047	13096	-0 37
Azimut Gl Redd	15807	15893	-0,54
Carifondo Car	12351	12380	-0,23
Carif L rep J	16914	16956	-0,25
Cisalpino Redd	14108	14175	-0,47
Eptamoney	17142	17168	-0 15
Euro Vega	11535	11578	-0,37
Euromoney	12130	12210	-0,66
Fideuram Secur	11580	11594	-0 12
Fondersel Red	14272	14343	-0 50
Fondimpiego	19644	19632	+0,06
Genercomit Mon	14498	14516	-0,12
Geporend	11030	11091	-0 55
Gestielle Liq	14634	14640	-0,04
Gest fond. Mon	11134	11161	-0,24
Giardino	13273	13335	-0 46
Im 2000	20986	21035	-0 23
Interban. Rend	25223	25298	-0 30
Intermoney	12630	12710	-0 63
Ita money	12271	12348	-0 62
Mediceo Mon.	10000	10000	0 00
Monetario Rom.	15053	15071	-0 12
Nordfondo	17432	17450	0 10
Persona. Lira	11442	11470	-0 24
Persona F Mon	16670	16714	-0 26
Pitagora	13323	13420	-0 72
Primemonet	18552	18595	-0 23
Quadrif Obb	16720	16797	0 46
Rend.fit	12766	12796	-0 23
OBBLIGAZ. PURI INT.			
Adriat Bond F	18825	18898	-0,39
Arca Bond	13661	13770	-0 78
Arcobaleno	16892	16997	-0 62
Azimut Ren Int	10452	10535	[illegible]
Centrale Money	16520	16592	0 43
Cisalpino Bond	9613	9617	-0 04
Euromob Bond F	14654	14740	-0 58
Fondersel Int	14330	14440	[illegible]
Fondic P B Ecu	6,835	6,880	-0,65
Fondicri Pr Bo	12627	12698	-0 56
Prof Redd Int	9429	9438	0 10
Generc AB USD	5 504	5,532	-0 51
Generc Am Bond	8958	9031	-0.81
Generc EB Ecu	5,037	5,078	-0 82
Generc Eu Bond	9306	9373	-0,71
Gestic Global	13261	13358	-0,73
Gestielle Bond	12638	12700	-0,49
Gest fond.Int	9435	9475	-0 42
Imibond	16533	16517	0,26
Lagest Obb Int	14366	14457	-0 03
Oasi	13476	13559	-0,61
Performance O	12039	12116	-0 65
Pers Dol USD	10 32	10 33	-0 09
Pers Marco DM	10,43	10 50	-0 66
Primebond	19114	19218	-0,54
S.Paolo H Bond	9303	9377	-0,79
Sogesfit Bond	10601	10617	0,15
Sviluppo Bond	18695	18864	-0 90
Svi. Em Mark	10131	10172	-0 40
Vasco De Gama	14752	14799	-0,32
Zeta Bond	16543	16647	-0 62

ESTERI AUTORIZZATI	Valuta	Lire
Capital Italia (Dlr)	74810	45 70
Fonditalia (Dlr)	139565	85,75
Interfund (Dlr)	67073	41 21
Intern sec fund (Ecu)	60024	32,49
Italfort A (Lit)	87398	87398
Italfort. B (Dlr)	19184	11,73
Italfort. C (Dlr)	17990	11,00
Italfort. D (Ecu)	20716	11,23
Italunion (Dlr)	sosp	sosp
Mediolanum (Ecu)	liquid	liquid
Rasfund (Dlr)	50358	30,90
Rom Universal (Ecu)	55978	30 30
Rom Short Term (Ecu)	303123	165 70
Rom Italbonds (Ecu)	203960	110 40
Fondo 3 R (Lit)	61156	61156

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Btp Mag 94	99.90	-0.05
Btp Giu 94	100.15	-0 04
Btp Lug 94	100 45	-0.04
Btp Set 94	101 10	+0.09
Btp Nov 94	101 50	-0.04
Btp Gen 96	104.95	-0 47
Btp Mar 96	106 10	-0.09
Btp Giu 96	105 60	-0.24
Btp Set 96	106 40	-0 09
Btp Nov 96	106 55	-0 14
Btp Gen 97	106 90	-0 05
Btp Giu 97 1	109.00	-0.09
Btp Nov 97	109 50	-0 18
Btp Gen 98	109 65	-0 22
Btp Mar 98	110 45	-0.31
Btp Giu 98	108 90	-0.36
Btp Set 98	109.45	-
Btp Mar 01	114 60	-
Btp Giu 01	111 05	-1.24
Btp Set 01	111 50	-0.27
Btp Gen 02	111 00	-0.36
Btp Mag 97	107.30	-0 65
Btp Giu 97	109 00	-0.09
Btp Gen 99	110 20	-
Btp Mag 99	111 35	-0.18
Btp Mag 02	111 95	+0.18
Btp St97	108.60	-
Btp St02	112 40	-
Btp Ot95	105.00	+0 76
Btp Mz96	104.70	-0.1
Btp Mz98	107.25	-0.27
Btp Mz03	109 65	-0.05
Btp Ge96	104 80	-
Btp Ge98	108.20	-0.09
Btp Ge03	112 65	-
Btp Mg96	104.55	-0.1
Btp Ot96	101 25	-0.15
Btp Ot98	100.70	-0 09
Btp Ot03	99 50	-0 05
Btp Gn98	106 10	-
Btp Gn03	107.10	-0 23
Btp Ag96	102.70	-0.05
Btp Ag98	103.85	-
Btp Ag03	102 90	+0.1
Btp Gn96	104 20	-
Cassa Dp-Cp 97	102 70	-
Cct Ecu Apr 94	102 00	-
Cct Ecu Mag 94	99 60	+0 1
Cct Ecu Lug 94	100 50	-
Cct Ecu Ago 94	100 00	-
Cct Ecu Ott 94	100 60	+0 3
Cct Ecu Nov 94	100 80	-
Cct Ecu Gen 95	102 10	+0 49
Cct Ecu Mar 95	103 50	-1.43
Cct Ecu Mag 95	101.00	-0.1
Cct Ecu Mag95 1	103 20	-
Cct Ecu Set 95	97.10	-0 1
Cct Ecu 91/96	104.25	-0.24
Cct Apr 94	100 10	+0.15
Cct Set 94	100 00	-0 1
Cct Ott 94	101.00	-0.35
Cct Nov 94	100.20	-
Cct Gen 95	100 45	-0.15
Cct Feb 95	100 80	-
Cct Mar 95	100 35	-0 05
Cct Mar 95 2	100 30	-
Cct Apr 95	100 50	-0.05
Cct Mag 95	100.65	-
Cct Mag 95 1	100.60	-
Cct Giu 95	100 85	+0.05
Cct Lug 95	101.05	+0 1
Cct Lug 95 1	100.60	-
Cct Ago 95	100.95	-0.15
Cct Set 95	100 80	-0 1
Cct Set 95 1	100.50	+0 05
Cct Ott 95	100.85	-0 15
Cct Ott 95 1	100.70	-
Cct Nov 95	100 95	-0.1
Cct Nov 95 1	100 90	-
Cct Dic 95	100 75	-0 1
Cct Dic 95 1	100 85	-
Cct Gen 96 2	102 00	-0 97
Cct Gen 96 3	100 95	-0.05
Cct Feb 96	101 25	+0 1
Cct Feb 96 1	100 80	-0 25
Cct Mar 96	100.95	-0 05
Cct Apr 96	101 25	-0 05
Cct Mag 96	101 30	-0.05
Cct Giu 96	101 35	-0 05
Cct Lug 96	101 30	-0 05
Cct Ago 96	101 25	-0.05
Cct Set 96	101.30	-
Cct Ott 96	101 25	-0 1
Cct Nov 96	101.30	-
Cct Dic 96	101.15	-
Cct Gen 97	101.20	-0.05
Cct Feb 97	101 20	-0 15
Cct Feb 97 2	101 20	-
Cct Mar 97	101 05	+0 05
Cct Apr 97	101 25	-0 05
Cct Mag 97	101 25	-0.1
Cct Giu 97	101 30	-0.2
Cct Lug 97	101 10	-
Cct Ago 97	101 55	+0.49
Cct Set 97	101 65	-0.29
Cct Mar 98	100 85	+0 09
Cct Apr 98	100 95	+0 04
Cct Mag 98	100 85	-0.09
Cct Giu 98	100.95	+0.05
Cct Lug 98	100 95	-
Cct Ago 98	100 75	-
Cct Set 98	100 75	-0.05
Cct Ott 98	100 90	-0.05
Cct Nov 98	100 95	-
Cct Dic 98	100 80	-0.09
Cct Gen 99	100 90	-
Cct Feb 99	100 80	-0 04
Cct Mar 99	100 70	-0.09
Cct Apr 99	100.90	-
Cct Mag 99	100.85	-0 1
Cct Lug94 Au 70	100 20	+0 20
Cct Ecu 91/96	106 55	-2 69
Cct Ecu Mz97	112 50	-
Cct Ecu Mg97	115 00	-
Cct Ag99	100 85	-
Cct Nv99	100 90	-0 05
Cct Ge2000	100 75	-
Cct Fb2000	100 75	-0 3
Cct Mz2000	101 05	+0 2
Cct Ecu Ot95	106 80	+2 69
Cct Gn99	100 95	-
Cct Ecu St95	104 50	+0 58
Cct Ecu Fb96	104 90	+1 11
Cct Mg2000	101 15	0 2
Cct Gn2000	101 05	-0 05
Cct Ag2000	100 80	-0 3
Cto Giu 95	103 50	-
Cto Giu 95 2	103 65	-0 05
Cto Lug 95	103 90	+0 05
Cto Ago 95	104 10	-
Cto Set 95	104 30	+0 05
Cto Ott 95	104 90	-
Cto Nov 95	105 05	-0 05
Cto Dic 95	106 00	-0 93
Cto Gen 96	105 20	+0 05
Cto Feb 96	105 75	-0 05
Cto Mag 96	106 35	-0 28
Cto Giu 96	106 55	+0 28
Cto Set 96	107 05	-0 09
Cto Nov 96	107 80	-
Cto Gen 97	108 25	-0 09
Cto Apr 97	108 40	-0 37
Cto Giu 97	108 20	+0 84
Cto Set 97	108 05	-0.09
Cto Dic 96	104 60	-

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	19504	19535
Argento (per kg.)	273750	275050
Sterlina vc	142000	154000
Sterlina nc(ante 74)	145000	154000
Sterlina nc(post 74)	143000	155000
Krugerrand	605000	660000
50 Pes.Messicani	730000	780000
20 Dollari Liberty	590000	670000
Marengo Svizzero	113500	122000
Marengo Italiano	115000	124000
Marengo Belga	112500	122000
Marengo Francese	113500	122000

BORSE ESTERE

New York	-0,59%
Londra	-0,96%
Francoforte	+0,47%
Parigi	-1,58%
Zurigo	-0,65%
Tokio	-1,56%

CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro	1626.46	1627 58
Ecu	1851 24	1847 47
Marco	959.00	956 28
Fr Francese	279 11	278 93
Sterlina	2412 37	2403 94
Fiorino	854.01	851 65
Fr Belga	46.560	46.453
Peseta	11 705	11 681
Cor Danese	244 34	243 67
L Irlandese	2343 57	2344 53
Dracma	6 549	6 528
Escudo	9 373	9 361
D Canadese	1173 07	1170.08
Yen	15 742	15 817
Fr Svizzero	1128 31	1128 31
Scellino	136 32	135 94
Cor Norvegese	220 84	220 30
Cor Svedese	204 91	205 01
M Finlandese	295 99	295.17
Australiano	1166.17	1162 42

CONVERTIBILI

Titoli	Odiern.	Var %
Imi N.Pignone W Ind		-
Cb Valtell 94		-
Cb. Saffa 91-96	108 60	+7 78
Cb Saffa R 91-96	103 96	-0 97
Pop Bergamo-Cr Vares	123 22	-0 30
Pop Brescia 6% 93-99	137 31	+1 26
CentroBam 92-96	127.00	+2 14
Finmecc 88/93 9%		-
Gifim 8% 1994/2000	130 67	-1 01
Iri Ansaldo Tr 89/95	135 09	-1 13
Mediob Cir Rnc	110 62	+0 22
Mediob Fid Vetraria	101.65	-
Olivetti 93/99 7.50%	273.18	-0.12
Mediob Franco Tosi	103 92	-1 10
Mediob Italmob Ris	143 62	+3 76
Mediob Italgas 95		-
Mediob Pirelli 96	110.49	+0 45
Mediob Snia Fibre		-
Mediob Unicem	115 73	-1.29
Mediob Bco Roma		-
Mediob Cem Sicilia	97 70	+0 19
Mediob Alleanza	141 41	-0 23
Pirelli Spa	142 44	+4 55
Saffa 87/97	108 96	-0 94
Serfi 90-95	108 00	-
Ciga 88/95	101 75	-0 58

S'INAUGURA OGGI IL SALONE DI TORINO

Auto, ripresa frenata

L'intervento di apertura dell'amministratore delegato Fiat Paolo Cantarella

«Abbiamo bisogno della riduzione dei tassi di interesse ancora troppo alti, dell'allentamento della rigidità del sistema economico e delle incentivazioni alla francese»

Dall'inviato
A. Cappellini

TORINO — Quello che Torino ospita e che domani si aprirà al pubblico è stato definito il Salone dello stile, dell'idea automobile, dell'importanza che questo mezzo di trasporto conserva non soltanto per il singolo ma per l'intera economia di una realtà produttiva. Un'industria che se non è la maggiore, la più importante in modo diretto lo diventa indubbiamente considerando le attività di contorno, tutto ciò che si riconosce sotto la definizione di indotto.

L'automobile sta soffrendo una delle più gravi, se non la più grave crsi della sua quasi secolare storia. Ieri l'amministratore delegato della Fiat Auto, Paolo Cantarella, nella conferenza alla vigilia della giornata inaugurale della manifestazione, ha apertamente ammonito a non presumere che il lungo periodo buio si sia concluso: «La crisi, non solo italiana, ma anche europea, e non solo del settore pproduttivo nel quale opera Fiat, non è stata certamente superata: la ripresa economica non sembra immediata, ma sarà lenta e faticosa».

Un avvertimanto diretto a tutti coloro che avevano voluto interpretare lo stop al movimento negativo offerto da marzo al mercato dell'automobile, dopo diciannove mesi di cifre in rosso, come una decisa inversione di tendenza. Ciò non vuol dire che, sempre secondo Cantarella, i sintomi non debbono essere accolti come un'indicazione da trattare con tutta la delicatezza possibile, come un bimbo appena nato, e da tentare di rafforzare, di consolidare, con tutti i mezzi a disposizione.

Un implicito invito a coloro che responsabilità economiche hanno e sopratutto avranno a preoccuparsi, in modo netto, nello spalleggiare questo timido tentativo di recupero. Un implicito invito a coloro che avranno responsabilità di governo ad attuare politiche che favoriscano il buon andamento del settore auto, un settore che «interessa un milione di persone e vale 83 mila miliardi di fiscalità».

«Abbiamo bisogno — ha aggiunto l'amministratore delegato, passando a elencare alcuni dei provvedimenti più attesi dal comparto industriale italiano — della riduziuone dei tassi d'interesse, ancora troppo alti, dell'allentamento dell'attuale rigidità economica, che si creino, insomma, le condizioni necessarie e sufficienti per il rilancipo industriale».

Un messaggio inequivocabile, un invito a variare la situazione in cui si trova oggi ad operare la grande industria italiana e in particolare la Fiat. «Noi — ha continuato Cantarella — nonostante tutto abbiamo continuato a lavorare a portare avanti il piano di sviluppo e investimento avviato negli anni passati: dei 40.000 miliardi previsti ne sono stati spesi quasi il 50%, con il lancio di nuovi prodotti, come quello che presentiamo oggi, ovvero la 145 Alfa Romeo, con la creazione di nuove realtà produttive, come la fabbrica integrata di Melfi, che oggi ha una capacità di 300 vetture al giorno, e per la quale stiamo procedendo aall'assunzione prevista di nuovo personale, per allargare la penetrazione Fiat all'estero, nell'America del Sud, verso l'Est europeo, in Turchia».

Ma questa innegabile «presenza torinese» ha bisogno di affiancamenti: essi, secondo Cantarella, potrebbero venire anche dalle cosidette incentivazioni, sull'esempio di quanto ha fatto in Francia la ormai famosa legge Balladur, che favorisce coloro che intendono cambiare la proprio auto vecchia: un pprovvedimento che potrebbe rivelarsi particolarmente efficace in Italia, il cui parco auto è una dei più vecchi d'Europa, o come un discreto rallentamento e un'importante razionalizzazione dell'impianto fiscale.

Qualche risultato, e questa è un'espressione di cauto ottimismo da parte di Cantarella, si vede già: può essere un esempio l'auto elettrica, un progetto al quale partecipano oltre alla Fiat, altre importanti realtà produttive italiane come l'Enel, la Snam, l'Ansaldo sta passando a una fase successiva, quella che mira alla definizione dei temi da svolgere e degli obiettivi da perseguire: il tutto, ed è questa la conclusione di Cantarella, per lanciare, per supportare una valida politica del lavoro: «Il successo ottenuto, ultimamente, da alcune importanti vetture lanciate dalla Fiat ha prodotto un primo rientro in produzione di operai cassaintegrati. Ed è questo, senza dubbio, un risultato di cui andiamo particolamente fieri».

AUTO: I TOP TEN

La classifica delle prime dieci case automobilistiche del mondo (Dati in migliaia di unità)

Casa	Unità
GENERAL MOTORS	4.966
FORD	3.789
TOYOTA	3.448
VOLKSWAGEN	2.516
NISSAN	2.320
FIAT	1.827
PEUGEOT-CITROËN	1.594
HONDA	1.545
CHRYSLER	1.533
RENAULT	1.506

P&G Infograph

MENTRE VOLVO CAMBIA STRATEGIA

Toyota e Nissan in declino

TOKYO — E' proseguito anche a marzo il declino di produzione interna, vendite ed esportazioni per Toyota e Nissan. Per la numero uno dell'auto gialla il calo su base annua è stato del 7,4%, per un totale di 346.381 autoveicoli prodotti, mentre per la Nissan la flessione è stata del 14%, per un totale di 160. 266 tra auto, camion e autobus.

Sul fronte delle vendite il calo è stato del 3,3%, per un totale di 284.148 auto per la Toyota, e del 10% (in tutto 149.143 auto) per la Nissan. Parallelamente è proseguito invece il trend di aumento della produzione all'estero: +13% (92.260 veicoli) per Toyota e +2,7% (96.301 veicoli) per la Nissan. In tutto l'esercizio '93 la produzione totale in Giappone di autoveicoli è scesa dell'11% a 2,795 milioni di unità, a fronte di un calo dell'8,1% (2,024 milioni di auto) delle vendite e un declino del 14% delle esportazioni. Per la Nissan il declino produttivo è stato del 14% (1,750 milioni di auto), quello delle vendite del 9,6% (1,067 milioni di auto), mentre sul fronte dell'export la flessione è stata del 30%.

La Volvo cambia la sua strategia dopo aver archiviato l'alleanza con la Renault e annuncia la vendita di tutte le attività non legate all'auto. Tra queste sono comprese il 100% della Bcp, la società che raggruppa le attività alimentari e di largo consumo della ex Procordia, e la quota del 25% del gruppo Pharmacia. L'annuncio è stato fatto nel corso dell'assemblea generale, la prima dopo la fine dell'era Gyllenhammar. Prima di poter vendere la Bcp però la Volvo dovrà attuare l'opa sul capitale ancora in circolazione.

Un'operazione i cui termini erano stati annunciati nello scorso mese di ottobre e che era stata rinviata dopo l'abbandono del progetto di fusione con la Renault.

Parlando di fronte all'assemblea dei 1.200 azionisti, l'amministratore delegato della Volvo Soren Gyll ha spiegato che il gruppo svedese si concentrerà nell'auto, nei veicoli commerciali e nei bus oltre che nella produzione di motori marini e di propulsori per aerei. La Volvo manterrà inoltre una quota nel comparto delle attrezzature per le costruzioni. I disinvestimenti che il gruppo svedese si propone di attuare serviranno a garantire una posizione finanziaria che le risorse necessarie per concentrarsi nell'attività principale dell'auto. Quanto alle modalità delle cessioni Gyll si è limitato ad accennare che avverranno in modi diversi.

NONOSTANTE L'EXPORT

La diagnosi dell'Fmi: Italia sempre grave

WASHINGTON — Nonostante l'impatto favorevole delle esportazioni nette derivate da un deprezzamento significativo della lira dopo l'uscita dallo sme, l'economia italiana ha continuato a indebolirsi per gran parte del 1993. La diagnosi sullo stato di salute dell'economia italiana è contenuto nel World Economic Outlook presentato ufficialmente oggi alla riunione del Fondo Monetario Internazionale. Elementi positivi, sottolinea però il Fondo, sono stati un'inflazione migliore del previsto, in gran parte di riflesso alla moderazione dei salari seguita all'accordo del luglio '93 sul lavoro e all'abolizione della indicizzazione dei salari, e il successo nel '93 del contenimento del deficit fiscale.

Tuttavia lo squilibrio fiscale, si legge nel rapporto, rimane troppo alto. La rapida introduzione di misure aggiuntive per ridurre il grande deficit di bilancio italiano e per stabilizzare e ridurre il rapporto debito-pil, osservano così gli economisti del Fmi, sarà fondamentale per permettere un'ulteriore calo dei tassi di interesse a lungo termine e permettere quindi una espansione sostenuta dell'economia.

Il rallentamento dell'economia in Italia è stato contenuto in parte dalla forte espansione delle esportazioni anche se, come in altri paesi dell'europa continentale una inversione del ciclo economico non si è ancora materializzata. La crescita del 1993, aggiunge l'outlook, è stata però inferiore alle prime previsioni perchè la domanda interna è scesa più del previsto (per un complessivo 5%) e gli investimenti sono calati dell'11%. I consumi infatti sono stati contenuti da minori incrementi salariali, tasse più alte comprese nelle misure di riforma fiscale e continuo calo del mercato del lavoro. Sia i consumi che gli investimenti sono stati poi negativamente influenzati da un deciso calo della fiducia (seguita alla crisi finanziaria del '92) così come da tassi di interesse reali alti che riflettono in parte l'incertezza sugli sviluppi politici e sul futuro corso della politica fiscale. Inoltre, i crediti bancari sono divenuti più alti in previsione di un aumento delle perdite sui prestiti.

Passando ad una analisi sull'immediato futuro, il rapporto del fondo mondiale sottolinea che sebbene una certa ripresa sia prevista per il '94, la disoccupazione dovrebbe rimanere intorno all'11%. In questo quadro di condizioni economiche relativamente deboli, la recente riduzione del deficit fiscale è dunque particolarmente degna di nota. Tuttavia il debito e il deficit, sottolineano gli analisti, rimangono molto alti e misure addizionali dovranno probabilmente essere necessarie per assicurare il raggiungimento degli obiettivi di bilancio del governo per il '94 e dopo.

Un'ulteriore progresso nel consolidamento fiscale sarà la chiave per facilitare un progressivo calo dei tassi di interesse.

La Germania dispone intanto ancora di un margine di manovra per ridurre i tassi di interesse, ma non assisterà a una vera ripresa della propria economia che a partire dalla metà di quest'anno, mentre l'occupazione registrerà un miglioramento soltanto nel 1995. è quanto si legge nel rapporto del Fmi. Stando allo studio i modesti aumenti salariali, il miglioramento del bilancio e la crescita moderata prevista per la massa monetaria m3 «dovranno facilitare un allentamento prudente ma sensibile dei tassi di interesse a breve nei mesi futuri».

L'Fmi ritiene comunque che i tassi tedeschi resteranno «relativamente elevati in termini reali in questa fase del ciclo economico» e che le prospettive inflattive sono migliorate.

ABETE

«C'è ancora lo spazio per ridurre i tassi»

MILANO — La ripresa è lenta, discontinua e differenziata per settori ma c'è: «la situazione italiana è particolare, bisogna saperla accompagnare» e per questo bisogna decidere se nel 1994 e nel 1995 continuerà il risanamento e il rilancio degli investimenti produttivi sennò «ritorneremo a galleggiare». Lo ha detto Luigi Abete, presidente della Confindustria, nel suo intervento all'assemblea dell'Ucimu.

Secondo Abete il parametro per capire lo stato dell'economia e l'efficacia dell'azione che verrà intrapresa è l'inflazione: «se rimane bassa significa che l'operazione funziona», se invece crescesse l'italia tornerebbe a galleggiare senza un vero sviluppo come nel passato. Abete ha poi ripetuto che «i tassi d'interesse devono ancora scendere» e ha ricordato: «a dicembre dicevo che i tassi dovevano scendere di cinque punti e dicevano che ero atipico. Ma poi è successo» . Oggi esiste comunque ancora un differenziale di circa due punti rispetto ad altri paesi che può essere colmato: «la riprova è che la lira si apprezza». Il rischio, se il costo del denaro non scenderà, è che i tassi alti diventino un fattore di costo e quindi, paradossalmente, d'inflazione. Sui tempi Abete ha detto che «deciderà chi ne ha la responsabilità».

96 MILIARDI DI ROSSO

Per la Pirelli ancora un anno di perdite, ma la gestione torna positiva

MILANO — La Pirelli ha chiuso il 1993 con una perdita di 44 miliardi per la capogruppo, e di 96 miliardi a livello consolidato, con un parziale miglioramento quindi rispetto al rosso di 87 miliardi (per la spa) e di 154 miliardi (per il gruppo) evidenziato nel '92. I dati sono stati esaminati ieri dal consiglio di amministrazione della società.

Come anticipato dall'amministratore delegato Marco Tronchetti Provera, il '93 è stato contrassegnato dal ritorno a un risultato netto di gestione positivo per il gruppo Pirelli, pari a 32 miliardi di lire, contro la perdita di 93 miliardi dell'anno precedente, con il margine operativo lordo in crescita del 10% sul '92. I conti segnano una perdita soprattutto a causa del saldo negativo tra oneri e proventi straordinari e degli oneri di ristrutturazione, pari nel complesso a 128 miliardi di lire.

L'indebitamento è invece sceso di 500 miliardi, a 2106 miliardi, mentre il fatturato è aumentato del 12%, salendo da 8252 a 9210 miliardi di lire. Il bilancio '93 verrà discusso nell'assemblea fissata per il 24 maggio prossimo (il 25 in seconda), convocata anche in sede straordinaria per deliberare sull'emissione di obbligazioni convertibili, per un valore di circa 1000 miliardi di lire. La perdita d'esercizio verrà coperta mediante l'utilizzo delle riserve.

COMPAGNIE

Winterthur, Centro trasporti

MILANO — Winterthur Assicurazioni e Neuchâteloise, società del gruppo Winterthur in Italia, hanno costituito una nuova struttura denominata Cat-Centro assicurazioni trasporti, per operare nell'assicurazione del trasporto di merci.

La nuova struttura, con un portafoglio premi di oltre 30 miliardi di lire, sede a Milano e circa 30 persone altamente specializzate, si inserisce al 7.o posto tra le imprese che operano in questo segmento. In un periodo congiunturalmente molto favorevole per il positivo trend delle esportazioni, il Cat può offrire alle imprese e alle società di spedizione soluzioni personalizzate e sempre più competitive per l'assicurazione delle merci sia in Italia che nel resto del mondo, capitalizzando le esperienze maturate dalle due società nel settore del trasporto marittimo, aereo e terrestre.

«L'offerta di una formula assicurativa così specializzata — ha commentato Fabrizio Rindi, amministratore delegato della Winterthur assicurazioni e presidente del comitato strategico del Cat — rientra nella politica di mercato che il gruppo Winterthur persegue, volta sempre più alla creazione e allo sviluppo di competenze e servizi articolati per settori specifici».

NELLA SELVA PREVIDENZIALE

L'arte della ricongiunzione

Posizione Inps anche per chi non ha raggiunto il diritto alla pensione

ROMA — Il lavoratore che ha svolto attività lavorativa in diversi settori può ricongiungere o meglio unificare, tutti i contributi presso un unico ente di previdenza. Lo scopo è quello di ottenere un'unica pensione calcolata su tutti i contributi versati.

Le leggi che regolano questo tipo di operazioni sono la L. 322 del 1958 la legge 29 del 1979 e «dulcis in fundo» la L. 45 del 1990. La prima consente a tutti i lavoratori che non sono iscritti all'assicurazione generale obbligatoria dell'Inps (statali, dipendenti enti locali, ferrotranvieri ecc) che cessano dal servizio senza aver raggiunto il diritto alla pensione, il trasferimento dei contributi nel fondo dell'Inps, dove viene costituita una apposita posizione assicurativa.

E' da sottolienare che la ricongiunzione in forza di questa legge è possibile soltanto quando il lavoratore cessa dal servizio senza avere raggiunto il diritto alla pensione ed avviene soltanto in un'unica direzione. Dai vari fondi speciali di previdenza (in genere dalla Cpdel) verso l'assicurazione generale obbligatoria Inps e mai viceversa.

La seconda legge, invece la 29/79 offre una soluzione molto più ampia, consentendo la riunificazione di tutti i periodi di contribuzione versati per un'attività dipendente presso più enti e casse di previdenza. Viene così ad essere possibile la ricongiunzione dei contributi, non solo dal settore pubblico a quello privato ma anche viceversa e persino dei contributi versati per un'attività autonoma (artigiani, commercianti e coltivatori diretti) con quelli da lavoro dipendente.

La ricongiunzione non può essere richiesta per periodi parziali e l'istanza può essere presentata una sola volta a meno che l'interessato possa far valere, successivamente alla prima ricongiunzione 10 anni di contributi di cui almeno 5 per lavoro effettivo.

interessante sapere che gli oneri sostenuti per la ricongiunzione sono deducibili all'ammontare complessivo dei redditi ai fini Irpef. Rientrano infatti tra i «contributi previdenziali non obbligatori per legge» al pari dei versamenti volontari e dei riscatti contributivi. La detrazione è ammessa nei limiti indicati di anno in anno dal Ministero delle Finanze per la compilazione del mod. 740.

In base alla legge 45 90 anche i professionisti, i quali abbiano svolto altra attività lavorativa possono ricongiungere i contributi utili per la pensione, in un'unica gestione.

Viene così a colmarsi una lacuna lasciata dalla legge 29/790 che consente la ricongiunzione dei vari spezzoni contributivi solo per i lavoratori dipendenti ed autonomi).

LE PROPOSTE DI ALLEANZA NAZIONALE

Il fisco come stimolo agli investimenti

ROMA — E' possibile ridurre la pressione fiscale mantenendo invariate le entrate dello Stato. Ne sono convinti ad Alleanza Nazionale, dove hanno preparato una «ricetta» che punta all'alleggerimento ed alla redistribuzione del prelievo fiscale, per ridare fiato alla ripresa economica innestando sull'euforia post-elettorale dei mercati e delle piccole imprese un «circolo virtuoso» che passa, soprattutto, per la razionalizzazione della macchina tributaria.

Sono tre le linee principali del programma, presentato dal deputato Maurizio Gasparri e dagli studiosi Pietro Armani e Gaetano Rasi, componenti del dipartimento di politica economica di Alleanza Nazionale. In primo luogo c'è la razionalizzazione del sistema impositivo; quindi la revisione delle aliquote delle imposte dirette; infine il riordino del sistema di agevolazioni e l'emanazione di provvedimenti per favorire investimenti e la creazione di posti di lavoro. «La riscrittura della normativa fiscale sarà argomento delle trattative per la formazione del governo — ha spiegato Gasparri — dove vogliamo portare il nostro contributo di mediazione tra il mercato e gli interessi sociali: al centro del programma fiscale di Alleanza Nazionale, pertanto, poniamo le piccole e medie imprese ed il nucleo familiare».

La convinzione è che il fisco debba aiutare le imprese ad investire attraverso specifiche misure ed accrescere il reddito delle famiglie con un nuovo sistema di aliquote (da sette a tre quelle Irpef) e di detrazioni per carichi familiari.

«Se cresce il reddito riprendono i consumi, se si alleggerisce la pressione ripartono gli investimenti», ha sintetizzato Rasi.

In ogni caso, la revisione del sistema non sarà immediata ma graduale ed allo scopo di mantenere invariato il gettito erariale, Alleanza pensa per il momento ad uno spostamento del prelievo dall'imposizione diretta alle imposte indirette.

PARTE LA CAMPAGNA INFORMATIVA

Ina punta su una privatizzazione alla Credit

ROMA — Per la sua privatizzazione l'Ina punta a ricalcare lo schema già sperimentato con successo con Credit, Imi e Comit. I vertici dell'istituto, insieme ai rappresentanti del Tesoro, hanno infatti definito i principali aspetti tecnici della privatizzazione individuando le banche incaricate di effettuare il collocamento.

Le linee guida dell'operazione sono state illustrate agli operatori finanziari italiani ed internazionali lunedì scorso nel corso di un incontro a cui ha preso parte il management dell'Ina e dell'Assitalia.

Il meeting, ha spiegato una fonte bancaria che prende parte all'operazione, è servito essenzialmente a presentare l'Ina alla comunità finanziaria internazionale, dal momento che l'istituto è meno conosciuto delle banche che hanno inaugurato la stagione delle privatizzazioni italiane (Credit, Imi e Comit).

Ciò non ha impedito di individuare una strategia di collocamento del tutto analoga a quella attuata per le tre banche: oltre all'Offerta pubblica destinata al pubblico dei risparmiatori italiani, verranno individuate tre tranche riservate al collocamento istituzionale: una per gli investitori italiani, con un consorzio di collocamento formato probabilmente da Comit, Credit, Imi e San Paolo; una seconda riservata al mercato statunitense, con un consorzio guidato dalla Goldman Sachs e composto da Salomon Brothers, Credit Suisse First Boston, Morgan Stanley, Fox Pitt & Kelton e Imi; una terza per gli investitori del resto del mondo, in cui il consorzio dovrebbe essere guidato congiuntamente dall'Imi e dalla Goldman Sachs, e vedrà la partecipazione di due banche britanniche (Natwest, Fox Pitt & Kelton), una francese (Indosuez), una svizzera (Ubs) e una tedesca (Dresdner Bank).

L'imponente spiegamento di «forze» degli istituti partecipanti servirà a garantire un'offerta capillare e il terreno sarà adeguatamente preparato da un «road show» che toccherà tutte le piazze finanziarie più importanti del mondo.

E, soprattutto, resta tutta da definire la quota del capitale Ina che verrà offerta al mercato: la riunione di lunedì non ha chiarito questo aspetto anche se è apparso chiaro che, in considerazione del fatto che la privatizzazione non dovrebbe individuare un «nocciolo duro», il ruolo di azionista di riferimento del Tesoro non dovrebbe essere messo in discussione anche con l'eventuale cessione di una quota superiore al 50%.

IL TESORO VISTA IL DECRETO PREPARATO DAI TRASPORTI

Il Lloyd è sul mercato

Nel giro di 15 mesi bisogna trovare compratori - Ma Finmare mugugna

Servizio di **Massico Greco**

TRIESTE _ E adesso, oltre a quello di Costa, c'è anche il sì di Piero Barucci: il decreto ministeriale, preparato dai Trasporti, ottiene il lasciapassare da via XX Settembre e rende esecutivo il piano di riordino del servizio_linea Finmare. Lo ha annunciato ieri pomeriggio un breve comunicato del sottosegretario Coloni.

Rispetto alla seconda edizione del progetto elaborato dalla capogruppo Iri per la marineria _ che prevedeva l'accorpamento in Finmare di Lloyd e Italia nel giro di un anno e mezzo _ c'è una duplice variazione: Lloyd e Italia hanno tempo 15 mesi per trovare un compratore; se disgraziatamente tale eventualità non si verificasse, le due compagnie si fonderebbero in una società a sè stante, articolata in due corpi operativi con sedi a Trieste e a Genova.

L'articolo 1 del decreto recita «le procedure di privatizzazione dovranno essere esperite e concluse dalle singole società ...»: una formulazione che lascia addito ad alcune perplessità, perchè _ fino a prova contraria _ Finmare rimane praticamente azionista unica delle due compagnie. I vertici di Lloyd e Italia avranno allora licenza da Finmare di trattare e chiudere la vendita delle società? A Genova la dirigenza della finanziaria Iri non ha gradito la soluzione ministeriale per due ordini di motivi: in primo luogo ritiene che in questo momento non ci siano imprenditori disposti a comprare Lloyd e Italia; in seconda battuta considera irrealistica la costituzione di una società Lloyd_Italia, poichè essa non avrebbe capitali sufficienti e il valore patrimoniale sarebbe di fatto annullato dagli oneri debitori. Finmare sorride ironica: ci sono 15 mesi per rinsavire ...

Coloni ha letto le dichiarazioni, rese l'altro ieri dal consigliere regionale Polidori (Lega nord), e ribatte: «la polemica appare priva di fondamento». A giudizio del sottosegretario, ci sono infatti elementi di novità: Finmare non incorporerà il Lloyd e la privatizzazione della compagnia appare come l'obiettivo prioritario. «Il Lloyd _ ha detto Coloni _ sta andando bene e può essere messo sul mercato». Firmato il decreto, Finmare è ora in grado di accendere le varie operazioni finanziarie per destinare i 65 mld, appostati dal decreto legge 184 / 94, alla ricapitalizzazione di Lloyd (40 mld) e di Italia (25 mld).

La decisione governativa di bloccare l'accorpamento del servizio_linea in Finmare è stata positivamente accolta e commentata dal segretario nazionale Filt_Cgil, Gianni Moscherini (in verità il segretario aggiunto della Cgil triestina, Devescovi, aveva espresso opinioni differenti). Moscherini sottolinea che «il processo di fusione tra Italia e Lloyd verrà realizzato non attraverso l'incorporazione in Finmare ma, come da noi richiesto, attraverso la costituzione di una nuova società a direzione unica, con due corpi operativi autonomi ...». E' curioso che non ci sia una sola riga dedicata alla privatizzazione. Comunque, dopo un incontro al ministero, Filt_Fit_Uiltrasportihanno revocato lo sciopero dei marittimi, che era stato proclamato per il 26 e il 27 aprile allo scopo di sollevare la questione occupazionale ed economica della flotta nazionale.

Ravera, presidente del Lloyd

SHIPPING

Costa crociere aumenta il capitale

GENOVA - E' stata data esecuzione all'aumento di capitale sociale, deliberato dall'assemblea straordinaria degli azionisti della Costa crociere spa del 3 luglio 1990, per la parte riservata al servizio del prestito obbligazionario «Costa international b.V. 1991-1997» convertibile in azioni di risparmio Costa crociere spa. La controllata Costa international b.V. Aveva deliberato, in data 9 marzo 1994, di procedere al rimborso anticipato dall'intero prestito. I portatori delle obbligazioni avevano tempo sino al 14 aprile 1994 per richiedere, in alternativa, la conversione dei loro titoli in azioni di risparmio n.C. Costa crociere spa, godimento 1 gennaio 1994. Alla chiusura del periodo di conversione, sono pervenute richieste di conversione per un importo di lire 29.970.000.000 pari al 99,9% delle obbligazioni emesse. A seguito di ciò - precisa un comunicato - è stata depositata, presso la cancelleria del tribunale di Genova, l'attestazione dell'avvenuta esecuzione dell'aumento di capitale sociale con l'emissione di 14.985.000 azioni di risparmio n.C. Costa crociere spa. Il capitale sociale di Costa crociere ammonta pertanto a 123,23 miliardi di lire ed è rappresentato da 123.235.000 azioni del valore nominale di 1.000 lire ciascuna di cui: 96.050.000 azioni ordinarie e 27.185.000 azioni di risparmio n.C.. Per le azioni di risparmio di nuova emissione, con godimento differenziato rispetto a quelle attualmente quotate, è stata richiesta alla Consob l'istituzione di una separata linea di quotazione.

DECISIONE DI BARUCCI

Un punto in meno: scendono i tassi Frie

Giovanni Gabrielli

TRIESTE _ Nuovi tassi di interesse verranno applicati dal Frie (Fondo di rotazione per le iniziative economiche): 6% per le aziende di maggiori dimensioni, 5% per quelle medie, 4% per le imprese più piccole. A fissare i nuovi tassi ha provveduto il ministro del Tesoro, Barucci, dopo aver acquisito il parere del Cicr (Comitato interministeriale per il credito). Anche per i mutui destinati alla costruzione di alloggi di tipo popolare _ prosegue un comunicato del Tesoro _ il tasso è stato fissato al 4%; la riduzione, rispetto ai tassi in vigore dal febbraio '92, risulta di un punto per ogni categoria di intervento. Secondo il sottosegretario Coloni, si tratta di una misura positiva che rafforza gli strumenti a supporto dell'economia locale. Ricordiamo che il Frie venne istituito con la legge 508 / 55, poi modificata e integrata; finanzia investimenti con mutui agevolati a medio termine; originariamente funzionava solo per l'area giuliana, poi, per venire incontro alle esigenze del Friuli colpito dal terremoto del '76, l'operatività del Frie venne estesa anche alle province di Udine e di Pordenone. Tre anni fa, in seguito alla legge regionale 12 / 91 e al contenzioso Regione / Cee, il Frie ridusse i margini di aiuto alle imprese. Da circa un anno a questa parte il Fondo è presieduto da Giovanni Gabrielli.

red.ec.

ALITALIA

Dal primo maggio tre collegamenti aerei fra Milano e Ronchi

RONCHI DEI LEGIONARI — Milano fa il tris. Dal primo maggio prossimo, infatti, saliranno a tre i collegamenti in esercizio dell'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari con quello milanese di Linate. Una decisione, quella attuata nei giorni scorsi dalla compagnia di bandiera Alitalia, che presuppone anche l'utilizzo di un diverso aeromobile su questa importante tratta nazionale. Fermo l'impiego nel volo del mattino e della sera del McDonnel Douglas M80, infatti, per i voli del pomeriggio vedremo atterrare e decollare a Ronchi dei Legionari l'Atr 42 di Avianova, capace di trasportare 46 passegegri. Ma vediamo come cambieranno gli orari dal primo maggio prossimo. Per il capoluogo lombardo si potrà partire alle 7.05, alle 12.45 e alle 16.55 con arrivo a destinazione rispettivamente alle 7.55, 13.55 e alle 18.05. La tratta inversa, invece, prevede il decollo da Linate alle 10.50, alle 15.10 e alle 22.10 con arrivo sullo scalo del Friuli-Venezia Giulia alle 12, alle 16.20 e alle 23. Da sottolineare, poi, che il volo delle 12.45 da Ronchi dei Legionari e il volo delle 10.50 da Linate durante tutto il mese di agosto saranno operativi solamente dal lunedì al venerdì. Un'opportunità in più, dunque, sta per aprirsi sul panorama del trasporto aereo della nostra regione, un panorama in continua crescita. Una possibilità in più per raggiungere il capoluogo lombardo ma anche per usufruire di tutte le destinazioni europee e intercontinentali in coincidenza da Milano-Linate.

l. p.

MOZIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Tra Italia e Slovenia rapporto consolidato

TRIESTE — «Anche la pace e le relazioni politiche si radicano meglio attraverso il consolidamento dei rapporti economici». Con queste parole il presidente della Camera di commercio di Trieste e dell'Unioncamere del Friuli-Venezia Giulia, Giorgio Tombesi, ha commentato la firma della «mozione congiunta» con Dagmar Suster, presidente della Camera per l'economia della Slovenia. Una firma importante, che ha visto schierata al gran completo la delegazione della Camere di commercio della Regione e della Slovenia, alla presenza del console generale d'Italia a Capodistria, Michele Esposito, e del console generale della Repubblica di Slovenia a Trieste, Jose Susmelj.

La presenza dei diplomatici ha richiamato l'attenzione sul particolare momento che stanno vivendo i rapporti tra Italia e la Slovenia, sia con la sospensione avvenuta proprio ieri alla prima riunione della commissione italo-slovena a Roma, sia sulle recentissime polemiche su un prossimo ingresso della Slovenia nella Comunità europea.. Quali conseguenze, quindi, tra avere la «mozione congiunta» su questi problemi? Tombesi e Suster, sorridenti, soddisfatti e in perfetta sintonia, concordando sul fatto che l'intensificazione dei rapporti economici non può che favorire la soluzione dei problemi e in particolare — secondo Tombesi — «in questo modo si possono eliminare eventuali ostacoli psicologici». «Ma il processo di avvicinamento di integrazione della Slovenia all'Europa — ha spiegato Susmelj — ha tempi lunghi, e quello che più importa sono i rapporti di qualità che esistono sul piano economico. Lo scorso anno, per esempio, la Slovenia, ha avuto scambi economici per 13 miliardi di dollari di cui 70% con paesi dell'Europa comunitaria, e la percentuale è destinata a salire con l'ingresso di nuovi paesi in Europa».

Nemmeno le polemiche su benzina e sigarette (secondo una giornalista di Lubiana costano miliardi di perdita all'Italia) sembrano disturbare l'insieme degli accordi economici. Per Tombesi non ci sono problemi, visto che la «benzina agevolata» tutela la rete dei distributori in regione. Suster annuncia che la costruzione delle autostrade (costo totale di 1,5 miliardi di dollari) verrà finanziata con il «tallero della benzina» e per questo sono previsti due o tre aumenti della benzina in Slovenia.

Del resto la mozione congiunta» si colloca in una situazione economica che vede l'interscambio tra Italia e Slovenia pari a 3000 miliardi di lire con un saldo attivo per l'Italia di circa 360 miliardi (fonte Ice), e gli italiani sono il secondo partner economico degli sloveni con il 16% dell'importazione. Al primo posto ci sono i tedeschi (26%), ma la Slovenia nei confronti della Germania un saldo attivo perché vende manufatti per le fabbriche tedesche, mente per i prodotti di consumo si rivolge all'Italia.

La «mozione congiunta» si «impegna a proseguire e a incrementare le inziative congiunte volte a favorire la cooperazione fra le imprese e la permeabilità del confine, organizzando a tale scopo anche una conferenza dei servizi», in armonia con l'accordo di cooperazione stipulato tra l'Unione europea e la Slovenia. Il documento continua affrontando numerosi aspetti della collaborazione economica (trasporti, portualità, turismo, attività finanziaria e bancarie, cooperazione tecnico.scientifiche e della comunicazione). Si prevede, anzi uno scambio sempre più intenso d'informazioni (anche predisponendo una rete telematica comune) sia a livello bilaterale sia all'interno dell'Iniziativa Centro europea.

Franco Del Campo

DOMANI

Convegno a Budapest per rilanciare Alpe Adria

TRIESTE — Si svolgerà domani a Budapest il convegno su «La questione sociale e lo sviluppo economico: cooperazione e integrazione nell'area danubiana e nelle regioni di Alpe-Adria» promosso dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e dalle Regioni italiane (Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Lombardia e Trentino-Alto Adige) aderenti alla Comunità. L'iniziativa vuole essere, al di là dell'attualità dei temi, un rilancio operativo di Alpe-Adria e in particolare del suo ruolo di cerniera che essa svolge tra aree tanto diverse sotto il profilo economico, sociale e istituzionale.

La situazione economico-sociale che l'Europa danubiana deve oggi fronteggiare, interessata da una crisi economico-occupazionale di dimensioni talvolta drammatiche, che si accompagna a rilevanti fenomeni inflazionistici, a cadute dei livelli di consumo, ad aumenti di intolleranza e di tensione sociale, mette in evidenza la rilevanza politica e sociale di tali fenomeni e spiega l'importanza che possono avere oggi azioni finalizzate al miglioramento della capacità di lettura, analisi e interpretazione dei fenomeni in atto. I lavori del convegno, che si svolgeranno all'hotel Beke della capitale magiara, si apriranno con il saluto del presidente di turno di Alpe-Adria, l'ungherese Istvan Gyenesei, e si incentreranno sulle relazioni di Alfredo Solustri del Cnel, di Carlo Savoini della Direzione generale della quinta commissione dell'Unione europea, di Lajos Hethy dell'Istituto di ricerca sui problemi del lavoro di Budapest, di Guy Standing dell'Organizzazione internazionale del lavoro di Budapest e di Renzo Turatto dell'Osservatorio del mercato del lavoro di Alpe-Adria.

RAIUNO

6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Puccio Corona.
6.50 TG1 - FLASH (7,30-8,30)
7.00 TG1 (8-9)
7.35 TGR ECONOMIA
9.30 TG1 - FLASH
9.35 ZUM
10.00 TG1 - FLASH
10.05 PROCESSO CUSANI
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Lo spettro della follia"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 ALBEDO
14.20 IL MONDO DI QUARK. Documenti.
15.00 SARANNO FAMOSI. Telefilm.
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
18.00 TG1
18.15 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm. "Otto mesi e mezzo"
19.00 GRAZIE MILLE!!!
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.35 GRAZIE MILLE!!!
20.40 CERVELLONI. Con Paolo Bonolis e Gene Gnocchi.
23.00 ORE VENTITRE
23.30 A GRANDI CIFRE. Con Angela Buttiglione.
0.25 TG1 NOTTE
0.35 DSE - SAPERE. Documenti.
1.05 UN SUSSURRO NEL BUIO. Film (fantastico '76). Di Marcello Aliprandi. Con Lucretia Love, Joseph Cotten.
2.45 TG1
2.50 FAUST. Film (drammatico '26). Di F.W. Murnau.
4.40 TG1

RAIDUE

8.45 EURONEWS
9.00 LASSIE. Telefilm. "Una giornata di tutto riposo"
9.30 IL MEDICO DI CAMPAGNA. Telefilm. "Il momento si avvicina"
10.20 QUANDO SI AMA. Telenovela.
11.45 TG2
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - ECONOMIA
13.35 METEO 2
13.40 SANTA BARBARA. Scenegg.
14.30 BEAUTIFUL. Scenegg.
15.15 I SUOI PRIMI 40 ANNI. Con Enza Samp'.
15.30 TG2 - FLASH
15.35 DETTO TRA NOI
17.00 TG2
17.05 TG2 NONSOLONERO
17.20 IL CORAGGIO DI VIVERE
18.20 TGS SPORTSERA
18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 HUNTER. Telefilm. "Diritto di cronaca"
19.35 METEO 2
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.15 TG2 - LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 DURO DA UCCIDERE. Film (poliziesco '90). Di Bruce Malmuth. Con Steve Seagal.
22.20 SPECIALE MIXER
23.15 TG2 - DOSSIER
23.55 METEO 2
0.05 L'ALTRA EDICOLA
0.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.30 LA LUNGA DI RICHARD BECK. Film. Di Karen Arthur.
2.05 TG2

RAITRE

9.30 DSE - ZENITH. Documenti.
10.00 DSE - PARLATO SEMPLICE. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 DA MILANO TGR ECONOMIA
12.30 DOVE SONO I PIRENEI?. Con Rosanna Cancellieri.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR REGIONE 7
15.15 TGS DERBY
15.20 BOCCE. CAMPIONATO ITALIANO
15.35 PENTATHLON MODERNO
15.45 EQUITAZIONE
15.55 HOCKEY PISTA. CAMPIONATO ITALIANO
16.15 MOUNTAIN BIKE. WORLD CUP
16.30 DSE - ALFABETO TV. Documenti.
17.00 DSE - GREEN. Documenti.
17.45 TGR LEONARDO
18.00 GEO. Documenti.
18.35 TG3 SPORT
18.40 INSIEME
19.00 TG3
19.30 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOBCARTOON
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.25 UNA CARTOLINA
20.30 IL ROSSO E IL NERO
23.15 TG3
23.20 E' QUASI GOL. Con Sandro Ciotti.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO
1.00 FUORI ORARIO
1.30 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
1.45 UNA CARTOLINA
1.50 TG3
2.20 AVANTI C'Š POSTO. Film (commedia '42). Di Mario Bonnard. Con Aldo Fabrizi, Andrea Checchi.
4.15 FANTASMI A ROMA. Film (commedia '61). Di Antònio Pietrangeli.

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.00: Giornale Radio Rai (7 - 8 - 9); 6.14: Sindacale; 6.19: Italia istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 6.48: Oroscopo; 7.20: GR Regione; 7.30: Questione di soldi; 9.05: Radioanch'io; 10.00: Giornale Radio Rai (10,30 - 11 - 11,30); 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 12.00: Giornale Radio Rai (12,30 - 13 - 14); 15.00: Giornale Radio Rai (15,30 - 16 - 17 - 17,30); 15.37: Bolmare; 17.44: Mondo Camion; 18.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 18.00: Giornale Radio Rai (18,30 - 19 - 21 - 22 - 23); 18.34: I mercati; 19.22: Ascolta si fa sera; 19.40: Zapping; 22.44: Bolmare; 24: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.33: Radio Tir; 2.30: Cuori solitari.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30); 8.02: Stelle a striscia: l'oroscopo; 8.12: Chidovecomequando; 8.30: Giornale Radio Rai; 8.52: La principessa Olga; 9.12: Radio Zorro; 9.38: I tempi che corrono; 10.45: 3131; 12.10: GR Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.08: Trucioli; 14.16: Ho i miei buoni motivi; 15.20: Le figurine di Radiodue; 15.23: Per voi giovani; 15.33: Flash economico; 17.30: GR Giovani; 17.44: Stelle a striscia; 18.30: Titoli Anteprima GR; 19.15: Planet Rock; 19.30: Giornale Radio Rai; 19.58: La loro voce; 20.03: Trucioli; 20.15: Dentro la sera; 21.33: Planet Rock; 22.10: Giornale Radio Rai; 24: Rainotte.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.30: Ouverture; 8.45: Radiorai. Il giornale del Terzo; 9.01: Appunti di volo; 11.30: Segue dalla prima; 12.01: La Barcaccia; 13.15: Radiotre Pomeriggio. Musica e parole; 13.15: Sulla strada; 13.45: Radiorai. Quotidiano sperimentale; 14.00: Concerti DOC; 15.03: Note azzurre; 16.00: On the road; 16.25: Tamburi lontani; 17.10: Note di viaggio; 18.05: Appassionata; 18.30: Radiorai. Il giornale del Terzo; 19.03: Hollywood party; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Concerto Sinfonico; 24: Radiotre Notte Classica.

Notturno italiano 24: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 3.15: La loro voce; 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: I problemi della gente; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Alimentazione e salute; 8.40: Pagine musicali: Revival; 9: Studio aperto; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Diagonali culturali: La galleria d'arte contemporanea; 15: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 15.30: Pagine musicali: Pot pourri pomeridiano; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Cartoline dal vicinissimo oriente; 18.30: Pagine musicali: Le ballate del rock; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle ore 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle ore 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni sera dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 12.15, 15.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Leda Zega e Graziano D'Andrea; Hit 101 e la classifica di Radio Punto Zero dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Zero juke box musica a richiesta dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Zero juke box.

TMC

7.00 EURONEWS
8.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
9.30 NATURA AMICA. Documenti.
10.00 TAPPETO VOLANTE
12.30 EURONEWS
13.00 ORE 13 SPORT
14.00 TELEGIORNALE
14.05 L'UOMO DEL SUD. Film (drammatico '46). Di Jean Renoir. Con Zachary Scott, Betty Field.
15.45 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
18.45 TELEGIORNALE
19.30 SALE, PEPE E FANTASIA
19.45 THE LION TROPHY SHOW
20.00 SORRISI E CARTONI
20.25 TELEGIORNALE
20.30 AGENTE 007 - MOONRAKER OPERAZIONE SPAZIO. Film (spionaggio '79). Di Lewis Gilbert. Con Roger Moore, Corinne Clery.
22.45 TELEGIORNALE
23.15 APPLAUSI

CANALE 5

9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI
13.35 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 SARA' VERO?
15.25 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 UNA POLTRONA PER DUE. Film (commedia '83). Di John Landis. Con Dan Aykroyd, Eddie Murphy.
22.50 CASA VIANELLO. Telefilm.
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
24.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 I TALIANI. Telefilm.
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 UN UOMO IN CASA. Telefilm.

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.30 HAZZARD. Telefilm.
10.30 STARSKY & HUTCH.
11.30 A-TEAM. Telefilm.
12.15 QUI ITALIA
12.30 STUDIO APERTO
12.45 FATTI E MISFATTI
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI. Con Gianni Boncompagni.
16.00 SMILE. Con F. Paniccuci e T. Schiavo.
16.05 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
17.25 BENNY HILL SHOW
17.40 STUDIO SPORT
17.55 POWER RANGERS. Telefilm.
18.30 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm.
19.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 RADIO LONDRA. Con Giuliano Ferrara.
20.00 KARAOKE. Con Fiorello.
20.35 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm.
21.30 MELROSE PLACE. Telefilm.
22.30 YOGURT
23.30 MAC GYVER. Telefilm.
0.30 QUI ITALIA
0.40 STUDIO SPORT
1.10 RADIO LONDRA
1.30 UOMINI D'ARGENTO. Film (commedia '77).

RETE 4

8.00 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela.
8.30 VALENTINA.
9.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
9.10 CAMILLA. Telenovela.
10.25 GUADALUPE.
11.00 FEBBRE D'AMORE.
11.30 TG4
11.45 MADDALENA. Telenovela.
12.30 ANTONELLA. Telenovela.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
15.00 PRIMO AMORE. Telenovela.
15.45 PRINCIPESSA. Telenovela.
16.15 TOPAZIO. Telenovela.
16.45 LA VERITA'. Con Marco Balestri.
17.30 TG4
17.40 NATURALMENTE BELLA
17.50 LUOGOCOMUNE
18.00 FUNARI NEWS
19.00 TG4
20.30 CUORE SELVAGGIO. Telenovela.
22.30 RUNAWAY. Film (avventura '84). Di Michael Crichton.
23.45 TG4 NOTTE
0.35 RASSEGNA STAMPA
0.50 DOVE VAI IN VACANZA?. Film (commedia '78).

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

12.40 REDAZIONALE MARE PINETA
13.00 SPECIALE MAGAZINE
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 IL POMERIGGIO
14.10 COLORINA. Telenovela.
14.55 IL POMERIGGIO
16.00 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
16.30 IL POMERIGGIO
16.40 BASKET. PLAY OFF
18.10 IL POMERIGGIO
18.15 A VIVA VOCE
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA
20.10 LE AVVENTURE DI HUCKLEBERRY FINN. Telefilm.
20:45 PERICOLO IN AGGUATO. Film (drammatico). Di John Carpenter. Con Laureen Hutton, David Birney.
22.30 LA PAGINA ECONOMICA
22.35 FATTI E COMMENTI
23.00 A VIVA VOCE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.10 LO STATO DELLE COSE
17.10 SLOVENIA TODAY
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
18.45 CRONACA DEL LITORALE
19.00 TUTTOGGI
19.30 LANTERNA MAGICA
20.25 BASKET. FINALE EUROCLUB
22.00 NO COMMENT
22.15 TUTTOGGI
22:30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

12.15 I WALTON. Telefilm.
13.15 RTA NEWS
13.30 PRIMO PIANO
14.00 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
14.40 IL FICHISSIMO DEL BASEBALL
15.00 LE COSE BUONE DELLA VITA. Con Gigi e Andrea.
16.00 SORRIDI JENNY, STAI MORENDO. Film.
17.30 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
18.00 WOLF. Telefilm.
19.15 RTA NEWS
19.40 PRIMO PIANO
20.20 AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm.
20.45 BENTORNATO DIO. Film.
22.30 RTA NEWS
23.00 WOLF. Telefilm.

TELEFRIULI

6.55 IL FANTASMA E LA SIGNORA MUIR. Film (fantastico). Di Joseph Leo Mankiewitz. Con Gene Tierney, Rex Harrison.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
12.00 PERCHE' NO?
13.00 IL CORTILE. Telefilm.
13.45 LA NOSTRA MAXIVETRINA
14.00 TG FLASH
14.05 MATCH MUSIC
14.30 VIDEO SHOPPING
17.00 LA NOSTRA MAXIVETRINA
17.15 LA RIBELLE. Telenovela.
17.45 AGLIO, OLIO E PEPERONCINO
18.00 AMICI ANIMALI
18.15 NATURALIA
19.05 TELEFRIULI SERA
19.45 REGIONE VERDE
20.00 LA STORIA DEGLI USA. Documenti.
20.30 PANNI SPORCHI. Telefilm.
20.45 DIAGNOSI
22.00 SPECIALE COPPA DEL MONDO
22.30 PARLIAMONE
23.50 TELEFRIULI NOTTE
0.30 VIDEO SHOPPING
0.40 MATCH MUSIC
1.05 IL FANTASMA E LA SIGNORA MUIR. Film (fantastico). Di Joseph Leo Mankiewitz. Con Gene Tierney, Rex Harrison.
2.40 BARNEY MILLER. Telefilm.
3.00 VIDEOBIT

TELEPADOVA

7.30 LASSIE
8.00 SAMPEI RAGAZZO PESCATORE
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.50 SPECIALE SPETTACOLO
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.15 NEWS LINE
13.30 LE COSE BUONE DELLA VITA. Con Gigi e Andrea.
14.45 ALICE. Telefilm.
15.20 NEWS LINE
15.30 CRAZY DANCE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.15 POMERIGGIO CON ...
17.30 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
18.00 QUANTO MI AMI?. Con Marco Predolin.
19.00 NEWS LINE
19.30 ALICE. Telefilm.
20.00 SAMPEI RAGAZZO PESCATORE
20.30 IL SASSO NELLA SCARPA
20.35 GRAFFITI BRIDGE. Film (drammatico '90). Di Prince. Con Prince, Morris Day.
22.30 NEWS LINE
22.45 NOTTE ITALIANA
23.45 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
0.15 ANDIAMO AL CINEMA
0.30 F.B.I.. Telefilm.
1.30 NEWS LINE
1.45 SPECIALE SPETTACOLO
1.55 CRAZY DANCE
2.25 AI CONFINI DELLA REALTA'. Telefilm.
3.25 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
3.55 NEWS LINE

TELE+3

10.00 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA
12.00 MONOGRAFIE: CHAGALL. Documenti.
13.00 LA TAVOLA DEI POVERI. Film (drammatico '32). Di A. Blasetti. Con Raffaele Viviani, Leda Gloria.
15.00 ENGLISH TV: INGLESE PER RAGAZZI
16.00 OLIVER & DIGIT: INGLESE PER BAMBINI
17.00 +3 NEWS
17.06 LA TAVOLA DEI POVERI. Film.
19.00 MONOGRAFIE: ASHKENAZY / DUCHAMP. Documenti.
20.30 LA TAVOLA DEI POVERI. Film.
22.00 CONCERTI DI MUSICA CLASSICA

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 PER ELISA. Telenovela.
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 SWITCH. Telefilm.
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 PER ELISA. Telenovela.
19.15 TG REGIONALE
20.05 IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
22.00 PIAZZA MONTECITORIO
22.30 TG REGIONALE
23.30 TENGO FAMIGLIA
1.00 TG REGIONALE
2.00 BABES. Telefilm.
2.30 PROGRAMMI NON-STOP

TV / NOVITA'

Video compere

La campagna acquisti, a Cannes, di Rai e Fininvest

CANNES — Diventerà un film per le sale cinematografiche e non più un colossal a destinazione televisiva, «Jane Eyre», la trasposizione per immagini del celebre romanzo di Charlotte Bronte, la cui regia rimane affidata a Franco Zeffirelli. Il protagonista è già stato scelto: sarà Jeremy Irons, mentre il ruolo della protagonista Jane Eyre non è ancora stato definito. A produrre il film, le cui riprese cominceranno a metà giugno nella regione inglese dello Yorkshire, sarà Reteitalia Production in associazione Miramax e Flash Film.

La Fininvest-Silvio Berlusconi Communications, attraverso il suo «ministro degli esteri» Daniele Lorenzano, fa sapere di non avere concluso al Mip ulteriori accordi, forte del magazzino di film e «fiction» tv derivante dagli accordi triennali e quinquennali firmati un anno fa in esclusiva con le tre major americane Fox, Paramount-Universal e Columbia.

La Rai, che sta cercando di concludere gli accordi di coproduzione con partner europei (soprattutto francesi e tedeschi) e per i progetti presentati nel suo ricco catalogo, ha annunciato a Montecarlo due novità. Il primo progetto vede coinvolti gli australiani per un film-tv in due puntate, scritto da Sandro Rulli e Stefano Petraglia, che racconterà una storia di emigrazione italiana nel continente australiano. La miniserie, intitolata «Quasi l'America», sarà girata nel '95 con capitali Rai e dell'australiana Southern Star tv. L'altra novità riguarda l'accordo con la tedesca Betafilm rappresentata al Mip da Jan Mojto, e con i francesi di Tf1 per la seconda serie del «Segreto del Sahara», ancora diretta da Alberto Negrin.

Intanto è atteso anche il definitivo accordo con gli americani per il concerto di Domingo- Carreras-Pavarotti che a Los Angeles precederà quest'estate la finalissima dei mondiali Usa di calcio. A trasmettere l'evento televisivo, ideale seguito di quello a Caracalla, sarà Raiuno. Altre novità: «Il socio» con Tom Cruise; «Natural born killers» diretto da Oliver Stone; il seguito di «Made in America» con Woophy Goldberg; «Heaven and Earth» di Oliver Stone, sono alcuni di 15 titoli del «pacchetto Milchan» acquistato dalla Rai, resi noti da Andrea Melodia.

Claudio Gubitosi ha annunciato le date di «italia fiction tv», la manifestazione che prenderà il posto di Umbria fiction: dal 20 al 24 luglio e dal 15 al 18 ottobre a Salerno e nella costiera amalfitana.

Jeremy Irons reciterà nel film «Jane Eyre».

I FILM

Lo sbirro immortale

Raidue trasmette «Duro da uccidere»

Nella serata in cui su Raitre ritorna «Il rosso e il nero» e su Raiuno debutta il varietà «I cervelloni», le proposte cinematografiche delle tv pubbliche e private sono all'insegna dell'avventura e della commedia.

«**Duro da uccidere**» (Raidue, 20.40), di Bruce Malmuth (1990), con Steven Seagal, Kelly Le Brock. Il prestante Seagal, tutto muscoli e azione, è nel ruolo di un poliziotto incorruttibile sulle tracce dei loschi affari di un senatore americano, che si affida ai killer per evitare noie. Ma il poliziotto, dalle sette vite, dato per morto si risveglia grazie alle cure di una amorevole infermiera. E torna all'attacco.

«**Una poltrona per due**» (Canale 5, 20.40), di John Landis (1983), con Eddy Murphy, Dan Aykroyd. Comicità e paradossi sono gli ingredienti di una storia in cui, nell'inverno cittadino, un manager bianco e un negro spiantato finiscono con lo scambiarsi i ruoli per una serie di incredibili coincidenze. Il film è stato più volte trasmesso in tv negli ultimi tempi, ma Landis, già maestro del genere «catastrofista», una risata riesce comunque a strapparla.

«**Runaway**» (Retequattro, 22.30), di Michael Chrichton (1984), con Tom Selleck, Christie Alley. Un film d'azione e suspense diretto da uno dei più grandi creatori americani di «best seller», da «Congo» a «Jurassic Park», per una volta dietro la macchina da presa.

Raiuno, ore 23.30

«A grandi cifre»

«L'Italia che tira» è il titolo della puntata di «A grandi cifre», il programma condotto da Angela Buttiglione in onda su Raiuno. Sarà ospite in studio Leonardo Del Vecchio, titolare della Luxottica e neoconsigliere di amministrazione del Credito Italiano.

La puntata sarà interamente dedicata a raccontare l'Italia che «tira», le vicende di tante aziende grandi e piccole, che hanno grande successo in Italia e nel mondo, aumentano fatturato, utili e occupati.

Per la prima volta il proprietario della Luxottica, intervistato da Aldo Carboni e Valentino Parlato, racconterà in televisione i segreti del suo successo, la sua storia cominciata come incisore di coppe e medaglie sino alla creazione dell'azienda leader mondiale nella produzione di montature di occhiali. La sua intuizione negli anni '80 di associarsi ai grandi stilisti internazionali (Armani, Valentino, Yves Saint-Laurent, Byblos), il suo sbarco in Borsa a Wall Street, la crescita complessiva di un'intera vallata alpina ai piedi delle Dolomiti, il suo ingresso nel mondo bancario.

I mercati favorevoli al «made in Italy», i principali clienti dei produttori italiani e i vantaggi della svalutazione della lira sono spiegati da schede animate, presentate da Ilaria Moscato. L'Istat, custode delle cifre dell'economia italiana, trae dai computer della sua postazione i numeri più interessanti del fenomeno «Italia che tira».

Italia 1, ore 22.30

Debutta «Yogurt»

Debutta su Italia 1, il nuovo programma di satira «Yogurt». Voluto da Gigi Reggi in accordo con Carlo Vetrugno, direttore di Italia 1, «Yogurt» vuol essere soprattutto un trampolino di lancio per dodici volti nuovi.
Gigi Reggi, responsabile dei programmi speciali Fininvest, a questo proposito spiega: «Abbiamo voluto "Yogurt" allo scopo di cercare nuovi talenti, per continuare una bellissima tradizione di Italia 1, la rete televisiva italiana più attenta alla ricerca e al lancio di volti giovani.
Guardate questi giovani con simpatia — conclude Reggi — con tenerezza, probabilmente organizzeremo anche un referendum per sapere dallo spettatore il suo parere e per votare i volti più adatti a continuare la tradizione che Italia 1, con questo programma, vuole continuare».

Italia 1, ore 21.30

«Melrose Place

Un tradimento scottante è al centro del nuovo appuntamento con «Melrose Place» (Italia 1): Michael (Thomas Calabro), da pochi mesi sposato con Jane (Josie Bisset), tradisce la consorte con la sua collega Kimberly (Marcia Cross). I due amanti vengono però sorpresi da Alison (Courtney Thorne-Smith), la quale non sa se rivelare il tradimento a Jane...

Raidue, ore 12

«I fatti vostri»

Hamed Habnur Moallin, un biologo somalo di 40 anni, ha perso il diritto al lavoro, che svolgeva presso l'ospedale «Sant'Anna» di Ferrara, perché è diventato cittadino italiano. La sua incredibile odissea sarà al centro della puntata de «I fatti vostri», in onda su Raidue.

Hamed Habnur Moallin venne in Italia 23 anni fa con una borsa di studio. Circa quattro mesi dopo partecipò a una manifestazione di protesta contro il governo di Mogadiscio e per questo venne condannato a morte in contumacia in Somalia. Non potendo tornare nel proprio Paese e volendo ottenere di essere regolarmente assunto nell'ospedale dove lavorava, chiese al governo italiano che gli venisse riconosciuto lo status di rifugiato politico, che ottenne non senza difficoltà. Dovette, infatti, aspettare che non fosse più in vigore la clausola detta della «riserva geografica», che in pratica permetteva di considerare «rifugiati politici» solo i cittadini dell'ex blocco sovietico.

Nel frattempo si era sposato con un'italiana da cui aveva avuto due figli e aveva ottenuto la nazionalità: i suoi problemi si erano così nuovamente complicati.

Raidue, ore 17.05

«Tg2 Nonsolonero»

Nei giorni scorsi, in San Pietro, si sono cantate melodie inusuali e, alla presenza del Papa, si è danzato, durante la messa solenne per il sinodo dei vescovi africani, riunito a Roma.

Sono consuetudini del tutto estranee alla interpretazione culturale del cattolicesimo occidentale. Consuetudini che indicano come, anche nella pratica religiosa esistano tra Nord e Sud differenze di espressione e di comportamenti che vanno rispettate. Rispettate in Africa, come in ogni altro posto dove una comunità religiosa africana frequenti una chiesa cristiana. Questo è uno dei temi di cui si occuperà «Tg2 Nonsolonero» in onda su Raidue.

Altro argomento in programma: la comunità cinese che vive in Italia e soprattutto a Milano, Roma e in provincia di Firenze. Quanti sono, quali le loro attività, come si sono inseriti nella società italiana e che cosa conservano della originaria cultura. Il servizio darà risposta a queste e altre domande.

TV / SERIAL

«Avvocati a Los Angeles» è arrivato al capolinea

LOS ANGELES — «L.A.Law», la serie televisiva della Nbc nota in Italia con il titolo di «Avvocati a Los Angeles», cessa dopo otto stagioni. Il successo si era andato gradualmente appannandosi dopo anni di gloria. L'ultimo episodio del serial, basato sulle vicende private e professionali di un gruppo di avvocati d'assalto nella metropoli californiana, andrà in onda il 19 maggio a sette anni e otto mesi dal debutto, avvenuto il 15 settembre del 1986.

Creato da Steven Bochco e Louise Fisher, e con un cast comprendente tra gli altri Susan Dey, Harry Hamlin, Corbin Bernsen, Alan Rachins, Michael Tucker e Michele Green, ha collezionato 15 Premi «Emmy» e ha vinto il titolo di migliore serie drammatica quattro volte: nel 1987, 1989, 1990 e 1991.

TV / ANTEPRIMA

Applauditi e confermati «Quelli che il calcio...»

CONEGLIANO VENETO — «Quelli che il calcio...», il programma domenicale di Raitre sui risultati di calcio, che è spesso risultato il più visto del pomeriggio, tornerà anche nella prossima stagione, a partire da domenica 4 settembre. Lo ha detto ad «Antennacinema», gli incontri televisivi di cinema e tv in corso a Conegliano, il capostruttura di Raitre Bruno Voglino, presentando i protagonisti del programma (Fabio Fazio, Marino Bartoletti, Carlo Sassi, Ydriss, Everardo Dalla Noce) e il regista Paolo Beldì.

Chi invece se ne va in giro per l'Italia è la banda di «Mai dire gol». La tournée farà tappa il 12 maggio al Palasport «Carnera» di Udine. A fare spettacolo: la Gialappa's Band, Felice Caccamo, Savoia e Gianduia Vettorello, oltre a Marco Milano.

TEATRO/ROMA

Talk-show al sangue

«Caffè Procope»: cinica parodia firmata da Gabriele Salvatores

Servizio di
Chiara Vatteroni

Il regista Premio Oscar (nella foto) mette in scena un caustico gioco della torre sul palcoscenico del «Parioli», dove ogni sera, inesorabile, si svolge il «Costanzo Show».

ROMA — Sul palcoscenico del Teatro Parioli si celebra la cinica parodia della «madre» di tutti i talk-show, di quel «Maurizio Costanzo Show» che, sullo stesso palcoscenico, ogni sera, si svolge davanti a carovane di pubblico provenienti anche da centinaia di chilometri di distanza, in nome di una sfrenata «voglia di apparire» e nell'illusione di fare opinione.

Ma questa volta il conduttore e gli ospiti indossano le polpe e la parrucca bianca di un ipotetico «après la révolution» dove si può ben rispecchiare una seconda Repubblica in cui le minacciate epurazioni abbiano preso una svolta un po' più violenta del dovuto.

Siamo tra le seggioline Impero del mitico «Café Procope» parigino, in pieno regno del Terrore. Madame Guillotine è divenuta compagna di vita tanto da troneggiare sul palcoscenico e animare di sé la soirée. Questi, in sintesi, gli elementi dello spettacolo firmato da Gabriele Salvatores e dai quattro interpreti (Alberti, Bisio, Catania, Storti), la riedizione di una parte di «Ça ira», spettacolo trittico andato in scena in vari luoghi del capannone dell'Ansaldo di Milano nell'ambito delle celebrazioni del bicentenario, cinque anni fa.

Lo scarto comico tra situazioni, personaggi, vocabolario della rivoluzione francese e l'ambientazione, i ritmi, i tic e le manie del talk-show è irresistibile per un pubblico che — nell'atmosfera un po' rarefatta delle «prime» — è formato in gran parte proprio da coloro che si sono almeno una volta nella vita seduti sulle poltroncine del vero «Maurizio Costanzo Show». In «Café Procope» quel tanto di cannibalico che caratterizza l'impudicizia e il voyeurismo di questa forma televisiva prendono la forma (rivoluzionaria) del classico gioco della torre. Chi ghigliottinereste dei tre ospiti della serata? L'intellettuale Fabre, fautore del nuovo, irriverente interprete dello scollamento dei tempi? Oppure l'aristocratico De Liancourt, perdente per la Storia ma ancora corteggiatissimo dal conduttore della serata? O forse il povero Joseph, rappresentante del «popolo bue», ma anche implacabile tricoteur di fronte a tante esecuzioni?

Sarà il pubblico che, di sera in sera, decreterà condanne e assoluzioni riproducendo — con qualche brivido cinico in più — il meccanismo spietato del potere telematico, soggetti ma anche oggetti di uno spettacolo con qualche ambizione di analisi sociologica.

Coautori del testo, oltre a Salvatores, gli stessi attori: Gigio Alberti, Claudio Bisio, Antonio Catania, Alberto Storti, vecchie conoscenze del milanese Teatro dell'Elfo, che con molta disinvoltura parlano del passato per gettare bagliori sul nostro presente.

TEATRO

La «sfiga» di Carena

UDINE — Il cantautore Marco Carena, noto per le sue apparizioni televisive ed i successi al Festival di San Scemo (1990), si esibirà questa sera, con inizio alle ore 21, al cinema Ariston di Udine.

Lo spettacolo, inserito nel calendario della rassegna «Contatto comico», organizzata dal Centro Servizi e Spettacoli di Udine, si intitola «Questione di sfiga».

Oltre ai brani graffianti o demenziali che lo hanno reso famoso, Carena proporrà anche una serie di velenosi «rifacimenti» di famosi spot pubblicitari.

CINEMA: UDINE

Omaggio di «Critofilm» al belga de Heusch regista di gran classe

UDINE — La seconda edizione di «Critofilm» rende omaggio al cinema belga. E in particolare a Luc de Heusch e il «documentario d'arte», nella rassegna in programma oggi e domani, organizzata dall'Università di Udine con il Fonds «Henri Stork» di Bruxelles, il Commissariat général aux relations internationales de la communauté francaise de Belgique, l'Università di Bologna, il consolato generale del Belgio di Milano e l'Unione italiani circoli del cinema.

Il cinema belga non è molto conosciuto. Anzi, spesso viene sottovalutato, se si eccettua una certa attenzione per grandissimi maestri come André Delvaux, ospite a Trieste dell'Associazione italo-francese e dell'Università nelle giornate del 27 e 28 aprile.

Ma ancora più trascurato è il cinema belga che non rientra nel normale circuito commerciale. Lungo la linea di confine che si muove tra avanguardia e cinema documentario, sperimentalismo, arte e antropologia, si sono mossi, ad esempio, grandi registi come Henri Storck e Charles Dekeukeleire, ma anche lo stesso de Heusch.

Militante, in gioventò, del gruppo Cobra, uno dei movimenti più attivi sul fronte dell'arte d'avanguardia, in seguito de Heusch si è occupato di antropologia e di sociologia, diventando professore all'Université libre de Bruxelles. Ma è dal cinema, in particolare quello di tipo documentaristico, che ha tratto i maggiori insegnamenti. Apprendista alla corte di Storck, ha scritto il fondamentale trattato «Cinéma et sciences sociales» ed è autore di importanti film etnografici e dedicati ad alcuni pittori, che verranno proiettati a Udine.

MUSICA/NEW YORK

Brutta e senz'anima

«La bella e la bestia» delude a Broadway

NEW YORK — In un carosello di miliardi, di trucchi di magia, di favole antiche e tecnologie avveniristiche ha debuttato lunedì sera a Broadway «La Bella e la Bestia». Il pubblico ha risposto positivamente alla prima avventura della potente Walt Disney nella mecca del musical. La critica un po' meno. «La Bella e la Bestia» ha scritto un critico, «è uno spettacolo meccanico e senza cuore». «Molto spettacolare, ma completamente priva di stile» ha commentato un altro.

Tutti d'accordo, comunque, che «La Bella e la Bestia» può essere definita tante cose, ma non arte. E il rimprovero più grave che i critici fanno è che a questa produzione di Broadway manca un elemento fondamentale di ogni favola: il fascino. Tra effetti speciali, trucchi e acrobazie sceniche «poco o nulla è lasciato all'immaginazione... Non c'è spazio per sognare, non c'è poesia. Alla fine, il musical dice molto di più sulla ingegnosità illimitata della squadra Disney' che sul potere redentore dell'amore».

I critici però si dicono «un po' nervosi» a scrivere male di uno spettacolo che potrebbe ridare prestigio e più che altro richiamare nel teatro in crisi della grande Mela produttori e finanzieri. Pochi, negli ultimi anni, hanno infatti osato investire i milioni di dollari che sono ormai necessari per mettere in piedi a Broadway uno spettacolo musicale.

E la Disney in effetti non ha badato a spese. Per «La Bella e la Bestia» (che è stato un clamoroso successo cinematografico) ha investito, si dice, 20 milioni di dollari. Solo per i costumi sono stati spesi 4 milioni di dollari, per la coreografia oltre un milione, per gli effetti speciali in palcoscenico 5 milioni di dollari, mentre gli attori principali vengono pagati dai 40 mila ai 50 mila dollari a settimana.

Gli interpreti sono 38, con Terrence Mann nella parte della Bestia e Susan Egan in quella della Bella.

Per recuperare il capitale investito, lo spettacolo dovrebbe fare il pieno tutte le sere per almeno tre anni. Alla Disney pensano di potere resistere almeno 10 anni.

MUSICA/MONACO

Autori romani alla Biennale

Inaugurazione il 30 aprile con un'opera di Ada Gentile

ROMA — Compositori di sette nazioni si esibiranno dal 29 aprile al 22 maggio a Monaco di Baviera dove si svolgerà la 4a edizione della Biennale Musica che sarà registrata dalla Bayerischer Rundfunk.

Sono in programma 8 opere per teatro da camera e 2 opere per marionette commissionate dal Direttore Artistico Hans Werner Henze ad altrettanti compositori provenienti da Italia, Germania, Cuba, Inghilterra, Austria, Russia e Olanda. L'Italia sarà presente con tre compositori dell'area romana: Ada Gentile, Giorgio Battistelli e Lucia Ronchetti.

Ad Ada Gentile (membro del Consiglio direttivo della Biennale di Venezia e presidente, nel 1991, del Concorso internazionale di composizione «Città di Trieste») spetterà il compito di inaugurare la Biennale con la Ia mondiale dell'opera «La liberazione di Ruggiero dall'isola di Alcina» che avrà luogo al Gartnerplatz Theater il 30 aprile.

L'opera (che verrà replicata il 3 e 4 maggio) è affidata alla regia di Marcus Schneider e alla direzione di Nicolae Moldoveanu; la parte vocale, invece, è affidata al famoso «Tolzer Chorknaben» diretto da Gerhard Schmidt-Gaden. Si tratta di una libera ricostruzione di un lavoro scritto nel 1625 da Francesca Caccini e basato su alcuni canti dell'Orlando Furioso.

Di Giorgio Battistelli verrà proposta l'11 e 12 maggio l'opera dal titolo «Keplers Traum», una favola in musica di astronomia lunare. L'esecuzione è affidata all'ensemble diretto da Daniel Harding. Il 2 e il 9 maggio, invece, verrà eseguita un'operina per marionette di Lucia Ronchetti dal titolo «Il naso», basata su un racconto di Gogol. Tutte e tre le opere dei compositori italiani sono pubblicate dalla Casa Ricordi.

Gli altri autori che partecipano alla Munchener Biennale — sponsorizzata dalla Bmw — sono la cubana Tania Leon, i tedeschi Johannes Kalitzke e Jorg Widmann, l'olandese Roberto Zuidam, l'inglese Benedict Mason, l'austriaco Paul Endel e il russo Nicolai Kindorf.

La Biennale di Monaco si aprirà con un'opera di Ada Gentile (foto).

MUSICA/TRIESTE

Blues all'italiana con Ciotti

Il cantante-chitarrista suona domani sera al Teatro Miela

TRIESTE — Nonostante sia musica nera quasi per eccellenza, il blues può contare anche su una fertile tradizione italiana. Fra i musicisti di casa nostra che non si sono limitati a esercitarsi in sterili imitazioni degli originali, ma che hanno piuttosto tentato di sperimentare una sorta di «via nazionale» a questo genere musicale, c'è senz'altro **Roberto Ciotti**. Romano, quarantunenne, chitarrista e cantante con basi solidissime, l'artista arriva domani sera a Trieste, per un concerto organizzato dalla Cooperativa Bonawentura, che si terrà al Teatro Miela con inizio alle 21.

Ciotti è da oltre vent'anni un protagonista delle scene musicali italiane. Ha collaborato con jazzisti (Maurizio Giannmarco), con cantautori (da De Gregori a Bennato), con star della musica internazionale (da Brian Auger a Ginger Baker), partecipando fra l'altro a tutti i principali festival blues italiani ed europei. Ha lavorato anche per il cinema: sue le colonne sonore sia di «Marrakesh Express» che di «Turnè», i due film di Gabriele Salvatores precedenti all'Oscar di «Mediterraneo». Il suo ultimo album si intitola «Road'n rail», uscito in Italia per la Gala Records e in versione inglese per la Prestige.

Con lui, domani sera al Miela, suoneranno Michael Brill al basso, Alessandro Chessa alla batteria e Luciano Gargiulo al pianoforte e all'organo Hammond.

Da segnalare ancora due appuntamenti in questo fine settimana. Questa sera, con inizio alle 21, al Teatro del Parco della Bissuola, a Mestre, si terrà uno spettacolo di **Ottavo Padiglione**, nuovo gruppo rock italiano.

E sabato sera, di nuovo al Teatro Miela, grande festa della musica triestina. Con inizio alle 20.30, l'associazione **Anagrumba** propone infatti «It's only rock, heavy, blues and rock'n'roll»: suonano Rouges (il gruppo del chitarrista Mimmo Rossi), Nuovo Corso Italia, Jimmy Joe and the Young, il chitarrista blues Mario Bocchi e l'armonicista Federica Marassi. Presenta la serata Federica Rovatti.

ca. m.

Roberto Ciotti, voce e chitarra della Blues Band domani al Miela.

MUSICA/RASSEGNA

Flauto al computer

Applaudita performance di David Bellugi

Servizio di
Stefano Bianchi

TRIESTE — «Flauti dolci e computer» si legge sul programma di sala del concerto di David Bellugi, ospite l'altra sera al Teatro Miela della Gioventù Musicale. Poi si entra in sala e la curiosità viene ulteriormente solleticata: sul palcoscenico sono disposti in bella mostra flauti di tutte le dimensioni, da qualche decina di centimetri ai due metri. Accanto a loro due casse acustiche e un tavolinetto con alcune apparecchiature.

Bellugi entra nella totale oscurità e la serata ha inizio con cinque brani rinascimentali, nei quali il suono dei diversi flauti impugnati da Bellugi si innesta sulla base preregistrata «eseguita» dal computer: è una sorta di fitto dialogo «allo specchio», che l'esecutore ripercorre con disinvolta semplicità. E' quasi un gioco, dal quale Bellugi si dichiara particolarmente attratto nel presentare una sua improvvisazione per flauto: non è musica, tiene a precisare, ma piuttosto una «scultura di suoni», scolpita con l'aiuto del computer.

Questo giocare con i suoni non ha nulla di dilettantistico. Lo capiamo dall'autorevolezza delle esecuzioni di Bellugi e ne abbiamo conferma a scorrere il suo curriculum: diplomato in musicologia all'Università della California (dove ha studiato inoltre flauto, composizione, clavicembalo e direzione d'orchestra), ha quindi proseguito a Parigi gli studi sulla musica antica. Qui collabora stabilmente con l'Universal Music Ensemble e con il Berry Hayward Consort: con quest'ultimo ha realizzato metà della discografia al suo attivo (in tutto sono una ventina di incisioni). Insegna flauto dolce al conservatorio «Cherubini» di Firenze.

Il programma della sua applauditissima esibizione triestina prosegue alternando brani medievali e rinascimentali a composizioni contemporanee e alle otto paginette composte da Haydn per un orologio meccanico, per concludersi, a furor di popolo, con due fuori programma.

TEATRO: BILANCIO

Trieste: sempre più stabile la stagione di prosa in dialetto

TRIESTE — Trieste è una città «dialettale», non solo perché in dialetto pensa, parla, scrive (usando il vernacolo per una produzione letteraria piuttosto ricca che va dalle poesie al libro di cucina) ma non nasconde il suo orgoglio di esprimersi «in triestin» in tutte le occasioni. Anche per quel che riguarda il teatro in dialetto la situazione è molto favorevole: se prendiamo in considerazione le statistiche, Trieste è la seconda città in Italia (dopo Napoli) per numero di biglietti venduti in rapporto agli abitanti. Si tratta, quindi, di un teatro «popolare», in tutti i sensi, anche perché diventa accessibile a tutti per il basso costo del biglietto. Ma Trieste resta, probabilmente, l'unica città in cui si svolga, già da anni, una vera e propria rassegna di compagnie dialettali, con una stagione ben articolata e varia, com'è il caso dell'«Armonia».

Ora, a stagione conclusa, tiriamo un po' le somme e, anche qui, le cifre ci confortano: il numero di abbonati al teatro di via Ananian ha superato i mille, 9 sono state le commedie in cartellone, per un totale di 90 rappresentazioni, con punte di 2500 presenze per commedia e un totale complessivo che si aggira sulle 20 mila unità; dobbiamo considerare che a questa crescita hanno contribuito, senz'altro, le repliche in due altri teatri decentrati, quello di S. Giovanni e il Verdi di Muggia.

Un bilancio positivo, non c'è che dire, confortato anche dal buon livello medio dei lavori proposti, certamente in ascesa rispetto agli anni precedenti; probabilmente gli autori (che sono tradizionalmente attori o registi degli spettacoli stessi, quindi lavorano alla vecchia maniera dei «capocomici») hanno cercato di operare un'autoselezione preventiva.

Non sono mancate quest'anno le idee nuove, si è cercato di ispirarsi all'attualità, alla cronaca, qualcuno ha tentato di imboccare la via della satira (di costume o politica), una direzione che a noi sembra assai valida. Il genere più amato dal pubblico resta la commedia comico-brillante; i lavori divertenti hanno un richiamo irresistibile, gli spettatori si passano la voce e il teatro si riempie. Forse perché è più facile cercare in questo tipo di spettacoli un'evasione, ma forse anche perché il dialetto è, di per se stesso, più ricco di sapori, di coloriti popolareschi, si dimostra un linguaggio, di volta in volta, adattabile alle situazioni umoristiche, alle scene di vita vissuta.

Le stesse considerazioni generali valgono anche per il teatro «La Barcaccia», legato a una sola compagnia amatoriale e inserito in un rione; anch'esso, ormai, abituato a fare il pieno in ogni suo spettacolo (4 commedie, 40 rappresentazioni, una media di oltre 10 mila presenze). Ci auguriamo, perciò, che tutta questa fioritura dialettale ci porti, in futuro, frutti sempre migliori insieme a divertimento.

Liliana Bamboschek

MUSICA

Yang-Strabbioli alla «Lipizer»

GORIZIA — Domani, alle 20.30 al teatro «D. Savio» di Gorizia, penultimo appuntamento con i «Concerti della Sera» organizzati dall'associazione Lipizer. Protagonisti il violoncellista Wen-Sinn Yang e il pianista Edoardo Maria Strabbioli, un duo di elevato livello artistico, come dimostrano i rispettivi curricula.

Il programma comprende la Sonata n. 2 op. 5 in Sol minore di Beethoven, la Sonata n. 1 in Re min. di Debussy e la Sonata n. 2 op. 99 in Fa magg. di Brahms.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica 1993/'94. Sala Tripcovich. Continua la prevendita per tutte le rappresentazioni di «La Cenerentola» di G. Rossini. Sabato 23 aprile ore **20** prima rappresentazione (Turno A); domenica 24 aprile ore **16** seconda rappresentazione (turno D); mercoledì 27 aprile ore **20** terza rappresentazione (turno B); giovedì 28 aprile ore **20** quarta rappresentazione (turno C); sabato 30 aprile ore **20** quinta rappresentazione (turno L); martedì 3 maggio ore **20** sesta rappresentazione (turno H); mercoledì 4 maggio ore **20** settima rappresentazione (turno F); giovedì 5 maggio ore **20** ottava rappresentazione (turno E); sabato 7 maggio ore **17** nona rappresentazione (turno S); domenica 8 maggio ore **16** decima rappresentazione (turno G). Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19). Lunedì chiusa.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Prolusioni alle opere». Domani, venerdì 22 aprile alle ore **17.30**, all'Auditorium del Museo Revoltella di via Diaz 27: prolusione di Giorgio Gualerzi a «La Cenerentola» di Rossini. Ingresso libero.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - «Un'ora con...». Auditorium del Museo Revoltella di via Diaz 27. Martedì 21 aprile, ore **18** incontro di canto con il mezzosoprano Alessandra Palomba. Ingresso L. 4.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 - Biglietteria Centrale, tel. 630063). Ore **20.30**, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia «Intrigo e amore» di F. Schiller, regia di Nanni Garella, con Ottavia Piccolo e Virginio Gazzolo. In abbonamento: spettacolo 8. Turno libero. Durata 3 ore e 15. Video dalle 19.30. Prenotazioni e prevendita per «Porcile» di Pier Paolo Pasolini, dal 27 al 29 aprile. Spettacolo 5V (a scelta tra i 5 verdi).

TEATRO MIELA. Oggi riposo. Solo domani, ore **21:** «Roberto Ciotti Blues Band» in concerto. Ingresso L. 15.000. Prevendita Utat.

TEATRO CRISTALLO. Oggi e domani, a partire dalle ore **15:** V edizione del Palio Teatro-Scuola organizzato dall'Ass. Cult. «Teatro degli Asinelli». Ingresso unico L. 8000.

ARISTON. Oggi sala riservata all'Associazione Italo-americana. Da domani: «Schindler's List», di Steven Spielberg (6.a settimana di repliche).

SALA AZZURRA. Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22:** «Maniaci sentimentali», di Simona Izzo, con Ricky Tognazzi e Barbara De Rossi. Se non c'è sesso, non c'è amore...

EXCELSIOR. Ore **17.55, 20.05, 22.15:** Michael Keaton e Nicole Kidman in «My life - Questa mia vita», di Jerry Zucker e Bruce Joel Rubin. Splendida commedia sentimentale dai creatori di «Ghost».

GRATTACIELO. 18, 20, 22: «Getaway». Una coppia aperta a tutto, in amore e in affari. Con Alec Baldwin, Kim Basinger. V.m. 14.

EDEN. 15.30, ult. 22: «1 zia, 2 nipotine, 30 cm di cameriere». Il più forte, il più grande anal che abbiate mai visto! V. m. 18.

MIGNON. 16.30, 19, 21.45: «Il rapporto Pelican», con Julia Roberts. Dolby stereo. 2.o mese, ultimi giorni.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «Rapa Nui» di Kevin Costner e Kevin Reynolds. L'amore e l'avventura nell'isola più lontana del mondo. In Panavision e Digital sound. IV settimana.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «L'amico d'infanzia». Un thriller di grosso calibro! Solo negli Usa Pupi Avati poteva realizzare un film così straordinario, così perfetto. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «DellaMorte dellAmore». Dall'autore di Dylan Dog un film tutto da ridere! Con Rupert Everett. Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il giardino segreto». Dal libro più letto un film indimenticabile! Dolby stereo. Ultimo giorno.

ALCIONE. 17, 19.30, 22: «Nel nome del padre» di Jim Sheridan con Daniel Day-Lewis ed Emma Thompson. Orso d'oro a Berlino. Ultimo giorno.

CAPITOL. 15.45, 17.50, 20.05, 22.15: «Philadelphia», con Denzel Washington e Tom Hanks. Premio Oscar '94.

LUMIERE FICE. Ore **17, 19.30, 22:** «Tra cielo e terra», di Oliver Stone, con Tommy Lee Jones (premio Oscar), Joan Chen, Heip Thi Le. Dal Vietnam all'America il viaggio di una donna tra speranza, amore e disincanto. Una storia vera.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Club anal story» con la pornostar del momento Rossana Doll, Rocco Siffredi, il porcellino Pig, il gatto Gus-Gus, i fichissimi fichinghi. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: Festival «Danubio» - Parte IV: vendita abbonamenti alla cassa del teatro, Utat - Trieste, Appiani - Gorizia, Discotex - Udine.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «Rapa Nui». Un film di Kevin Kostner.

VITTORIA. Oggi chiuso. Domani: **18, 21.30:** «Schindler's List».

KULTURNI DOM. Inaugurazione rassegna Film video monitor. **20.30:** «Un anno di scuola». Un film di Franco Giraldi.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

3 Impiego e lavoro
richieste

BANCONIERA con esperienza cerca lavoro solo 6-8 ore al mattino. Tel. 040-810037. (A4875)

TRENTENNE patente auto, con esperienza nautica cerca qualsiasi impiego. Tel. 040-810037. (A4875)

4 Impiego e lavoro
offerte

A. SELEZIONIAMO diplomate/i laureate/i da inserire settore agenzie viaggi turismo tramite training propedeutico per conseguire abilitazione regionale accompagnatrice turistica o direttore/trice tecnico agenzia viaggi telefonare E.S.A.T.A 0432/505825. (S50029)

Azienda italiana CERCA laureato in economia e commercio da inserire presso uffici in Slovenia. Il candidato dovrà svolgere compiti di gestione amministrativa e finanziaria. Si richiede la cittadinanza e residenza slovena. Telefonare ore ufficio allo 039/6024325 - 6024316 (sig. Sirtori-sig.ra Ravasi) oppure inviare curriculum a: IMCO ITALIA S.p.A. Via G. Rossa 8/10 CORNATE D'ADDA 20040 MILANO

AGENZIA generale di Trieste Lloyd Adriatico Assicurazioni, via Locchi 19/A, via Diaz 6, assume esperto liquidatore sinistri. Telefonare allo 040/312512 ore ufficio.

VUOI guadagnare??! Diventa distributore prodotti dietetici. Sarai ricompensato tuo impegno. Tel. 0330/493031.

6 Lavoro a domicilio
artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Trasporti, traslochi, telefonare 040/384374. (A4807)

A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione rollè, veneziane. Pitturazione restauri appartamenti telefonare 040/384374. (A4807)

11 Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco, seminuovo, garanzia, accordatura, trasporto incluso 950.000. 0431/93388 - 0330/480600. (C00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A4827)

MASERATI biturbo coupè 2000 iniezione fine '87 ottime condizioni generali uniproprietario pagamento rateale; Alfa 75 Twin Spark 2000 anno '90 motore nuovo colore nero full optional uniproprietario patamento rateale. Tel. 0481/474574 Asquini arredamenti orario di negozio escluso domenica e lunedì. (C35)

PRIVATO vende Golf 1400 GL catalizzata '92 accessoriata perfetta. Tel. 0481-776444. (C261)

18 Appartamenti e locali
richieste d'affitto

DOMUS IMMOBILIARE RICERCA uso foresteria per referenziato dirigente importante società, appartamento vuoto 130-150 mq, preferibilmente zona San Vito. 040/366811. (A01)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

ABITARE a Trieste. Appartamenti vuoti. Residenti. Rossetti-Commerciale. Mq 110-160. 040/371361.

ABITARE a Trieste. Locali negozi piccole metrature varie zone. Da 400.000. 040/371361. (A4756)

ABITARE a Trieste. Non residenti, arredato, signorile. Adatto coppia. Autometano. 650.000. 040/371361.

AFFITTIAMO prontamente 600.000 mansardato luminoso via Milano rilevando arredamento 6.500.000. Tel. 040-370854. (A4909)

BORA 040-365900 AFFITTIAMO anche residenti ROIANO mansarda perfetta soggiorno, stanza, cucina, bagno, 700.000; SAN VITO perfetto soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno 650.000; S. GIACOMO perfetto 550.000 mansarda con soppalco. (A4818)

CAMINETTO affitta Roiano arredato soggiorno, stanza, cucina, bagno, ripostiglio, non residenti. Tel. 040/639425. (A.4773)

CMT - CIVICA affitta appartamento arredato in casetta ROZZOL salone, stanza, cucina, bagno, riscaldamento, giardinetto, posteggio macchina. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A4917)

COMISSO 040/351388 non residenti Orlandini ammobiliato 70 mq 800.000, Gallèria ammobiliato 80 mq 800.000, Rossetti bilocale 500.000. (A4769)

LORENZA 040/734257 Crispi 150 mq locale, acqua, luce, 1.300.000; 80 mq soppalco 40 mq 800.000.

SIT supercentralissimo ufficio doppio ingresso quattro stanze servizi perfetto affarone. 040-636222. (A4907)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. ABBASTANZA affidabili purché correntisti finanziamenti veloci 10.000.000/200.000.000. Tel. 0438/900137-900146. (S50892)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente? 0422/825333.

A. AZIENDE e correntisti finanziamenti rapidi flessibili 10.000.000 - 200.000.000. 049/8840009. (Spd)

IMMEDIATI PICCOLI PRESTITI a CASALINGHE e PENSIONATI BASTA CODICE FISCALE E DOCUMENTO D'IDENTITÀ Nessun avviso a casa FIRMA UNICA TRIESTE - Tel. 040/639626 MONFALCONE - Tel. 0481/412480

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (G829137)

CASA di moda italiana cerca società esclusiviste per Trieste e altre città venete disposte organizzare in proprio e gestire vendita diretta al consumatore accessori moda abbigliamento. Utili interessanti. Rispondere al fax 031-890300 oppure tel. 0330-604484. (A099)

APE PRESTA Tel. 040-722272 FINANZIA IN GIORNATA CON BOLLETTINI FIRMA SINGOLA TASSI AGEVOLATI ES. L. 5.000.000 RATE DA L. 120.000 TAEG 17,99%

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità - codice fiscale - serietà. Massima riservatezza. Fogli analitici in loco. Monfalcone tel. 0481/412480.

STUDIO BENCO FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI 10.000.000 rate 200.000 IN 2 ORE FIRMA SINGOLA 040 630992 0481/412772 TAEG 15/50

CERCHI un prestito urgente? Artigiani - commercianti - imprenditori - dipendenti. Finanziamenti mutui 50.000.000-500.000.000 su tutto il territorio nazionale. Finadler risolve! Telefona subito, avrai una risposta immediata 030/2426932.

FINLADY IN GIORNATA PRESTITI PER CASALINGHE firma unica, no avvisi a casa basta la carta d'identità TRIESTE - Tel. 040/762929

FINANZIAMO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 60.000.000 - 240.000.000. Tempi brevissimi visita gratuita. Telefono 02/33600933. (G829130)

IN zona rionale cedesi licenza commerciale azienda Abbigliamento e biancheria intima, ottimo giro d'affari documentabile. Scrivere a cassetta n. 30/G Publied 34100 Trieste. (A 4675)

MARKETING 040/314646 centrale negozio di abbigliamento 65.000.000 comprensivo del contributo regionale. (A.00)

SIT affare Viale adiacenze negozio abbigliamento ottime condizioni Tabella IX integrata. 040-636828. (A4907)

ZARABARA 040/371555 cedesi attività licenza rigattiere informazioni presso nostri uffici. (A4741)

21 Case-ville-terreni
acquisti

A. RICERCHIAMO urgentemente appartamento, soggiorno, camera, cucina, bagno per nostro selezionato cliente. Marketing 040/314646. (A.00)

22 Case-ville-terreni
vendite

A.A. ALVEARE 040/724444 S. Luigi attico bipiano salone, tristanze, cucina, biservizi, terrazzoni, parcheggio 430.000.000. (A4820)

AGENZIA GAMBA 040/768702 ZONA OSPEDALE appartamenti 90 mq buone condizioni due camere, soggiorno, cucina, bagno, riscaldamento autonomo. (A.4739)

ALPICASA disponiamo di diverse possibilità appartamenti con giardino privato. Interpellateci. 040/7606115.

BOX auto vendesi in ampio garage zona v.le D'Annunzio, p.zza Garibaldi, via Molino a vento. Tel. 040-660094 ore 9-13. (A4711)

CASABELLA GARIBALDI primo ingresso su due piani, salone con caminetto, cucina, tre camere, bagno, poggiolo, eventuale terrazzo a vasca. Ottime condizioni. 200 milioni. 040-639139.

CMT - CIVICA vende GHIRLANDAIO moderno, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento, ascensore. 90.000.000. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10.

CMT - CIVICA vende PADOVAN salone 2 stanze cucina bagno poggiolo, 155.000.000. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10.

CMT - CIVICA vende ROIANO moderno 3 stanze, cucina, servizi separati, poggiolò, autoriscaldamento, ascensore, 115.000.000. Tel. 040-631712 S. Lazzaro 10. (A4917)

COMISSO 040/351388 S. Croce e Muggia casette mq 80 su due livelli da ristrutturare. (A4769)

COMISSO 040/351388 Valdirivo con ascensore appartamento mq 155, altro Matteotti mansarda mq 70.

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Commerciale esclusivo attico con superattico, circa 200 mq, terrazzoni vista golfo, soffitta, cantina, posto auto. Informazioni previo appuntamento. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Damiano Chiesa, complesso residenziale recentissimo, esclusiva proprietà con giardino, box auto, autometano. Vista mare. Informazioni previo appuntamento. 040/366811. (A01)

ELLECI 040-635222 adiacenze rive (via Venezian) libero vasta metratura riscaldamento autonomo salone quattro camere cucina abitabile due bagni 189.000.000.

ELLECI 040-635222 libera casetta su due piani ampia metratura grande terrazza riscaldamento autonomo ottime condizioni vista mare 260.000.000. (A4764)

ELLECI 040-635222 libero perfetto Capodistria piano alto ascensore camera cameretta cucina bagno 115.000.000. (A4764)

ELLECI 040-635222 libero Perugino camera cucina bagno luminosissimo 60.000.000 ottimo investimento. (a4764)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - PICCARDI (adiacenze) mq 90 - I piano senza vis a vis. Luminoso. 2 matrimoniali, saloncino, poggioli, cucina, bagno, centralriscaldamento, cantina. 160.000.000 trattabile. Battisti 4, tel. 040/636490.

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE COMMERCIALE (I tratto) bellissimo. Matrimoniale, soggiorno con terrazza, cucina, bagno, centralriscaldamento. PRONTENTRATA. Battisti 4, tel. 040/636490. (A4747)

EUROCASA 040-638440 Baiamonti, recente, ottimo, soggiorno, due matrimoniali, cucina, bagni, poggiolo, 145.000.000. (A00)

EUROCASA 040-638440 GRADO PINETA ottimi appartamenti con ascensore, soggiorno, una-due camere, terrazze, riscaldamento, posto auto proprio, da 105.000.000, altro Città Giardino 110.000.000. (A00)

EUROCASA 040-638440 GRETTA appartamento in villetta, perfetto, 130 mq interni, 150 mq giardino, autometano 420.000.000. (A00)

EUROCASA 040-638440 OCCASIONE semicentrale ultimo piano, stabile perfetto, 90 mq 95.000.000. (A00)

EUROCASA 040-638440 ottima mansarda abitabile, ristrutturata, salone con caminetto, due matrimoniali, cucina, bagno, autometano 170.000.000. (A00)

GEPPA Paisiello, ottimo, giardino uso esclusivo, saloncino, due stanze, cucina, bagno, poggiolo, garage, 180.000.000. 040-660050. (A00)

GORIZIA appartamento recente soggiorno cucina 2 camere bagno cantina 90.000.000. Elettre 0481/33362. (B365)

GORIZIA villaschiera nuova soggiorno cucina 3 camere 2 bagni garage 210.000.000. Elettre 0481/33362. (B365)

GRADO centro 79.000.000+70.500.000 mutuo (9,875%) vendesi nuovo. Appartamento con giardino, autonomo gas, porta blindata (eventuale affitto 18.000.000 biennale) 0337-497133/0337-492420. (Spd)

IMMOBILIARE BORSA 040-368003 colle Scorcola alloggio recente ampia terrazza vista mare saloncino due stanze cucina bagno lavanderia posto auto in autorimessa, buone condizioni.

IMMOBILIARE BORSA 040-368003 inizio Eremo recente ottime condizioni saloncino tre stanze cucina doppi servizi - terrazzi.

IMMOBILIARE BORSA 040-368003 semicentrale matrimoniale tinello con cucinino bagno ripostiglio, completamente arredato 72.500.000. (A4749)

L'IGLOO Gretta splendida vista golfo/bosco 60 mq L. 150.000.000 eventuale possibilità box. Tel. 040-661777. (A4921)

L'IGLOO incantevole e luminosa mansarda in stabile lussuoso con ascensore. Ampia metratura zona Viale. Tel. 040-661777.

L'IGLOO villa su 3 livelli con giardino splendida vista mare zona Scorcola. Trattative riservate previo appuntamento. Tel. 661777. (A4921)

LORENZA 040/734257 Valdirivo ottimo appartamento 85 mq, stabile recente tutti conforts 220.000.000; Viale 85 mq da ristrutturare 95.000.000. (A.4743)

MANSARDA zona Fiera mq 105 luminosa con ascensore zona facile parcheggio vendesi 75.000.000. 040-660050. (A4922)

MARKETING 040/314646 Bonomea, vista mare, da rifinire internamente, soggiorno, due camere, cucina, bagno, terrazzo. Riscaldamento autonomo 130.000.000.

MARKETING 040/314646 Giulia, lussuoso recente, saloncino, camera, cameretta, cucina abitabile, bagno, terrazzo 190.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 Roiano, perfetto, epoca, soggiorno, matrimoniale, cucina, abitabile, servizio, stanzino 99.000.000. (A00)

MARKETING 040/314646 S. Giovanni, casetta a schiera vista aperta sul verde, tinello, cucinotto, due stanze, bagno 118.000.000. (A00)

MEDIAGEST Centrale piano alto, recente, salone, due matrimoniali, cucina, servizi, ripostiglio, poggioli, soffitta, 250.000.000. 040/661066

MEDIAGEST Muggia palazzina recente, soggiorno, due stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 195.000.000, più box auto. 040/661066 (A.00)

MEDIAGEST S. Giovanni attico 30ennale, saloncino, camera, due matrimoniali, stanzetta, bagno, ripostiglio, terrazze, 250.000.000. 040/661066 (A.00)

MONFALCONE KRONOS: mandamento appartamento recentissimo riscaldamento autonomo, bicamere, cantina e box auto. 100.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Staranzano appartamento immerso nel verde, tre stanze letto, doppi servizi, due terrazze, riscaldamento autonomo, cantina, garage. (C00)

PORTICI 040-774177 San Giacomo, luminoso, soggiorno, due camere, cucina, bagno, balcone 135.000.000.

PORTICI 040-774177 Segantini, panoramico, soggiorno, due camere, cucina, servizi, balconi 90.000.000.

PROGETTOCASA Altura ultimo piano saloncino, due camere, cucina, servizi, terrazza, 170.000.000. 040-368283. (A00)

PROGETTOCASA Commerciale appartamenti costruendi vista mare salone due/tre stanze, cucina, servizi, terrazze. 040-368283.

PROGETTOCASA Muggia villetta prossima costruzione, soggiorno, tre stanze, cucina, servizi, taverna, garage, giardino. Possibilità permute. 040-368283. (A00)

PROGETTOCASA Opicina attico, saloncino, tre stanze, cucina, servizi, terrazze, cantina, due posti macchina. 040-368283. (A00)

PROGETTOCASA Rossetti adiacenze salone, due camere, cucina, servizi, balconi, posto macchina, 250.000.000. 040-368283. (A00)

PROGETTOCASA San Giacomo nuova costruzione appartamentino grande stanza, cucinino, bagno, ripostiglio, 95.000.000. 040-368283. (A00)

QUATTROMURA Kandler, splendido, pregevolissime finiture, salone, due camere, cucina, doppi servizi, poggioli. 040/578944. (A.4724)

QUATTROMURA S. Dorligo costruende ville accostate giardino, varie metrature, possibilità consegna al grezzo. 040/578944. (A.4724)

QUATTROMURA Sistiana recente, tranquillo, soggiorno, tre camere, cucina, bagno, giardino, 225.000.000. 040/578944. (A.4724)

RABINO 040-368566 adiacenze Fabio Severo via Tibullo libero rimesso nuovo 2 camere cucina bagno poggiolo ripostiglio riscaldamento autonomo 110.000.000. (A014)

RABINO 040-368566 adiacenze viale XX Settembre via Brunner libero soggiorno camera cucinino ripostiglio bagno 66.000.000. (A014)

RABINO 040-368566 Gradisca stupenda villa libera su due piani 300 mq coperti riscaldamento autonomo terrazzo 2 posti auto giardino 1540 mq 480.000.000.

RABINO 040-368566 Gretta casetta libera vista mare soggiorno cucina camera bagno cantina giardino 50 mq 194.000.000. (A014)

RABINO 040-368566 Settefontane meraviglioso attico libero 6.o piano ascensore soggiorno camera cucina doppi servizi terrazzo di 40 mq 130.000.000. (A014)

RABINO 040-368566 via Carpineto box auto con basculante acqua luce 38.000.000. (A014)

RABINO 040-368566 villa Remanzacco possibilità bifamiliare due piani perfetta primo ingresso 400 mq interni 2 terrazzi box per 4 auto 1300 mq giardino riscaldamento autonomo 670.000.000. (A014)

RABINO 040-368566 villa stile liberty perfetta vista totale mare golfo Grignano su 2 piani più mansarda 400 mq terrazzo giardino 2800 mq riscaldamento autonomo 900.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 centralissimo adiacenze Corso Italia libero anche uso ufficio signorile palazzo d'epoca ascensore da sistemare 4 camere 2 camerette cucina bagno poggioli riscaldamento autonomo 290.000.000 (A 014)

RABINO 040/368566 Ippodromo via Montebello libero recente rimesso nuovo salone 3 camere cucina doppi servizi terrazzi ripostiglio giardino proprio box 320.000.000. (A 014)

SIT adiacenze Carducci ristrutturato autometano cucina soggiorno 2 stanze bagno ripostiglio ottimo prezzo. 040-633133. (A4907)

SIT Altura vista sul verde cucina saloncino 2 stanze doppi servizi ripostiglio terrazzino soffitta posteggio condominiale. 040-636618.

SIT Centrale luminosissimo cucina saloncino 2 stanze bagno serramenti e impianto riscaldamento nuovi 130.000.000. 040-636828.

SIT Roiano luminosissimo perfetto cucina abitabile soggiorno matrimoniale bagno termoautonomo prezzo interessante. 040-636618.

SIT San Giacomo da ristrutturare soleggiato cucina 2 stanze stanzetta bagno ripostiglio terrazzino adatto giovane coppia 85.000.000. 040-633133. (A4907)

SIT ultimi primi ingressi Muggia cucina saloncino due-tre stanze servizi terrazzino posto macchina coperto bellissime finiture da 190.000.000. 040-636828.

SIT Valmaura recentissimo cucina soggiorno 2 stanze bagno ripostiglio terrazzino posto macchina coperto termoautonomo. 040-636222.

SIT Zona Industriale capannone con laboratorio uffici magazzino parcheggio esterno prezzo interessante. 040-636222. (A4907)

SIT Zorutti panoramicissimo atrio corridoio cucinino soggiorno stanza stanzetta bagno ripostiglio. 040-636222.

TRIESTE Immobiliare 040-661437 San Vito luminoso cucina soggiorno camera bagno 70.000.000.

VESTA via Filzi 4 040/636234 vende libero centralissimo, tre stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore.

VICOLO Scaglioni privato vende villa bifamiliare rara occasione cucina, soggiorno, due letto, tre servizi, terrazze, taverna, giardino, quattro posti macchina coperti 550.000.000. Tel. 040-44201. (A4893)

24 Smarrimenti

SMARRITA sabato 16 aprile nel parcheggio a pettine di viale San Marco a Monfalcone agenda elettronica Casio di colore nero. Offresi lauta ricompensa. Tel. 0481-410072/411776.

SMARRITO zona industriale Sanbernardo femmina 2 anni marrone chiaro, telefonare 040-820176. (A4920)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante toglie malocchi fatture negatività, unisce amori in 48 ore. Tel. 040/55406.